

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 6 marzo 2015 - n. X/3251

Approvazione del programma operativo regionale (POR) a valere sul fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020 di Regione Lombardia

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il regolamento (UE) N. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel Quadro Strategico Comune (QSC) e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

Visto il regolamento (UE) N. 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione» e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006 del Consiglio, in cui sono definite le priorità di investimento del FESR, declinate in relazione a ciascuno degli obiettivi tematici individuati nel citato Regolamento 1303/2013;

Visto l'Accordo di Partenariato, adottato dalla Commissione Europea in data 29 ottobre 2014 con Decisione C (2014)8021, che stabilisce gli impegni per raggiungere gli obiettivi dell'Unione attraverso la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimenti Europei (SIE) e rappresenta il vincolo di contesto nell'ambito del quale ciascuna Regione è chiamata a declinare i propri Programmi Operativi, attuativi dei Fondi SIE;

Vista la deliberazione n. 1916 del 30 maggio 2014 di presa d'atto della comunicazione del Presidente Maroni di concerto con l'Assessore Garavaglia avente ad oggetto «Programma Operativo Regionale (POR) 2014-2020 a valere sulle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020 - Documento per il confronto partenariale»;

Vista la deliberazione n. 2110 dell'11 luglio 2014 di adozione della proposta di Programma Operativo Regionale (POR) a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020 di Regione Lombardia e del relativo piano finanziario e la successiva comunicazione n. 2431 del 26 settembre 2014 che aggiorna la proposta di POR di cui alla deliberazione n. 2110, con l'inserimento di un Asse dedicato alla realizzazione della banda ultra larga e alla conseguente ridefinizione del piano finanziario del Programma, a seguito della richiesta pervenuta a Regione Lombardia da parte del Governo italiano nell'ambito del negoziato in corso con la Commissione Europea per l'approvazione definitiva dell'Accordo di Partenariato;

Considerato che, nel rispetto della tempistica prevista dal regolamento (UE) n. 1303/2013, il 18 luglio 2014 Regione Lombardia ha inviato formalmente la proposta di POR FESR 2014-2020 alla Commissione Europea, tramite il sistema di scambio elettronico di dati «SFC 2014», dando avvio al negoziato per l'approvazione del Programma;

Preso atto che in data 17 ottobre 2014 con DECISIONE C(2014)7724 la Commissione Europea ha inviato formalmente a Regione Lombardia le proprie osservazioni al POR FESR;

Vista la deliberazione n. 2671 del 21 novembre 2014 di adozione del Programma Operativo Regionale (POR) a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020 di Regione Lombardia e del relativo piano finanziario con la quale si autorizza, a chiusura del negoziato con la Commissione Europea, la trasmissione formale alla stessa Commissione del POR, rivisto alla luce delle osservazioni pervenute, per l'approvazione finale autorizzando altresì eventuali modifiche ed integrazioni ai documenti anche funzionali all'invio tramite il sistema di scambio elettronico di dati «SFC2014»;

Preso atto che, a seguito della citata deliberazione n. 2671/2014, è intervenuto un ulteriore confronto con la Commissione Europea che ha determinato modifiche non sostanziali al POR FESR;

Considerato che, a conclusione di tale negoziato, il 23 dicembre 2014 Regione Lombardia ha inviato formalmente alla Commissione Europea, tramite sistema «SFC 2014», il POR FESR 2014-2020 per l'approvazione finale corredato della proposta di Dichiarazione di sintesi prevista ai sensi dell'articolo 9 della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (Direttiva VAS);

Preso atto che la Commissione Europea in data 12 febbraio 2015 con Decisione C (2015) 923 finale ha adottato il POR FESR 2014-2020 di Regione Lombardia e il relativo piano finanziario;

Dato atto che:

- con deliberazione n. X/817 del 25 ottobre 2013 la Giunta regionale ha dato avvio al procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) del Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020 ed ha individuato l'Autorità precedente;
- l'avviso di avvio è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia «Serie Ordinaria» n. 44 del 30 ottobre 2013;
- con decreto dell'Autorità precedente n. 10633 del 20 novembre 2013 sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati, i soggetti e i settori del pubblico interessati all'iter decisionale, le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico;
- il Rapporto Ambientale preliminare è stato messo a disposizione in data 06 dicembre 2013 per trenta giorni consecutivi entro cui tutti i soggetti interessati hanno potuto presentare contributi e/o osservazioni (termine fissato al 10 gennaio 2014);
- in data 11 dicembre 2013 sono stati convocati il forum pubblico e la prima seduta della conferenza di valutazione congiunti per il POR FESR e il PSR FEASR, durante i quali è stato presentato il documento di scoping e il Documento preliminare di POR e le cui risultanze sono riportate nello specifico verbale di seduta, pubblicato sul sito web SIVAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas);
- a seguito della D.G.R. n. 2110/2014 di adozione della proposta del POR FESR 2014-2020, a decorrere dal 18 luglio 2014 per sessanta giorni consecutivi, il POR ed il relativo Rapporto Ambientale, comprensivo di Sintesi non tecnica e Studio di Incidenza, sono stati depositati in forma cartacea presso gli uffici della Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza, Struttura Programmazione Comunitaria 2014-2020 e pubblicati sul sito web SIVAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/) e nel sito web regionale della Programmazione Comunitaria (www.ue.regione.lombardia.it), al fine di raccogliere pareri, osservazioni e contributi entro la data di scadenza del 16 settembre 2014;
- l'avviso di messa a disposizione è stato pubblicato sul sito web SIVAS e sul sito web regionale della Programmazione Comunitaria, nonché con Comunicato regionale n. 90 del 22 luglio 2014 pubblicato sul BURL n. 31 Serie Avvisi e Concorsi del 30 luglio 2014;
- con nota prot. A1.2014.0082893 del 1 ottobre 2014 l'Autorità precedente ha informato i soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati sulle modifiche del POR FESR introdotte dalla d.g.r. 2431/2014;
- in data 24 ottobre 2014 è stata convocata la seconda seduta conclusiva della conferenza di valutazione ed il forum pubblico, finalizzati ad illustrare i contenuti dei documenti messi a disposizione, l'aggiornamento necessario per l'inserimento dell'Asse dedicato alla realizzazione della banda ultra larga,
- le osservazioni formali inviate dalla Commissione Europea alla proposta di Programma e a raccogliere i pareri e le osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e dei soggetti e settori del pubblico interessati all'iter decisionale, le cui risultanze sono riportate nello specifico verbale di seduta, pubblicato sul sito web SIVAS;
- con decreto n. 10943 del 20 novembre 2014 l'Autorità competente per la VAS ha espresso parere motivato positivo circa la compatibilità ambientale del POR FESR a condizione che siano recepite le prescrizioni, indicazioni e raccomandazioni contenute nel capitolo 6 della relazione istruttoria, parte integrante del suddetto decreto;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare il Programma Operativo Regionale (POR) a valere sulle risorse del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020, quale parte integrante e sostanziale del presente atto (allegato 1);

2. di approvare la Dichiarazione di sintesi prevista ai sensi dell'articolo 9 della Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS), quale parte integrante e sostanziale del presente atto (allegato 2);

3. di trasmettere la presente deliberazione, con relativi allegati 1 e 2, al Consiglio Regionale come previsto dalla d.c.r. X/180 del 5 novembre 2013;

4. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sul sito web S.I.V.A.S. all'indirizzo www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/ e sul sito web dedicato alla Programmazione Comunitaria all'indirizzo www.ue.regione.lombardia.it.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

— • —

**PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO
DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA
CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"**

CCI	2014IT16RFOP012
Titolo	POR Lombardia FESR
Versione	1.3
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire dal	1-gen-2014
Ammissibile fino a	31-dic-2023
Numero della decisione della CE	C(2015)923
Data della decisione della CE	12-feb-2015
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITC4 - Lombardia

1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il processo di definizione dei documenti di programmazione regionale per il governo dei Fondi Strutturali 2014-2020 si colloca all'interno di un quadro complessivo che fa riferimento alla Strategia "Europa 2020", declinata nelle tre priorità – crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – che rappresentano le direttrici base dello sviluppo della strategia regionale.

L'articolazione del contributo dei diversi Fondi Strutturali elaborata da Regione Lombardia risponde ad una logica unitaria ed integrata che, nel rispetto dei vincoli di concentrazione tematica delle risorse, intende sviluppare interventi finalizzati all'integrazione delle politiche, con l'obiettivo di potenziarne gli effetti.

L'articolazione della strategia regionale ha preso le mosse da un'analisi del "Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020" e dalle indicazioni, in materia di priorità, che esso ha fornito. Nell'ambito di questo contesto Regione Lombardia ha individuato le proprie priorità strategiche, formalizzandole nel Documento "Indirizzi per la definizione dei programmi operativi regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali FESR e FSE"[1].

Con l'obiettivo di rendere più chiaro, coerente, e comunicabile il quadro logico di programmazione, i tre macro temi maggiormente rilevanti per Regione Lombardia sono:

- la necessità di rimettere in moto un percorso di crescita;
- la necessità di incrementare la produttività del proprio sistema, sia pubblico che privato, attivando nuovi percorsi e meccanismi di creazione del valore che si declinino nelle forme a cui fanno riferimento i principi della **crescita intelligente**[2];
- la necessità di innalzare la competitività delle imprese e dell'intero sistema territoriale.

In questo quadro, Regione Lombardia ha quindi elaborato i propri Programmi Operativi Regionali (POR) FESR e FSE 2014-2020, in coerenza con il quadro strategico sopra delineato e con la programmazione regionale (PRS X Legislatura), alla luce dei risultati

emersi dal confronto partenariale attivato con le parti sociali ed economiche e gli enti locali. I contenuti dei POR trovano piena corrispondenza negli obiettivi dell'Accordo di Partenariato.

Regione Lombardia, nel fare propri gli obiettivi europei di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, ha ripensato al proprio futuro secondo un approccio che introduce elementi di discontinuità rispetto al passato. Il contributo del FESR alla strategia regionale nel periodo 2014-2020 sarà fondamentale andando a completare e integrare gli sforzi propri del bilancio regionale.

Nella declinazione della "crescita intelligente" Regione Lombardia intende investire nella costruzione di **un ecosistema dell'innovazione** che rappresenti il quadro di riferimento per favorire l'innovazione in modo continuativo, coerentemente con l'Iniziativa Faro europea "*l'Unione dell'innovazione*". I diversi attori lombardi dovranno collaborare tra loro al fine di realizzare progetti significativi di R&I promossi da soggetti intermediari dell'innovazione e imprese. Questa attenzione evidenzia la coerenza e la sinergia del POR FESR con i fabbisogni del sistema regionale della ricerca che, pur caratterizzato da una elevata qualità dell'offerta, evidenzia una capacità di interazione con il sistema imprenditoriale ancora debole. Risultano pertanto cruciali le sinergie tra gli interventi volti a rafforzare il lato dell'offerta di ricerca e le azioni di sostegno agli investimenti delle imprese in R&S. Va inoltre evidenziata la complementarietà degli interventi a favore della ricerca e dell'innovazione (OT1), in particolare le iniziative che coinvolgono il settore produttivo, con le strategie delineate per sostenere la crescita dell'innovazione tecnologica attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale Lombarda 2014-2018[3] (OT2) e per rafforzare la competitività delle imprese (OT3). Tali policy, infatti, concorrono in maniera diretta e indiretta all'attuazione della Smart Specialisation Strategy.

Una seconda componente per una crescita intelligente consiste nel **sostegno alla competitività delle imprese e del sistema imprenditoriale**, che hanno risentito in misura significativa della crisi finanziaria vedendo ridursi la propria capacità di promuovere investimenti e progetti innovativi. Regione Lombardia si è concentrata sulla ridefinizione della strategia complessiva in tema di politiche industriali al fine di soddisfare le reali esigenze del sistema produttivo lombardo. Tale strategia risulta coerente con l'impianto strategico per la competitività delineato dall'Accordo di Partenariato, a sua volta basato sul quadro normativo fornito dai Regolamenti sui Fondi SIE e dal Quadro Strategico Comune e risponde all'Iniziativa Faro europea "*Una politica industriale per l'era della globalizzazione*". Coerenza confermata dalle priorità individuate nel Documento Strategico per le Politiche Industriali di Regione Lombardia 2013-2018[4], che costituiscono anche i principi guida della l.r. n. 11/2014 "*Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività*", finalizzata al rilancio della competitività del sistema economico lombardo attraverso lo sviluppo di un ambiente favorevole per le imprese, in linea anche con quanto proposto dallo *Small Business Act*.

Funzionali ad una crescita intelligente sono le **tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)** che rappresentano requisiti fondamentali per la competitività di un territorio in un contesto, in cui le economie nazionali e regionali non possono sottrarsi al confronto con *player* internazionali fortemente competitivi sul mercato globale. Il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Agenda Digitale Europea, Iniziativa Faro

della Strategia Europa 2020, nell'ambito dei quali si colloca l'Agenda Digitale Lombarda 2014-2018[5], stimolerà l'innovazione e la crescita economica e migliorerà le attività delle imprese e la vita dei cittadini lombardi.

L'uso delle tecnologie ICT per stimolare la domanda e la conseguente offerta di servizi privati e pubblici innovativi e interoperabili è condizione fondamentale per rendere smart qualsiasi policy di specializzazione del territorio lombardo. E' quindi necessario considerare la **diffusione in connettività a Banda Ultralarga**, come **condizione abilitante** per l'efficienza delle PA, l'innovazione delle imprese, la qualità di vita per i cittadini e la trasformazione dei processi produttivi.

Al raggiungimento degli obiettivi sopra menzionati, concorre anche la **politica regionale di domanda di innovazione**, che funge da elemento propulsore per l'innovazione e la competitività. La domanda pubblica svolge un ruolo catalizzatore importante, rappresentando un elemento chiave e abilitante per la riduzione delle barriere all'adozione di soluzioni innovative e rappresenta un'opportunità per creare nuovi mercati di sbocco per beni e servizi innovativi.

Per promuovere una **crescita sostenibile**, la Strategia Europa 2020 punta alla costruzione di un'economia che usi le risorse in modo efficiente, assuma il ruolo di guida nello sviluppo di nuove tecnologie e processi e sfrutti le reti su scala comunitaria sostenendo così i vantaggi competitivi delle imprese, in linea con l'iniziativa Faro *"Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse"*. Regione Lombardia intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi di crescita sostenibile attraverso una azione organica avviata con l'approvazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)[6] e del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA)[7].

La strategia regionale sarà quindi focalizzata sul perseguimento di obiettivi (ridurre i consumi energetici negli edifici pubblici e negli impianti di illuminazione pubblica e incrementare la mobilità sostenibile nelle aree urbane e metropolitane) che risultano coerenti con i suddetti Piani regionali, con i Regolamenti comunitari e con l'Accordo di Partenariato, sinergici con la Strategia Energetica Nazionale e con il principio di concentrazione tematica e complementari con la strategia di sviluppo urbano sostenibile promossa dal Programma.

Sarà inoltre determinante individuare le esigenze e le carenze in termini di forza lavoro e di competenze e supportare l'adattamento delle qualifiche professionali ai mutamenti del mercato del lavoro, anche al fine di migliorarne l'occupabilità, aumentando la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori della green economy.

Alla crescita sostenibile contribuisce l'approccio territoriale di **scala vasta** a cui è dedicata la politica trasversale focalizzata sulle **"Aree Interne"**, caratterizzate dalla dimensione sovra comunale e interessate da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nei servizi essenziali di cittadinanza, sulle quali si opererà attraverso una strategia di rivitalizzazione dell'ambito di intervento. Come declinato nella Sezione 4, si agirà su alcune aree problematiche con un coordinamento tra politiche ordinarie e Programmazione comunitaria. Nella territorializzazione delle politiche, Regione Lombardia valorizzerà l'attuazione della **Strategia Macroregionale Alpina** e il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera.

Il Programma offre un contributo specifico alla **crescita inclusiva**, terza leva della Strategia Europa 2020, attraverso la **territorializzazione di politiche integrate** che si concretizza nella sperimentazione di politiche a scala urbana. La **scala urbana** è oggetto di azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (Asse prioritario dedicato) che affrontano il tema urbano come luogo di concentrazione di risorse e problematiche. Regione Lombardia ha quindi deciso di agire intervenendo sulle dinamiche abitative che investono le città, individuando **l’Inclusione Sociale e l’Abitare Sociale** quali temi portanti della propria strategia e del proprio intervento.

Regione Lombardia intende attuare la propria strategia anche attraverso l’implementazione di azioni di sistema che si tradurranno nella promozione di **progetti complessi e multidisciplinari di investimento** in grado di valorizzare e mettere a sistema le risorse endogene (capitale umano, dotazione infrastrutturale e attrezzature/strumentazioni avanzate e competitive anche a livello internazionale, posizionamento strategico dell’ecosistema dell’innovazione, ecc.) e, allo stesso tempo, di garantire il coinvolgimento e il collegamento di qualificati soggetti del territorio da identificare anche nell’ambito dei cluster tecnologici lombardi e nazionali.

Le esperienze della programmazione 2007-2013 di Regione Lombardia

Il POR FESR 2007-2013 si articolava in 4 Assi prioritari. Il primo - dedicato alla ricerca e innovazione tecnologica - risulta quello più sovrapposto con il primo e il terzo obiettivo della programmazione comunitaria 2014-2020.

Dall’esperienza passata in materia di innovazione e ricerca, tre osservazioni possono costituire un patrimonio di competenze e buone pratiche da riprodurre e espandere ulteriormente. La prima riguarda l’ottima risposta ai bandi, connessa alla capacità degli stessi di intercettare un effettivo bisogno delle imprese; la seconda riguarda la disponibilità/volontà di numerose PMI di aggregarsi e fare rete per rispondere alle indicazioni delle politiche riportandone un’incrementata capacità di relazionarsi; la terza è relativa alla positività di instaurare sinergie con altre possibili fonti di finanziamento (accordi di programma con il MIUR, accordo con Fondazione Cariplo e PAR FSC) con una concentrazione di risorse virtuosa che ha sortito effetti positivi. È emersa anche la richiesta di ulteriore riduzione della burocratizzazione dei processi di attuazione.

In materia di competitività, è stato raggiunto l’obiettivo prefissato di utilizzare almeno il 50% delle risorse assegnate dal Programma alle imprese nell’Asse 1 nel settennio sotto forma di Strumenti di Ingegneria Finanziaria (SIF), anche se l’effetto leva è rimasto contenuto rispetto alle previsioni iniziali. In generale, il *credit crunch* non sembra essere stato mitigato dalla presenza di garanzie pubbliche né risulta significativamente migliorato il capitale relazionale tra imprese e banche, evidenziando la necessità per il POR FESR 2014-2020 di aumentare la fiducia nel circuito PMI-Regione Lombardia-Confidi-Banche, innescando circuiti virtuosi attraverso un rafforzamento della co-responsabilizzazione.

Per quanto attiene la produzione energetica da fonti rinnovabili e la cogenerazione, la realizzazione ed estensione delle reti di teleriscaldamento sembra aver contribuito più di altre azioni previste dal POR FESR 2007-2013 all’abbattimento del 20% delle emissioni

di CO2 previsto dalla Strategia Europa 2020 e sottolineato dal Regolamento (UE) n.1303/2013. Sempre in materia energetica, si evidenzia come il progetto Tecnologia e innovazione per il Risparmio e l'efficienza Energetica Diffusa (TREND) presenti interessanti risultati in termini di efficientamento energetico e sostenibilità ambientale, rappresentando al tempo stesso una leva per favorire la partecipazione delle aziende e per diffondere la cultura della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico.

Gli Assi Prioritari

Asse I - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

Analisi di contesto e opzioni strategiche

Regione Lombardia negli ultimi anni ha superato un "approccio verticale" al tema dell'innovazione favorendo piuttosto una "logica orizzontale" basata sui "sistemi di competenza" e su modelli organizzativi orientati all'*Open Innovation*, che trova concretizzazione nella Smart Specialization Strategy, quadro strategico esclusivo per il disegno e l'attuazione degli interventi previsti nel presente Asse e linea di indirizzo per le politiche implementate in altri obiettivi tematici.

La Smart Specialisation Strategy S3 di Regione Lombardia definisce una strategia di sviluppo della R&S&I lombarda basata sulla scelta delle priorità legate ad ambiti applicativi caratterizzati da significative potenzialità di ritorno tecnologico e industriale, intorno ai quali concentrare le risorse regionali disponibili.

La Strategia S3 regionale, individua 7 Aree di Specializzazione (AdS) a cui se ne aggiunge una trasversale (smart cities & communities):

1. **L'aerospazio** coinvolge più di 185 imprese e oltre 15mila addetti. Il fatturato complessivo si aggira intorno ai 4 miliardi di euro di cui circa la metà di export. Nel complesso emerge un cluster di rilievo europeo, affiancato da un solido sistema della ricerca. Rileva come, solo da parte del settore privato, gli investimenti in ricerca ammontino al 12% del fatturato che hanno portato alla registrazione di oltre 255 brevetti;
2. **L'agroalimentare** è un settore fondamentale per l'economia lombarda, con un valore della produzione di oltre 12,3 miliardi di euro e pesa il 3,7% del PIL regionale, coinvolgendo circa 70mila strutture produttive e circa 245mila lavoratori. Il valore aggiunto generato dalla sola industria alimentare è di 5 miliardi di euro.
3. **L'eco-industria** nella quale rientrano 40mila imprese e circa 190mila addetti e include il comparto ambiente ed energia e quello della chimica verde. Quest'area beneficia del sistema della ricerca lombardo, particolarmente sviluppato, e solo il settore energetico vede impiegati oltre 28mila addetti che generano un fatturato di circa 9miliardi di euro. Nell'ambito di tale area le attività di R&I potranno svolgere un rilevante ruolo nel contribuire alla riduzione delle emissioni e al rafforzamento della resilienza (ossia la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio tenendo anche in considerazione gli effetti dei cambiamenti climatici sulla vulnerabilità del territorio).

4. Le **industrie creative e culturali** annoverano oltre 260 mila imprese che impiegano oltre 195mila addetti, che fanno della Lombardia la quarta area in Europa, mentre è la seconda regione per produzione artistica e la terza nell'editoria. Quest'area è supportata dal sistema lombardo della conoscenza che permette sinergie importanti con le principali università e istituti di design;

5. L'**industria della salute** comprende un sistema di competenze industriali e scientifiche molto articolato, ripartito in: biotecnologie; farmaceutica; dispositivi medici; food (nutriceutica); industrie creative (in ambito medicale-riabilitativo); costruzioni. In tutti questi settori, la Lombardia vanta posizioni di eccellenza a livello nazionale ed europeo;

6. Il **manifatturiero avanzato** costituisce un'area per la quale la Lombardia è la prima regione d'Italia e la terza in Europa. Questo sistema comprende 100mila imprese e occupa oltre un milione di addetti che generano un fatturato di 250miliardi e un valore aggiunto di oltre 60miliardi. È supportato da un sistema della ricerca che coinvolge quasi 3mila profili tra docenti e ricercatori;

7. La **mobilità** per la quale sono rilevanti le industrie manifatturiere dell'automotive e della nautica. L'area automotive annovera oltre 100 aziende di dimensioni medio-grandi che presidiano la filiera impiegando oltre 43mila addetti direttamente coinvolti, per un fatturato complessivo di oltre 12 miliardi di euro. Per quanto attiene la nautica, invece, sono coinvolti 19mila addetti che fanno della Lombardia la prima regione italiana per numero di aziende nautiche. Nell'ambito di tale area le attività di R&I potranno svolgere un rilevante ruolo nel contribuire alla riduzione delle emissioni per una transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio.

L'area delle *smart cities & communities* assume un ruolo trasversale e rappresenta uno dei driver fondamentali per l'identificazione di nuovi bisogni, la convergenza e aggregazione di competenze facenti capo a più Aree di Specializzazione come l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale, la sicurezza, la mobilità, la salute, gli stili di vita, la cultura, l'attrattività territoriale legata alla filiera turistica e del commercio e la valorizzazione del capitale umano.

La Smart Specialization Strategy ha delineato una strategia di sviluppo integrata e sostenibile, basata sulla scelta di priorità concrete e perseguibili legate ad ambiti applicativi particolarmente promettenti e sfidanti - 7 AdS - intorno alle quali concentrare le risorse disponibili alla continua ricerca di risposte credibili ai bisogni delle imprese e della società nel suo complesso. L'ulteriore passaggio è rappresentato dalla declinazione per ognuna delle AdS individuate di Programmi di Lavoro ovvero le tematiche concrete che saranno oggetto di specifici bandi.

Ognuna delle AdS sopra delineate ha alla base un sistema di competenze produttive e scientifiche ampio, complesso e articolato, con forti potenzialità di convergenza e di contaminazione, che devono essere lette e valorizzate per accelerare il processo di evoluzione e affermazione sul mercato delle industrie anche mature in industrie emergenti, anche attraverso l'efficace sviluppo e applicazione delle tecnologie abilitanti fondamentali (KET).

Le AdS possono favorire, tra l'altro, lo sviluppo di industrie e cluster anche emergenti – cioè caratterizzati da elevati tassi di crescita e grandi potenzialità di mercato – selezionati sulla base di alcuni connotati condivisi: un dimensionamento significativo (in termini di occupati), una dinamica positiva e significativa, una componente di ricerca consistente e di riconosciuta eccellenza a livello nazionale ed europeo, la presenza, all'interno dei cluster regionali, di imprese leader a livello europeo.

Tali “sistemi di competenze” produttive e scientifiche godono, a monte, di un **sistema lombardo della conoscenza** che risulta ben articolato e si caratterizza per la specializzazione in diverse discipline tecnico-scientifiche e per l'esistenza di competenze e gruppi di ricerca di livello internazionale. L'**ambito universitario** è caratterizzato dalla presenza di 12 istituzioni universitarie (6 università statali, 1 Politecnico, 5 università private) e una scuola superiore universitaria (IUSS di Pavia), che rivestono un ruolo importante nella produzione di laureati che rappresentano un fondamentale mezzo di trasferimento di conoscenza al mondo produttivo. L'offerta universitaria testimonia una forte vocazione scientifica.

Alle strutture accademiche si affiancano una molteplicità di **centri di ricerca pubblici e privati di alto livello** fra i quali spiccano, per concentrazione rispetto alle altre regioni, 12 Istituti del CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche (su un totale nazionale di 110), 21 articolazioni territoriali in Unità Organizzative di Supporto (USO) del CNR (CNR, 2012) e 17 Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (su un totale nazionale di 42). Oltre ad essi si segnala la presenza importante dell'unico Centro Comune di Ricerca Europeo (JRC) situato in Italia ad Ispra, in provincia di Varese.

Il numero dei **laboratori** che hanno sede in Lombardia è di 269 che pone la regione al terzo posto in Italia. Ne deriva Forte di questi dati e di questa complessità la **Lombardia è tra le regioni italiane che investono di più in ricerca**.

Un così significativo apparato di ricerca stenta però ancora a trasformarsi in outcome innovativi per l'intero sistema produttivo e, soprattutto, in un riorientamento strutturale verso le *emerging industries* che pure vantano una presenza e delle potenzialità di sicuro interesse.

Ne discende una **strategia regionale** fortemente orientata ad incrementare l'attività innovativa delle imprese e del sistema attraverso azioni combinate volte a:

1. **favorire l'innovazione nelle micro, piccole e medie imprese** incrementandone significativamente l'*absorptive capacity* (sia attraverso il ricorso a servizi pregiati reperibili nel sistema dell'offerta regionale – eccellenza lombarda nei KIBS – sia attraverso percorsi di affiancamento imprenditoriale con forme di *temporary management*);
2. **favorire le attività collaborative di ricerca e sviluppo** sostenendo progetti complessi di dimensione significativa e progetti di media dimensione, finalizzati al rafforzamento delle funzioni e delle competenze dei soggetti operanti nell'ambito della R&S e Innovazione e al potenziamento dell'attività collaborativa tra gli stessi;
3. **favorire le reti** e le sinergie tra differenti soggetti imprenditoriali e tra questi e il sistema della ricerca;

4. **favorire domanda pubblica di R&S e Innovazione** finalizzata al miglioramento della sostenibilità dei servizi pubblici, all'ottimizzazione della spesa pubblica, rendendo l'innovazione mutuamente vantaggiosa per il settore pubblico e per gli operatori economici, attraverso gli appalti pubblici pre-commerciali (PCP).

Questa strategia è appropriata e percorribile in quanto regione Lombardia si colloca fra i primi posti della classifica nazionale per performance innovativa delle imprese, contando su una solida presenza di aziende leader nell'innovazione. Tale leadership emerge però prevalentemente nei confronti del contesto nazionale segnalando invece un qualche ritardo nei confronti delle imprese innovative di altre regioni europee. Con 11,3 brevetti hi-tech per milione di abitanti, la Lombardia eccelle rispetto alla situazione nazionale (6,1) ma risulta comunque al di sotto della media europea (19,3) (Eurostat, 2009).

Per contro, l'incidenza della **spesa in R&S effettuata dalle imprese lombarde sul PIL** regionale è ancora limitata: 0,91% del PIL, superiore allo 0,69% della media nazionale, ma inferiore all'1,29% della media europea. Così come è bassa la **spesa complessiva per R&S**: tale spesa in Lombardia è pari all'1,32% rispetto al PIL, superiore alla media nazionale (1,25%) ma al di sotto della media europea (2,04%) (Eurostat 2013). Sebbene risulti ancora lontana dal 3% fissato dalla Strategia UE 2020 è invece molto prossima al target fissato per l'Italia, pari all'1,53%. Emerge comunque la necessità di incrementare la spesa in R&S anche attraverso la crescita degli investimenti privati e di orientare la spesa pubblica verso logiche *demand pull* (ad esempio strumenti innovativi quali l'appalto pre-commerciale).

Specificità della Lombardia in sintesi

Il numero di laureati in discipline tecnico-scientifiche tra i 20 e i 29 anni (ogni mille unità di forza lavoro) è in Lombardia (15,1) superiore alla media italiana (12,9) di poco inferiore al Nord Italia (15,4) trainato dalle performance della regione Emilia Romagna (19,6), (Istat, 2012).

L'incidenza degli addetti alla R&S sul totale degli occupati in Lombardia (1,11%) è in linea con le migliori performance regionali italiane (in media pari a 1,12%), e superiore al dato nazionale (0,99%), (Istat, 2010).

Le spese (complessive) in R&S (GERD) ammontano al 1,33% del PIL, a fronte della media nazionale pari all'1,25%, mentre le *best regions* si attestano all'1,43%. Alla portata del sistema lombardo risulta invece il target dell'1,53% che rappresenta il valore atteso per l'Italia negli obiettivi Europa 2020.

I brevetti registrati EPO in Lombardia ammontano a 75,8 per milione di abitanti, valore notevolmente superiore al dato nazionale (43,7) e a quello medio delle *best regions* italiane (62,8), allineato con il dato europeo ma ancora lontano invece dalla performance delle Regioni Motore (con un valore medio pari quasi al doppio), con i picco registrato dal Baden-Württemberg (286). (Eurostat, 2010). In modo simile, per i brevetti high-tech registrati all'EPO (per milione di abitanti), si registra una buona performance di regione Lombardia (11,3) rispetto al dato nazionale (6,1) e alle *best regions* italiane (6,8); distanti

invece i risultati a livello europeo, con una media pari a 19,3 e performance ancora più elevate per le Regioni Motore (33,4) (Eurostat, 2009).

La quota di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto-servizio sul totale delle imprese con almeno 10 addetti è pari in Lombardia al 28,4%, dato superiore alla media nazionale (23,6%) e al valore medio registrato nelle best regions italiane (26,9%), (Istat, 2010). Una sicura eccellenza lombarda è invece rappresentata dalla quota di occupati nei servizi knowledge intensive (KIBS) sul totale degli occupati (4,7%), che supera abbondantemente i livelli medi italiani (3,3%), quelli delle best regions in Italia (3,0%) e la media complessiva europea (3,8), confrontandosi direttamente con le altre best regions europee sebbene un poco al di sotto (5,1%) (Eurostat, 2011).

Asse II - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime

Analisi di contesto e opzioni strategiche

Negli ultimi anni Regione Lombardia ha fatto enormi progressi nella **riduzione del digital divide geografico e infrastrutturale**, raggiungendo nel 2013 - anche tramite l'utilizzo di risorse del POR FESR 2007-2013 - una copertura a banda larga pari al 99,4% della popolazione attraverso la stesura di cavi in fibra ottica per circa 3000km, di cui un terzo di nuova posa. L'infrastruttura in fibra ottica posata negli ultimi tre anni è prodromica allo sviluppo della banda ultralarga. Al 2013 la copertura con banda ultralarga a 100 Mbps, in Lombardia, è pari al 13,32% della popolazione (MISE).

Rispetto alla banda ultralarga, il territorio regionale presenta squilibri tra le grandi città e le aree a bassa densità demografica e/o svantaggiate per le quali gli operatori non trovano convenienza ad investire in opere infrastrutturali. In base ai risultati di una consultazione pubblica volta a raccogliere dati relativi ai comuni in fallimento di mercato (Infratel, 2014), è emerso che sino al 2012 nessun operatore ha investito in Italia in reti di nuova generazione. Solo alcuni operatori hanno dichiarato di avere piani di sviluppo per reti NGAN. A marzo 2014 i comuni lombardi coperti da banda ultralarga erano 32 ed i piani in investimento prevedono il raggiungimento con reti NGAN di ulteriori 129 comuni entro il 2016.

L'infrastrutturazione telematica riveste un'importanza crescente nelle politiche industriali ed economiche di tutti i principali paesi avanzati. Istituzioni sovranazionali e governi nazionali riconoscono all'infrastrutturazione a banda ultra larga e al conseguente sviluppo dei servizi in rete un ruolo fondamentale per garantire la crescita economica e lo sviluppo sostenibile. Le motivazioni principali che spingono oggi ad avviare una decisa fase di sviluppo delle reti di nuova generazione sono le stesse che hanno spinto la Commissione Europea a lanciare il 19 maggio 2010 il programma Digital Agenda for Europe. L'obiettivo dell'Agenda Digitale Europea che fissa la strategia dei Paesi dell'Unione per essere competitivi in un'economia digitale entro il 2020 è, infatti, quello di "ottenere vantaggi socio-economici sostenibili grazie a un mercato digitale unico basato su Internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili". Per l'avvio di un circolo virtuoso dell'economia digitale che si autoalimenti, la realizzazione delle

infrastrutture è l'elemento più critico, perché sono indispensabili ma anche difficili da realizzare.

Lo sviluppo e l'accesso diffuso ai servizi digitali ad alta velocità è la condizione per la crescita culturale ed economica del territorio. L'infrastruttura a Banda Ultra Larga è il fattore abilitante di questa crescita ma è necessario impegnare ogni sforzo per favorire l'utilizzo della rete da parte dei cittadini e delle imprese.

Ciò consentirà ai territori più avanzati di attrarre investimenti, favorire insediamenti di realtà industriali e commerciali competitive e stimolare la crescita culturale della cittadinanza.

A conferma di quanto detto sopra, l'Unione Europea chiede agli Stati membri di garantire entro il 2020 l'accesso a Internet con velocità pari o superiori ad almeno 30 Mbit/s a tutti i cittadini europei, e lavorare affinché entro la stessa data almeno il 50% delle famiglie ed il 100% delle imprese utilizzino Internet con connessioni al di sopra dei 100 Mbit/s.

La **strategia regionale** sarà quindi finalizzata alla riduzione dei divari digitali nei territori e alla **diffusione di connettività in Banda Ultralarga**, quale azione funzionale a rafforzare la competitività e/o l'attrattività di un territorio, soprattutto nel tessuto imprenditoriale.

Specificità della Lombardia in sintesi

Al 2013 la copertura con banda ultralarga a 100 Mbps, in Lombardia, è pari al 13,32% della popolazione (MISE).

A marzo 2014 i comuni lombardi coperti da banda ultralarga sono 32 ed i piani in investimento prevedono il raggiungimento con reti NGAN di ulteriori 129 comuni entro il 2016.

Asse III - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese

Analisi di contesto e opzioni strategiche

Il sistema produttivo lombardo è uno dei più sviluppati in Italia e in Europa: a fine 2013 erano attive 814.000 imprese (Infocamere, 2014), circa 8,3 imprese ogni 100 abitanti. Il sistema si connota per una specializzazione manifatturiera robusta con un valore aggiunto del settore industria a livello lombardo di poco oltre il 30% sul totale rispetto a un dato nazionale del 21,5% (Istat, 2013). In particolare, il settore manifatturiero lombardo, con le sue 101.277 imprese attive (Infocamere, 2014), 220 miliardi di euro di fatturato, 68 miliardi di valore aggiunto e oltre 1,1 milioni di occupati nel 2013 (Istat, 2014) risulta essere il primo in termini di numero di imprese e il quarto in termini di numero di addetti a livello europeo (Eurostat, 2010). Il settore dei servizi in Lombardia ha un valore aggiunto di 206 miliardi di euro nel 2011 (Istat, 2013) con un peso del 68,5% sul totale

che risulta inferiore al dato nazionale (73,4%). Dal punto di vista strutturale permane una preponderante presenza di piccole imprese che continuano ad essere la base portante del tessuto produttivo della regione, contando più del 99% delle imprese lombarde. Tale universo si qualifica però per una quota interessante di imprese rappresentato da società di capitali (circa il 30%). Il sistema si caratterizza anche per una rilevante innovatività imprenditoriale. La propensione alla creazione d'impresa rimane significativa (ogni anno in Lombardia nascono 6,5 imprese ogni 100 esistenti) (Istat, 2011).

All'interno di questo scenario, particolare enfasi rivestono le start-up innovative, che hanno una elevata concentrazione in Lombardia (20% del totale nazionale). Al 2013 la Lombardia contava più di 117 spin-off universitari attivi, che rappresentano il 10,6% di tutti gli spin-off presenti sul territorio nazionale, con un'età media di 5,8 anni (Netval – Network per la valorizzazione della ricerca universitaria, 2014)

Negli ultimi anni è migliorata la disponibilità di capitale di rischio a disposizione di *spin-off* e *start-up*, grazie anche alla presenza sul territorio regionale di 83 dei 120 associati all'**Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital (AIFI)**, anche se non risulta ancora adeguata a sostenere le potenzialità creative del sistema.

Non ci si può peraltro nascondere che il sistema imprenditoriale lombardo – italiano analogamente ad altri contesti territoriali nazionali – sconta una debole crescita della produttività che perdura per tutti gli anni 2000 e su questa debolezza strutturale si è inserita la crisi produttiva dopo il 2007. Si è pertanto registrato un calo di attività – segnato dal peggioramento di domanda e produzione negli anni 2008-2012 – accompagnato da una rilevante dinamica della mortalità imprenditoriale, (nel periodo 2008-2012 il tasso di variazione annua delle imprese attive è stato pari al -0,5%) (Istat-DPS, 2012).

Da questi pochi tratti di connotazione del sistema produttivo discende una **prima priorità strategica regionale**: quella di **investimenti finalizzati alla promozione dell'imprenditorialità lombarda**, declinata con riferimento alla **nascita e sviluppo di nuove imprese**, anche offrendo una “seconda possibilità”; al **rilancio delle imprese esistenti** riducendo il tasso di mortalità e accrescendo le opportunità per la loro affermazione sul mercato; allo sviluppo di **nuovi modelli di attività delle imprese**, in particolare con riferimento alla filiera culturale/turistica/commerciale.

Una **seconda priorità strategica regionale**, che declina il meta obiettivo della crescita della competitività, attiene ai percorsi di **internazionalizzazione delle imprese in uscita** (export) e **all'incremento dell'attrattività in entrata del sistema** (attrazione di investimenti esteri).

Sul fronte della partecipazione ai mercati globali il sistema industriale lombardo è fortemente orientato all'export, pari al 32,6% del PIL regionale (Istat-DPS, 2012). Dopo aver recuperato nel 2011 i livelli raggiunti prima dello scoppio della crisi iniziata nel 2008, nel 2012 le esportazioni lombarde hanno segnato un nuovo record storico, superando la soglia dei 108 miliardi di euro, confermando la capacità di mantenere tale livello anche nel 2013. Tale caratteristica è confermata anche dagli investimenti diretti *cross-border* finalizzati all'avvio di nuove attività economiche o all'espansione di attività preesistenti (con l'esclusione quindi delle acquisizioni di attività preesistenti) che vede la

Lombardia posizionarsi a livello europeo nelle prime 10 posizioni (Fonte: Banca dati Financial Times FDI Intelligence).

Il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione delle imprese e l'incremento delle iniziative per aumentare il livello di attrattività del territorio (marketing territoriale) gioca un ruolo rilevante nelle politiche di miglioramento della competitività del sistema produttivo regionale per sostenere le imprese a fronteggiare le sfide attuali. Nel periodo 2008-2012 emerge una significativa capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica (quota sul valore totale delle esportazioni) che sale dal 31,3% al 32,7%.

Tale approccio risulta coerente con quanto emerso dalle valutazioni condotte da Regione Lombardia sull'implementazione dello *Small Business Act*. L'aggregazione tra imprese per incrementare la presenza all'estero è emersa come il più importante bisogno espresso dalle PMI lombarde in tema di internazionalizzazione (oltre il 75% delle PMI comprese nel campione intervistato) e non è un caso che si stia diffondendo in regione l'adozione di modelli competitivi evoluti quali le aggregazioni/reti d'impresa (circa 1/3 delle reti d'impresa censite in Italia coinvolgono almeno una impresa lombarda).

Risulta fondamentale valorizzare e sostenere con vigore una più spiccata vocazione all'internazionalizzazione anche in entrata: nel 2011 il flusso di investimenti esteri pesava l'1,1% del PIL regionale, dato sostanzialmente in linea con quello nazionale. Ad oggi Regione Lombardia, e Milano in particolare, presentano un tasso di attrazione di investimenti esteri discreto se si guarda alle funzioni di vendita, ma ancora modesto per quanto concerne invece funzioni ad alto valore aggiunto quali il terziario avanzato e la ricerca e sviluppo.

Una specifica declinazione della maggiore attrattività verso l'estero riguarderà anche il potenziamento dei sistemi turistici territoriali, lavorando sulla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali (così ricchi e significativi nel contesto lombardo) e sulle filiere turistiche, creative e dello spettacolo, culturali, presenti in regione.

Una **terza priorità strategica** regionale riguarda, infine, le strategie di crescita del sistema finalizzata a **migliorare l'accesso al credito**, sostenendo sia una rinnovata e selettiva accumulazione del capitale nei cicli produttivi, sia un'adeguata strumentazione finanziaria che allenti il fenomeno del *credit crunch* e accompagni in modo pro-attivo nuovi percorsi di crescita delle MPMI.

Il tema delle disponibilità di risorse finanziarie – sia nella forma di capitale di debito, sia nella forma di capitale di rischio – è pertanto centrale. Secondo l'indagine semestrale di Banca d'Italia[8], la debolezza dell'attività economica e il persistere della stretta creditizia da lato dell'offerta si sono riflesse sui trend del credito bancario in Lombardia. La contrazione dei finanziamenti è stata particolarmente significativa per le imprese. Il calo ha interessato tutti i settori produttivi ed in modo particolare il settore manifatturiero.

La dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre 2013 è stata fortemente condizionata da una persistente debole domanda di credito, in particolare delle richieste volte a finanziare gli investimenti. La domanda è stata sostenuta principalmente dalle esigenze di copertura del fabbisogno legato al circolante e di ristrutturazione del debito.

Alla debole domanda di finanziamenti si sono associate difficoltà di accesso al credito, dovute al permanere di politiche selettive di offerta creditizia.

Nell'attuazione delle priorità strategiche che verranno proposte – proprio in considerazione di alcuni vincoli creditizi perduranti sul sistema produttivo – avrà un ruolo chiave l'utilizzo di strumenti finanziari anche di tipo rotativo, al fine di massimizzare l'effetto leva, incrementare le risorse a disposizione del territorio e responsabilizzare maggiormente le imprese beneficiarie degli incentivi. Gli strumenti finanziari verranno modulati favorendo, da un lato, strumenti di finanza innovativa e rafforzando, dall'altro, il sistema delle garanzie a favore delle PMI (sistemi sussidiari e mutualistici).

I risultati che Regione Lombardia si propone di raggiungere saranno rafforzati e potenziati dalle azioni che verranno attivate a favore del capitale umano e delle competenze artigianali.

Specificità della Lombardia in sintesi

La produttività del lavoro nell'industria manifatturiera (VA per ULA, migliaia di € concatenati, anno di riferimento 2005; dati Istat-DPS, 2011) si posiziona in Lombardia a 61,9 rispetto a un dato medio nazionale di 53,4; il dato lombardo è superiore a quello delle altre regioni sviluppate del Nord. La dinamica 2008-2011 della medesima misura segnala una crescita nel periodo da 59 a 61,9 in linea con quanto registrato alle altre scale territoriali (Italia da 50,9 a 53,4).

L'analoga misura della produttività del lavoro nel comparto dei servizi alle imprese segnala un livello decisamente più elevato sia in assoluto 109 (dato 2012), sia relativamente all'Italia (101,2) e una performance lombarda decisamente superiore a quella delle altre regioni sviluppate del Nord (solo il Veneto ha un andamento confrontabile 108,5). La dinamica 2008-2012 è di leggera decrescita a tutte le scale territoriali con un arretramento lombardo (da 111,8 a 109) leggermente inferiore a quello registrato in Italia (da 104,7 a 101,2).

L'andamento dell'export rimane significativo, con una quota export su PIL pari al 32,6% (2012, Istat-DPS) contro un dato medio Italia al 28,7%; la performance lombarda è allineata a quella delle altre regioni sviluppate del Nord. La dinamica 2008-2012 è di leggero incremento (Lombardia da 31,8% a 32,6%), allineato a quello delle altre regioni e al dato medio Italia.

Altrettanto positivo è l'andamento dell'export nei settori a domanda mondiale dinamica (quota settori su totale export) che fa registrare in Lombardia una quota del 32,7%, superiore alla media Italia (28,7%) e seconda solo al Piemonte (34,7%) tra tutte le regioni sviluppate del Nord.

Gli investimenti diretti esteri *incoming* (quota % su PIL) sono invece inferiori in regione (1,1%) rispetto al peso medio nazionale (1,6%) e alle altre regioni sviluppate del Nord che pure superano la media nazionale (2011, Istat-PDS). La dinamica 2008-2011 segnala una ripresa significativa nel contesto lombardo che passa da un segno meno (-1,4%) al

+1,1%, con un recupero superiore a quello registratosi in Italia (da -0,5% a +1,6%). Gli investimenti diretti esteri *outgoing* segnalano una performance decisamente migliore (3,2%) in regione rispetto alla media italiana (2,4%) e secondo solo al Piemonte tra le regioni sviluppate del Nord. La dinamica 2008-2011 è di significativa crescita (Lombardia da 2,7% a 3,2) per tutte le regioni sviluppate, mentre a livello Italia si registra un leggero arretramento (da 2,9% a 2,4%).

Asse IV - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

Analisi di contesto e opzioni strategiche

Il PEAR, per il quale è in corso la relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS), è lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico e ambientale (LR 26/2003) inserito all'interno della **Strategia Energetica Nazionale (SEN)**[9].

I dati elaborati in fase di redazione del PEAR rilevano una domanda complessiva di energia in Lombardia al 2012 pari a poco meno di 25 milioni di tep, con un consumo pro capite di circa 2,5 tep (29.100 kWh/ab). Nel corso del periodo 2000-2012, i dati di consumo nei vari settori di utilizzo hanno mostrato trend diversificati, evidenziando una lenta e progressiva crescita nei settori terziario e trasporti ed una diminuzione nel settore industriale.

Alla fine del decennio, il 43% dei consumi risulta attribuibile al settore civile (29 % per il residenziale e 14% per il terziario); il settore industriale e quello dei trasporti risultano attestati rispettivamente sul 28,6% e sul 26,6%. (Regione Lombardia, DG Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile; Finlombarda – dati preliminari del PEAR).

All'interno del settore terziario, la cui domanda energetica ammonta complessivamente a poco più di 3.300 ktep, circa il 60% dei quali imputabili all'impiego di vettori non elettrici (circa 1.900 ktep), si stima che i consumi attribuibili al patrimonio edilizio pubblico incidano, per la quota parte termica, per circa il 10%.

In relazione all'offerta di energia, nel 2011 gli impianti di generazione elettrica presenti sul territorio lombardo hanno raggiunto una consistenza in termini di potenza lorda installata di 21.235 MW. Per quanto riguarda gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, i dati del GSE rilevano per la Lombardia una potenza lorda complessiva pari a 7.747 MW, a cui è corrisposta una produzione di 14.743 GWh, ovvero il 16% della produzione da FER nazionale (GSE, 2012).

Spostando l'attenzione sul comparto edilizio, responsabile in Lombardia di oltre il 40% dei consumi energetici e analizzando in particolare i dati del **Catasto delle certificazioni energetiche (CENED)**, è possibile fotografare l'attuale stato prestazionale del parco edifici certificati e conseguentemente le reali opportunità di efficientamento e riqualificazione. I dati rilevano un valore medio di fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione invernale (EPH) per gli edifici residenziali pari a 201,8 kWh/m² anno e per gli edifici non residenziali pari a 70,2 kWh/m³, valori decisamente elevati e sinonimi di scarse prestazioni energetiche sia dell'involucro che dell'impianto preposto a

soddisfare il servizio di riscaldamento o climatizzazione invernale, facilmente spiegabile però se si pensa che, secondo i dati dell'ultimo censimento Istat disponibile (anno 2001) gli edifici edificati dopo il 1991 (anno di riferimento della prima legge meritoria di aver introdotto il concetto di prestazione energetica in Italia) sono solo il 9% del totale.

Se si prende in considerazione il patrimonio edilizio pubblico, la vetustà media è analoga: la gran parte degli edifici, circa il 78%, è stata edificata prima dell'entrata in vigore della Legge 10/91. La prestazione energetica degli edifici pubblici certificati è mediamente più bassa rispetto a quelli privati, con un valore di fabbisogno del 3% più alto nel settore residenziale (EPH pari a 208 kWh/m² anno) e del + 8% per quello non residenziale (EPH pari a 76 kWh/m³ anno).

In particolare, il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente costituisce uno degli strumenti di maggiore rilevanza nell'attuare gli obiettivi del PEAR e più in generale quelli europei in tema di efficienza energetica e riduzione delle emissioni di CO₂. Il miglioramento della prestazione energetica degli edifici è stato individuato come settore prioritario anche nella **Direttiva Efficienza Energetica** (DEE, 2012/27/CE), insieme ai servizi energetici e alla cogenerazione, per il potenziale contributo alle politiche dell'energia e del clima al 2030 illustrate nel Libro verde [COM(2013) 169 finale].

Al pari, anche il settore dell'illuminazione pubblica in Lombardia è particolarmente energivoro con un consumo di oltre 950 GWh all'anno di energia elettrica, pari ad oltre il 60% dei consumi elettrici della Pubblica Amministrazione. Si tratta quindi di un settore il cui consumo ha riflessi economici sensibili sul bilancio della PA; il consumo pro-capite (91 kWh/ab anno) è molto superiore alla media europea e riflette la generale inefficienza del settore. Regione Lombardia, a partire dalla l.r. 17/2000, ha regolamentato il settore dell'illuminazione con l'obiettivo di ridurre i consumi ma anche di conseguire diversi risultati complementari quali la riduzione dell'inquinamento luminoso e il miglioramento della sicurezza stradale.

Dal quadro sinteticamente tratteggiato discende la scelta della **prima priorità strategica** regionale finalizzata alla **riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici e negli impianti di illuminazione pubblica**.

La **seconda priorità strategica** identificata riguarda, invece, la **promozione delle strategie per basse emissioni di carbonio**, in particolare **nelle aree urbane e metropolitane**, declinata nell'obiettivo di incremento della mobilità sostenibile e finalizzata alla riduzione delle emissioni di CO₂.

Le attività di trasporto e il traffico veicolare, infatti, assieme al forte tasso di urbanizzazione, all'elevata presenza di attività industriali e produttive e alle peculiari caratteristiche fisiche del bacino padano e del territorio lombardo incidono in modo sensibile sulla qualità dell'aria in Lombardia.

Secondo le stime del database INEMAR (INventario EMissioni ARia)[10] per l'anno 2010 il macrosettore del "trasporto su strada" risulta responsabile di circa il 30% delle emissioni di CO e di CO₂.

Al fine di ridurre l'impatto dei trasporti sulla qualità dell'aria, Regione propone un approccio alla mobilità multimodale, integrato e orientato alla sostenibilità in cui risulta centrale, specie negli ambiti più densamente urbanizzati e con riferimento alle relazioni di mobilità più significative, il ruolo del trasporto collettivo, di forme di mobilità dolce e condivisa e dell'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale.

Lo sviluppo del trasporto collettivo e la diffusione di servizi pubblici flessibili, uniti alle crescenti opportunità di mobilità non motorizzata e alla maggiore facilità di utilizzo integrato dei diversi mezzi di trasporto, stanno infatti contribuendo a far registrare una tendenza verso scelte modali più razionali e sostenibili.

In Lombardia, benché il trasporto privato su gomma sia ancora prevalente (coprendo più del 70% degli spostamenti totali), la domanda di trasporto collettivo, pari a 967,7 mln pax/anno (dato 2013), è aumentata con un incremento annuale medio del 4,1% negli ultimi 3 anni con un trend in crescita costante. Considerando i servizi di TPL (escluso il servizio ferroviario regionale), va evidenziato il peso rilevante del bacino della grande area metropolitana milanese che rappresenta il 76% circa della domanda.

Anche l'utilizzo della bicicletta nelle aree urbane risulta interessante così come evidenziato dal censimento condotto da Regione Lombardia nel settembre 2013, ma con possibili margini di miglioramento (nei 12 capoluoghi, dalle 7.30 alle 13.30 di una giornata feriale media, sono stati rilevati passaggi di biciclette variabili dal 5% circa sino a oltre il 15% del totale dei mezzi circolanti, con punte del 30%).

I dati Istat 2011 rilevano inoltre, con riferimento a tutto il territorio regionale, un utilizzo della bici per spostamenti per motivi di studio e di lavoro nell'ordine del 5%.

Risulta invece ancora insufficiente a garantire un'adeguata distribuzione territoriale a vantaggio degli spostamenti sistematici ed occasionali la rete di ricarica elettrica: 99 punti di ricarica pubblica per autoveicoli, di cui 40 nella città di Milano, 168 punti di ricarica per il *car sharing* dei quadricicli (tutti concentrati nelle isole digitali di Milano) e 39 punti di ricarica su area privata ad accesso pubblico per autoveicoli concentrati principalmente nella provincia di Monza e Brianza. Risulta inoltre poco sviluppato il *car sharing* elettrico.

All'interno di questo contesto, risulta fondamentale garantire gli strumenti più efficaci per assicurare il macro obiettivo *Promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti* e gli obiettivi specifici *Sviluppare il trasporto collettivo e realizzare l'integrazione fra le diverse modalità di trasporto* e *Sviluppare azioni di mobilità sostenibile* contenuti nella Proposta Preliminare di Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), recentemente pubblicata e attualmente in valutazione in sede di VAS.

Coerentemente a quanto definito nella documentazione del PRMT, risulterà fondamentale, al fine di contribuire alla **promozione delle strategie per basse emissioni di carbonio**, attuare:

- iniziative correlate al processo di riforma del Trasporto Pubblico Locale, avviato con la l.r. 6/2012 con l'obiettivo di sviluppare un sistema di trasporto integrato e appropriato alle esigenze di mobilità delle persone e di sostenibilità ambientale,

nonché di promuovere il miglioramento della qualità dei servizi e di perseguire la sostenibilità economica del sistema. In questo ambito, al fine di garantire un servizio di trasporto pubblico più efficiente ed efficace, si intende promuovere il rinnovo del materiale rotabile;

- azioni coerenti con il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica[11], che rappresenta uno specifico strumento per la pianificazione della mobilità ciclistica. Il PRMC persegue, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e promuove lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta negli spostamenti quotidiani e del tempo libero, garantendo l'interconnessione della rete regionale con le reti ciclabili di livello locale e l'intermodalità bici-treno-TPL. Il PRMC inoltre individua la Rete Ciclabile di Interesse Regionale, costituita da 17 percorsi ciclabili di lunga percorrenza, per una lunghezza di oltre 2.900 Km. Tra i punti di attenzione del Piano si evidenziano azioni coerenti con il Programma Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), che individua i settori di intervento e le relative misure da attuarsi per prevenire l'inquinamento atmosferico e ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente. Si tratta di misure strutturali che agiscono su tutte le numerose fonti emissive nei tre grandi settori della produzione di inquinanti atmosferici: trasporti, energia, riscaldamento. Per il settore dei trasporti su strada e mobilità il PRIA promuove lo sviluppo di un sistema di trasporto integrato e propone linee d'azione volte a rinnovare le flotte e favorire la mobilità ciclistica. Nell'ambito di tale strumento trovano collocazione anche le misure per la mobilità elettrica.

La strategia declinata nel PRMT, finalizzata anche all'obiettivo di incremento della mobilità sostenibile, è ulteriormente rafforzata e declinata anche in molti altri strumenti di pianificazione e programmazione regionale. Oltre al Programma Regionale di Sviluppo e al PRIA si segnalano

- il *Piano di riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale anche ferroviario* dell'ottobre 2013, che evidenzia, tra l'altro, come in un contesto in cui il 92% della popolazione lombarda risiede a meno di 5 km da una stazione ferroviaria, la mobilità ciclistica rappresenti un'opportunità, legata alla gestione del primo e dell'ultimo miglio, per sviluppare azioni di riequilibrio modale;
- il *Piano Territoriale Regionale* che per la mobilità delle persone auspica il potenziamento del Servizio Ferroviario Regionale e del TPL, il consolidamento del servizio ferroviario suburbano e lo sviluppo dell'offerta di servizi di mobilità a basso o nullo impatto ambientale quali la mobilità ciclistica per la quale si ribadiscono i contenuti e la valenza del PRMC.

In tale contesto, gli interventi per la mobilità sostenibile saranno volti ad aumentare la quota di spostamenti con mezzi pubblici di trasporto e forme a basso impatto ambientale effettuati in ambito urbano e metropolitano.

Specificità della Lombardia in sintesi

Regione Lombardia, in relazione ai target della Strategia Europa 2020, si posiziona al 2012 ai seguenti livelli: a) quota di copertura dei consumi con FER (normalizzata per la

produzione di energia idroelettrica secondo quanto indicato nella Direttiva 28/2009) pari a 9,1%; b) differenza percentuale di emissioni di gas climalteranti rispetto al 2005 (con l'attenzione di considerare in questo caso le emissioni "energetiche" senza quelle da agricoltura e altri usi) pari a -13,4%; c) differenza di consumi energetici rispetto al valore previsto al 2020 pari a -1,6% (Dati pre-consuntivi del Bilancio Energetico Regionale, elaborati nell'ambito dei lavori di redazione del PEAR 2013. Elaborazioni Finlombarda).

I consumi energetici del settore residenziale (Gwh per 100 mila abitanti) si collocano al 2011 a livelli leggermente più alti in Lombardia (10,7) rispetto al dato medio italiano (10,2) e a quelli delle regioni più sviluppate del Nord (con il Piemonte che consuma 9,8).

I consumi elettrici coperti da fonti rinnovabili (% sui consumi interni lordi di energia elettrica) si collocano in regione al 20,1%, poco al di sotto del dato medio nazionale (23,8%) mentre tra le regioni sviluppate Toscana e Piemonte hanno quote di copertura superiori, Veneto ed Emilia inferiori.

La produzione di energia elettrica da bioenergia (% bioenergia su totale produzione energia elettrica) colloca la Lombardia al 15,9% (2011), al di sopra della media nazionale (13,1%) e con una performance che è seconda solo all'Emilia Romagna.

Nel 2010 il consumo di energia nel settore dei trasporti di persone e merci in Lombardia si attestava al 26,6%, con un trend di crescita costante (+9%) nell'ultimo decennio. Il trasporto extra-urbano pesava circa il 61% del totale dei consumi nel settore.

La concentrazione media annua di PM10 nei capoluoghi risulta in Lombardia a 45,2 mg/m3, un valore significativamente maggiore di quello delle altre regioni sviluppate del Nord, sebbene tra loro abbastanza differenziate (dati 2011 su elaborazioni dati Istat-DPS).

I passeggeri trasportati dal TPL (dati sui comuni capoluoghi di provincia per abitante, 2011, Istat-DPS) risultano in Lombardia significativamente superiori (461,1) sia alla media Italia (227,6) sia alle altre regioni avanzate del Nord che sono allineate o inferiori ai valori nazionali.

Asse V - Sviluppo urbano sostenibile

Analisi di contesto e opzioni strategiche

La recente evoluzione dei sistemi urbani lombardi – letta dai mutamenti demografici, dall'emergere delle nuove povertà, dalle ripercussioni della crisi economica sui comparti del commercio e dell'edilizia, dalla nuova domanda di policy ambientali – rappresenta un'opportunità per il riposizionamento strategico degli *assets* territoriali. In questo contesto, la presente **strategia per le Aree Urbane** del POR FESR, in sinergia con l'AdP, è stata impostata per affrontare il tema dell'Inclusione Sociale attiva con il focus sulla dimensione dell'abitare sociale.

Luogo di concentrazione territoriale saranno i Comuni di Milano e di Bollate, individuati come contesto di eccezionale rilievo per la dimensione socio economica e la peculiarità

della domanda abitativa in termini quantitativi, nonché per la varietà e la capacità di sperimentazione delle policy sul tema abitare sociale dimostrata nel tempo.

Il rapporto 2011 dell'Osservatorio sull'esclusione sociale della Lombardia evidenzia che il tasso di povertà materiale a Milano sia pari al 12,3%, (+2 punti rispetto al 2010; +4,9 sul 2009); il valore più alto tra i capoluoghi lombardi.

Il quadro si acutizza nei quartieri di edilizia pubblica (ERP) dove lo squilibrato rapporto fra alta domanda e bassa offerta pubblica ha determinato la concentrazione di soggetti multi-problematici, selezionati per l'assegnazione degli appartamenti con graduatorie costruite sul grado di disagio sociale, in ristretti ambiti urbani.

La recente ricerca "*Articolazione territoriale del fabbisogno abitativo*" (Éupolis 2013) che evidenzia come Milano presenti il maggior indice complessivo di fabbisogno abitativo nel contesto regionale[12] e come questo sia più grande del 28% rispetto al secondo capoluogo di provincia lombardo (Brescia). Milano, in questo periodo di crisi che ha portato all'aumento degli sfratti per morosità in Lombardia, ha visto nel solo 2012 oltre 2.600 provvedimenti di sfratto, pari al 22% del totale regionale e più in generale all'acuirsi della "questione abitativa". L'influenza del polo milanese sulla dimensione dell'abitare del suo hinterland, dovuta al ruolo rilevante di questo particolare sistema, attrattore di economie e persone, è leggibile nella contiguità spaziale del disagio abitativo. La sopracitata ricerca (Éupolis 2013) ha individuato nella prima cintura milanese un rilevante peso del disagio abitativo: in questo contesto si concentra la quasi totalità dei comuni a fabbisogno abitativo "Critico" in Lombardia in un contesto generale di fabbisogno "Elevato" o "In aumento. Queste analisi hanno spinto a concentrarsi quindi sul polo urbano milanese nel suo complesso, definito da città e prima cintura.

Saranno quindi promosse politiche integrate di riqualificazione urbana, alla scala di quartiere, agendo su edifici residenziali pubblici, valorizzando luoghi per la cittadinanza attiva (scuole, luoghi per lo sport, per l'inclusione, ecc.), migliorando gli spazi pubblici di relazione tra città e quartiere, coordinandosi con azioni immateriali per l'inclusione, il riposizionamento e la demitizzazione dei contesti urbani degradati o più fragili che saranno finanziate a valere sul POR FSE. I quartieri e le aree urbane interessate dovranno dialogare col contesto urbano tramite le azioni promosse dal Programma Operativo Nazionale (PON) METRO dedicato all'Area metropolitana milanese.

I driver chiave di progetto, derivanti dall'Accordo di Partenariato, valorizzati con la traccia delle politiche per l'abitare sociale, sono: il ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani (OT 4); l'inclusione sociale (OT 9); il rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali, con attenzione alla dimensione sociale di impresa (OT 3). Alle progettualità sarà richiesta attenzione all'innovazione sociale, alla tutela e valorizzazione degli ecosistemi urbani e del patrimonio storico-culturale, paesaggistico e naturale.

Specificità della Lombardia in sintesi

La tensione abitativa in Lombardia è sensibilmente salita nel corso degli ultimi anni. Gli scenari al 2018 vedono sulla necessità di ERP in regione salire a circa 400.000 alloggi, di cui ben il 50% collocato territorialmente nell'area metropolitana milanese.

Tra i vari indicatori di questa situazione che determinano questo dato si rilevano:

- l'incidenza media delle spese per l'abitazione per le persone in affitto nel 2011 sul reddito familiare è stata del 29% (Eupolis su dati ISTAT), vicina alla soglia del 30% considerata dalla BCE il limite critico. Vengono raggiunti livelli elevati fra famiglie a bassa intensità lavorativa (72%), a basso reddito (57%) e monoparentali (48%);
- le dinamiche degli sfratti, ad oggi eseguiti in primis per morosità. Fino al 2011 erano dovuti in egual misura alla morosità e alla finita locazione, oggi, quest'ultima interessa solo l'8% dei casi, mentre la morosità pesa per il 90%. Nel comune di Milano nel 2012 sono stati emessi oltre 2.600 sfratti. Con i circa 1.300 sfratti eseguiti nel resto della provincia rappresentano il 33% del totale regionale;
- il significativo numero di domande presentate per l'accesso ad alloggi ERP. Nelle graduatorie regionali, al 2012, risultavano circa 56mila domande. La provincia più colpita è Milano (42% della domanda regionale). Il 96% delle domande è per il canone sociale;
- le difficoltà dell'offerta pubblica: vi è un elevato numero di abitazioni ERP non assegnabili (circa 6.000). Su ALER Milano, su un totale di circa 56.000 alloggi, circa 45.000 abbisognano di opere di manutenzione (lo stato manutentivo degli edifici è: per il 6,5% di questi insufficiente, scadente per il 57,5%, mediocre per il 36%). Circa il 50% di tali edifici si concentra nella sola città di Milano. Per far fronte a tali necessità si stima un fabbisogno pari di 1.200 milioni di euro.

Asse VI – Strategia turistica delle Aree Interne

Analisi di contesto e opzioni strategiche

La Strategia Aree Interne impostata dall'Accordo di partenariato prevede che per tali aree, colpite da svantaggi di tipo demografico, economico e ambientale/territoriale, si definisca una processo di sviluppo locale, attraverso un processo progettazione bottom-up, basato su due pilastri: il rafforzamento dei servizi di cittadinanza (scuola, sanità e mobilità) e la costruzione di traiettorie di sviluppo locale (turismo, artigianato, ecc.).

Per far ciò è stata prevista l'integrazione di risorse ordinarie e straordinarie, provenienti da diversi canali, destinate sia ai servizi essenziali che alle strategie di sviluppo. Il POR FESR destina quindi 38 Meuro (19 dedicati allo sviluppo turistico e 19 per imprese e energia), che si coordineranno con 15 Meuro a valere sul POR FSE, con eventuali ulteriori risorse regionali e con le risorse messe a disposizione dallo Stato Italiano, per tutte le Aree Interne nazionali, con la legge 147/2013 dove, all'art. 1 comma 13, sono previsti 90 Meuro per finanziare interventi pilota per il riequilibrio dell'offerta dei servizi di base (politiche ordinarie).

Per la programmazione di queste risorse, Regione Lombardia accompagnerà i territori individuati alla definizione di strategie di sviluppo locale, formalizzandole poi in

specifici accordi negoziali che prevedano azioni, risorse, tempi di attuazione e reti di governance.

Si segnala che i territori di Valchiavenna e Alta Valtellina, preselezionati in questa prima fase (si veda sezione 6) e a cui potranno aggiungersene ulteriori due, hanno ad oggi “narrato” e dimostrato, anche attraverso analisi pregresse e strumenti di programmazione, di avere una forte propensione allo sviluppo turistico, espressa però solo in parte, e che manifesta limiti culturali ed organizzativi che non permettono di garantire continuità ed efficacia alla crescita locale.

La presenza di eccellenze locali e di valori tipici, legati sia al patrimonio culturale che naturale, si scontrano con una bassa integrazione delle risorse determinando un’offerta turistica non riconoscibile nella sua complessità, anche a causa dell’atomizzazione degli operatori dedicati alla promozione del territorio, e che non riesce ad andare oltre una forte stagionalità, principalmente invernale.

Nell’integrazione strategica di azioni di sviluppo locale entrambi i territori stanno lavorando sulla ridefinizione della loro strategia turistica complessiva. Tale attività potrà essere sostenuta anche da ulteriori fondi quali ad esempio Interreg Italia-Svizzera ed il Fondo Sviluppo e Coesione italiano.

Specificità della Lombardia in sintesi

Il flusso complessivo di turisti italiani e stranieri, Per quanto riguarda la Lombardia, nonostante la perdurante crisi economica, ha registrato un trend leggermente positivo, facendo registrare 13.261.876 arrivi e 33.137.475 presenze nel 2011 e 13.597.601 arrivi e 33.375.200 presenze nel 2012 - a fronte di 10.778.726 arrivi e 28.303.361 presenze nel 2008 - mentre i dati sulla prima parte del 2013 fanno emergere alcune criticità rispetto agli analoghi periodi degli anni precedenti.

Va rilevato come nell’attuale scenario nei territori si evidenziano situazioni differenziate rispetto ai flussi turistici: ad esempio, tra le aree prettamente turistiche, le città sono quelle che hanno saputo valorizzare al meglio le possibilità offerte dal turismo. Nei centri urbani tra il 2010 e il 2011 i turisti ospitati nelle strutture ricettive della regione sono aumentati del 9%, nelle destinazioni lacuali la quota dei turisti è aumentata del 7,9% e le località di montagna si assestano al terzo posto con un aumento delle presenze turistiche pari al 4,5%.

Gli strumenti finanziari

Nell’attuale contesto economico caratterizzato da una crescente scarsità di risorse a supporto delle policy pubbliche, gli strumenti finanziari rivestono un ruolo sempre più importante grazie ad alcuni elementi specifici che li contraddistinguono: l’effetto moltiplicatore (dato dalla combinazione dell’effetto rotativo con l’effetto leva) che sono in grado di generare, la loro capacità di associare diverse forme di risorse pubbliche e

private, e la sostenibilità a medio e lungo termine ingenerata dalla rotatività che li caratterizza.

L'esperienza dei precedenti periodi di programmazione comunitaria ha evidenziato come un corretto uso della strumentazione finanziaria nelle aree di fallimento di mercato o di quasi mercato possa portare all'innescio di processi sussidiari con un elevato valore aggiunto non solo da un punto di vista finanziario. Questo per la natura intrinseca della strumentazione finanziaria che, oltre alla capacità di raccogliere risorse aggiuntive, porta con sé la possibilità di costruire modalità innovative di coinvolgimento di più soggetti. Per favorire il coinvolgimento finanziario di soggetti privati è essenziale che gli strumenti finanziari siano concepiti e attuati in modo flessibile e semplificato. Tali condizioni sono essenziali anche per favorirne l'accesso ai potenziali destinatari ultimi.

Regione Lombardia intende dare seguito alle forme di attuazione degli strumenti finanziari più appropriate per rispondere ai bisogni specifici della Regione, conformemente agli obiettivi delineati nel POR, ai risultati delle valutazioni ex ante che saranno predisposte e alle norme in vigore in materia di aiuti di Stato. La concettualizzazione e lo sviluppo della strumentazione finanziaria sarà accompagnata dalla verifica della coerenza con le finalità della Strategia Europa 2020 e sue declinazioni, evitando la sovrapposizione con altri strumenti finanziari pubblici comunitari già operanti sul territorio lombardo e ricercando la complementarità e integrazione con gli strumenti e le iniziative attivabili a livello nazionale e nei Programmi comunitari Horizon2020 e CoSME.

[1] DGR n.893/2013

[2] La crescita intelligente a) potenzia la ricerca, stimola la conoscenza e promuove l'innovazione; b) utilizza in modo efficace le tecnologie dell'informazione e della comunicazione; c) sostiene la competitività delle imprese e dei sistemi produttivi.

[3] DGR n. 1887/2014

[4] DGR n. 1379/2013

[5] DGR n. X/1887 del 30 maggio 2014.

[6] Approvato con d.c.r. n. 532/2012 in vista del PEAR che rappresenta l'aggiornamento del Programma Energetico del 2003. Il PEAR si inserisce all'interno della Strategia Energetica Nazionale (SEN), che, introdotta con il Decreto Legge n. 112/2008, rappresenta lo strumento di indirizzo e di programmazione della politica energetica nazionale.

[7] DGR n. 593/2013

[8] Banca d'Italia, L'economia della Lombardia, Novembre 2013.

[9] Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008.

[10] www.inemar.eu

[11] DGR 1657/2014

[12] Indice calcolato sul grado di Antropizzazione, sul livello di pressione produttiva, sulla difficoltà di accesso al mercato immobiliare, sulla Domanda di sostegno pubblico, sull'indice di Difficoltà economiche.

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	• Elevata qualità in istruzione e sistema della ricerca • Presenza di settori ad alta intensità di innovazione • Limitato dialogo tra sistema della ricerca e sistema produttivo • Bassa propensione all'uso di misure di tutela della proprietà intellettuale • Basso rapporto spese R&S/PIL rispetto target UE 2020 e stagnazione tra 2003-2010 • Risposta inadeguata alla crisi in termini di riduzione dei costi, domanda <i>labour intensive</i> a scarso contenuto professionale • PMI poco orientate a innovazione e internazionalizzazione • Ridotto sfruttamento commerciale della proprietà intellettuale, anche in mercati esteri • Necessità di validazione precoce da parte del mercato di nuovi ritrovati della R&S

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		• Limitato sfruttamento della leva della spesa pubblica per creare beni e servizi innovativi • Risposta inadeguata ai crescenti fabbisogni locali di innovazione • Crescente richiesta di miglioramento della qualità, sostenibilità e efficienza dei servizi pubblici • Limitata presenza di investitori finanziari
02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale	• Buon livello in termini di infrastrutture a banda larga e copertura regionale • Buon livello di utilizzo della rete da parte delle aziende (minore nelle micro-imprese) • Sufficiente utilizzo dell'accesso e dell'utilizzo dei servizi da parte dei cittadini (alfabetizzazione) se confrontato con la media italiana, peggiore il raffronto con l'Europa • Scarsa presenza di infrastrutture a banda ultralarga (BUL)
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese	• Significativa propensione alla creazione d'impresa • Basso tasso di sopravvivenza delle imprese • Elevata propensione all'aggregazione d'impresa • Presenza di un sistema strutturato di supporto all'accesso al credito e garanzia

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	- Buona capacità di esportazione - Presenza di un sistema strutturato di supporto all'accesso al credito e garanzia
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	- Crisi del settore imprenditoriale e aumento della disoccupazione - Stretta creditizia
03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione	- Capacità e disponibilità di aggregazione da parte delle imprese - Sistema imprenditoriale caratterizzato da imprese con forte propensione all'internazionalizzazione e imprese con produttività stagnante e perdita di competitività internazionale - Basso tasso di turnover del sistema imprenditoriale - Crisi del settore imprenditoriale e aumento della disoccupazione - Elevata frammentazione in micro imprese sottocapitalizzate - Stretta creditizia - Presenza di un sistema strutturato di supporto all'accesso al credito e garanzia - Limitato accesso a capitali di rischio <i>Sviluppo urbano sostenibile:</i> - L'economia e

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		l'imprenditorialità sociale quale strumento per l'inclusione: offrono opportunità di lavoro alle persone fragili e forniscono quei servizi che supportano le famiglie affinché si produca sempre meno esclusione sociale • Sostenere l'impresa sociale come luogo di produzione di servizi ai soggetti più fragili e come luogo di innovazione e creatività sociale
04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	• Il settore civile rappresenta il comparto lombardo più energivoro • Necessità di ridurre costi e consumi energetici delle infrastrutture e degli edifici pubblici <u>Sviluppo urbano sostenibile:</u> • Necessità di agire sulla città pubblica, migliorandone l'efficienza energetica e quindi le esternalità ambientali, i costi di gestione.
04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni	• Importanti flussi di attraversamento passeggeri e merci in Lombardia • Alto impatto del settore dei trasporti sul totale dei consumi energetici regionali • Incidenza preponderante del trasposto su gomma sia passeggeri che merci • Nonostante la crisi, i vettori energetici più sostenibili per l'autotrazione (GPL,

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		biocombustibili, energia elettrica) sono in crescita
06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	• Presenza, nelle aree interne di un capitale territoriale, naturalistico (in particolare Aree protette e Rete Natura 2000), turistico e culturale con alte potenzialità di sviluppo ai fini dell'attrattività locale • Necessità di promuovere reti di attori e superare le logiche atomistiche che impediscono lo sviluppo locale • Necessità di definire strategie integrate per la gestione sostenibile delle destinazioni turistiche
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali	• Necessità di promuovere politiche urbane, fisiche ed immateriali, in contesti ad alta fragilità ed esclusione sociale • Rilevanza in Lombardia della questione abitativa, acuita dalla crisi economica

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

La strategia del POR FESR 2014-2020 si basa su una visione integrata delle politiche a favore della ricerca e dell'innovazione, della competitività e della sostenibilità (in termini di riduzione di emissioni di CO₂), in coerenza con gli obiettivi e i target della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

I temi della ricerca e dell'innovazione rappresentano uno dei punti di forza del sistema lombardo e costituiscono le priorità strategiche per la crescita e lo sviluppo del territorio. In una logica di programmazione integrata, strettamente sinergico ai temi della ricerca e innovazione è il tema del sostegno al rafforzamento e allo sviluppo della competitività del sistema imprenditoriale lombardo, che ha risentito in misura significativa della crisi finanziaria in atto.

L'architettura programmatica del POR, è sviluppata nel rispetto del principio di concentrazione tematica di cui all'art. 4 e art. 7 del Regolamento (UE) n. 1301/2013. In particolare: a) almeno l'80% del totale delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato a due o più degli Obiettivi Tematici tra 1, 2, 3 e 4; b) almeno il 20% del totale delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato all'Obiettivo Tematico 4; c) almeno il 5% delle risorse del FESR assegnate a livello nazionale è destinato ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.

Il piano finanziario del POR FESR prevede:

- un'allocazione delle **risorse sull'Asse 1 (OT 1)** pari complessivamente a 349 ml€ (ca 36% della dotazione finanziaria del POR FESR) al fine di incrementare l'attività di R&S e innovative delle imprese e del sistema a tutti i livelli e contribuire al raggiungimento del target UE 2020 (il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo) previsto a livello nazionale all'1,53%, in coerenza con:
 - le indicazioni del Position Paper, dove tra le sfide più urgenti per l'Italia è individuata quella di *“Sostenere un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese”*;
 - le indicazioni del Consiglio sul PNR di *“attuare un aggiustamento di bilancio favorevole alla crescita basato sui significativi risparmi... preservando la spesa atta a promuovere la crescita, ossia la spesa in ricerca e sviluppo, innovazione,...”*
- un'allocazione delle **risorse sull'Asse 2 (OT 2)** pari complessivamente a 20 ml€ (ca 2% della dotazione finanziaria del POR FESR) per implementare la connettività in banda ultralarga (BUL), al fine di rafforzare la competitività e l'attrattività di un territorio e lo sviluppo dell'economia digitale della Regione, in coerenza con:
 - le indicazioni del Position Paper, dove tra le priorità di investimento è individuata quella di *“Promuovere infrastrutture a banda larga nelle aree meno sviluppate e l'accesso alle infrastrutture a banda (ultra-) larga”*;
 - le indicazioni del PNR di *“Realizzare il Progetto Strategico Banda ultra larga”*;
- un'allocazione delle **risorse sull'Asse 3 (OT 3)** pari complessivamente a 294 ml€ (ca 30% della dotazione finanziaria del POR FESR) al fine di sostenere il sistema imprenditoriale, in coerenza con:
 - le indicazioni del Position Paper, dove tra le priorità di finanziamento sono individuate quelle di:
 - *“Promuovere l'imprenditorialità, l'avviamento e la crescita di PMI”*,

- *“Agevolare l’accesso ai finanziamenti per start-up e PMI, in particolare attraverso strumenti finanziari rotativi”,*
 - *“Favorire la cooperazione tra PMI a livello settoriale o territoriale e potenziare l’espansione internazionale delle imprese”*
 - *“Ristabilire un livello regolare di flussi di credito e ripristinare una normale attività creditizia a sostegno dell’economia reale”*
 - le indicazioni del Consiglio sul PNR di *“Promuovere l’accesso delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni, ai finanziamenti non bancari”*;
 - le indicazioni del PNR di *“Rafforzare gli strumenti di ingegneria finanziaria;*
- un’allocazione delle **risorse sull’Asse 4 (OT 4)** pari complessivamente a 194 ml€ (20% della dotazione finanziaria del POR FESR) al fine di contribuire al raggiungimento del target UE 2020 in materia di clima/energia, in coerenza con:
 - le indicazioni del Position Paper, dove tra le priorità di finanziamento per l’Obiettivo Tematico 4, sono individuate quelle di *“Promuovere l’efficienza energetica e l’utilizzo delle energie rinnovabili negli edifici pubblici, nelle abitazioni e nelle PMI”* e *“Sostenere il concetto di mobilità urbana integrata, sostenibile e accessibile nelle città, nelle città-regioni e nelle aree metropolitane”*.
 - un’allocazione delle **risorse sull’Asse 5 (Sviluppo Urbano Sostenibile)** pari complessivamente a 60 ml€ (ca 6% della dotazione finanziaria del POR FESR) per la sperimentazione di modelli di intervento, replicabili, su quartieri urbani degradati in coerenza con:
 - le indicazioni del Position Paper, dove tra le priorità di finanziamento è individuata quella di *“Contribuire alla rigenerazione fisica ed economica di comunità urbane e rurali degradate attraverso piani integrati”*
 - un’allocazione delle **risorse sull’Asse 6 (OT 6)** pari complessivamente a 19 ml€ (ca 2% della dotazione finanziaria del POR FESR) al fine di contribuire alla sperimentazione della strategia nazionale relativa alle Aree Interne.

Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proportione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
I	ERDF	174.677.500,00	36,00%	▼ 01 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione ▼ 1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'economia, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali ▼ 1b.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese ▼ 1b.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale ▼ 1b.3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	[1b.1, 1b.2, 1b.2a, 1b.2b, 1b.3]
II	ERDF	10.000.000,00	2,06%	▼ 02 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime ▼ 2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale ▼ 2a.1 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultralarga ("Digital Agenda" europea)	[2a.1]
III	ERDF	147.322.500,00	30,36%	▼ 03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per l'FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per l'FEAMP) ▼ 3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese ▼ 3a.1 - Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese ▼ 3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione ▼ 3b.1 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi ▼ 3b.2 - Consolidamento, modernizzazione, e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	[3a.1, 3b.1, 3b.2a, 3b.2b, 3c.1, 3d.1a, 3d.1c]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				▼ 3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi ▼ 3c.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo ▼ 3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione ▼ 3d.1 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	
IV	ERDF	97.300.000,00	20.05%	▼ 04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori ▼ 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa ▼ 4c.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili ▼ 4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni ▼ 4e.1 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	[4c.1a, 4c.1b, 4c.1c, 4c.1d, 4e.1a, 4e.1b, 4e.1c]
V	ERDF	30.000.000,00	6.18%	▼ 03 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per l'FEAMP) ▼ 3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi ▼ 3c.1 - Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale ▼ 04 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori ▼ 4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa ▼ 4c.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili ▼ 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione ▼ 9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone	[3c.7, 4c.1a, 4c.1b, 4c.1c, 4c.1d, 9b.1]

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				urbane e rurali ▼ 9b.1 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	
VI	ERDF	9.500.000,00	1,96%	▼ 06 - Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse ▼ 6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale ▼ 6c.1 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione	[6c.1]
VII	ERDF	16.437.258,00	3,39%	VII.1 - Sostenere l'esecuzione del POR nelle sue principali fasi di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo	[1]

2. ASSI PRIORITARI

2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	I
Titolo dell'asse prioritario	RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- ☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

NON PERTINENTE

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	



2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	1b
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	1b.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 1.1 dell'AP Con il presente obiettivo specifico Regione Lombardia si propone di incrementare la qualità e la diffusione dell'innovazione nelle imprese, intesa nel senso più ampio di ricerca, sviluppo ed innovazione, rispondendo ai bisogni in termini di "orientamento all'innovazione" espressi dalle imprese e puntando a superare uno dei punti di debolezza del sistema, rappresentato dalla tendenza ad attività di innovazione prevalentemente "informale". In coerenza con il documento strategico regionale sulla Smart Specialisation, - al fine di rafforzare la propria posizione di leadership tecnologica a livello nazionale (documentata nei numerosi indicatori già richiamati tutti al di sopra della media nazionale) nonché di avvicinarsi ad altre regioni europee più avanzate sul tema innovazione - Regione Lombardia intende operare con sostegni alle imprese finalizzati a creare un ambiente più favorevole all'innovazione e a migliorare la performance esterna, con particolare riguardo allo sviluppo di nuovi prodotti e processi ed all'innovazione organizzativa. A tal fine è possibile contare sulla presenza di un variegato e solido sistema di offerta di servizi qualificati in grado di accompagnare le imprese, anche di dimensioni minori, verso un rafforzamento della loro capacità innovativa, sviluppandone anche il potenziale creativo. A fronte di processi di ricerca, sviluppo e innovazione sempre più complessi e dai costi crescenti, inoltre, la strategia di

	Regione Lombardia si propone inoltre di stimolare in modo diretto la collaborazione tra imprese – facendo leva su uno dei punti di forza del sistema lombardo rappresentato dalla capacità aggregativa delle imprese – e in particolare tra imprese e soggetti esterni del mondo della ricerca, un milieu ben sviluppato e qualificato in regione. Le grandi imprese saranno ammissibili a finanziamento esclusivamente in riferimento allo sviluppo di progetti di effettiva ricerca e innovazione industriale e alla sperimentazione dell'industrializzazione dei risultati da essi derivanti. Lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca per la produzione di prodotti standardizzati (prodotti di massa) attraverso l'utilizzo di tecnologie esistenti non è invece ammissibile a finanziamento. Il risultato atteso che ci si prefigge è quello di aumentare la quota di imprese che praticano attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni, oggi attestata sul 28,9% (2012, dato ISTAT). In continuità con la programmazione 2007-2013 e con le politiche di R&S attivate da Regione Lombardia, anche per il tramite dei distretti tecnologici, il presente obiettivo specifico darà il proprio contributo ad innalzare l'indicatore di risultato verso il 35% dato target per il 2023. A questo risultato il POR potrà contribuire con una quota significativa. (circa l'11%) delle circa 3.000 imprese che si stima potranno aggiungersi a quelle che già attualmente svolgono attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni, contribuendo al target di risultato per il 2023.
ID dell'obiettivo specifico	1b.2
Titolo dell'obiettivo specifico	Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 1.2 dell' AP La capacità di aggregazione tra le imprese rappresenta un punto di forza del contesto lombardo ed è promossa da Regione Lombardia sia attraverso policy di sostegno allo sviluppo di cluster tecnologici sia attraverso la promozione di progetti di ricerca complessi e incentrati sulle aree di specializzazione definite dal documento strategico regionale sulla Smart Specialisation ed i relativi programmi di lavoro. Il presente obiettivo specifico si propone, in forte sinergia con il precedente, di incentivare il networking tra imprese e tra imprese e sistema della ricerca pubblica e privata, al fine di garantire il raggiungimento di un livello di "massa critica" tale da permettere investimenti più significativi in R&S. Tale massa critica verrà generata anche attraverso la valorizzazione delle

partnership pubblico-private, quale modello rilevante di differenziazione delle eccellenze e in grado di contrastare l'eccessiva frammentazione del sistema di innovazione.

Le grandi imprese saranno ammissibili a finanziamento esclusivamente in riferimento allo sviluppo di progetti di effettiva ricerca e innovazione industriale e alla sperimentazione dell'industrializzazione dei risultati da essi derivanti. Lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca per la produzione di prodotti standardizzati (prodotti di massa) attraverso l'utilizzo di tecnologie esistenti non è invece ammissibile a finanziamento.

Per facilitare la collaborazione, Regione Lombardia intende affermare e contribuire alla disseminazione sul proprio territorio del nuovo paradigma culturale collegato alla cosiddetta "Collaborazione aperta", in continuità con l'esperienza di Open Innovation avviata nella passata programmazione, in risposta ai bisogni espressi dalle imprese in termini di innovazione. In tal modo si vuole promuovere una base favorevole allo sviluppo di azioni integrate tra diversi attori del sistema produttivo e della ricerca con l'intento di fornire risposte appropriate ai fabbisogni di innovazione delle PMI, anche a fronte dei nuovi scenari competitivi.

Il risultato atteso che ci si prefigge è quello di contribuire all'aumento del rapporto tra spesa totale sostenuta per attività di R&S (quota %) su PIL pari all'1,33% nell'anno 2011 (dato ISTAT). L'obiettivo specifico qui presentato – che si declina in due azioni – concorre all'incremento di tale quota nei 7 anni di programmazione fino a raggiungere l'1,7% nel 2023.

Si tratta di un traguardo impegnativo che fa proprio l'obiettivo nazionale dell'1,53% e che scommette sulla mobilitazione del sistema produttivo lombardo in forza, non soltanto delle misure del POR, ma dell'intera strategia a favore della Ricerca e dell'Innovazione (R&I) di Regione Lombardia "InnovaLombardia".

Le risorse destinate a InnovaLombardia troveranno copertura principalmente nell'ambito del POR FESR, nonché tramite risorse messe a disposizione da Finlombarda SpA e da operatori finanziari privati. Complessivamente, le risorse finanziarie che verranno messe a disposizione saranno in grado di attivare direttamente sul territorio 1 miliardo di euro di investimenti, di significativo impatto sull'innalzamento dell'incidenza della spesa in Ricerca e Sviluppo (R&S) in Lombardia.

ID dell'obiettivo specifico	1b.3
Titolo dell'obiettivo specifico	Promozione di nuovi mercati per l'innovazione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 1.3 dell' AP Regione Lombardia, dando seguito all'esperienza pilota attualmente in essere, intende dare impulso alle attività di R&S attraverso la domanda della Pubblica Amministrazione, creando al contempo nuovi mercati di sbocco per prodotti e servizi innovativi nel settore sanitario (ad esempio nuove apparecchiature per svolgere ricerca medica di punta, per effettuare diagnosi precoci e scoprire nuove cure). Nel corso del periodo di programmazione, alla luce di opportuni studi, approfondimenti e analisi del fabbisogno, si potrà valutare l'opportunità di ampliare l'azione ad altri settori. In esito alla procedura pre-commerciale (PCP) si intende perseguire l'opportunità di acquisire dal mercato una fornitura di soluzioni innovative (PPI), agendo come "first buyer" o "early adopter" al fine di potenziare un mercato di sbocco per soluzioni innovative pronte per o prossime alla commercializzazione, traendone al contempo un vantaggio per la PA che potrà garantire alla collettività servizi di elevata qualità a minore costo. Il risultato atteso che ci si prefigge è quindi quello di promuovere nuovi mercati per l'innovazione e ottimizzare la spesa pubblica con un efficientamento dei servizi. L'indicatore che si propone di monitorare afferisce alle " Domande italiane di brevetto europeo pubblicate da EPO", la cui baseline (Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO, 2011) è pari a 1326. Si stima una crescita percentuale del numero dei brevetti in Lombardia, tra il primo e l'ultimo biennio del periodo di programmazione, del 15% anche in considerazione delle serie storiche.

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		1b.1 – Incremento dell'attività di innovazione delle imprese						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1b.1	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	%	Più sviluppate	28,93	2012	35,00	Istat	biennale
Obiettivo specifico		1b.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1b.2	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	%	Più sviluppate	1,33	2011	1,70	Istat	annuale
1b.2a	Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL	%	Più sviluppate	0,30	2011	0,38	Istat	annuale
1b.2b	Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL	%	Più sviluppate	1,03	2011	1,32	Istat	annuale
Obiettivo specifico		1b.3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1b.3	Domande italiane di brevetto europeo pubblicate da EPO	numero	Più sviluppate	1.326,00	2011	1.525,00	Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
Azione I.1.b.1.1 - Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese Azione I.1.2 dell'AP	
Regione Lombardia intende sostenere le proprie imprese nell'acquisizione e nello sviluppo di servizi avanzati quali, ad es. <i>check up</i> aziendali, <i>technology audit</i>, strategie tecnologiche, business planning, brevettazione, <i>digital strategy</i>, sistemi digitali di gestione della comunicazione, del marketing e del brand, dispositivi indossabili, strategie e strumenti IoT (Internet of Things). Tale azione potrà sostenere anche l'erogazione di specifici <i>voucher</i> nel settore ICT, utilizzando le migliori pratiche individuate a livello europeo[1]. Con la presente Azione si intende attuare, inoltre, un insieme di misure di <i>temporary management</i> che permettano alle imprese, anche di tipo sociale, a fronte di un proprio progetto di sviluppo, di acquisire servizi personalizzati di accompagnamento per la crescita negli ambiti dell'innovazione, dell'ICT, dell'eco-sostenibilità (anche valutando la presenza di certificazione ambientale, energetica e sociale), dell'organizzazione aziendale, comunicazione, ecc. Tramite l'acquisizione di questi servizi le PMI potranno così "capitalizzare" l'esperienza e le competenze di professionalità esterne all'azienda, da affiancare ad un selezionato team aziendale per pianificare e implementare una precisa proposta di sviluppo per cogliere le nuove sfide e crescere. Per la realizzazione della presente Azione potranno essere sviluppate sinergie con il FSE per finanziare l'acquisizione di competenze digitali a supporto dell'innovazione dei modelli di business delle MPMI e anche i costi della formazione on the job in parallelo al servizio di <i>temporary management</i>.	
Target group: sistema imprenditoriale.	



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
Beneficiari: MPMI, anche in forma aggregata, Finanziaria Regionale.	
Territorio: intero territorio regionale.	
Azione I.1.b.1.2 - Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca <i>Azione I.1.3 dell'AP</i> L'azione mira a concedere agevolazioni volte a sostenere progetti di ricerca, sviluppo e innovazione realizzati da imprese, in forma singola o associata, nelle aree di specializzazione individuate nella Smart Specialisation Strategy, anche promuovendo la creazione di collegamenti più efficaci tra imprese tradizionali e quelle maggiormente innovative. Queste, in particolare, dovranno configurarsi come driver nella creazione di un'area di eccellenza tecnologica in cui un adeguato management aziendale dovrà essere messo nelle condizioni di sviluppare e trasferire nella gestione dell'impresa l'innovazione prodotta dal mondo della ricerca e dell'economia digitale anche attraverso iniziative che facilitino l'incontro tra domanda e offerta di digitale e innovazione. Con tale Azione si intende dunque agevolare un riposizionamento competitivo delle imprese lombarde a più elevato potenziale in termini di produttività ed attrattività, tramite misure volte a promuovere investimenti finalizzati a sostenere l'introduzione di innovazione di prodotto o di processo e la diffusione di modelli di business innovativi (innovazione organizzativa) da parte delle imprese lombarde così da incrementare il grado di innovazione del territorio lombardo. Saranno incentivate anche le innovazioni rese possibili dai risultati di attività formalizzate di Ricerca e Sviluppo (R&D based innovation). Si ritiene che tale innovazione vada ad impattare e rafforzare variabili quali l'efficienza produttiva, il grado di diversificazione delle proprie attività, la specializzazione tecnologica o la qualità dei servizi offerti. L'azione verrà implementata tramite agevolazioni alle imprese che avviano tali processi di innovazione per favorire la propria crescita competitiva.	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
Le misure così definite costituiranno un efficace sostegno ai processi di innovazione e crescita del sistema imprenditoriale lombardo, e conseguentemente ad un suo potenziale riposizionamento. Nell'ambito di tale Azione potranno essere previste, anche, agevolazioni per Progetti di RS&I svolti da imprese singole o in forma associata e da imprese che, pur in presenza di una valutazione positiva di un progetto presentato a valere sullo strumento per le PMI previsto nell'ambito di Horizon 2020, non otterranno l'agevolazione per mancanza di fondi. La presente Azione potrà essere attuata attraverso Strumenti finanziari e gli aiuti saranno concessi in coerenza con la Disciplina sugli aiuti di Stato a favore della RS&I. Target group: sistema imprenditoriale Beneficiari: Imprese anche in forma aggregata, organismi di ricerca, Cluster Tecnologici Lombardi (CTL), Finanziaria Regionale Territorio: intero territorio regionale Azione I.1.b.1.3 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi Azione I.1.4 dell'AP L'attivazione di tale tipologia di iniziativa è finalizzata a valorizzare e mettere a sistema le competenze strategiche e le eccellenze presenti sul territorio regionale orientandole per fare emergere il grande potenziale ancora non del tutto espresso in ambito di ricerca e sviluppo e di favorire, in ultima analisi, la diffusione e l'utilizzo di nuove tecnologie da parte principalmente delle imprese, promuovendone il processo di innovazione e, conseguentemente, uno sviluppo duraturo e sostenibile e una crescita competitiva. L'Azione si propone di sostenere programmi di R&ST (ricerca industriale, sviluppo sperimentale) realizzati da imprese in collaborazione con Organismi	



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
di ricerca (Pubblici e Privati), in grado di garantire ricadute positive sul sistema competitivo e territoriale lombardo. Per tale motivo un particolare settore di intervento riguarderà il sostegno a specifici progetti volti a soddisfare la crescente domanda pubblica in materia di innovazione legata alle <i>Smart cities e communities</i>. Con tale Azione si intende altresì creare un ecosistema favorevole allo sviluppo "spontaneo/bottom up" di progetti rilevanti, attraverso nuove forme di cooperazione e partenariato che, da un lato, integrino e colleghino i tre elementi del triangolo della conoscenza (istruzione, ricerca e innovazione) in "Comunità Regionali di Conoscenza e Innovazione" sul modello delle KIC a livello europeo, e dall'altro prevedano forme di dialogo sociale e di coinvolgimento degli utilizzatori finali (ad esempio living lab). Target group: sistema imprenditoriale e sistema della ricerca Beneficiari: Imprese in forma aggregata con Organismi di ricerca, PA locali e CRTT; Finanziaria Regionale Territorio: intero territorio regionale Azione I.1.b.2.1 - Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come Horizon 2020) Azione 1.2.1 dell'AP L'Azione ha l'obiettivo, in continuità con il progetto pilota avviato con il POR FESR 2007-2013, di animare e sviluppare un ambiente di <i>Open Innovation</i> che favorisca la libera circolazione di idee e di <i>know how</i>, in cui si possano da una parte individuare sistematicamente le sfide innovative e tecnologiche a cui il sistema industriale può rispondere operando in ottica di ecosistema e dall'altra veicolare azioni di <i>cross-fertilisation</i> tra ambiti tecnologici e produttivi diversi, alimentando in tal modo un ambiente favorevole allo sviluppo delle <i>emerging industries</i>.	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
La piattaforma Open Innovation costituirà un importante strumento per la mappatura di nuove catene del valore e la riconfigurazione di catene già esistenti all'interno delle AdS, contribuendo così a supportare il processo di "entrepreneurial discovery". L'Azione prevede inoltre l'"ascolto" e l'animazione del territorio in particolare attraverso il supporto ad iniziative di <i>sign-posting</i> da parte degli stakeholder e la sistematizzazione delle loro esigenze al fine di meglio definire i programmi e le attività di Regione Lombardia in relazione ai nuovi bisogni di innovazione. Sono comprese infine anche attività di supporto alla creazione e ammodernamento nonché aiuti al funzionamento dei Cluster Tecnologici Lombardi. Target group: sistema imprenditoriale e sistema della ricerca Beneficiari: Imprese, aggregazioni di imprese, Cluster Tecnologici Lombardi (CTL), Organi di ricerca e CRTT, Finanziaria Regionale Territorio: intero territorio regionale Azione I.1.b.2.2 - Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3 Azione I.2.2 dell'AP L'Azione è finalizzata a dare uno specifico supporto ai principali <i>players</i> regionali della Ricerca e dell'Innovazione individuati nell'ambito della S3 (ad esempio Parchi scientifici, Parco tecnologico, Fondazioni regionali, Cluster tecnologici lombardi) nella realizzazione di progetti rilevanti e complessi di R&S, che presentano anche elementi di trasversalità e multidisciplinarietà. Nell'ambito delle operazioni agevolate potranno essere finanziati inoltre interventi di potenziamento dei laboratori degli "impianti", laddove funzionali al raggiungimento degli obiettivi del progetto e capaci di generare ricadute positive di medio periodo sul territorio. Con tale Azione Regione Lombardia intende agire dunque in maniera fattiva per migliorare l'interazione dei diversi soggetti che operano nel campo della	



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
ricerca (trippla elica), anche in sinergia con altri Fondi della programmazione unitaria (cfr. anche Sezione 8) e altre linee di intervento del Programma (internazionalizzazione, <i>open innovation</i>, accesso al credito, ecc.). Per migliorare la <i>governance</i> ed il dialogo tra i diversi soggetti gli interventi potranno essere individuati attraverso procedure concertative e monitorati costantemente da Comitati scientifici a cui prenderanno parte anche rappresentanti di Regione Lombardia competenti per materia. Target group: Sistema imprenditoriale e sistema della ricerca Beneficiari: Imprese, aggregazioni di imprese, Cluster Tecnologici Lombardi (CTL), Organismi di ricerca, Finanziaria Regionale, PA locali Territorio: Intero territorio regionale	
Azione I.1.b.3.1 - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione Azione I.3.1 dell'AP Tramite tale Azione si intende sostenere e promuovere la domanda di servizi di R&S (non in esclusiva) da parte della Pubblica Amministrazione sfruttando la leva della spesa pubblica per la creazione di beni e servizi innovativi in particolare nel settore sanitario. Attraverso la procedura degli appalti pubblici pre-commerciali (PCP) Regione Lombardia, dopo aver rilevato, anche con il coinvolgimento di altri Enti e Amministrazioni territoriali, specifici fabbisogni di innovazione - riferiti ad esempio nuove apparecchiature per svolgere ricerca medica di punta, per effettuare diagnosi precoci e scoprire nuove cure) - non soddisfatti da soluzioni tecnologiche e/o organizzative già presenti sul mercato, promuoverà le attività di ricerca e sviluppo, chiedendo a più operatori economici di sviluppare, in modo parallelo e concorrente, soluzioni innovative a partire dall'ideazione fino allo sviluppo iniziale di quantità limitate di prodotti o servizi in forma di serie sperimentali e riuscendo a confrontare e sperimentare, in un contesto operativo reale, soluzioni alternative al fine di valutarne i vantaggi, gli svantaggi e i costi economici e ambientali rispetto all'intero arco di vita, prima ancora di (e senza) impegnarsi nell'acquisto	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
di una fornitura di massa. In tal modo, si determinano i presupposti per la creazione di nuovi mercati di sbocco e il miglioramento della qualità, sostenibilità ed efficienza dei servizi pubblici. In particolare, verranno privilegiati i progetti che prevedono lo sviluppo o l'utilizzo di tecnologie chiave abilitanti ad alto potenziale innovativo e, laddove significativo, con maggiore sostenibilità ambientale (<i>clean technologies</i>). Ove siano state sviluppate soluzioni innovative suscettibile di sfruttamento commerciale, le imprese vincitrici stipuleranno un contratto per la gestione dei Diritti di Proprietà Intellettuale - in capo all'impresa - con la PA. La disciplina dei Risultati e della Soluzione Innovativa e dei diritti, improntata anch'essa alla condivisione dei rischi e dei benefici a condizioni di mercato come l'intera procedura, mira a favorire un'ampia commercializzazione di nuove soluzioni tecnologiche, anche attraverso la diffusione della Soluzione Innovativa stessa: alla PA spetterà un diritto d'uso a titolo gratuito dei risultati derivanti dalle attività di R&S pre-commerciale, nonché una compartecipazione finanziaria ai ricavi derivanti dalla vendita della soluzione innovativa commercializzata. E' importante evidenziare che le entrate derivanti dalla compartecipazione finanziaria ai ricavi derivanti dalla vendita commerciale della soluzione innovativa saranno destinati all'attivazione di ulteriori appalti di innovazione (appalti pre-commerciali e/o appalti di soluzioni innovative). Target group: Pubblica Amministrazione, operatori economici e MPMI Beneficiari: PA locali, Regione Lombardia Territorio: intero territorio regionale	

[1] Documento di lavoro "SMEs Going Digital – A Blueprint for ICT Innovation Vouchers" (SWD (2013) 408 del 01/10/2013)

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Reg. (UE) n. 1303/2013. Per consentire il tempestivo avvio della programmazione 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Reg. (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'AdG potrà valutare di utilizzare, ove opportuno, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica per accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS. Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale. Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziati" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza. Stante il quadro strategico esclusivo per il disegno e l'attuazione degli interventi previsti dall'Asse rappresentato dal documento strategico regionale della <i>Smart Specialisation Strategy</i> (criterio di ammissibilità), in continuità con la programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in: • <i>criteri di ammissibilità</i>, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR (ad esempio tipologia di soggetti beneficiari, localizzazione in aree ammissibili, investimento minimo previsto per le progettualità, ecc.), la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica e gestionale, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento; • <i>criteri di valutazione</i>, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentino sia un livello di progettualità in grado di garantire l'effettiva realizzabilità del progetto sia la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
obiettivi specifici dell'Asse di riferimento. Specifica attenzione sarà dedicata alla qualità tecnica della proposta e alla fattibilità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed economicità) della stessa; • <i>criteri di premialità</i>, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, a titolo esemplificativo, la capacità di aggregazione delle imprese, la creazione di occupazione con attenzione alla componente femminile e giovanile, la sostenibilità ambientale (anche valutando la presenza di sistemi di gestione ambientale certificati e/o le certificazioni di responsabilità sociale), ecc. La selezione degli interventi, in particolare con riferimento ai progetti strategici di dimensioni medio-grandi, risponderà ad alcuni principi guida quali ad esempio la revisione delle regole di composizione delle commissioni giudicatrici che attualmente scontano una ridotta apertura ad una dimensione realmente europea, testimoniata dalla provenienza (prevalentemente regionale e/o nazionale) degli esperti e delle società coinvolte. La selezione delle operazioni da finanziare garantirà inoltre il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione/premialità che rispondano all'ottica di parità di genere, pari opportunità e sostenibilità ambientale anche articolando, ove coerente, le condizioni per la sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto ambientale in relazioni ai diversi strumenti di attuazione. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità e dell'Autorità Ambientale alle attività del CdS ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma. Ove opportuno, verrà promosso ad esempio l'uso efficiente delle risorse sostenendo lo sviluppo di appalti pubblici sostenibili (GPP). Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza e degli aiuti di stato.	

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
L'Asse 1 si concentra su azioni finalizzate alla promozione degli investimenti delle imprese in R&I (Priorità di investimento I.1.b): sostegno all'acquisizione di servizi avanzati da parte delle PMI, sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione, sostegno alle attività di R&S, sostegno alla realizzazione di significativi progetti di R&ST, sostegno al potenziamento di un ambiente di <i>Open Innovation</i> e sostegno alla domanda di innovazione (in particolare tramite la formula degli appalti pre-commerciali). Relativamente a tali linee di intervento, l'Autorità di Gestione potrà ricorrere all'impiego della strumentazione finanziaria (es. garanzie, prestiti, <i>equity</i>, <i>quasi-equity</i>, combinazioni di queste forme) anche nella forma di strumenti combinati (es. con sovvenzioni, abbuoni di interesse, abbuoni di commissioni di garanzia, premi, assistenza rimborsabile) per promuovere e accrescere gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione di imprese singole, di organismi di ricerca e di aggregazioni di imprese e organismi di ricerca (pubblici o privati). In base alle lezioni tratte nella gestione degli strumenti finanziari del ciclo 2007-2013, la modulazione degli strumenti, intesa come la definizione della strategia di investimento, delle modalità attuative, del target di destinatari finali, ecc., risentirà della valutazione del <i>trade-off</i> tra la rischiosità degli investimenti (connessi tradizionalmente agli esiti incerti delle attività di ricerca e innovazione) e l'ampiezza del target beneficiario versus l'effetto leva (ossia la dimensione di risorse private addizionali che si vogliono coinvolgere nella gestione o compartecipazione finanziaria degli strumenti stessi). Rispetto a questo ultimo elemento (effetto leva) è bene ricordare che la valutazione di progetti di R&I con i relativi impatti a livello di filiere e di territorio risulta essere maggiormente complessa rispetto ad investimenti più tradizionali e che ciò richiede da parte del valutatore l'impiego di criteri non esclusivamente finanziari. In questo senso potrebbe risultare particolarmente giustificato, nei casi in cui taluni elementi di un investimento non inneschino rendimenti finanziari diretti, attivare strumenti interamente a valere sulle risorse del POR o combinare gli strumenti finanziari con sovvenzioni, nei limiti consentiti dalle norme vigenti in materia di aiuti di Stato, affinché i progetti siano economicamente sostenibili. I progetti innovativi risentono altresì per loro natura di una veloce obsolescenza dell'innovazione, in questo senso la possibilità di fornire un sostegno tempestivo alla loro realizzazione diventa un ulteriore elemento strategico di analisi nell'impostazione del <i>roll-out</i> dello strumento. L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basato, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 1303/2013, su una valutazione ex ante e sugli esiti della stessa. A titolo esemplificativo, e non esaustivo, si riportano di seguito alcune tipologie di strumenti finanziari che potrebbero essere attivati a valere sulle risorse	

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
del POR FESR 2014-2020:	
• Strumento finanziario per il finanziamento di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e a progetti di innovazione promossi da singole MPMI, in continuità con il FRIM FESR finanziato a valere sulle risorse del POR FESR 2007-2013; • Strumento finanziario, anche nella forma combinata a sovvenzioni, per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e di progetti di innovazione realizzati da aggregazioni di soggetti composti da imprese (comprese le grandi imprese) e organismi di ricerca. • Strumento finanziario, anche nella forma combinata a sovvenzioni, per progetti di innovazione di processo e di prodotto promossi da MPMI del terziario, in continuità con il fondo FIMSER finanziato a valere su risorse autonome. La lunghezza del periodo programmatico ed il peculiare contesto di crisi economica europea impongono altresì la necessità di prevedere la possibilità di modificare, aggiornare ed adeguare l'impostazione della strumentazione finanziaria al mutare delle condizioni di contesto sulla base di un'apposita valutazione ex ante. Nella definizione degli strumenti finanziari si valuteranno attentamente eventuali possibilità di interazioni e sinergie tra Fondi e Programmi anche di altre politiche (H2020 e CoSME) evitando eventuali sovrapposizioni. Inoltre, non si esclude la possibilità di contribuire, con le risorse POR, a strumenti finanziari istituiti a livello dell'Unione, gestiti direttamente o indirettamente dalla Commissione, o a strumenti istituiti a livello nazionale.	



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			1.640,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO26	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con	Imprese	FESR	Più sviluppate			256,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

Priorità d'investimento		1b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO29	Ricerca, innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	Imprese	FESR	Più sviluppate			400,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Asse prioritario		1 - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE										
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della
CO26	O	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese	FESR	Più sviluppate			65			256.00	Sistema Informativo Regionale (SIR)
1	F	Spese certificate	Euro	FESR	Più sviluppate			117.000.000			3.493.551.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce metodologia e meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del performance framework.

Indicatore di output

1. L'indicatore di output selezionato:

- rientra nell'ambito della lista, definita a livello nazionale, di indicatori comuni associati alle azioni che sono incluse nei PO
- garantisce una copertura finanziaria superiore al 50% della dotazione finanziaria dell'Asse (vedi categoria di spesa associata all'indicatore selezionato), con l'attenzione di non contare più di una volta le dotazioni relative ad un indicatore (art.1.1 Reg.215/2014)

2. Il target al 31/12/2023 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- le azioni che movimentano l'indicatore selezionato (Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca):
 - sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi

- azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come Horizon 2020)
- supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3
- la dotazione finanziaria ipotizzata per le azioni sopra elencate:
 - il taglio medio unitario dell'agevolazione concessa per ciascuna tipologia di azione, calcolato sulla base dell'esperienza 2007-2013 (valore medio indicativo 1,3 m€)
 - il tasso medio di rinunce/decadenza/economia, calcolato sulla base dell'esperienza 2007-2013 (10% del valore assegnato)
- 3. Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:
 - numero di bandi che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018 e dotazione finanziaria degli stessi:
 - durata media delle operazioni finanziate (24 mesi)
 - taglio medio unitario dell'agevolazione concessa per ciascuna operazione finanziata (valore medio indicativo 1,3 m€)
 - partecipazione di almeno un'impresa a ciascun ciascuna operazione finanziata
 - tassi medi di rinunce/decadenza/economie (10% del valore assegnato)

Per il calcolo sono state prese in considerazione le operazioni in cui tutte le azioni che conducono alla realizzazione si sono attuate pienamente, anche se non tutti i pagamenti sono stati necessariamente effettuati

Indicatore finanziario

Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- tipologia di azioni che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018 e dimensionamento finanziario delle stesse;
- la durata media delle operazioni finanziate per ciascuna tipologia di azione avviata
- il taglio medio unitario dell'agevolazione concessa per ciascuna operazione finanziata
- le spese certificate, ipotizzando tempi e modalità di erogazione delle agevolazioni e tassi medi di rinunce ed economie sulla base dell'esperienza 2007-2013.

L'importo indicato, sommato a quello previsto per gli altri Assi, consente di garantire l'n+3 del Programma previsto per il 31/12/2018.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE		Importo in EUR
	Fondo	Categoria di regioni	Codice
ERDF	Più sviluppate		002. Processi di ricerca e innovazione nelle grandi imprese
ERDF	Più sviluppate		060. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca e centri di competenza pubblici, incluso il collegamento in rete
ERDF	Più sviluppate		061. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca privati, incluso il collegamento in rete
ERDF	Più sviluppate		062. Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI

Asse prioritario		I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	063. Sostegno ai cluster e alle reti di imprese, principalmente a vantaggio delle PMI	5.274.000,00
ERDF	Più sviluppate	064. Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale)	37.500.000,00
ERDF	Più sviluppate	066. Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	10.128.700,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	97.599.020,00
ERDF	Più sviluppate	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	77.078.480,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	174.677.500,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Asse prioritario		I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE		
Fondo	Categoria di regioni	Codice		Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente		174.677.500,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE		
Fondo	Categoria di regioni	Codice		Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE
Si rimanda all'Asse VII "Assistenza Tecnica".	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	II
Titolo dell'asse prioritario	MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- ☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

NON PERTINENTE

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	2a
Titolo della priorità d'investimento	Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	2a.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultralarga ("Digital Agenda" europea)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 2.1 dell' AP In continuità con il periodo 2007-2013 che ha contribuito alla diffusione della banda larga in Lombardia, che oggi raggiunge il 99,4% della popolazione, si intende ora implementare la connettività in banda ultralarga (BUL), che ha una copertura al 2013 pari al 13,32% della popolazione (MISE). Si intende rafforzare le infrastrutture digitali, incentivando lo sviluppo di reti a banda ultra larga, in particolare nelle aree industriali lombarde, così da consentire a tali territori di attrarre investimenti, favorire insediamenti di nuove realtà industriali e commerciali e stimolare la crescita della competitività delle imprese. Tale obiettivo potrà essere perseguito anche in adesione alla Strategia Nazionale Banda UltraLarga e con possibilità di utilizzo di strumenti di leva finanziaria. L'obiettivo che Regione Lombardia si prefigge è quello di estendere la copertura a banda ultralarga a 100Mbps., Non è possibile quantificare l'indicatore di risultato specifico relativo alla copertura della popolazione (fonte MISE) poiché non vi è associazione diretta tra azienda e popolazione residente. Considerando però gli addetti alle imprese come popolazione, partendo dalla medesima baseline riportata dal MiSE e considerando che per ogni impresa vi sono in media 4 addetti (fonte ISTAT) si può stimare un incremento di 462.000 addetti raggiunti da banda ultra larga, pari ad un delta percentuale di 12,34%. La copertura finale, pari pertanto a 25,66% degli addetti alle imprese in Lombardia, è stata valutata sotto le ipotesi di reperimento di risorse nazionali e con uso di strumenti di leva finanziaria. In fase attuativa si valuterà l'opportunità di raccogliere ulteriori informazioni connesse alla penetrazione della banda ultra

	larga. Complementare all'azione del POR FESR, sarà l'azione del Programma di Sviluppo Rurale a valere sulle risorse FEASR che destinerà risorse all'infrastrutturazione del territorio nelle aree rurali C e D.
--	---

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		2a.1 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultralarga (“Digital Agenda” europea)						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell’informativ a
2a.1	Copertura con banda ultra larga a 100 Mbps	%	Più sviluppate	13,32	2013	25,66	MISE	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
Azione II.2.a.1.1 - Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria Azione 2.1.1 dell'AP Questa azione intende rafforzare le infrastrutture digitali del territorio lombardo valorizzando i benefici delle nuove tecnologie <i>cloud</i> e di comunicazione, incentivando lo sviluppo di reti a banda ultralarga con particolare riferimento alle aree industriali. L'azione ha la finalità, in adesione alla Strategia Nazionale Banda UltraLarga anche attraverso strumenti di leva finanziaria, di estendere il servizio di connettività ultraveloce ad internet a 100Mbps attraverso l'implementazione di un'architettura di rete, sia essa FTTH o FTTN, vantaggio del tessuto industriale lombardo. La rete in fibra ottica posata resterà di proprietà pubblica se il modello di intervento previsto seguirà il cosiddetto modello diretto, oppure sarà di proprietà privata se attuata attraverso il modello cosiddetto ad incentivo, così come previsto dalla decisione C(2012) 9833 del 19 dicembre 2012 in approvazione dell'aiuto di stato SA 34199 (2012/N). A prescindere dalla scelta dell'architettura che verrà effettuata, FTTH o FTTN, verrà garantito il rispetto del principio di neutralità tecnologica, che si traduce in una posa di tubi, cavidotti e pozzetti in maniera tale da consentire a qualsiasi operatore l'uso di tecnologie trasmissive a scelta sia in modalità punto-punto, sia in modalità punto-multipunto, e l'apertura al mercato della rete passiva posata a condizioni eque, non discriminatorie ed a prezzi di mercato regolati dall'Autorità Garante preposta. Target group: imprese	



Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
Beneficiari: Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Lombardia, operatori delle telecomunicazioni	
Territorio: intero territorio regionale ad eccezione delle aree C e D del Programma di Sviluppo Rurale.	
[1] L'architettura FTTH intende con 'X' un punto di raccolta situato oltre il cabinet (C) e in prossimità del building (H), vale a dire $C < X < H$.	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Reg. (UE) n. 1303/2013. Per consentire il tempestivo avvio della programmazione 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Reg. (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'AdG potrà valutare di utilizzare, ove opportuno, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica per accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS. Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale. Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.	

Priorità d'investimento	2a – Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
In continuità con la programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:	
• <i>criteri di ammissibilità</i>, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR (ad esempio tipologia di soggetti beneficiari, localizzazione in aree ammissibili, investimento minimo previsto per le progettualità, ecc.), la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica e gestionale, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento; • <i>criteri di valutazione</i>, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentino sia un livello di progettualità in grado di garantire l'effettiva realizzabilità del progetto sia la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento dell'obiettivo specifico dell'Asse di riferimento. Specifica attenzione sarà dedicata alla qualità tecnica della proposta e alla fattibilità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed economicità) della stessa; • <i>criteri di premialità</i>, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, a titolo esemplificativo, la creazione di occupazione con attenzione alla componente femminile e giovanile, la sostenibilità ambientale, ecc.	
La selezione delle operazioni da finanziare garantirà inoltre il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne). Le condizioni per la sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto Ambientale verranno, ove coerente, articolate in fase attuativa per poter essere integrate nei diversi strumenti di attuazione, come criteri di valutazione e/o premialità.	
In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione/premialità. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità e di un rappresentante dell'Autorità Ambientale alle attività del CdS del POR ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.	
Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza e degli aiuti di stato.	



2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
L'Asse 2 si concentra sulla diffusione di connettività in banda ultralarga.	
Relativamente a tale azione, l'Autorità di Gestione potrà ricorrere all'impiego della strumentazione finanziaria anche nella forma di strumenti combinati per promuovere e accrescere gli investimenti in tale ambito.	
L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basato, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 1303/2013, su una valutazione ex ante e sugli esiti della stessa.	
Inoltre, non si esclude la possibilità di contribuire, con le risorse POR, a strumenti finanziari istituiti a livello dell'Unione, gestiti direttamente o indirettamente dalla Commissione, o a strumenti istituiti a livello nazionale.	

2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

Priorità d'investimento	2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		2a - Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale							Periodicità dell'informazione
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)				Fonte di dati
					M	W	T		
2a.1	Unità (imprese) addizionali con accesso alla banda larga ad almeno 100 MBPS	numero	FESR	Più sviluppate			10.500,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario		II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME												
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018				Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T		M	W	T		



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Asse prioritario		II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME										
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della
1	F	Spese certificate	Euro	FESR	Più sviluppate			5.000.000,00			Sistema Informativo Regionale (SIR)	
2a.1	O	Unità (imprese) addizionali con accesso alla banda larga ad almeno 100 Mbps	numero	FESR	Più sviluppate			2.625			Sistema Informativo Regionale (SIR)	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce metodologia e meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del performance framework

Indicatore di output:

1. L'indicatore di output selezionato:

- rientra nell'ambito della lista, definita a livello nazionale, di indicatori comuni associati alle azioni che sono incluse nei PO
- garantisce una copertura finanziaria superiore al 50% della dotazione finanziaria dell'Asse (vedi categoria di spesa associata all'indicatore selezionato), con l'attenzione di non contare più di una volta le dotazioni relative ad un indicatore (art.1.1 Reg.215/2014)

Il target al 31/12/2023 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- l'indicatore selezionato è movimentato dall'unica azione dell'Asse.
- un costo medio unitario per singola azienda per infrastrutturazione in FTTH (valore medio indicativo 1.900 euro)

Il target al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- l'unica azione dell'Asse e la dotazione finanziaria ad esse assegnata

- come prioritarie le 90 aree industriali individuate dallo studio Between (Finlombarda, 2013),
- una spesa certificata al 31/12/2018 pari al 25% della dotazione finanziaria dell'azione, nell'ipotesi in cui l'azione venga attivata con un strumento finanziario
- un costo medio unitario per singola azienda per infrastrutturazione in FTTH.

Indicatore finanziario:

Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- dimensione finanziaria della azione
- attivazione di uno strumento finanziario
- avvio dei lavori marzo 2017
- le spese certificate pari al 25% della dotazione finanziaria dell'azione, in coerenza con le regole di rendicontazione previste per gli strumenti finanziari.

L'importo indicato, sommato a quello previsto per gli altri Assi, consente di garantire l'n+3 del Programma previsto per il 31/12/2018.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.



Tabella 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	047. TIC: rete a banda larga ad altissima velocità (accesso/linea locale; $\geq$ 100 Mbps)	10.000.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	05. Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	10.000.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	10.000.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	10.000.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME
Si rimanda all'Asse VII "Assistenza Tecnica".	



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	III
Titolo dell'asse prioritario	PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- ☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

NON PERTINENTE

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3a
----------------------------------	----

ID della priorità d'investimento	3a
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3a.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 3.5 dell'AP Il sostegno alla creazione d'impresa è un tema decisivo per la competitività. Il recente Science, Technology and Industry Scoreboard 2013 pubblicato dall'OCSE ha stimato che le aziende con meno di 5 anni hanno generato circa la metà dei nuovi posti di lavoro nei paesi OCSE. Le nuove imprese registrate in Lombardia nel 2012 sono state 59.992 pari al 15,6% sul totale delle nuove imprese iscritte in Italia. A questo processo, però, si accompagna in Lombardia una dinamica di mortalità imprenditoriale indubbiamente rilevante, sulla quale la crisi economica sta incidendo pesantemente: il tasso di iscrizione netto delle imprese (ossia il saldo tra nuove iscrizioni al Registro delle Imprese e cessazioni) è tornato negativo nel 2012, mentre il tasso di sopravvivenza a 5 anni delle nuove imprese nel 2011 è sceso al 49,1% (ossia una nuova impresa su due non supera la "boa dei cinque anni di vita"), dal 56% registrato nel 2004. Le difficoltà maggiori insorgono quindi nei primi anni di attività. Dalla lettura congiunta di questi dati, emerge come cruciale il tema della stabilizzazione delle imprese di nuova costituzione e di supporto alla gestione della crisi da parte delle imprese esistenti, sostenendo anche intraprendono un percorso di ristrutturazione, di riconversione, di discontinuità aziendale (re-start-up) ma anche di sperimentazione di modelli aggregativi di imprese attraverso forme di cross fertilisation. Il risultato che ci si prefigge, intervenendo a favore di tutte le nuove micro, piccole e medie imprese, indipendentemente dal settore e/o sottosettore di appartenenza, è quello di aumentare il tasso di sopravvivenza a tre e cinque anni nelle nuove imprese. Una ripresa sia pur moderata dell'andamento economico, la rimozione di alcune cause patologiche di mortalità imprenditoriale (quali i ritardi nei pagamenti della PA contrastati dalla direttiva 2011/7/UE nel quadro complessivo dello



	Small Business Act for Europe COM(2008) 394), il contributo offerto dagli interventi messi in campo da Regione Lombardia che ha già lanciato dei bandi a valere su proprie risorse autonome, sono fattori che concorrono tutti nell'innalzare il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese verso un livello target al 2023 del 55%. Si tratta di una valutazione prudenziale che riporta il sistema regionale ai suoi più elevati livelli di performance pre-crisi. Le misure in oggetto offriranno un contributo in questa direzione e ci si attende che per le imprese finanziate nell'ambito del POR il tasso di sopravvivenza si attesti al 75% nei tre anni e al 60% nei 5 anni successivi. L'indicatore "Addetti alle nuove imprese (Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in percentuale su addetti totali)" non è attualmente disponibile. Le istruttorie tecniche effettuate nell'ambito del Sistema statistico nazionale garantiscono la disponibilità dell'indicatore a partire da gennaio 2015.
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		3a.1 - Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3a.1	Tasso di sopravvivenza delle imprese nei 5 anni successivi	%	Più sviluppate	49,10	2011	55,00	ISTAT	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
Azione III.3.a.1.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza	
Azione 3.5.1 dell'AP	
Questa azione mira a dare supporto alle nuove imprese (spin-off, (re) start up e start up) in particolare alle <i>emerging industries</i> con alte potenzialità di mercato (es. green economy, eco-innovazione, economia a bassa intensità di carbonio, imprese creative e culturali, nuove forme distributive e ricettività in ottica di prodotto e nuovi servizi di accoglienza turistica), attraverso interventi di accompagnamento, consulenza e supporto agli investimenti. In particolare con la presente Azione si intende consolidare il Programma start up di Regione Lombardia (di cui alla Deliberazione X/648 del 6 settembre 2013) individuando come principali target: • Start up come forma di auto-impiego/auto-imprenditorialità • Re start up con cui si intendono nuove imprese (Newco) quale esito di un processo di ristrutturazione aziendale ovvero di sviluppo di un'area aziendale preesistente (Spin off) • Start up innovative (titolari di un brevetto o di un diritto di privativa industriale) e start up a vocazione sociale focalizzate nella produzione di beni e servizi di pubblica utilità (sanità e socio sanitario, tutela ambientale, rilevanza culturale, ecc.). Al fine di meglio supportare il processo di creazione e consolidamento delle imprese saranno valorizzati, da una parte, i servizi offerti dagli incubatori ed acceleratori di impresa e dall'altra nuove forme di accesso alle risorse finanziarie quali l'<i>equity crowdfunding</i> e <i>social lending</i>. In tale ambito, infine, saranno favoriti strumenti innovativi quali i <i>Living Labs</i>.	

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
Target group: sistema imprenditoriale.	
Beneficiari: MPMI, Finanziaria Regionale.	
Territorio: intero territorio regionale	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Reg. (UE) n. 1303/2013. Per consentire il tempestivo avvio della programmazione 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Reg. (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'AdG potrà valutare di utilizzare, ove opportuno, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica per accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS. Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale. Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziati" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.	



Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
In continuità con la programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in: • <i>criteri di ammissibilità</i>, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR (ad esempio tipologia di soggetti beneficiari, localizzazione in aree ammissibili, investimento minimo previsto per le progettualità, ecc.); la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica e gestionale; • <i>criteri di valutazione</i>, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentino sia un livello di progettualità in grado di garantire l'effettiva realizzabilità del progetto sia la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento; • <i>criteri di premialità</i>, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, a titolo esemplificativo, la capacità di aggregazione delle imprese, la creazione di occupazione con attenzione alla componente femminile e giovanile, la sostenibilità ambientale (anche valutando la presenza di sistemi di gestione ambientale certificati e/o le certificazioni di responsabilità sociale), ecc. Tra questi potrà essere prevista una premialità nel caso in cui le imprese operino nell'ambito delle Aree di Specializzazione di cui alla Strategia S3. In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione/premialità che rispondano all'ottica di parità di genere, pari opportunità e sostenibilità ambientale. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità e di un rappresentante dell'Autorità Ambientale alle attività del CdS del POR ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma. Ove opportuno, ai fini della sostenibilità ambientale, verrà promosso ad esempio l'uso efficiente delle risorse sostenendo lo sviluppo di appalti pubblici sostenibili (GPP). Inoltre, le condizioni per la sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto Ambientale verranno, ove coerente, articolate in fase attuativa per poter essere integrate nei diversi strumenti di attuazione, come criteri di valutazione e/o premialità. Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza. Gli aiuti di stato previsti nel POR sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.	

2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
Nell'ambito delle priorità di investimento selezionate per l'Asse III, l'Autorità di Gestione intende ricorrere all'impiego della strumentazione finanziaria (es. garanzie, prestiti, equity, quasi-equity, combinazioni di queste forme) anche nella forma di strumenti combinati (es. con sovvenzioni, abbuoni di interesse, abbuoni di commissioni di garanzia, premi, assistenza rimborsabile) nonché facendo ricorso al mercato dei capitali. Gli scenari di implementazione della strumentazione finanziaria nell'ambito delle politiche regionali, tuttavia, differiscono per una molteplicità di variabili che complessivamente considerate concorrono a determinare la selezione di un'opzione rispetto ad un'altra. A titolo esemplificativo, la modulazione degli strumenti, intesa come la definizione della strategia di investimento, delle modalità attuative, del target di destinatari finali, ecc., risentirà della valutazione del <i>trade-off</i> tra la rischiosità degli investimenti (connessi per esempio alle attività di supporto all'internazionalizzazione) e l'ampiezza del target beneficiario versus l'effetto leva (ossia la dimensione di risorse private addizionali che si vogliono coinvolgere nella gestione o compartecipazione finanziaria degli strumenti stessi). Tale considerazione assume un peso significativo, ad esempio, con riguardo all'obiettivo specifico relativo al sostegno della capacità di crescita delle PMI da perseguire tramite aiuti a piani di sviluppo aziendali e soprattutto grazie al potenziamento del sistema delle garanzie lombarde e al supporto all'accesso al credito per i quali diventa essenziale perseguire l'addizionalità delle risorse del settore privato, potenziando l'accesso a tutti i possibili canali di finanziamento in primis quello bancario. In tal caso, l'approccio alla strumentazione finanziaria si baserà sulla massimizzazione dell'effetto leva (e quindi sul ricorso preferenziale allo strumento della garanzia) al fine di promuovere una notevole partecipazione degli investitori privati e delle istituzioni finanziarie, sulla base di un'adeguata condivisione dei rischi. Tuttavia, di fronte alla crescente scarsità di risorse pubbliche, occorre potenziare tutti i possibili canali di finanziamento, non solo quello bancario. La stretta creditizia in corso e il conseguente incremento del <i>cost of funding</i> delle banche italiane, porta ad esplorare e/o potenziare nuove canali di finanziamento su cui innestare i nuovi strumenti finanziari. Tali strumenti possono prevedere il coinvolgimento delle banche laddove il target di intervento è vicino a quello bancario e, negli altri casi, a nuovi canali di finanziamento ricorrendo maggiormente alla liquidità nel mercato dei capitali o obbligazionario, come per esempio i mini-bond per i quali è stata prevista una azione specifica nel POR (<i>Promozione e accompagnamento per l'utilizzo della finanza obbligatoria innovativa per le PMI</i>). Con riferimento alla creazione di nuove imprese si intende potenziare il ricorso al mercato dei capitali, definendo e attuando strumenti finanziari che	

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
prevedano, per esempio, il coinvolgimento di operatori di capitale di rischio (<i>Business Angel, Venture Capital, Private Equity</i>) e di piattaforme di <i>crowdfunding</i>. Anche in questo caso, come per i minibond, è stata prevista una azione specifica nel POR (<i>Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi del capitale di rischio per lo start up di impresa nelle fase pre-seed, seed e early stage</i>). Allo stesso tempo, in funzione del target di nuova d'impresa, verrà valutata la possibilità di attivare forme semplificate di accesso ai finanziamenti (come il credito o il microcredito). Particolare attenzione potrà essere posta anche alla creazione di strumenti finanziari per il finanziamento delle imprese sociali, imprese culturali e dello spettacolo, organismi no profit e operatori del privato sociale non ancora affermati sul mercato e giudicati finanziariamente non apprezzabili, al fine di promuovere l'imprenditorialità a supporto dell'inclusione sociale e il consolidamento di queste Organizzazioni sia nell'ambito occupazionale (ampliamento della forza lavoro a rischio di esclusione) che nel settore dei servizi alla persona (aumento dell'intervento sussidiario all'ente pubblico). L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basato, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 13030/2013, su una valutazione ex ante e sugli esiti della stessa. A titolo esemplificativo, e non esaustivo, si riportano di seguito alcune tipologie di strumenti finanziari che potrebbero essere attivati a valere sulle risorse del POR FESR 2014-2020: • Strumento finanziario per il finanziamento di progetti di rafforzamento della presenza delle imprese sui mercati esteri, finanziando, ad esempio: registrazione di brevetti e marchi (comunitari / internazionale); certificazione prodotti per mercati target; partecipazioni a fiere, eventi e missioni internazionali (in Italia e all'Estero); spese per organizzazione di eventi e attrazione (invito/ ospitalità) di partner esteri; attività di networking, scouting clienti – fornitori; spese per lancio/promozione dei prodotti; spese per studi di fattibilità; • Strumento finanziario che faciliti il coinvolgimento di investitori finanziari o industriali al fine di supportare la crescita e il consolidamento economico e patrimoniale delle PMI in fase di espansione che non riescono ad attrarre sufficienti investimenti di capitale attraverso le risorse tradizionali; • Strumento finanziario che faciliti il coinvolgimento di investitori formali e informali (quali per es. Business Angels - BAs – e piattaforme di crowdfunding) per supportare l'accesso al mercato dei capitali da parte delle MPMI innovative in fase di early stage; • Strumento finanziario, anche nella forma di un fondo di garanzia o di un fondo di debito, per supportare programmi integrati d'investimento funzionali a promuovere la competitività delle PMI in termini per esempio di: sviluppo e crescita aziendale (investimenti materiali e immateriali), sostegno allo sfruttamento industriale dei risultati della R&I (nelle fasi più legate all'industrializzazione e alla commercializzazione come per es. la prototipazione industriale e commerciale), sviluppo e diffusione di modelli imprenditoriali innovativi introducendo nuove tecnologie/nuovi	

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
standard qualitativi/riorganizzazione e/o ristrutturazione aziendale, miglioramento dei parametri ambientali e di efficienza energetica. Nella definizione dello strumento finanziario si valuteranno attentamente eventuali possibilità di interazioni e sinergie tra Fondi e Programmi anche di altre politiche (H2020 e CoSME) evitando eventuali sovrapposizioni. Inoltre, non si esclude la possibilità di contribuire, con le risorse POR, a strumenti finanziari istituiti a livello dell'Unione, gestiti direttamente o indirettamente dalla Commissione, o a strumenti istituiti a livello nazionale.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese			
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)
				Fonte di dati	Periodicità dell'informazione

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate								annuale
CO05	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate								annuale
CO08	Investimento produttivo: Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Più sviluppate								annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3b
TITOLO della priorità d'investimento	Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3b.1
TITOLO dell'obiettivo specifico	Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il	RA 3.4 dell' AP

sostegno dell'UE	La Lombardia è una regione con grande vocazione esportatrice con un tasso pari al 32,6% del PIL regionale (Istat-DPS, 2012), confermato anche per l'anno 2013. Al crescere della competizione internazionale il supporto delle politiche deve essere orientato a mantenere e consolidare tale quota attraverso il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione delle imprese, singole o associate, e l'incremento delle iniziative per aumentare il livello di attrattività del territorio. Risulta essenziale sostenere nuovi modelli di business efficaci per fronteggiare le sfide non solo del Mercato unico europeo ma anche di quelle economie caratterizzate da enormi potenziali di crescita e da bassi livelli di regolamentazione (es. BRIC "Brasile, Russia, India, Cina" e MINT "Messico, Indonesia, Nigeria e Turchia"). La strategia regionale mira quindi a valorizzare e sostenere tale vocazione all'internazionalizzazione e all'attrazione degli investimenti esteri sul territorio regionale, tramite due leve: a) il sostegno all'internazionalizzazione delle PMI, aiutandole ad inserirsi e rafforzarsi sui mercati internazionali anche attraverso adeguate aggregazioni d'impresa e "azioni internazionali di sistema"; b) la promozione del sistema economico lombardo sui mercati globali, sviluppando un efficace marketing territoriale di attrazione degli IDE e promuovendo le produzioni e le eccellenze lombarde all'estero, anche sfruttando l'opportunità di EXPO 2015. In tal senso sarà opportuno considerare il sistema fieristico lombardo, principale strumento di approccio ai mercati internazionali, quale partner per l'internazionalizzazione delle imprese e delle filiere produttive lombarde e quale soggetto da integrare nelle strategie di una politica regionale di marketing e attrattività del territorio. Per massimizzare l'efficacia delle azioni, si privilegerà un approccio selettivo sia in termini di "matrici Paesi - Settori" (ossia individuando specifiche priorità in termini di settori produttivi e di relativi mercati di sbocco attraverso strumenti che verranno definiti in fase attuativa) sia in termini di "tipologia di impresa target" (ossia attribuendo una specifica priorità alla cosiddetta "prima esportazione", ossia all'effettivo ingresso in un nuovo mercato da parte dell'impresa lombarda). Nell'ambito di tale obiettivo, non verranno concesse sovvenzioni all'esportazione, vietate ai sensi delle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio e altresì escluse dall'ambito di applicazione del regolamento «de minimis». Il risultato atteso che ci si prefigge è quello di incremento qualitativo del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi. L'indicatore di risultato - grado di apertura commerciale - è quantificato in 44,5% (Istat, 2012). Il mantenimento della quota - da realizzarsi anche attraverso il riaggiustamento strutturale verso le filiere produttive della specializzazione S3 - è un risultato più che positivo anche a fronte di un trend di lungo periodo che vede l'erosione delle quote di mercato italiane sul made in Italy tradizionale. Il riaggiustamento verso segmenti produttivi e aree di mercato a domanda crescente è infatti lungo e complesso. Il risultato atteso al 2023 segnala l'obiettivo primario di consolidare il sistema regionale sui mercati esteri. Non è possibile stimare a priori la quantificazione dell'apporto che il POR può fornire alla dinamica dell'indicatore stante la
------------------	--

	complessità dell'indicatore stesso.
ID dell'obiettivo specifico	3b.2
Titolo dell'obiettivo specifico	Consolidamento, modernizzazione, e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 3.3 dell'AP Il comparto turistico ed il settore culturale e creativo sono un punto di forza dei sistemi produttivi regionali. Nel 2013 si sono registrati dati positivi per i principali fattori di competitività del comparto turistico, con un aumento dell'occupazione del 2,5% nell'ultimo triennio. Il settore culturale e creativo, a sua volta, registra negli ultimi anni un incremento della fruizione e i dati sull'occupazione segnalano che la Lombardia è al terzo posto tra le regioni europee. Per rimanere competitivi, tuttavia, è necessario tener conto della trasformazione dei modelli di consumo turistico con il passaggio da "prodotto turistico" a "esperienze turistiche" e dell'emergere di nuovi segmenti turistici. Vanno inoltre sfruttate appieno le potenzialità delle imprese culturali e creative per la valorizzazione del patrimonio culturale. Negli ultimi anni Regione Lombardia ha investito molto per la valorizzazione delle destinazioni e degli attrattori della regione, generando valore sul territorio anche finalizzato alla creazione di un'offerta turistica e culturale regionale coerente e competitiva sui più interessanti mercati internazionali. Considerato che la Lombardia è un territorio estremamente variegato anche rispetto alle vocazioni e alle performance turistiche e culturali, l'obiettivo è mettere a sistema le risorse, consolidando la ricca e diversificata offerta in tali ambiti. A tal proposito si intende attuare una strategia integrata in una logica di competitività/attrattività del sistema territoriale e di diffusione di modelli innovativi di prodotto/servizio/processo/organizzazione, facendo leva sul patrimonio culturale e paesaggistico della Lombardia e sulla filiera culturale/turistica, al fine di aumentare le presenze nazionali ed internazionali, la permanenza media, la fruizione culturale e il mix di offerta, con attenzione alla qualificazione del sistema anche attraverso la valorizzazione del capitale umano. L'individuazione dei bacini territoriali e delle aree tematiche ad elevata potenzialità di attrazione turistica e culturale si baserà

	su criteri utili a valutare performance, vocazioni e attrattività dei territori. I criteri saranno riconducibili ad alcuni macro-temi quali, ad es., performance turistica e fruizione culturale attuali e potenziali, accoglienza e ricettività esistenti e potenziali, dotazione di attrattività (asset attrattivi da potenziare). Le Azioni messe in campo valorizzeranno il nuovo posizionamento strategico di Regione Lombardia sul turismo, sulla cultura e sull'attrattività diffusa in vista di EXPO2015 e promuoveranno sinergie con la programmazione in corso in campo turistico e culturale, tra cui il Programma di promozione turistica della Lombardia verso EXPO per l'anno 2014, le azioni di co-progettazione con gli stakeholder dei "Club di Prodotto", le iniziative "Lombardia Concreta" e i "Distretti dell'Attrattività". Il risultato atteso è rappresentato dall'incremento di clienti/visitatori.
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		3b.1 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3b.1	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	%	Più sviluppate	44,47	2012	45,00	Istat	annuale
Obiettivo specifico		3b.2 - Consolidamento, modernizzazione, e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3b.2a	Investimenti privati sul PIL	%	Più sviluppate	16,34	2011	18,00	Istat	annuale
3b.2b	Arrivi di clienti italiani e stranieri nel complesso degli esercizi ricettivi (milioni di persone)	numero	Più sviluppate	13,60	2013	15,10	ISTAT	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Azione III.3.b.1.1 - Progetti di promozione dell'export, destinati a imprese e loro forme aggregate su base territoriale o settoriale	
Azione 3.4.1 dell'AP	
Con la presente Azione si intende supportare l'innovazione dei modelli organizzativi e gestionali delle PMI lombarde impegnate nello sviluppo di programmi per l'internazionalizzazione, agendo anche sulla leva dell'aggregazione strutturata per superare i limiti dimensionali e organizzativi delle singole PMI. Nello specifico, dunque, saranno finanziati i programmi di internazionalizzazione, presentati oltre che da PMI anche da cluster, filiere produttive, reti d'impresa e altre forme di aggregazione tra PMI. Le aggregazioni dovranno prevedere l'adozione di modelli di business evoluti, in particolare tramite il ricorso a modalità innovative di gestione aggregata delle funzioni di marketing, distribuzione, commercializzazione/gestione dei canali di vendita e logistica e all'inserimento di competenze manageriali specifiche per l'internazionalizzazione comuni alle imprese. Verranno in particolare supportate, anche attraverso programmi integrati di sviluppo internazionale, sia attività di carattere consulenziale (a titolo esemplificativo consulenze strategiche e di marketing; analisi di mercato e di sviluppo strategico; ricerca di partner; l'assistenza tecnica in materia contrattuale, doganale, fiscale, redazione di piani di comunicazione e di materiali promozionali) sia dirette a consolidare e sviluppare il business nei mercati target, facilitare la partecipazione a fiere internazionali di settore, missioni commerciali, piattaforme e meeting dedicate al networking. A sostegno della promozione internazionale dell'intero sistema produttivo, nell'ambito della presente Azione si intendono altresì realizzare "azioni internazionali di sistema" a regia regionale e in collaborazione con livello nazionale (ICE, Ministeri, altre Regioni),, nelle quali l'impresa benefici di un	



Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
effetto traino.	
La linea includerà anche progetti realizzati congiuntamente con partner istituzionali con la finalità di facilitare le attività connesse all'internazionalizzazione (piattaforma nazionale <i>International Trade Hub</i> , collaborazioni con Agenzia delle dogane, ecc.).	
Target group: sistema imprenditoriale	
Beneficiari: MPMI, “reti contratto”, “reti soggetto”, cluster e altre forme strutturate di aggregazione di MPMI, Regione Lombardia, Camere di Commercio, Enti Locali, Finanziaria regionale.	
Territorio: intero territorio regionale	
Azione III.3.b.1.2 - Creazione di occasioni di incontro tra imprenditori italiani ed esteri finalizzati ad attrarre investimenti e a promuovere accordi commerciali e altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri	
Azione 3.4.3 dell'AP	
L'Azione intende promuovere l'attrattività del “Sistema Lombardia” sui mercati globali e delle opportunità localizzative, che esso offre per attrarre investitori stranieri.	
La strategia di attrazione degli investimenti esteri, realizzata tramite lo <i>scouting</i> proattivo di investitori stranieri, sarà rivolta non solo a imprese consolidate ma anche a <i>startups</i> esteri. L'attuale scenario internazionale vede infatti una elevata mobilità di imprenditori innovativi che si spostano alla ricerca del contesto localizzativo più favorevole in termini di capitale finanziario, capitale umano e relazioni produttive attivabili. Tale fenomeno è particolarmente intenso in settori quali l'ICT o l'industria creativa nei quali la Lombardia vanta un contesto insediativo certamente interessante. L'evento EXPO rappresenterà una occasione unica di promozione internazionale del “Sistema Lombardia”.	
Saranno finanziate azioni per il rafforzamento del sistema fieristico lombardo in funzione competitiva e a servizio delle PMI, anche attraverso iniziative di <i>incoming</i> di visitatori professionali esteri presso le fiere internazionali lombarde e la partecipazione delle PMI alle fiere lombarde di livello internazionale,	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
comprese quelle organizzate all'estero da parte di operatori fieristici lombardi.	
Target group: sistema imprenditoriale, operatori fieristici	
Beneficiari: Regione Lombardia, Camere di commercio ed Enti locali, MPMI, Enti e operatori fieristici	
Territorio: intero territorio regionale	
Azione III.3.b.2.1 – Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici Azione 3.3.2 dell'AP L'azione intende attuare una strategia integrata e competitiva, complementare alle azioni che saranno sviluppate in campo turistico, finalizzata contestualmente alla competitività delle imprese e all'attrattività dei territori, con una concentrazione degli investimenti su interventi ad alto valore aggiunto, allo scopo di valorizzare il patrimonio culturale e naturale regionale, molto ricco e diversificato ma non ancora sufficientemente conosciuto[1]. Pur essendo in crescita e ai primi posti in Italia, infatti, i consumi culturali delle famiglie hanno ancora ampi margini di sviluppo[2]. Le imprese culturali e la creatività contemporanea[3] hanno il loro fulcro nell'area metropolitana, pur estendendosi al di là di questa, mentre sono fortemente radicate nelle comunità locali le diverse espressioni culturali della tradizione. Su questa già solida infrastruttura culturale, si innestano alcune importanti manifestazioni consolidate nel tempo, in grado di valorizzare gli asset culturali, attraendo nuovi pubblici e producendo ritorni economici per il territorio. Il diversificato mix di offerta culturale, la qualificazione e le competenze degli operatori del settore culturale e creativo e la dinamicità del settore imprenditoriale, che pur risente della crisi in atto, suggeriscono di identificare con grande attenzione gli attrattori culturali su cui concentrare le risorse per i prossimi sette anni, realizzando l'azione in step successivi di selezione, con un'ampia mobilitazione di risorse sul territorio. Il target individuato è quello dalle MPMI del settore culturale, creativo e dello spettacolo[4] e le imprese culturali che offrono servizi riferiti all'accesso, alla fruizione e alla gestione economico-organizzativa. Anche in continuità con le esperienze già in atto, saranno privilegiate le reti tra le imprese di tale filiera, in accordo con le istituzioni culturali e gli incubatori del territorio, puntando ad azioni di cross fertilisation tra il settore culturale e creativo e i	



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
settori culturali tradizionali per l'innovazione dei prodotti e dei servizi.	
L'azione sarà attuata in coerenza con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato e, allo scopo d'incrementare le risorse disponibili, sarà realizzata anche mediante accordi con Fondazioni bancarie e con il sistema camerale.	
Target group: sistema imprenditoriale	
Beneficiari: MPMI, anche in forma aggregata, Associazioni e Fondazioni purché iscritte al REA - Repertorio Economico Amministrativo (che si connotino dunque per svolgere un'attività economica non in forma principale)	
Territorio: intero territorio regionale	
Azione III.3.b.2.2 – Sostegno ai processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costituzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi quali <i>dynamic packaging, marketing network, tourism information system, customer relationship management</i>)	
Azione 3.3.3 dell'AP	
I prodotti turistici unitari valorizzeranno le destinazioni turistiche, definite in relazione ai territori e ai tematismi specifici, presenti sul territorio lombardo e le sue eccellenze naturali e culturali, al fine di incrementare i flussi interni e internazionali, aumentare la permanenza media e la destagionalizzazione delle presenze, attraverso il coordinamento delle attività turistiche di EXPO 2015, azioni di marketing territoriale integrato, lo sviluppo dei network turistici locali, lo sviluppo di servizi basati sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nuovi servizi di accoglienza turistica "taylor made" ed esperienziali, il turismo e la mobilità sostenibili.	
Saranno sviluppate azioni per promuovere prodotti turistici coerenti con il posizionamento strategico di Regione Lombardia (DGR X/651 del 6 settembre 2013), che sperimentino modelli innovativi di prodotto/servizio/processo/organizzazione quali ad esempio il <i>dynamic packaging, marketing network, tourism information system, customer relationship management</i> o l'utilizzo di nuove tecnologie come le <i>Key Enabling Technologies</i> (KETs).	
L'obiettivo sarà perseguito attraverso il sostegno alle aggregazioni pubblico-private capaci di valorizzare il territorio e le sue eccellenze - a partire dai	

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Distretti dell'Attrattività di cui alla DGR X/1613 del 4 aprile 2014 e dalle altre forme di aggregazione previste dalla legislazione e dalla normativa regionale - e incentivare l'innovazione, per la costruzione di pacchetti integrati per destinazione turistica, capaci di rispondere alle nuove esigenze del turista, rendere più riconoscibile l'offerta integrata del prodotto turistico, aumentare le presenze nazionali ed internazionali, valorizzare lo shopping come fattore di attrattività e <i>incoming</i> , stimolare e migliorare l'innovazione di prodotto e di processo e migliorare il mix d'offerta con attenzione alla valorizzazione ed alla promozione delle destinazioni lombarde.	
Le azioni sono quindi dirette a soddisfare da un lato le esigenze degli operatori turistici e dall'altro a rispondere al bisogno più generale di riqualificazione e alle nuove richieste di cittadini e turisti che, in ottica di turismo esperienziale, costituiscono il target di riferimento delle politiche del settore.	
Target group: sistema imprenditoriale	
Beneficiari: MPMI, anche in forma aggregata, Enti Locali	
Territorio: intero territorio regionale, tra cui aree interne	
Azione III.3.b.2.3 – Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa	
Azione 3.3.4 dell'AP	
L'azione intende sostenere il sistema delle imprese lombarde che operano nel settore dell'offerta commerciale, dell'accoglienza turistica alberghiera ed extra alberghiera, dei pubblici esercizi (bar e ristoranti) e del commercio al dettaglio, per la realizzazione di interventi di riqualificazione delle strutture e per il potenziamento dell'up-grade, in un'ottica di marketing territoriale e di innalzamento dell'attrattività delle destinazioni turistiche lombarde.	
Saranno finanziati investimenti strutturali, in beni materiali e in nuove tecnologie, la qualificazione del contesto urbano a supporto dell'attrattività turistica e commerciale, interventi per la promozione, l'accoglienza e l'orientamento dei visitatori, interventi di riqualificazione dei mercati e delle aree mercatali, interventi per la qualificazione ambientale dell'offerta turistica (Es. adesione al marchio Ecolabel turistico), introduzione di tecnologie digitali per la multicanalità e il commercio elettronico, iniziative per il marketing e la fidelizzazione di turisti e clienti attraverso i social media, acquisto di sistemi	

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
innovativi per la sicurezza e l'accessibilità turistica.	
Saranno prioritariamente sostenuti progetti di stabile aggregazione tra reti di imprenditori, su base territoriale o di filiera, finalizzate al raggiungimento di più elevati standard di competitività, economie di scala o di scopo, aumento della capacità di penetrazione sul mercato attraverso strategie di marketing e di comunicazione condivise.	
Target group: sistema imprenditoriale	
Beneficiari: MPMI, anche in forma aggregata, Enti locali, Enti gestori di Aree Protette	
Territorio: intero territorio regionale, tra cui le aree interne	
[1] La regione ha infatti 9 siti riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità, il Saper Fare Liutario ha ottenuto il riconoscimento nella lista del patrimonio immateriale, 177 musei riconosciuti su un totale di 400 tra musei e raccolte, organizzati in sistemi e reti tematiche, 23.000 monumenti registrati nel Sistema informativo regionale dei beni culturali, 44 ecomusei riconosciuti, più di 450 luoghi di spettacolo, di cui 161 teatri e 32 teatri storici e di tradizione; 1.300 biblioteche di pubblica lettura organizzate in 46 network locali e più di 800 biblioteche specializzate. L'1,3% della superficie complessiva della regione, inoltre, è costituita da Parchi e Riserve naturali, la più estesa in Italia.	
[2] Le indagini sui consumi culturali delle famiglie registrano che circa 70 cittadini su 100, di età superiore ai 6 anni, non hanno avuto accesso negli ultimi anni a alcuna forma di consumo culturale tradizionale (spettacoli teatrali, concerti di musica classica, visite a musei e mostre o a monumenti ed aree archeologiche).	
[3] Il settore culturale e creativo, comprende 68.800 imprese con più di 200.000 occupati, prevalentemente micro imprese, particolarmente dinamiche in alcuni settori, oggi in grande trasformazione, come il design (in cui la regione è al primo posto in Europa per numero di occupati)	
[4] Che comprende il settore "core" (arti visive, spettacolo dal vivo), le imprese culturali (editoria, musica, cinema e videogiochi), le imprese creative (design, comunicazione e marketing) e quelle che elaborano contenuti digitali e servizi trasversali a tutti i settori citati.	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 3.a sopra indicata. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Si rimanda a quanto riportato per la priorità di investimento 3.a sopra indicata.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione											
Priorità d'investimento		Indicatore		Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
ID							M	W	T		
CO01		Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR		Più sviluppate			4.320,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO02		Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR		Più sviluppate			900,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO04		Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	Imprese	FESR		Più sviluppate			1.200,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO06		Investimento produttivo: Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle	EUR	FESR		Più sviluppate			9.929.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

Priorità d'investimento		3b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione							Periodicità dell'informa va
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	
	imprese (sovvenzioni)				M	W	T		
CO28	Ricerca, Innovazione: Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato	Imprese	FESR	Più sviluppate			610,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3c
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3c.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 3.1 dell' AP L'obiettivo programmato, anche in sinergia con il successivo obiettivo specifico, intende contrastare uno degli effetti più evidenti della crisi economica e del credit crunch che hanno causato una generale contrazione degli investimenti da parte delle



	imprese. Tale fenomeno potrebbe determinare nel medio periodo una significativa perdita di competitività del sistema produttivo e dunque una riduzione del vantaggio competitivo rispetto alle economie emergenti. Il ruolo di Regione Lombardia dovrà essere finalizzato a rilanciare la produttività e la competitività delle imprese attraverso interventi mirati per favorire la ripresa degli investimenti e rivolti a categorie di imprese ampiamente definite, anche in forma aggregata. Ciò potrà avvenire sia attraverso il sostegno ad attività di accompagnamento in riorganizzazioni e ristrutturazioni aziendali ma anche attraverso interventi di rilancio di aree produttive. Nell'ambito di tale obiettivo specifico, l'azione potrà sostenere l'erogazione di aiuti generici/orizzontali tramite strumenti finanziari oppure, nel caso di aiuti specifici e mirati, l'erogazione di specifiche sovvenzioni (es. voucher). Il risultato atteso – rilancio alla propensione degli investimenti produttivi – è fortemente coerente con il duplice obiettivo EU 2020 di promozione di una crescita intelligente e del bisogno del sistema lombardo di rimettere in moto il processo di crescita. L'indicatore di risultato pertinente, proposto dall'AP – tasso di innovazione del sistema produttivo – viene adottato. La baseline segnala la presenza di un 36,3% di imprese (oltre i 10 addetti) che hanno introdotto innovazioni tecnologiche nel triennio precedente e si ipotizza che il target appropriato per il 2023 sia una crescita di tale quota sino al 41,3%, cioè di 5 punti percentuali. Il target sconta da un lato previsioni di crescita limitata e dall'altro una quota consistente di innovazioni introdotte anche nella fascia delle micro imprese (al di sotto dei 10 addetti).
--	---

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		3c.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo					Periodicità dell'informativa
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	
3c.1	Tasso d'innovazione del sistema produttivo. (Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti)	%	Più sviluppate	36,30	2010	41,30	triennale



2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Azione III.3.c.1.1 – Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	
Azione 3.1.1 dell'AP	
Con la presente azione si intendono supportare in modo diretto e indiretto nuovi investimenti da parte delle imprese, anche sociali, al fine di rilanciare il sistema produttivo e facilitare la fase di uscita dalla crisi socio-economica che ha investito anche il territorio lombardo. Infatti, negli ultimi anni si sono ridotti in maniera significativa gli investimenti delle imprese, fattore che ha causato delle ripercussioni anche sull'efficienza e di conseguenza sulla competitività del tessuto imprenditoriale. All'interno di tale Azione vengono quindi finanziati investimenti produttivi, incluso l'acquisto di macchinari, impianti e consulenze specialistiche inseriti in adeguati Piani di sviluppo aziendale che contengano da una parte un'analisi chiara e dettagliata dello scenario di riferimento (interno ed esterno all'impresa) e dall'altra la definizione di una strategia volta a ripristinare le condizioni ottimali di produzione, a massimizzare l'efficienza e a pianificare azioni di crescita sui mercati nazionali ed internazionali. Nell'ambito di tale azione potranno essere finanziate consulenze volte a indirizzare la scelta di macchinari ed impianti in grado di ottimizzare l'utilizzo di fattori produttivi, quali l'energia e l'acqua, e di ottimizzare la produzione e gestione di rifiuti, favorendo anche la chiusura del ciclo dei materiali, dell'energia e delle acque. Saranno favoriti anche Piani di sviluppo presentati da aree industriali in grado di garantire potenziali impatti positivi sull'indotto e sui livelli occupazionali attraverso interventi di ristrutturazione, riqualificazione e/o riconversione territoriale nonché di gestione condivisa di servizi, anche di carattere ambientale. Tali interventi potranno riguardare anche investimenti di carattere infrastrutturale. Nell'ambito di tale azione verrà anche previsto, in continuità con quanto sperimentato nel periodo di programmazione 2007-2013, uno specifico supporto sia alla creazione di nuove reti d'impresa sia al consolidamento delle reti già attive, anche incentivando la transizione verso soggetti aventi propria personalità giuridica (cd. "Rete soggetto") a fronte della presentazione di specifici Piani di sviluppo.	

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Potranno essere finanziati altresì, se funzionali alla completa realizzazione dei suddetti Piani e in sinergia con il FSE, interventi di formazione del capitale umano. L'azione sarà attivata con modalità che assicurino la sua capacità di selezionare un target circoscritto di (imprese o di) progetti di investimento, definito in modo chiaro su base tematica e/o settoriale. Tale delimitazione della platea dei beneficiari sarà posta in relazione con quanto previsto dalla Strategia di specializzazione intelligente regionale. In aggiunta, potranno prevedersi anche interventi attraverso strumenti finanziari (con l'esclusione di agevolazioni a fondo perduto) nelle forme di fondi prestiti revolving, garanzie, conto interessi associato a fondi di prestiti. Target group: sistema economico lombardo Beneficiari: MPMI, MPMI in forma aggregata, "Rete soggetto", Finanziaria regionale Territorio: intero territorio regionale	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 3.a sopra indicata. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
-------------------------	--



Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Si rimanda a quanto riportato per la priorità di investimento 3.a sopra descritta.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			450,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3d
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3d.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura RA 3.6 dell'AP
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il sottodimensionamento della capitalizzazione è un dato comune alle PMI italiane, comprese quelle lombarde, e rappresenta un fattore che frena gli investimenti per innovare processi e prodotti o sostenere la presenza su mercati esteri. La crisi finanziaria ha ridotto notevolmente i flussi finanziari dalle banche. Sull'economia lombarda pesa la situazione del mercato del credito: nel 2013 ha avuto luogo una significativa contrazione dei prestiti diretti al settore privato, in particolare al settore produttivo che presenta risvolti ancora più penalizzanti con riguardo al segmento delle imprese che si collocano nelle fasi iniziali del proprio ciclo di vita (cosiddetto <i>early stage</i>). Il credito totale verso le imprese ha messo a segno un calo del 6,8% (2013), toccando l'intera economia e in particolare i servizi (-8,6%). Analogamente, anche il mercato del capitale di rischio destinato alle imprese in <i>early stage</i> ha subito negli ultimi anni un andamento decrescente con un volume degli investimenti in Lombardia nel 2013 inferiore a quello del 2009. Regione Lombardia intende quindi farsi carico di una strategia mirata alla riduzione del <i>credit crunch</i>, stimolando gli impieghi bancari, ed al potenziamento di tutti i possibili canali di finanziamento, anche quelli alternativi a quello bancario. Nell'attuale scenario il sistema delle garanzie svolge una funzione fondamentale a sostegno dell'accesso al credito delle MPMI. Regione Lombardia ha avviato un percorso volto alla razionalizzazione del sistema lombardo delle Garanzie integrando i Confidi in pochi soggetti specializzati e strutturando un sistema delle garanzie sostenibile e semplificato, caratterizzato da

	crescenti livelli di servizio e di accesso al credito per le MPMI lombarde. La L.R. 11/2014 conferma il fondamentale ruolo dei Confidi e introduce la distinzione degli interventi di accesso al credito rispetto alla dimensione di impresa: agevolando il ricorso al credito bancario da parte delle MPI (rafforzamento garanzie) e promuovendo strumenti di finanza innovativa per le imprese strutturate, anche per supportare la patrimonializzazione delle imprese stesse con strumenti di equity e quasi equity quali i minibond, complementari agli attuali strumenti di accesso al credito per le PMI. In generale, l'obiettivo perseguito è quello di migliorare l'accesso al credito di tutte le piccole e medie imprese indistintamente, con un volume di risorse finanziarie in grado di ingenerare un effetto moltiplicativo, coinvolgendo anche operatori finanziari privati. Nel caso specifico del mercato del capitale di rischio, il cambiamento atteso al quale Regione Lombardia intende contribuire, consiste nel dare un nuovo avvio e rilancio al mercato contrastando il trend decrescente per recuperare le performance dei primi anni duemila. Il risultato atteso è favorire la disponibilità di credito per il sistema imprenditoriale quale leva per rimettere in moto il processo di crescita delle imprese. Il risultato sarà misurato dagli indicatori "Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul % del PIL" e "Investimenti di capitale di rischio in early stage in % sul PIL" le cui baseline sono rispettivamente 79,34% (ELVIS-BK-Istat, 2012) e 0,012% (Istat, 2012). L'obiettivo specifico prevede che nel settennio i valori si attestino rispettivamente a 80,97% e 0,015% (per esigenze del sistema SFC2014 sono stati inseriti solo 2 decimali).
--	--

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		3d.1 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3d.1a	Valore degli investimenti in capitale di rischio early stage	%	Più sviluppate	0,01	2012	0,01	Istat	annuale
3d.1c	Impieghi bancari verso imprese (famiglie produttrici e società non finanziarie) lombarde in % del PIL	%	Più sviluppate	79,34	2012	80,97	ELVIS-Banca d'Italia-ISTAT	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
Azione III.3.d.1.1 – Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci	
Azione 3.6.1 dell'AP	
Con tale Azione si intende perseguire il potenziamento del sistema delle garanzie lombarde, individuando i Confidi quali soggetti primari sui quali agire per garantire un'adeguata copertura del territorio ed un effetto moltiplicatore delle risorse pubbliche: intervenire sulle imprese attraverso il sistema dei confidi significa raggiungere un terzo delle MPMI (240.000), creando un elevato effetto moltiplicatore in termini di nuovo credito e favorendo l'addizionalità di risorse, sia pubbliche che private. L'Azione verrà attuata tramite la progettazione di specifiche agevolazioni a sostegno del sistema delle garanzie lombarde anche attraverso possibili interventi di patrimonializzazione del sistema dei Confidi per il tramite delle imprese socie. Sarà altresì considerato l'uso di strumenti finanziari e l'attivazione di relativi voucher per servizi finanziari a favore delle PMI. Target group: sistema imprenditoriale lombardo, Confidi Beneficiari: MPMI, Confidi, Finanziaria Regionale Territorio: intero territorio regionale	
Azione III.3.d.1.2 – Promozione e accompagnamento per l'utilizzo della finanza obbligatoria innovativa per le PMI (es: minibond)	

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
Azione 3.6.3 dell' AP	Di fronte alla crescente scarsità di risorse pubbliche, Regione Lombardia intende potenziare tutti i possibili canali di finanziamento: il canale bancario ma non solo. La stretta creditizia in corso e il conseguente incremento del <i>cost of funding</i> delle banche italiane (in generale ma soprattutto per le PMI) ma soprattutto i nuovi criteri patrimoniali di Basilea 3) portano ad esplorare e/o potenziare nuovi canali di finanziamento su cui innestare strumenti finanziari innovativi, come per esempio le cambiali finanziarie e gli strumenti obbligazionari. In una fase di difficile accesso al credito, le PMI lombarde, caratterizzate da bassa capitalizzazione ed eccessivo indebitamento, potrebbero trovare nel mercato obbligazionario (e nello specifico nel mercato dei mini-bond) l'occasione per riequilibrare la loro struttura finanziaria e rilanciare investimenti e redditività. In tale contesto dinamico, la presente Azione intende attivare strumenti di sostegno che direttamente o indirettamente facilitino o amplifichino l'investimento di capitali privati "evoluti", quali i mini-bond. Gli strumenti di sostegno potranno assumere sia la forma di strumenti finanziari per attrarre risorse finanziarie private sia la forma di strumenti reali (per esempio voucher) per agevolare il sostenimento dei costi fissi minimi richiesti dal mercato per la strutturazione e l'organizzazione delle operazioni da parte delle PMI. Target group: sistema imprenditoriale lombardo Beneficiari: Finanziaria Regionale, istituti di credito, MPMI Territorio: intero territorio regionale Azione III.3.d.1.3 – Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed e early stage Azione 3.6.4 dell' AP Regione Lombardia intende promuovere la creazione di nuove imprese (sia innovative sia appartenenti in generale a settori industriali e di servizi) attraverso un'azione di rafforzamento del mercato lombardo del capitale di rischio. Infatti, di fronte alla sempre maggiore scarsità di risorse finanziarie sia pubbliche sia di origine bancaria (credit crunch), occorre sviluppare strumenti finanziari costruiti su misura sul fabbisogno del territorio a cui vanno a

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
rispondere. Le imprese che si vogliono costituire o che si collocano nelle fasi iniziali del proprio ciclo di vita (pre-seed, seed, start up ed early stage) necessitano di capitali esterni per sostenere il proprio business perchè molto spesso non dispongono né di risorse proprie né riescono ad accedere al capitale di debito fornito dagli operatori del credito. Viceversa, molti operatori di capitale di rischio mostrano reticenze nell'investire in imprese da avviare, neo-costituite o comunque giovani a causa degli elevati rischi e costi di transazione connessi e/o perchè i rendimenti attesi non sono sufficienti a compensare rischi. Con la presente Azione, si intende attivare nuovi canali di finanziamento per lo start up d'impresa (anche nelle fasi pre-seed e seed) e per il rafforzamento in generale delle imprese in <i>early stage</i>, supportando maggiormente l'accesso al mercato dei capitali attraverso strumenti finanziari che facilitino il coinvolgimento degli operatori finanziari del settore (<i>business angel</i>, <i>venture capital</i>, <i>private equity</i>) e delle emergenti piattaforme di <i>crowdfunding</i>. Al fine di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di capitale di rischio, saranno valorizzati servizi di supporto all'impresa da avviare/avviata (servizi di supporto alla stesura di un <i>business plan/progetto</i> per l'accesso a risorse finanziarie, alla gestione, al training imprenditoriale, ecc.) anche offerti da incubatori o acceleratori d'impresa. Target group: sistema imprenditoriale Beneficiari: Finanziaria Regionale, operatori di capitale di rischio e piattaforme di <i>crowdfunding</i>, MPMI Territorio: intero territorio regionale	

2.4.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 3.a sopra indicata. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.	

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
Si rimanda a quanto riportato per la priorità di investimento 3.a sopra descritta.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO01	Investimento produttivo:	Imprese	FESR	Più sviluppate			607,00	Sistema Informativo	annuale



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Priorità d'investimento		3d – Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
	Numero di imprese che ricevono un sostegno							Regionale (SIR)	
CO03	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Più sviluppate			607,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO04	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario	Imprese	FESR	Più sviluppate			87,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO06	Investimento produttivo: Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	EUR	FESR	Più sviluppate			9.800.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
CO07	Investimento produttivo: Investimenti privati corrispondenti al	EUR	FESR	Più sviluppate			20.000.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

Priorità d'investimento		3d - Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
	sostegno pubblico alle imprese (diverso dalle sovvenzioni)								

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE												
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore	
						M	W	T	M	W	T			
CO01	O	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			1.057				5.637,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
CO05	O	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			67				2.60,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
I	F	Spese certificate	Euro	FESR	Più sviluppate			100.000.000				294.645.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce metodologia e meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del performance framework.

Indicatore di output:

1. L'indicatore di output selezionato:

- rientra nell'ambito della lista, definita a livello nazionale, di indicatori comuni associati alle azioni che sono incluse nei PO
- garantisce una copertura finanziaria superiore al 50% della dotazione finanziaria dell'Asse (vedi categoria di spesa associata all'indicatore selezionato), con l'attenzione di non contare più di una volta le dotazioni relative ad un indicatore (art.1.1 Reg.215/2014)

2. Il target al 31/12/2023 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- le azioni che movimentano l'indicatore selezionato sono:
- "Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di microfinanza" per l'indicatore "Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno"
- tutte quelle dell'Asse per l'indicatore "Numero di imprese che ricevono un sostegno"
- la dotazione finanziaria ipotizzata per l'azione "Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di microfinanza" e la dotazione finanziaria di tutto l'Asse
- il taglio medio unitario dell'agevolazione concessa per ciascuna tipologia di azione, calcolato sulla base dell'esperienza 2007-2013
- il tasso medio di rinunce/decadenza, calcolato sulla base dell'esperienza 2007-2013

3. Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- numero di bandi che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018 e dotazione finanziaria degli stessi (1 bando sull'azione "Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di microfinanza" - azione A, 1 bando sull'azione "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale" - azione B, 1 bando sull'azione "Progetti di promozione dell'export destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale - azione C, 1 bando sull'azione "Sostegno ai processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costituzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche" - azione D, 1 bando sull'azione "Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa" - azione E)
- durata media delle operazioni finanziate (azione A: 36 mesi, azione B: 18 mesi, azione C: 18 mesi, azione D: 18 mesi, azione E: 18 mesi)
- taglio medio unitario dell'agevolazione concessa per ciascuna operazione finanziata (azione A: 135.000€, azione B: 200.000€, azione C: previsto sia contributo a fondo perduto pari a 10.000€ che finanziamenti pari a 90.000€, azione D: 25.000€, azione E: 25.000€)
- il tasso medio di rinunce/decadenza, calcolato sulla base dell'esperienza 2007-2013 (azione C: 15%, azione D: 10%, azione E: 10%)

Per il calcolo sono state prese in considerazione le operazioni in cui tutte le azioni che conducono alla realizzazione si sono attuate pienamente, anche se non tutti i pagamenti sono stati necessariamente effettuati.

Si evidenzia che il valore relativo al target al 31/12/2018 deve essere valutato alla luce del fatto che le azioni dell'Asse 3 verranno attuate prevalentemente con strumenti finanziari e questo comporterà procedure di attivazione più complesse e lunghe.

Indicatore finanziario:

Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- tipologia di azioni che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018 e dimensionamento finanziario delle stesse;
- la durata media delle operazioni finanziate per ciascuna tipologia di azione avviata
- il taglio medio unitario dell'agevolazione concessa per ciascuna operazione finanziata
- le spese certificate, ipotizzando tempi e modalità di erogazione delle agevolazioni e tassi medi di rinunce ed economie sulla base dell'esperienza 2007-2013



L'importo indicato, sommato a quello previsto per gli altri Assi, consente di garantire l'n+3 del Programma previsto per il 31/12/2018.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	001. Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese ("PMI")	70.448.500,00
ERDF	Più sviluppate	066. Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, marketing e progettazione)	15.900.000,00
ERDF	Più sviluppate	067. Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out)	32.800.000,00
ERDF	Più sviluppate	075. Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	23.209.000,00
ERDF	Più sviluppate	077. Sviluppo e promozione dei servizi culturali e creativi nelle o per le PMI	4.965.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

Asse prioritario		III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE		
Fondo	Categoria di regioni	Codice		Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto		42.139.741,00
ERDF	Più sviluppate	03. Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente		14.900.000,00
ERDF	Più sviluppate	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente		75.910.759,00
ERDF	Più sviluppate	05. Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente		14.372.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE		
Fondo	Categoria di regioni	Codice		Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente		147.322.500,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE		
Fondo	Categoria di regioni	Codice		Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente		147.322.500,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE		
Fondo	Categoria di regioni	Codice		Importo in EUR



2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE
Si rimanda all'Asse VII "Assistenza Tecnica".	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	IV
Titolo dell'asse prioritario	SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

NON PERTINENTE

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4c
----------------------------------	----



ID della priorità d'investimento	4c
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	4c.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 4.1 dell'AP In coerenza con il Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica, che definisce strategie per la riqualificazione energetica degli immobili nelle quali il settore pubblico dovrà svolgere un ruolo esemplare, e con le indicazioni del PRIA, il PEAR individua, tra gli ambiti prioritari di intervento, la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico, con attenzione particolare a quello scolastico, e dell'illuminazione pubblica, settori in grado di determinare risparmi energetici e economici significativi. Pertanto, l'obiettivo specifico verrà declinato rispetto ai due ambiti prioritari sopra indicati. <u>Patrimonio edilizio pubblico</u> I dati del Catasto delle certificazioni energetiche (CENED) evidenziano un fabbisogno energetico medio di molto superiore al valore limite previsto dagli attuali standard per le nuove costruzioni. Se si confronta la classificazione energetica degli edifici pubblici con quella degli immobili privati, si nota come i primi siano affetti da qualità energetica leggermente inferiore dovuta anche alla vetustà del comparto (prevalenza edifici realizzati prima del 1976), tanto che la percentuale di Attestati di certificazione energetica di classe G passa dal 51,5% al 60% per la categoria residenziale e dal 47% al 52% per le altre destinazioni d'uso (scuole, uffici, ospedali, ecc.). I segnali di un nuovo approccio al costruire sostenibile sembrano più evidenti per il settore pubblico non residenziale, dove gli edifici di classe B o superiore rappresentano il 4% del totale, contro un 2% rilevato per gli edifici non residenziali privati. Esaminando gli edifici pubblici, si osservano valori di fabbisogno mediamente inferiori al dato registrato sull'intero comparto

	non residenziale, con una qualità energetica maggiore degli ospedali (48 kWh/m³ anno), seguiti dagli uffici (61 kWh/m³ anno) e dalle scuole (66 kWh/m³ anno). <u>Illuminazione pubblica</u> Il PEAR stima il risparmio energetico attivabile nel settore dell'illuminazione pubblica intorno a 300 GWh, corrispondenti a circa un terzo dei consumi attuali. Questo è uno dei settori che, per i tempi di ritorno degli investimenti relativamente bassi in comparazione con altri investimenti di risparmio energetico, presenta buone potenzialità per il ricorso all'attivazione di partnership pubblico-privato per la realizzazione degli interventi. Il risultato atteso è quello di ridurre i consumi energetici della P.A. Il risultato sarà monitorato dagli indicatori: a) "Fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione (GWh/a)", calcolato sul fabbisogno energetico medio del patrimonio edilizio certificato, con baseline (CENED, 2014) pari a 9.480 Gwh/a, che si prevede si ridurrà a 7.580 GWh/a nel 2023; b) "Edifici pubblici in classe energetica E, G e F (n.)", con baseline (CENED, 2014) pari a 13.700 che si prevede si ridurrà al 2023 a 6.500 edifici; c) "Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati (Gwh)", con una baseline (Terna-Istat, 2012) pari a 31,2 GWh che si prevede si ridurrà nel 2023 a 21,40GWh e "Emissioni di CO2 annuali delle infrastrutture di illuminazione pubblica (KtCO2eq)", misurato sulla base del consumo di energia elettrica, la cui baseline (Terna-Istat, 2014) risulta 400,00 KtCO2eq e al 2023 si prevede si ridurrà a 282,00. In fase attuativa si valuterà l'opportunità di raccogliere ulteriori informazioni connesse ai consumi finali di energia per unità di lavoro e alle concentrazioni in atmosfera di PM e NO2.
--	---



Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		4c.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
4c.1a	Fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione (Eph e Epe)	GWh/a	Più sviluppate	9.480,00	2014	7.580,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/CENED	annuale
4c.1b	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati (valori espressi in centinaia)	GWh/km2	Più sviluppate	31,20	2012	21,40	Terna-Istat	annuale
4c.1c	Emissioni di CO2 annuali delle infrastrutture di illuminazione pubblica calcolate sulla base del consumo di energia elettrica per illuminazione pubblica	KtonCO2eq	Più sviluppate	400,00	2014	282,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/Terna-Istat	annuale
4c.1d	Edifici pubblici in classe energetica E, F, G	numero	Più sviluppate	13.700,00	2014	6.500,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/CENED	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Azione IV.4.c.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici Azione 4.1.1 dell'AP Le azioni che si intendono mettere in atto, con riferimento agli edifici pubblici, puntano alla riqualificazione degli edifici e delle strutture pubbliche (quali ad es. scuole, ospedali, biblioteche, uffici pubblici, edifici storici, luoghi della cultura quali ad es. musei, biblioteche, archivi) o ad uso pubblico, al fine di ridurre i consumi energetici e di conseguenza le emissioni inquinanti e climateranti e di promuovere l'uso della domotica (internet of things, smart buildings) e la diffusione del modello di <i>passive housing</i>. E' importante ricordare che le azioni previste rispondono anche all'art. 5 della Direttiva 2012/27/UE che prevede che gli edifici di proprietà degli enti pubblici svolgano un "ruolo esemplare" nel rispetto dei requisiti minimi di prestazione energetica, stabiliti in attuazione della direttiva 2010/31/UE, e che gli Stati Membri debbano ristrutturare annualmente il 3% della superficie coperta riscaldata o raffreddata dei propri edifici, incoraggiando le Regioni, gli Enti Locali e gli organismi di diritto pubblico competenti per l'edilizia sociale ad adottare una misura analoga. L'azione intende quindi promuovere la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico ed in particolare quello di proprietà degli Enti Locali. Tale azione verrà perseguita tramite specifiche agevolazioni tra cui l'impiego di strumentazione finanziaria anche nella forma di strumenti combinati con sovvenzioni. L'azione intende conseguire un risparmio energetico per la Pubblica Amministrazione, ma anche valorizzare il ruolo esemplare degli edifici pubblici: in tal senso, la scelta dell'edificio dovrà tenere conto – oltre che dei maggiori risparmi conseguibili – anche delle caratteristiche di visibilità e fruizione	



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
dell'edificio (in questa chiave potrebbero, ad esempio, essere valorizzati in particolare gli edifici scolastici). L'azione verrà attuata in coerenza con le previsioni dell'AP in materia di riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico. Le misure dirette all'efficientamento degli edifici prevederanno la presenza di un attestato di prestazione energetica prima e dopo l'intervento, mediante il quale valutare la riduzione del fabbisogno energetico conseguito. Il catasto CENED registra i dati tecnici di tutte le certificazioni energetiche effettuate, che potranno quindi essere direttamente utilizzati per il monitoraggio delle azioni. Alcune delle misure prevederanno inoltre la realizzazione degli interventi mediante contratti di prestazione energetica (EPC), che per loro natura prevedono un monitoraggio ex post dei consumi. Le progettualità saranno, ove possibile, realizzate in sinergia e complementarietà con le attività previste dal Programma Operativo Nazionale (PON) METRO. Target group: cittadinanza Beneficiari: Comuni, anche in forma associata, partenariati pubblico-privati, imprese, enti no-profit, Finanziaria Regionale Territorio: intero territorio regionale Azione IV.4.c.1.2 - Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete) Azione 4.1.3 dell'AP L'Azione è finalizzata ad intervenire sulla rete di illuminazione pubblica per ridurre i consumi e conseguentemente i costi energetici concentrando contestualmente su tali infrastrutture, tecnologie atte ad erogare servizi <i>smart</i>, come le telecomunicazioni e tali da promuovere la riqualificazione di aree urbane, aumentare la sicurezza e fornire dati ambientali. L'Azione mira a realizzare iniziative con carattere esemplare ed innovativo nelle quali l'efficientamento dell'illuminazione pubblica è conseguito	

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
mediante l'installazione di "pali intelligenti" in grado di erogare contemporaneamente servizi smart e collegati – ove necessario – ad una rete in fibra ottica ad alta capacità di banda quali, per esempio il monitoraggio ambientale, la gestione flotte mezzi pubblici, la gestione semafori e traffico urbano, il controllo accessi a parcheggi, la telegestione e il telecontrollo, l'autolettura di contatori, il Wifi, la ricarica di auto elettriche, i pannelli di segnalazione e messaggistica, gli SOS e i servizi di emergenza. Gli interventi dovranno essere realizzati nell'ambito di un più ampio progetto di riqualificazione urbana sostenibile e con pratiche e tecnologie innovative, in modo da superare la logica tradizionale di mera sostituzione dei punti luce. Il risparmio energetico conseguibile mediante l'efficiamento energetico è quindi solamente uno dei benefici conseguibili mediante l'intervento, che intende realizzare reti di tipo "smart" di tipo innovativo e ad oggi ancora non sperimentato. Target group: cittadinanza Beneficiari: Enti locali, aggregazioni di comuni, società pubbliche e a partecipazione a maggioranza pubblica, Finanziaria Regionale Territorio: intero territorio regionale	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4e - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Reg. (UE) n. 1303/2013. Per consentire il tempestivo avvio della programmazione 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni nel rispetto delle previsioni del Reg. (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'AdG potrà valutare di utilizzare, ove opportuno, i criteri di selezione approvati nell'programmazione	

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica per accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Cds. Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale. Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziati" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza. In continuità con la programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in: • <i>criteri di ammissibilità</i>, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR (ad es. tipologia di soggetti beneficiari, localizzazione in aree ammissibili, ecc.), la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica e gestionale, nonché la coerenza con la programmazione regionale e la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento. Per questa priorità i progetti di riqualificazione energetica dovranno determinare una percentuale minima di riduzione del fabbisogno annuale degli edifici rispetto alla situazione ex-ante al di sotto della quale il progetto non sarà ammissibile; inoltre l'edificio ristrutturato dovrà rispettare i limiti di fabbisogno energetico previsti dalle disposizioni regionali. Gli interventi sulle scuole saranno eseguiti evitando sovrapposizioni con il PON PER LA SCUOLA. Si valuterà l'opportunità di valorizzare strumenti di pianificazione comunale orientati alla sostenibilità energetica; • <i>criteri di valutazione</i>, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentino sia un livello di progettualità in grado di garantire l'effettiva realizzabilità del progetto sia la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse. Specifica attenzione sarà dedicata alla qualità tecnica della proposta e alla fattibilità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed economicità) della stessa; • <i>criteri di premialità</i>, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale, quali ad es. la sostenibilità ambientale dei progetti (es. uso di metodi di architettura bio-ecologica e di materiali ecocompatibili, attenzione al ciclo di vita dell'edificio, abbattimento delle emissioni inquinanti, riuso scarti di cantiere,) e la coerenza con i principi di resilienza (es. mitigazione dell'isola di calore urbana, uso di elementi verdi con funzioni microclimatiche e di barriera a rumore/inquinanti).	

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
La selezione delle operazioni garantirà inoltre il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione di elementi di valutazione/premialità che rispondano all'ottica di parità di genere, pari opportunità e sostenibilità ambientale, anche articolando, ove coerente, le condizioni per la sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto ambientale in relazioni ai diversi strumenti attuativi. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante delle pari opportunità e dell'Autorità Ambientale alle attività del CdS e il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del POR. Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza. Gli aiuti di stato sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.	

2.4.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Nell'ambito delle priorità di investimento selezionate per l'Asse III, l'Autorità di Gestione intende ricorrere all'impiego della strumentazione finanziaria (es. garanzie, prestiti, equity, quasi-equity, combinazioni di queste forme) anche nella forma di strumenti combinati (es. con sovvenzioni, abbuoni di interesse, abbuoni di commissioni di garanzia, premi, assistenza rimborsabile). La modulazione degli strumenti, intesa come la definizione della strategia di investimento, delle modalità attuative, del target di destinatari finali, ecc., risentirà della valutazione del trade-off tra la rischiosità degli investimenti (connessi per esempio alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici) e l'ampiezza del target beneficiario versus l'effetto leva (ossia la dimensione di risorse private addizionali che si vogliono coinvolgere nella gestione o compartecipazione finanziaria degli strumenti stessi). Occorre, inoltre, ricordare che la progettazione degli strumenti finanziari a favore della pubblica amministrazione per la realizzazione di opere pubbliche dovrà realizzarsi nel pieno rispetto alle regole ed i vincoli di finanza pubblica (es. Patto di Stabilità) che costituiscono il principale elemento alla base delle	



Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
decisioni di investimento della PA.	
Potrebbe risultare particolarmente giustificato, inoltre, nei casi in cui taluni elementi di un investimento non inneschino rendimenti finanziari diretti, attivare strumenti nella forma di prestiti interamente a valere sulle risorse del POR o combinare gli strumenti finanziari con sovvenzioni, nei limiti consentiti dalle norme vigenti in materia di aiuti di Stato, affinché i progetti siano economicamente sostenibili. Gli scenari di implementazione della strumentazione finanziaria nell'ambito delle politiche regionali differiscono infatti per una molteplicità di variabili che complessivamente considerate concorrono a determinare la preferibilità di un'opzione rispetto ad un'altra. Stanti i vincoli sopra citati, gli strumenti dedicati a destinatari pubblici avranno verosimilmente un effetto leva limitato. L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basata, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 1303/2013, su una valutazione ex ante e sugli esiti della stessa. A titolo esemplificativo e non esaustivo, a valere sulle risorse del POR FESR 2014-2020 potrebbe essere attivato uno strumento finanziario, anche nella forma combinata con sovvenzioni, volto a sostenere interventi di riqualificazione energetica di alcune categorie di edifici pubblici (per esempio scuole, uffici amministrativi), incentivando da una parte il coinvolgimento di società di servizi energetici nell'ambito di un modello di intervento di <i>Public-Private Partnership</i> e dall'altra parte la diffusione di strumenti contrattuali orientati a garantire determinati risultati in termini di risparmio energetico (quali gli <i>Energy Performance Contract</i>, EPC). La lunghezza del periodo programmatico ed il peculiare contesto di crisi economica europea impongono altresì la necessità di prevedere la possibilità di modificare, aggiornare ed adeguare l'impostazione della strumentazione finanziaria al mutare delle condizioni di contesto sulla base di un'apposita valutazione ex ante. Non si esclude la possibilità di contribuire, con le risorse POR, a strumenti finanziari istituiti a livello dell'Unione, gestiti direttamente o indirettamente dalla Commissione, o a strumenti istituiti a livello nazionale.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)**

Priorità d'investimento		4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO32	Efficienza energetica: Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	kWh/anno	FESR	Più sviluppate			90.000.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/CENED	annuale
CO34	Riduzione dei gas a effetto serra: Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate di CO2 equivalente	FESR	Più sviluppate			21.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/CENED	annuale
4c.1	Superficie oggetto	mq	FESR	Più sviluppate			810.810,00	Sistema Informativo	annuale

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Priorità d'investimento		4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	dell'intervento							Regionale (SIR)/CENED	
4c.2	Punti illuminanti/luce	numero	FESR	Più sviluppate			37.350,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4c
Titolo della priorità d'investimento	Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	4c.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 4.6 dell'AP In coerenza con le indicazioni di PRIA, PEAR, PTR, PRMC e Proposta Preliminare di PRMT nonché del Piano di riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale anche ferroviario (DGR n. 833/2013), per la mobilità lombarda in area urbana e metropolitana è importante prendere atto di alcuni dati di partenza: in Lombardia, nel 2010 il consumo di energia nel settore dei trasporti di persone e merci si attestava al 26,6%, con un trend di crescita costante (+9%) nell'ultimo decennio. Il trasporto extra-urbano pesa circa il 61% del totale dei consumi nel settore;

	• l'indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana" relativa al 2009 RSA, 2010-2011, ARPA) segnala che, negli spostamenti casa-lavoro, il 71,2% dei lombardi fa ricorso al mezzo privato mentre solo una parte minoritaria utilizza i mezzi pubblici; • in Lombardia la domanda di trasporto collettivo, pari a 967,7 mln pax/anno (dato 2013), è aumentata con un incremento annuale medio del 4,1% negli ultimi 3 anni con un trend in crescita costante. Considerando i servizi di TPL (escluso il servizio ferroviario regionale), va evidenziato il peso rilevante del bacino della grande area metropolitana milanese, che rappresenta il 76% circa della domanda. Anche la domanda ferroviaria regionale è cresciuta in modo straordinario: +46% in 9 anni, passando da 460 mila pax/giorno nel 2003 a 670 mila nel 2012; • la maggior parte degli spostamenti in ambito urbano non supera i 5 Km, distanza che può essere effettuata agevolmente con la bicicletta. La media degli spostamenti in Milano, con auto, è di 4 Km ed il 50% di questi è inferiore a 2,5 Km (<i>presentazione PUMS Milano</i>); Il quadro sopra delineato mette in evidenza l'importanza di aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane e nell'area metropolitana, soprattutto in relazione ai noti livelli di congestione e di concentrazione di emissioni inquinanti raggiunti in alcune aree lombarde (area Padana), e indirizza nelle scelte delle azioni da mettere in campo al fine di ridurre le emissioni in atmosfera, in particolare di CO₂, favorendo il trasporto collettivo a ridotto impatto ambientale e la dissuasione dell'uso dei mezzi inquinanti privati. Le azioni a favore della mobilità sostenibile verranno attuate in coerenza con le previsioni dell'Accordo di Partenariato che richiedono di operare nell'ambito degli strumenti di pianificazione della mobilità delle aree urbane e metropolitane. Il conseguimento del risultato atteso rappresentato dalla riduzione delle emissioni inquinanti e dall'incremento degli spostamenti con trasporto pubblico, si opererà su tre direttrici rappresentate dalla maggiore diffusione della mobilità elettrica, dal rafforzamento della mobilità ciclistica e dall'acquisto di nuovo materiale rotabile ferroviario. Il risultato atteso è quello di aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane e nell'area metropolitana, favorendo l'utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici, la cui baseline (Istat, 2012) pari al 22,2%, si prevede che verrà incrementata al 25% al 2023. Si monitoreranno anche informazioni connesse alle emissioni di CO₂ e di PM₁₀ nel settore dei trasporti.
--	--

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		4e.1 - Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4e.1a	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici (totale)	%	Più sviluppate	22,20	2012	25,00	Istat, Indagine multiscopo	annuale
4e.1b	Emissioni di PM10 dal settore dei trasporti	t/a	Più sviluppate	6.034,00	2010	5.395,00	Incmar, elaborazioni PRIA	biennale
4e.1c	Emissioni di CO2 nel settore del trasporto su strada	kt/anno	Più sviluppate	17.880,00	2012	15.880,00	SIRENA20 Lombardia	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
Azione IV.4.e.1.1 - Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub	
Azione 4.6.4 dell' AP	
L'azione mira a rafforzare la diffusione in ambito urbano e metropolitano, di sistemi per sostenere la mobilità a basso impatto ambientale al fine di contribuire alla riduzione delle emissioni di CO₂ nei trasporti e al miglioramento della qualità dell'aria in ambiente urbano (PM₁₀, NO_x) come previsto dalla normativa europea e dalla programmazione regionale di riferimento (PRIA e PEAR). L'azione agirà sugli ambiti connessi alla mobilità elettrica per promuovere tale mobilità negli spostamenti urbani, prevedendo l'integrazione con le politiche pro-fonti rinnovabili, ad esempio soluzioni con accumulo (Regolamento CE e Strategia Europa 2020) e alla mobilità ciclistica.	
<u>Mobilità elettrica</u>	
L'azione intende contribuire allo sviluppo della rete di ricarica nazionale così come previsto dal Piano Nazionale Infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia Elettrica (PNIRE) con riferimento al filone "Mobilità sostenibile in ambito urbano/metropolitano", e dalla programmazione regionale (PRIA e PEAR). L'azione prevede la realizzazione di un piano complessivo di diffusione di punti di ricarica elettrici nelle aree urbane e metropolitane, che dovrà trovare attuazione là dove previsto negli strumenti di pianificazione della mobilità urbana e là dove venga garantito un approccio integrato. Da un punto di vista tecnico si dovranno considerare le interazioni con la rete di distribuzione dell'elettricità e la fattibilità dell'innesto delle infrastrutture di ricarica previste. In tal senso si privilegeranno le installazioni coerenti con i progetti di sviluppo della rete di illuminazione pubblica in grado di erogare anche servizi smart	

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
e con la presenza di stoccaggi di rete anche mediante l'utilizzo di fonti rinnovabili.	
L'azione, in quanto rivolta alla sola infrastrutturazione, è aperta a tutti i modelli economici - distributore, service provider in esclusiva, service provider in concorrenza - di cui alla sperimentazione AEEG sui sistemi di ricarica (Delibera 242/10). A titolo esemplificativo, saranno finanziati interventi quali l'acquisto, l'installazione e la messa in esercizio di colonne di ricarica, interventi infrastrutturali per la creazione e/o l'adeguamento di piazzole per l'installazione delle colonne di ricarica e per la produzione e lo stoccaggio di energia finalizzati all'alimentazione delle colonne di ricarica da fonti rinnovabili, i sistemi di accumulo per la ricarica delle colonne da alimentazione tradizionale e i dispositivi tecnologici per il monitoraggio, l'automazione, la vigilanza, la multifunzionalità e la gestione delle infrastrutture di ricarica, ecc. <u>Mobilità ciclistica</u> L'azione intende promuovere interventi per la mobilità ciclistica orientati a garantire la connessione e l'integrazione della rete di livello regionale, individuata dal Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) approvato con DGR n.1657/2014, con quelle di scala urbana prevedendo il collegamento dei grandi attrattori di traffico locale tra di loro e con i nodi del sistema della mobilità collettiva (stazioni ferroviarie e del trasporto pubblico locale). Coerentemente a quanto indicato nel PRMC, si opererà per: • creare circuiti connessi con la mobilità collettiva; • realizzare interventi di adeguamento delle Stazioni ferroviarie/del TPL per favorire l'interscambio bici-trasporto pubblico; • definire intese con gli Enti territoriali e i gestori dei servizi per la realizzazione di interventi e servizi prioritari a favore della mobilità ciclistica; • promuovere gli spostamenti casa-lavoro attraverso la diffusione di buone pratiche e azioni di informazione, comunicazione ed educazione stradale. Gli interventi troveranno attuazione là dove previsti negli strumenti di pianificazione della mobilità urbana e là dove venga garantito un approccio integrato. Saranno finanziabili le seguenti tipologie d'intervento: • realizzazione/messa in sicurezza di percorsi ciclabili (piste ciclabili in sede propria, corsie riservate, ZTL, percorsi ciclopedonali, Zone 30) con	

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
	priorità per quelli che interconnettono le Stazioni ferroviarie/TPL con i poli attrattori di livello urbano; • realizzazione di segnaletica orizzontale e verticale dedicata ai ciclisti e funzionale alla riconoscibilità dei percorsi ciclabili; • installazione di posti bici, che rispondano ai requisiti del Piano, in prossimità delle stazioni ferroviarie/TPL; • realizzazione/riqualificazione di velostazioni; • installazione di telecamere o dispositivi tecnologici per il monitoraggio del traffico, degli accessi, dell'occupazione di stalli, ecc., e/o per il sanzionamento automatico di violazioni delle regole di accesso alle ZTL e alle corsie preferenziali; • contatori automatici di passaggio sulle piste ciclabili e di utilizzo dei parcheggi ad accesso controllato • realizzazione di un sistema unico regionale di bike sharing (con particolare riferimento ai Comuni dotati di stazioni ferroviarie); • integrazione tariffaria tra trasporto pubblico e sistemi di bike sharing;
Target group: imprese, enti locali, cittadinanza	
Beneficiari: Comuni, Enti pubblici e soggetti proprietari o gestori di aree ad uso pubblico, Regione Lombardia, Enti Territoriali, Gestori TPL/Rete Ferroviaria/SFR	
Territorio: capoluoghi di Provincia e Comuni sopra i 30.000 abitanti; area della Città metropolitana.	
Azione IV.4.e.1.2 – Rinnovo del materiale rotabile	
Azione 4.6.2 dell'AP	
Il miglioramento qualitativo e quantitativo del materiale rotabile, attuato all'interno di un progetto organico di potenziamento dei servizi del trasporto pubblico, incluso quello ferroviario, è direttamente correlabile con l'incremento di viaggiatori.	
La necessità di rinnovo del materiale rotabile ferroviario è funzionale al miglioramento complessivo della qualità del sistema del trasporto pubblico in Lombardia nonché all'offerta di un servizio più efficiente ed efficace e rappresenta un aspetto chiave per la mobilità sostenibile, in continuità con le azioni	

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
già programmate e implementate negli anni scorsi. Il nuovo materiale rotabile ferroviario permetterà un miglioramento dell'attrattività del trasporto pubblico in area urbana e metropolitana, con una crescita del numero dei viaggiatori e conseguenti benefici su congestione stradale, inquinamento e sicurezza e una riduzione delle emissioni di CO₂. Inoltre le dotazioni tecnologiche dei nuovi mezzi favoriranno l'accessibilità al servizio per le categorie con ridotta capacità motoria (disabili, anziani, ecc.) nonché per gli utenti utilizzatori di bicicletta. In particolare l'intervento si integra in un programma complessivo a medio-lungo periodo di Regione Lombardia in cui l'azione sul materiale rotabile è connessa a un progetto di sviluppo del trasporto pubblico a scala urbana e suburbana, nonché di dissuasione dell'uso del mezzo privato. Ciò è realizzato mediante il potenziamento del servizio ferroviario, l'istituzione e la progressiva intensificazione delle Linee S, l'aumento dei posti offerti, l'introduzione dell'integrazione tariffaria e di un sistema di bigliettazione elettronica interoperabile, le politiche sull'accessibilità alle stazioni ("primo e ultimo miglio" dello spostamento). Per quanto riguarda il piano di rinnovo della flotta ferroviaria, i finanziamenti di Regione Lombardia sin dall'anno 2001 hanno permesso di immettere in servizio circa 110 nuovi treni tra il 2007 e il 2012, in modo da far sì che circa un terzo della flotta quotidianamente in servizio (costituita da 350 treni) sia di nuova costruzione. L'investimento corrispondente è stato pari a circa 800 milioni di euro. Il piano è proseguito nel 2013 con un ulteriore programma di acquisto, condiviso tra Regione, Ferrovienord e l'operatore Trenord, per complessivi 63 treni, che stanno entrando in servizio nel biennio 2014-2015 (investimento di circa 500 milioni di euro). I treni proposti con il presente intervento si collocano pertanto a ulteriore integrazione dei circa 170 treni già in servizio o in costruzione. La necessità di acquisto è legata in primo luogo al maggior fabbisogno di treni connesso con la progressiva espansione dei servizi ferroviari: nell'ultimo decennio i servizi ferroviari in Lombardia sono stati incrementanti del 50% circa (in termini di numero di corse e percorrenze chilometriche) aumentando il fabbisogno di materiali rotabili. Questo incremento è stato accompagnato da un parallelo aumento del numero di viaggiatori. In particolare, si è registrata la crescita del "Servizio Suburbano" con 10 nuove Linee S attivate progressivamente dal 2004 al 2012 e altre 2 previste nell'immediato futuro. L'Azione finanziata dal FESR è orientata all'acquisto di nuovo materiale rotabile ferroviario destinato al servizio delle Linee S operanti nell'area urbana e metropolitana della città di Milano. Più precisamente ci si orienta sull'acquisto di convogli di elettromotrici di tipo suburbano a un piano, dotati di un numero elevato di porte e con accesso a raso dai marciapiedi alti, in grado di offrire indicativamente 300 posti a sedere in composizione semplice e 600 in composizione doppia, per l'esercizio di linee urbane e metropolitane interne alla città metropolitana, con particolare riferimento al percorso del Passante ferroviario di Milano e alla linea di cintura, considerando le relazioni comprese tra le stazioni di Milano San Cristoforo, Milano Rogoredo, Milano	

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
Greco/Sesto, Milano Certosa/Rho. Il servizio dovrà avere orario cadenzato con frequenza di almeno un treno ogni 30 minuti per ciascuna linea, che si combina fino a offrire un treno ogni 5 minuti circa dove le linee si sovrappongono. Il nuovo materiale rotabile permetterà inoltre di migliorare l'affidabilità e la puntualità del servizio, con l'obiettivo di un indice di puntualità ai 5 minuti del 90%. L'azione sarà attuata nel rispetto delle indicazioni previste dall'Accordo di Partenariato in tema di materiale rotabile. Target group: cittadinanza Beneficiari: Regione Lombardia, concessionario rete ferroviaria regionale; operatore ferroviario gestore del servizio Territorio: area della città metropolitana.	

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 4.c sopra indicata. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
Sono in corso approfondimenti per valutare l'applicazione di strumenti finanziari alle azioni individuate nell'ambito di questa priorità di investimento, in	



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
coerenza con il Regolamento di Attuazione.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
4e.1	Punti di ricarica di veicoli elettrici	numero	FESR	Più sviluppate			500,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
4e.2	Estensione in lunghezza di percorsi/piste	km	FESR	Più sviluppate			120,00	Sistema Informativo	annuale

Priorità d'investimento		4e - Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informa ti va
					M	W	T		
	ciclabili realizzati/riqualifi cati							Regionale (SIR)	
4e.3	Unità beni acquistati	numero	FESR	Più sviluppate			2,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
4e.4	Posti bici realizzati/riqualifi cati	numero	FESR	Più sviluppate			1.200,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
4e.5	Velostazioni e parcheggi per biciclette realizzati/riqualifi cati	numero	FESR	Più sviluppate			18,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categorie di regioni	Target Intermedio per il 2018				Target finale (2023)			Fonte di dati	Scala con spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T		M	W	T		
CO32	O	Efficienza energetica: Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	kWh/anno	FESR	Più sviluppate			2.450.000				90.000.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
1	F	Spese certificate	Euro	FESR	Più sviluppate			31.650.000				194.600.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
4c.2	O	Punti illuminanti/luce	numero	FESR	Più sviluppate			4.980				37.500,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce metodologia e meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del performance framework.

Indicatore di output:

1. L'indicatore di output selezionato:

- rientra nell'ambito della lista, definita a livello nazionale, di indicatori comuni associati alle azioni che sono incluse nei PO
- garantisce una copertura finanziaria superiore al 50% della dotazione finanziaria dell'Asse (vedi categoria di spesa associata all'indicatore selezionato), con l'attenzione di non contare più di una volta le dotazioni relative ad un indicatore (art.1.1 Reg.215/2014)

2. Il target al 31/12/2023 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- le azioni che movimentano l'indicatore selezionato sono:
 - "Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o interi quartieri, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio

- e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici"* (Azione A) per l'indicatore "Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici"
- *"Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)"* (Azione B) per l'indicatore "Punti illuminanti/luce";
 - la dotazione finanziaria ipotizzata per le azioni sopra elencate
 - costo medio indicativo di intervento pari a 1,15 €/kwh (Azione A)
 - costo medio indicativo per l'installazione di un palo intelligente 3.000 euro (Azione B)
 - tassi medi di rinunce/decadenze/economie

3. Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- numero di bandi che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018 e dotazione finanziaria degli stessi (2 bandi sull'azione A ed un bando sull'Azione B)
- durata media delle operazioni finanziate (azione A: 36 mesi, azione B: 30 mesi)
- tassi medi di rinunce/decadenze/economie

Per il calcolo sono state prese in considerazione le operazioni in cui tutte le azioni che conducono alla realizzazione si sono attuate pienamente, anche se non tutti i pagamenti sono stati necessariamente effettuati. Il valore del target intermedio è stato individuato in relazione alle sole operazioni concluse che, trattandosi di interventi infrastrutturali, potrebbero richiedere tempi lunghi; inoltre, si intende attuare l'azione attraverso l'istituzione di uno strumento finanziario che, in considerazione degli obblighi da assolvere ai sensi del Reg. (UE) n.1303/2013 (valutazione ex ante come da art. 37), potrebbe allungare i tempi per l'avvio e il lancio dell'azione.

Indicatore finanziario:

Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:



- tipologia di azioni che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018 e dimensionamento finanziario delle stesse;
- la durata media delle operazioni finanziate per ciascuna tipologia di azione avviata
- il taglio medio unitario dell'agevolazione concessa per ciascuna operazione finanziata
- le spese certificate, ipotizzando tempi e modalità di erogazione delle agevolazioni e tassi medi di rinunce ed economie sulla base dell'esperienza 2007-2013.

L'importo indicato, sommato a quello previsto per gli altri Assi, consente di garantire l'n+3 del Programma previsto per il 31/12/2018

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	013. Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	67.300.000,00
ERDF	Più sviluppate	043. Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	20.000.000,00
ERDF	Più sviluppate	090. Piste ciclabili e percorsi pedonali	10.000.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	68.390.000,00
ERDF	Più sviluppate	04. Sostegno mediante strumenti finanziari; prestito o equivalente	28.910.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	30.000.000,00
ERDF	Più sviluppate	02. Piccole aree urbane (mediamente popolate > 5 000 abitanti)	15.890.000,00
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	51.410.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	07. Non pertinente	97.300.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	
------------------	--	--	--



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
-------	----------------------	--------	----------------

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI
Si rimanda all'Asse VII "Assistenza Tecnica".	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	V
Titolo dell'asse prioritario	SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- ☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

La strategia di sviluppo urbano sostenibile, coerentemente con l'Accordo di Partenariato, ha come driver di sviluppo il tema dell'inclusione sociale in ambito urbano.

La consapevolezza dell'esistenza di quartieri di edilizia pubblica, nell'area metropolitana milanese, caratterizzati da degrado degli edifici (strutture fortemente ammalorate), non adeguatezza degli appartamenti a standard abitativi sufficienti, dove si concentrano popolazioni fragili (principalmente anziani ed immigrati) spesso con insufficienti risorse economiche (bassi livelli di pensione, disoccupati, ecc.) e dove lo spazio pubblico (strade, piazze, edifici non residenziali, ecc.), anch'esso oggetto di degrado, è luogo di pratiche anche illegali (spaccio, furti, ecc.), ha portato l'amministrazione regionale a dedicare un Asse a tali ambiti urbani. Si riconosce inoltre che, per le persone, abitare in un quartiere multiproblematico può essere causa di stigma sociale e una limitazione alle esperienze personali, che possono avere riflessi sulle capabilities impedendo, alla lunga, agli abitanti di tali quartieri di migliorare la propria condizione sociale.

Per agire in questi quartieri, riconosciuta la non sufficienza di un approccio mono disciplinare incapace di affrontare tutti i problemi che li si concentrano, si è optato per un Asse integrato che riqualifichi gli edifici residenziali pubblici (OT9), migliori le dotazioni pubbliche (OT4) e agevoli la costruzione di una micro economia di quartiere, che dato l'ambito, si ritiene debba essere socialmente orientata (OT 3). Alle azioni dell'Asse V si coniugheranno azioni di carattere sociale finanziate con l'FSE, sempre al fine di migliorare anche l'offerta dei servizi sociali in un'ottica di inclusione.



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

L'Asse unico integrato ha anche il compito di affermare l'importanza del coordinamento di azioni di riqualificazione urbana, nel senso più classico del termine, con azioni per l'inclusione sociale che si rafforzano reciprocamente in un contesto urbano di unitario. Si ribadisce che fornire servizi "sociali" ad abitanti di quartieri degradati abbia un debole impatto sul loro stato di inclusione se non si lavora contemporaneamente anche sulla qualità degli spazi urbani e abitativi.

L'integrazione e la coerenza delle azioni con la governance, le diverse risorse e i tempi attuativi sarà garantita attraverso accordi negoziali tra AdG, Autorità Urbana ed eventuali ulteriori stakeholder per progetti unitari.

Da un punto di vista operativo l'esigenza principale è quella di rendere subito accessibile e disponibile il set di strumenti e la quantificazione delle risorse in gioco per facilitare la progettazione e l'attuazione delle azioni in un quadro di contesto che indirizzi verso politiche trasversali ed integrate, capaci di mettere in sinergia tutte le dimensioni della sostenibilità.

Si ritiene, infine, che l'Asse prioritario unico permetta un miglior monitoraggio delle politiche grazie alla definizione di un tracciato comune di base che rende confrontabili pratiche programmatiche e risultati.

La scelta di integrazione in un unico Asse è coerente con quanto previsto dall'Articolo 96 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e dall'articolo 7, paragrafo 2 del Regolamento (UE) n. 1301/2013.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	3c
----------------------------------	----

ID della priorità d'investimento	3c
Titolo della priorità d'investimento	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	3c.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 3.7 dell'AP Il contributo del presente Obiettivo specifico alla strategia di sviluppo urbano è duplice: da un lato, promuovere un'economia di quartiere e, dall'altro, produrre servizi agli abitanti in un'ottica di welfare mix. In base all'esperienza internazionale si assume che il posizionamento geografico di attività imprenditoriali, in questo caso sociali, in un contesto urbano fragile per degrado diffuso, sia un possibile volano per il rilancio delle aree stesse. Le imprese saranno chiamate a contribuire allo sviluppo di un'economia locale attraverso diverse opzioni, tra loro alternative, quali l'assunzione di abitanti del quartiere oggetto dell'intervento, l'uso delle aree urbane selezionate come luogo di sperimentazione di servizi e attività economiche socialmente sostenibili, in base alle esigenze di riqualificazione complessiva, anche formando gli abitanti per una loro forte emancipazione, aumentando le capabilities ed anche al fine di sostenere futuri processi economici e sociali endogeni. Per quanto concerne la produzione di servizi in ottica di welfare mix si rileva come i tagli introdotti, le riduzioni dei trasferimenti erariali, i vincoli definiti dal Patto di Stabilità Interno, rappresentano fattori di freno per i Comuni all'ampliamento dell'offerta di servizi e in molti casi sembrano determinare un arretramento nei livelli di spesa. La spesa media per abitante in Italia, per tutti i servizi e gli interventi sociali, è aumentata di circa 28 euro in valore assoluto dal 2003 al 2010, passando da 90 euro pro-capite a 118 circa, aumento che corrisponde a circa 10 euro pro-capite per le spese calcolate a prezzi costanti. Fra il 2009 e il 2010 la spesa media è rimasta pressoché invariata in termini assoluti, ma diminuisce di 2 euro per abitante se calcolata a prezzi costanti. Misurando la crisi dei sistemi di welfare odierni è da anni evidente che una soluzione, alla difficoltà di mantenere vivi sul



	territorio alcuni servizi alla popolazione più deboli, può essere ricercata nel sostenere esperienze di imprenditoria sociale, terzo settore e di offerta non profit dei servizi. Nel tempo si è andata sviluppando una nuova dimensione imprenditoriale, socialmente orientata, riconosciuta dalla normativa nazionale, capace di produrre beni e servizi, in maniera profit e non profit, ad impatto rilevante sui territori. Si propone quindi, attraverso azioni mirate, di sostenere l'imprenditorialità sociale, chiamata a produrre servizi, in modo innovativo, alla cittadinanza. Il risultato atteso sarà misurato dell'indicatore "Addetti alle imprese e alle istituzioni non-profit che svolgono attività a contenuto sociale", la cui baseline nel 2011 pari a 22,5 addetti ogni 1.000 abitanti, per il quale si stima al 2023 un valore pari a 28,0.
--	---

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		3c.1 - Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativ a
3c.7	Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale	%	Più sviluppate	22,50	2011	28,00	Istat	decennale



2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Azione V.3.c.1.1 - Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato	
Azione 3.7.1 dell'AP	
Le azioni dovranno essere orientate al sostegno per l'avvio ed il rafforzamento di imprese sociali produttrici di effetti "socialmente desiderabili" e beni pubblici.	
Saranno supportate le imprese sociali, profit e non profit, con preferenza per queste ultime e per quelle che impiegano lavoratori svantaggiati o disabili, che sapranno produrre servizi alla popolazione più debole o prodotti capaci di introdurre soluzioni innovative per la risoluzione di problemi legati all'inclusione sociale, alle fragilità, alla povertà. Il contributo richiesto all'impresa sociale è quindi quello di affiancare proattivamente, ed in modo autonomo, il welfare pubblico laddove né questo, né l'impresa classica riescono a colmare i bisogni delle aree urbane oggetto di degrado.	
Le imprese sociali sostenute da quest'azione dovranno agire in primis sulla realtà degli abitanti dell'area individuata per rispondere alle problematiche specifiche dei contesti di riferimento e per promuoverne l'inclusione sociale e lavorativa a vari livelli. Si intende quindi promuovere l'attività innovativa, in linea con il paradigma Smart City, sulla base di progetti di imprenditoria sociale che dimostrino la validità e la solidità nel tempo.	
Potranno essere forniti servizi di supporto ed accompagnamento alla nascita di imprese sociali attraverso interventi di formazione, incubazione e azioni di networking collaborativo fra imprese, operatori del sociale e soggetti portatori di competenze, sempre che sia mantenuta centrale l'attività di fornitura di servizi o di prodotti di valore sociale.	
La selezione delle azioni dovrà essere coerente con il quadro progettuale complessivo proposto dal presente Asse.	

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Target group: persone e famiglie con gravi fragilità socio-economiche	
Beneficiari: Imprese sociali (Legge 118 del 13 giugno 2005);	
Territorio: Comuni di Milano e Bollate	

2.4.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
La selezione delle singole operazioni è vincolata alla costruzione di una strategia di riqualificazione integrata per ciascuna area urbana di intervento che sarà individuata. Le aree su cui interverrà l'Asse dovranno caratterizzarsi per essere contesti spazialmente definiti, aventi problematiche di carenza o degrado delle strutture residenziali pubbliche (patrimonio ERP prevalentemente ALER) nonché di servizi per l'inclusione sociale (mobilità, istruzione e sanità) e soggetti a degrado socio-economico (ad es. concentrazione di soggetti fragili, occupazioni abusive, micro-criminalità, ecc.). Si dovrà evitare l'eccessiva frammentazione delle risorse causata dall'individuazione di un numero elevato di contesti urbani, in modo da garantire la massa critica necessaria per affrontare problemi di scala locale. Le operazioni saranno selezionate dalle Autorità Urbane (AU) sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Reg. UE n. 1303/2013. L'AU, individuata nell'Amministrazione Comunale interessata dagli interventi, sarà responsabile della selezione delle operazioni, coerentemente con le disposizioni dell'AP. Per consentire il tempestivo avvio della programmazione 2014-2020, l'AdG potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Reg. UE n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, si applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in	

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale. Negli altri casi per la selezione delle operazioni potranno essere adottate procedure di evidenza pubblica di tipo “valutativo” o a “sportello” oppure procedure “concertativo-negoziati” attuate tramite strumenti di programmazione negoziata, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza. La selezione delle operazioni da finanziare garantirà il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne). In continuità con la programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in: • <i>criteri di ammissibilità</i>, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR (ad es. tipologie di beneficiari, localizzazione in aree ammissibili, ecc.), la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica e gestionale, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento; • <i>criteri di valutazione</i>, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentino sia un livello di progettualità in grado di garantire l'effettiva realizzabilità del progetto sia la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento. Specifica attenzione sarà dedicata alla qualità tecnica della proposta, alla coerenza con le peculiarità sociali e ambientali del contesto e alla fattibilità economico-finanziaria (sostenibilità ed economicità) Potrà essere valutata l'adeguatezza delle professionalità del gruppo di lavoro di redazione e attuazione del progetto, la sostenibilità ambientale dei progetti (es. uso di metodi di architettura bio-ecologica e di materiali ecocompatibili, attenzione al ciclo di vita dell'edificio, abbattimento delle emissioni inquinanti, riuso di scarti di cantiere, ecc.) e alla coerenza con i principi di resilienza (es. mitigazione dell'isola di calore urbana, uso di elementi verdi con funzioni microclimatiche e di barriera a rumore/inquinanti); • <i>criteri di premialità</i>, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, ad es., la creazione di occupazione con attenzione a quella femminile e giovanile, la sostenibilità ambientale (anche in termini di minimizzazione del consumo di suolo), la sicurezza, ecc. Le condizioni per la sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto Ambientale verranno, ove coerente, articolate in fase attuativa per poter essere integrate nei diversi strumenti di attuazione, come criteri di valutazione e/o premialità.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Alla luce degli esiti del confronto con le Autorità Urbane e dell'individuazione delle strategie di recupero urbano, dei quartieri oggetto di intervento e delle loro caratteristiche si potrà valutare l'opportunità di attivare opportuni strumenti finanziari sulla base di una valutazione ex ante e degli esiti della stessa, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento (UE) 1303/2013. Nella definizione dello strumento finanziario da attivare si darà evidenza dei meccanismi di coordinamento tra Autorità Urbana e fondo di gestione nella selezione delle operazioni.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi					
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informati va

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

CO01	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese	FESR	Più sviluppate			M	W	T	Sistema Informativo Regionale (SIR) 6,00 annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	4c
TITOLO della priorità d'investimento	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	4c.1
TITOLO dell'obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 4.1 dell' AP Nella definizione complessiva della Strategia Urbana dell' Asse V, si è deciso di integrare i previsti interventi sulla città della residenza (abitare sociale in ERP – OT 9) intervenendo con azioni sugli spazi del vivere pubblico (piazze, strade, scuole, centri di aggregazione, ecc.), oggetto centrale del presente Obiettivo specifico, quale leva complementare finalizzata alla ridefinizione della qualità degli spazi contro il degrado. La riduzione delle emissioni di carbonio nelle aree urbane nella strategia di sviluppo urbano per quartieri “fragili” acquisisce una duplice valenza: da un lato contribuisce, assieme alle policy attivate sull'asse IV del POR, alla riduzione delle emissioni di carbonio, al miglioramento della qualità ambientale, alla riduzione dei consumi, dall'altro lato contribuisce all'abbattimento dei costi di gestione delle strutture pubbliche.

	L'attenzione sulle strutture pubbliche è giustificata in particolare dalle performance energetiche di tali edifici ed infrastrutture: il 60% degli edifici pubblici non residenziali è identificato come in classe energetica G, la peggiore della scala di misurazione delle performance. Il dato per gli edifici pubblici residenziali evidenzia che di questi ben il 52% sia in classe G (Dati Catasto Energetico Edifici Regionali - Finlombarda). La riqualificazione energetica inoltre, lavorando sullo spazio fisico, permette di ripristinare condizioni ambientali volte alla qualità, alla fruibilità, alla "bellezza" dei luoghi. I risultati che si intendono perseguire attraverso tale Obiettivo specifico sono quindi più ampi rispetto l'obiettivo centrale della riqualificazione energetica. Per quanto riguarda gli spazi pubblici "aperti" si contribuirà all'efficientamento energetico attraverso la riqualificazione dei sistemi di illuminazione pubblica. Anche questa tipologia di intervento deve essere concepita come un'attività multi obiettivo, pur garantendo la centralità del tema energetico. La riqualificazione energetica dei sistemi di illuminazione ha la capacità di ridefinire la qualità degli spazi, di aumentare il senso e la percezione di sicurezza nei luoghi urbani e di abbattere la bolletta energetica della pubblica amministrazione, liberando ulteriori risorse. Le azioni afferenti a questo Obiettivo Specifico dovranno essere coerente con il quadro progettuale complessivo proposto dal presente Asse. Gli interventi attivati specifico sono complementari a quelli dell'obiettivo specifico 9b.1 e pertanto verranno attuati nei medesimi quartieri su cui si interverrà per la riqualificazione edilizia. Il risultato atteso sarà misurato attraverso gli stessi indicatori definiti per il medesimo l'Obiettivo Specifico (IV.4.c.1) presente nell'Asse IV. Le azioni individuate concorreranno al raggiungimento dei target previsti al 2023. In fase attuativa si valuterà l'opportunità di raccogliere ulteriori informazioni connesse ai consumi finali di energia per unità di lavoro.
--	---



Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		4c.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
4c.1a	Fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione (Eph e Epe)	GWh/a	Più sviluppate	9.480,00	2014	7.580,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/CENED	annuale
4c.1b	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per superficie dei centri abitati (valori espressi in centinaia)	GWh/km2	Più sviluppate	31,20	2012	21,40	Terna-Istat	annuale
4c.1c	Emissioni di CO2 annuali delle infrastrutture di illuminazione pubblica calcolate sulla base del consumo di energia elettrica per illuminazione pubblica	KtonCO2eq	Più sviluppate	400,00	2014	282,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/Terna-Istat	annuale
4c.1d	Edifici pubblici in classe energetica E, F, G	numero	Più sviluppate	13.700,00	2014	6.500,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/CENED	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Azione V.4.c.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (<i>smart buildings</i>) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici Azione 4.1.1 dell'AP Le azioni promosse sotto la presente priorità di investimento sono destinate alla città pubblica, intendendo strutture pubbliche non residenziali (quali scuole, edifici dedicati ad attività sociali e/o socio-sanitarie, ecc.) che offrono servizi a scala di quartiere. Saranno promosse azioni per l'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche quali: interventi di ristrutturazione di singoli edifici di porzioni di essi, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (<i>smart buildings</i>) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici Target group: persone e famiglie con gravi fragilità socio-economiche Beneficiari: Pubbliche Amministrazioni, Aziende pubbliche, municipalizzate e partecipate pubbliche, Imprese che garantiscano la pubblica utilità dei progetti Territorio: Comuni di Milano e Bollate	
Azione V.4.c.1.2 - Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo	



Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)	
Azione 4.1.3 dell'AP	
L'azione ha un duplice compito, da un lato promuovere il risparmio energetico nell'illuminazione pubblica, dall'altro favorire forme di inclusione sociale attraverso la riqualificazione degli spazi e l'integrazione delle tecnologie al fine di definire un pacchetto integrato di soluzioni per i quartieri oggetto di recupero. Saranno quindi finanziati interventi volti alla sostituzione degli elementi di illuminazione pubblica allo scopo di ridurre il consumo energetico. Le soluzioni di illuminotecnica proposte dovranno inoltre interagire con lo spazio urbano offrendo servizi indiretti per l'inclusione sociale anche attraverso la definizione di percorsi, la definizione di aree per le attività sociali e aree dedicate alla residenzialità, la valorizzazione dei beni collettivi e culturali, ecc. Al fine di promuovere l'inclusione sociale e aumentare l'offerta di servizi al quartiere e alla città, la ridefinizione delle tecnologie di quartiere per l'illuminazione pubblica potrà aumentare la gamma dell'offerta tecnologica attraverso l'integrazione con le reti pubbliche di connettività alla rete internet, con servizi di infomobilità, ecc. interessanti lo spazio urbano nelle sue relazioni con la città. Target group: persone e famiglie con gravi fragilità socio-economiche Beneficiari: Enti locali, Imprese Territorio: Comuni di Milano e Bollate	

2.4.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di	

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
investimento 3.c sopra indicata. Gli interventi dovranno garantire il miglioramento della performance energetica per gli edifici, le reti e le infrastrutture oggetto di intervento. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Alla luce degli esiti della co-progettazione delle strategie di recupero urbano si potrà valutare di applicare strumenti finanziari allo sviluppo urbano sostenibile in coerenza con il Regolamento di Attuazione. L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basata, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 13030/2013, su una valutazione ex ante e sugli esiti della stessa.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	4e - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
NON PERTINENTE	



2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO32	Efficienza energetica: Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	kWh/anno	FESR	Più sviluppate			7.000.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/CENED	annuale
CO34	Riduzione dei gas a effetto serra: Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate di CO2 equivalente	FESR	Più sviluppate			2.100,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/CENED	annuale
4c.1	Superficie oggetto dell'intervento	mq	FESR	Più sviluppate			63.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)/CENED	annuale
4c.2	Punti illuminanti/luce	numero	FESR	Più sviluppate			1.245,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	9b
Titolo della priorità d'investimento	Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	9b.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 9.4 dell' AP Il presente obiettivo specifico contribuisce alla strategia di sviluppo urbano delineata dall' Asse integrato promuovendo l' aumento dell' offerta abitativa e una migliore qualità degli spazi residenziali pubblici nelle aree oggetto di intervento. La domanda abitativa nelle aree urbane ha subito negli ultimi decenni modifiche nella quantità e nella varietà. A partire dall' inizio degli anni 2000, a causa delle condizioni di contesto di partenza, con l' offerta standard di alloggi pubblici che si è contratta sempre di più nel tempo e che non sempre è adeguata, la mutata domanda abitativa non ha trovato una adeguata risposta pubblica alle nuove esigenze emerse. L' ampliarsi del fenomeno migratorio, relativamente sconosciuto in Italia prima degli anni 2000, i mutamenti della demografia nazionale, con l' invecchiamento della popolazione, l' aumento di famiglie mononucleari, i cambiamenti del mercato lavorativo, con la precarizzazione prima e la crisi economica diffusa poi, hanno contribuito a differenziare la domanda e a mettere in crisi il sistema di welfare abitativo impostato nei passati decenni. La domanda abitativa oggi presenta un' articolazione tale per cui non è sempre sufficiente offrire una casa secondo il modello classico, ma occorre garantire, per alcuni soggetti, servizi di cura, accompagnamento e inclusione sociale che possono trovare un' economicità solo nell' organizzazione multi-attore decenni. Esiste una quota di domanda sociale, fatta di giovani, precari, che può essere assolta anche dal settore privato socialmente orientato, attraverso canoni moderati o sistemi di supporto e garanzia all' affitto e all' acquisto, e un' altra quota di domanda, più



	complessa, fatta da persone e famiglie con gravi fragilità socioeconomiche che può essere assolta attraverso sistemi di welfare mix abitativo capaci di articolare al meglio l'offerta. Le azioni proposte per questo Obiettivo Specifico dovranno dimostrare la loro capacità di rispondere all'articolazione odierna della domanda sia per i soggetti cui saranno indirizzate sia per i servizi che offriranno. Saranno sostenute azioni quali: interventi di recupero di alloggi di proprietà pubblica; l'incremento della disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili; sostegno all'adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell'abitare a favore di persone con disabilità e per favorire l'accesso agli alloggi sociali da parte delle categorie deboli. Nel caso in cui i beneficiari siano anche Rom, Sinti o Camminanti saranno promosse politiche di integrazione di suddette minoranze. Il risultato del presente Obiettivo sarà misurato attraverso l'indicatore "Famiglie in condizione di disagio abitativo" la cui baseline al 2013 è pari al 6,63% della popolazione totale che si prevede di ridurre al 6,25% al 2023. L'azione prevista concorrerà al raggiungimento di tale target.
--	---

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		9b.1 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativ a
9b.1	Persone in condizione di disagio abitativo	%	Più sviluppate	6,63	2013	6,25	Istat, Indagine EU-SILC	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Azione V.9.b.1.1 - Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi per categorie molto fragili	
Azione 9.4.1 dell'AP	
La presente azione ha lo scopo di promuovere la riqualificazione della dotazione di alloggi destinati a categorie deboli e svantaggiate siano essi a gestione del settore pubblico o di soggetti privati socialmente orientati (cooperative ed imprese sociali in genere) in una logica di potenziamento.	
Gli interventi non potranno essere concepiti nella sola dimensione architettonica ma dovranno valutare l'insieme degli aspetti sociali, economici ed urbanistici che denotano e qualificano i quartieri oggetto di degrado fisico, ambientale e sociale.	
Le realizzazioni dovranno rispondere ad una strategia complessiva di ricomposizione urbana più ampia, che garantisca adeguati livelli di mix sociale, mix tipologico e mix funzionale integrati in una più ampia <i>vision</i> della policy di rinnovamento urbano.	
Sulla scorta dei Programmi di Recupero Urbano e su quella dell'esperienza dei contratti di Quartiere Nazionali e Regionali, l'attività di recupero e riqualificazione/sostituzione edilizia, dovrà essere inserita in una strategia urbana di sviluppo integrante azioni materiali ed immateriali attraverso il contributo del POR FSE.	
La prima fase progettuale dovrà essere effettuata alla scala urbana allo scopo di evitare la riproposizione di schemi abitativi mono-funzione e dovrà puntare al riposizionamento urbano e alla demitizzazione dei contesti su cui si interverrà. Saranno quindi ammessi interventi sugli spazi pubblici, garantendo ad ogni modo la preminenza delle azioni sugli spazi residenziali.	

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Alla scala architettonica, saranno ammessi interventi per quelle abitazioni non più in condizioni di essere abitate, per standard non soddisfatti o per l'inadeguatezza in relazione all'utenza, agendo anche sull'involucro edilizio e sulle diverse componenti del manufatto in modo da aumentarne le performance energetiche e/o l'abitabilità a seconda delle esigenze.	Saranno sostenuti interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica, principalmente ALER, per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Il ricorso a forme di <i>housing</i> sociale, non prettamente ERP, è ammesso nella misura in cui favorirà l'incremento del mix sociale, tipologico e funzionale. Ad ogni modo si dovrà garantire un incremento degli alloggi ERP ad oggi disponibili nelle singole aree di intervento La presente azione, riconoscendo inoltre la flessibilità, la varietà, la differenziazione delle odierne domande di abitare sociale, vuole sostenere anche quella parte di domanda abitativa che non si soddisfa nel fornire un'abitazione accessibile ma, oltre a questa, abbisogna di una serie di servizi di cura, accompagnamento, che sono indispensabili per l'inclusione sociale di categorie deboli e svantaggiate quali anziani, disabili, persone che affrontano percorsi di reinserimento sociale, donne vittime di violenza, immigrati, minori, persone separate, ecc. Sarà quindi possibile sostenere la creazione di sistemi abitativi in <i>cohousing</i>, borgo assistito o altre forme innovative, profondamenti connessi al contesto territoriale di riferimento, nelle quali oltre al servizio residenziale sia garantito l'accompagnamento a soggetti deboli o svantaggiati. Dovranno essere valorizzate le azioni capaci il più possibile di garantire l'autonomia del soggetto preso in carico e, nel tempo, il suo reinserimento sociale o lavorativo, limitando il più possibile forme passive di accompagnamento o attività di mero sostegno di situazioni ormai cronicizzate. Saranno anche ammessi progetti di intervento sociale per homeless, anch'essi volti il più possibile a proporre forme di accompagnamento e reinserimento sociale e lavorativo, oltre che a i più normali servizi di ristoro e rifugio per questa categoria di utenza (docce, mense, camere). Anche in questo caso dovrà essere evitata la creazione di forme di assistenzialismo incapaci di affrontare la cronicizzazione della condizione dell'utenza target. Tutte le progettualità finanziate in coerenza della presente azione dovranno garantire un accompagnamento attivo dell'utenza e dovranno integrare azioni e risorse previste nel POR FSE. A questo proposito, nell'ambito di questa azione, potranno essere finanziati, in una quota minima, il recupero e la costruzione ex novo di spazi dedicati a servizi e laboratori di quartiere. Target group: persone e famiglie con gravi fragilità socio-economiche



Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Beneficiari:	Enti locali, Aziende per l'edilizia residenziale pubblica, cooperative e imprese sociali in genere orientate al <i>social housing</i>
Territorio:	Comuni di Milano e Bollate

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 3.c sopra indicata. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Alla luce degli esiti della co-progettazione delle strategie di recupero urbano si potrà valutare di applicare strumenti finanziari allo sviluppo urbano sostenibile in coerenza con il Regolamento di Attuazione.	
L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basato, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 13030/2013, su una valutazione ex ante e sugli esiti della stessa.	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali							Periodicità dell'informati va
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	
					M	W	T		
CO39	Sviluppo urbano: Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati nelle aree urbane	Metri quadri	FESR	Più sviluppate			38 000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
CO40	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative	FESR	Più sviluppate			580,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
								annuale	
								annuale	

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE
------------------	---------------------------------



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Asse prioritario		V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE															
Asse prioritario															
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categorie di regioni	Target intermedio per il 2018				Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore	
						M	W	T		M	W	T			
CO39	O	Sviluppo urbano: Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati nelle aree urbane	Metri quadri	FESR	Più sviluppate				0				38.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
CO40	O	Sviluppo urbano: Alloggi ripartiti nelle aree urbane	Unità abitative	FESR	Più sviluppate				0				580,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
1	F	Spese certificate	Euro	FESR	Più sviluppate				6.500.000				60.000.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	
3	I	Numero di operazioni avviate	numero	FESR	Più sviluppate				1				2,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce metodologia e meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del performance framework.

Indicatore di attuazione:

1. L'indicatore di attuazione viene utilizzato in luogo dell'indicatore di output poiché non si prevede la realizzazione di un output per le tipologie di azioni che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018. L'indicatore di attuazione garantisce una copertura finanziaria superiore al 50% della dotazione finanziaria dell'Asse (vedi categoria di spesa associata all'indicatore selezionato), con l'attenzione di non contare più di una volta le dotazioni relative ad un indicatore (art.1.1 Reg.215/2014).

2. Il target al 31/12/2023 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- l'azione che movimentata l'indicatore selezionato (Numero di operazione avviate): "Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi"
- trattandosi di opere pubbliche il numero di operazioni avviate si riferisce ad affidamento lavori (contratti firmati con appaltatori)
- la dotazione finanziaria ipotizzata per tale azione
- la durata media e il numero delle operazioni sulla base delle risorse appostate e dell'esperienza relativa a casi analoghi (Contratti di Quartiere).

3. Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- numero di operazioni che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018.

Il "numero di operazioni avviate" riportate nella tabella 6 rappresenta almeno il 60% del costo dell'azione alla quale si riferisce l'indicatore di output.

Indicatore di output:

1. il target al 2023 degli indicatori di output è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- dimensione media per alloggio (65 mq)



- costo medio unitario indicativo di intervento per mq (1315 euro/mq).

Indicatore finanziario:

Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- numero di operazioni che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018 alla luce della complessità della procedura di attuazione prevista per l'Asse in questione.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	013. Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	4.250.000,00
ERDF	Più sviluppate	054. Infrastrutture edilizie	25.000.000,00
ERDF	Più sviluppate	073. Sostegno alle imprese sociali (PMI)	750.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	30.000.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	30.000.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	02. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	30.000.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR



2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE
Si rimanda all'Asse VII "Assistenza Tecnica".	

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	VI
Titolo dell'asse prioritario	STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE

- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- ☐ L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- ☐ Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

NON PERTINENTE

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
ERDF	Più sviluppate	Pubblico	

2.A.4 Priorità d'investimento

ID della priorità d'investimento	6c
----------------------------------	----



ID della priorità d'investimento	6c
Titolo della priorità d'investimento	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID dell'obiettivo specifico	6c.1
Titolo dell'obiettivo specifico	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 6.7 dell' AP La strategia nazionale Aree Interne, prevista nell'Accordo di Partenariato, chiede che si costruiscano azioni per lo sviluppo economico dei territori selezionati al fine di portarli fuori da processi involutivi caratterizzati da fragilità economica e determinanti lo spopolamento delle aree. Nel confronto partenariale tra Regione Lombardia e le aree sperimentali della Strategia Aree Interne selezionate (cfr. sezioni 1, 4 e 6 del POR FESR) è emersa come preponderante, nell'ambito delle politiche di sviluppo locale, l'esigenza di sostenere azioni volte alla valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile. Entrambe le aree preselezionate sono caratterizzate da un ricco capitale culturale e naturale (beni culturali, aree protette, Siti Natura 2000) e hanno manifestato un elevato potenziale attrattivo ad oggi non pienamente valorizzato a causa della scarsa integrazione e riconoscibilità dell'offerta. E quindi maturata la necessità di concentrarsi sul miglioramento delle pratiche di valorizzazione di tale offerta attraverso il coordinamento tra gli operatori del settore sostenendo investimenti sia nella dimensione materiale (restauro e recupero, piste e percorsi ciclo pedonali, ecc.) che immateriale (app di promozione, costruzione di reti di attori, ecc.). L'obiettivo è quello di portare i territori a riorganizzare e riposizionare le proprie risorse culturali presentandosi nel mercato turistico come ambito riconoscibile, non frammentato, definendo strategie di valorizzazione del patrimonio che mettano in rete risorse ed attori attraverso: lo sviluppo di nuove potenzialità turistiche, l'innovazione e la qualità dei prodotti e dei servizi di accoglienza, l'integrazione delle diverse tipologie di turismo, la realizzazione coordinata di interventi strutturali e infrastrutturali per valorizzare i fattori di attrattività che il territorio può offrire, la condivisione delle

	conoscenze e il miglioramento professionale degli operatori, lo sviluppo di strategie integrate di promozione e marketing e gestione sostenibile delle destinazioni. Si chiede agli attori locali e agli operatori del turismo di superare logiche di frammentazione dell'offerta culturale e turistica. L'offerta dovrà essere definita attraverso piani integrati di sviluppo turistico, in un'ottica di strategia allargata, sviluppati attraverso azioni in capo ai soggetti pubblici, nell'ambito del presente Asse, in sinergia e complementarietà con azioni sviluppate da operatori privati, anche nell'ambito dell'Asse III. In questo senso l'integrazione con i finanziamenti a valere sull'Asse III, dedicati alle imprese, dovrà essere volta a coinvolgere gli operatori privati al perseguimento degli obiettivi di sviluppo complessivo delle aree in sinergia con il settore pubblico. Nella definizione delle strategie locali di sviluppo delle aree interne si chiederà quindi ai territori di elaborare una specifica sezione dedicata alla valorizzazione del patrimonio culturale in un'ottica di sviluppo turistico sostenibile sostenuta dalle azioni del presente Asse ed in sinergia con le altre azioni e risorse previste nelle strategie locali. Il risultato atteso sarà misurato dall'indicatore "Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale" la cui baseline al 2011, riferita alle aree di interesse, è pari a 23.700 visitatori per anno e che si prevede di incrementare a 28.200 al 2023.
--	--

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

Obiettivo specifico		6c.1 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione						
ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativ a
6c.1	Indice di domanda culturale del patrimonio statale (numero di visitatori negli istituti statali e non statali per istituto (in migliaia, media per istituto))	numero	Più sviluppate	23,70	2011	28,20	Istat-MIBAC	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Azione VI.6.c.1.1 – Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo	
Azione 6.7.1 dell'AP	
Nell'ottica di garantire l'integrazione delle azioni di tutela, valorizzazione e messa in rete del patrimonio storico artistico, culturale e naturale, si potranno finanziare azioni capaci di contribuire ad obiettivi di rafforzamento dell'offerta turistica. In quest'ottica si sosterrà la mappatura, la classificazione e la successiva organizzazione in documenti e supporti per la rappresentazione fruibile dei dati raccolti e organizzati destinati alla presentazione dell'offerta territoriale. Si promuoverà la messa in rete del patrimonio attraverso la valorizzazione delle eccellenze locali storico architettoniche, culturali e naturali in percorsi multi-offerta, accessibili secondo diverse modalità e a diversi potenziali fruitori. Dovranno essere quindi valorizzate le reti di connessione fisica sia attraverso la mobilità dolce (reti ciclabili integrate) sia attraverso la cura all'accessibilità per i soggetti disabili, promuovendo un territorio aperto e circuiti ed itinerari di fruizione del territorio. Le reti dovranno collegare il patrimonio, offrire punti di sosta e ristoro, essere riconoscibili, attraverso la loro tematizzazione e la opportuna attrezzatura. Sarà quindi possibile recuperare il patrimonio sottoutilizzato, agendo sulle architetture e sul contesto limitrofo a queste al fine di riorganizzare porzioni di territorio in un'ottica di valorizzazione del paesaggio. Il patrimonio potrà essere rifunzionalizzato sostenendo la multifunzionalità delle strutture e l'implementazione dell'offerta turistica coniugata alla promozione di percorsi fruitivi, alla promozione dei saperi e delle <i>capabilities</i> locali. Sono finanziabili altresì interventi di valorizzazione del patrimonio naturale, considerando il ruolo potenziale che la Rete Natura 2000 può giocare nello	



Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
sviluppo sostenibile delle Aree Interne, nell'ovvio rispetto della sostenibilità ambientale e della congruità degli interventi con le caratteristiche degli ecosistemi locali.	
Target group: cittadini in genere e turisti, operatori turistici delle aree interne e indotto del settore	
Beneficiari: Enti locali, Enti gestori di Aree Protette, Aziende di promozione turistica, musei, gestori del patrimonio, associazioni culturali	
Territorio: Aree Interne selezionate	
Azione VI.6.c.1.2 – Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo delle tecnologie avanzate	
Azione 6.7.2 dell'AP	
L'azione mira a rafforzare le strategie e le attività di promozione, commercializzazione, informazione e accoglienza turistica attraverso il sostegno all'erogazione di servizi dedicati anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie.	
Il contributo di questa azione al perseguimento dell'Obiettivo Specifico è quello di fornire ai territori gli strumenti non infrastrutturali per promuovere e valorizzare il patrimonio culturale nell'ottica del turismo sostenibile. L'azione presente è quindi complementare e sinergica alla VI.6.c.1.1.	
In un'ottica di promozione del territorio, nell'ambito di strategie di gestione sostenibile delle destinazioni turistiche anche in sinergia con sistemi di gestione ambientale e territoriale, questa azione sostiene la creazione di reti di attori e servizi/prodotti turistici quali ad esempio dynamic packaging, marketing networking, tourism information system e customer relationship management.	
Si promuoveranno quindi i sistemi turistici integrati, con la regia del promotore pubblico, volti a scongiurare la frammentazione delle risorse, ricercando modelli innovativi di relazione tra attori del settore. Queste azioni, complementari a quelle finanziabili nell'ambito dell'Asse III, saranno rivolte alla presentazione del territorio come un contenitore di un'offerta turistico/culturale integrata.	
I prodotti turistici unitari valorizzeranno le destinazioni turistiche presenti sul territorio lombardo e le sue eccellenze naturali e culturali, al fine di	

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
	incrementare i flussi interni e internazionali, aumentare la permanenza media e la destagionalizzazione delle presenze, attraverso il coordinamento delle attività turistiche di EXPO 2015, azioni di marketing territoriale integrato, lo sviluppo dei network turistici locali, lo sviluppo di servizi basati sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nuovi servizi di accoglienza turistica "taylor made" ed esperienziali, il turismo e la mobilità sostenibili.
	Le azioni sono quindi dirette a soddisfare da un lato le esigenze degli operatori turistici e dall'altro a rispondere al bisogno più generale di riqualificazione a e alle nuove richieste di cittadini e turisti che, in ottica di turismo esperienziale, costituiscono il target di riferimento delle politiche del settore.
	L'Azione pone al centro la costruzione di reti di cooperazione tra attori dei settori culturale, turistico, della creatività e dello spettacolo, considerando inoltre le filiere dei prodotti tipici locali come asset da valorizzare.
	Le reti di soggetti locali dovranno essere orientate alla definizione di prodotti e servizi sostenibili capaci di supportare e valorizzare e/o creare nuove offerte di turistico/culturali.
	Inoltre potranno essere supportati sistemi tecnologici di informazione e comunicazione volti alla presentazione dell'offerta territoriale di beni culturali, materiali e non, considerando anche il patrimonio naturalistico.
	Si potrà finanziare, a titolo esemplificativo, la realizzazione di applicazioni per smartphone e per la rete internet, la costruzione di modalità di fruizione del territorio attraverso sistemi integrati con GIS e GPS, capaci di narrare il territorio come un continuum di percorsi, circuiti tematici e itinerari, offerte puntuali, ecc.
	Applicando il paradigma dell'Internet of Things potranno essere finanziati sistemi di scambio dati tra sensori e reti per il monitoraggio del patrimonio, al fine di renderlo accessibile dando al fruitore e/o all'operatore turistico, informazioni idonee in tempo reale. Si intendono quindi sia sistemi passivi quali i QR code o attivi quali sensori, ad esempio per la regolamentazione degli accessi a zone protette, ambiti di attrazione, ecc.
	Questa azione integra e rafforza quanto previsto per la creazione di reti e prodotti turistici di rete quali ad esempio dynamic packaging, marketing networking, tourism information system e customer relationship management.
	Questa azione dovrà concorrere alla promozione del territorio garantendo un approccio volto alla messa a sistema le diverse componenti dell'offerta.



Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Target group:	Turisti e fruitori culturali del territorio
Beneficiari:	operatori turistici delle aree interne e indotto del settore, amministrazioni pubbliche, Turisti e fruitori culturali del territorio, reti e partenariati per il turismo locale e la promozione del patrimonio culturale.
Territorio:	Aree Interne selezionate

2.4.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Reg. (UE) n. 1303/2013. Per consentire il tempestivo avvio della programmazione 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Reg. (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'AdG potrà valutare di utilizzare, ove opportuno, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica per accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS. Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale promuovendo, ove possibile, l'applicazione del Green Public Procurement. Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziati" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.	

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
In continuità con la programmazione 2007-2013, i criteri di selezione saranno articolati in:	
• <i>criteri di ammissibilità</i>, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR (ad esempio tipologia di soggetti beneficiari, localizzazione in aree ammissibili, ecc.), la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica e gestionale, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento. • <i>criteri di valutazione</i>, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentino sia un livello di progettualità in grado di garantire l'effettiva realizzabilità del progetto sia la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento. Specifica attenzione sarà dedicata alla qualità tecnica della proposta e alla fattibilità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed economicità) della stessa. Potrà essere valutata l'adeguatezza delle professionalità del gruppo di lavoro coinvolte in fase di redazione e attuazione del progetto; • <i>criteri di premialità</i>, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale.	
La selezione delle operazioni da finanziare garantirà inoltre il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. Le condizioni per la sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto Ambientale verranno, ove coerente, articolate in fase attuativa per poter essere integrate nei diversi strumenti di attuazione, come criteri di valutazione e/o premialità.	
In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione/premialità che rispondano all'ottica di parità di genere, pari opportunità e sostenibilità ambientale. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità e di un rappresentante dell'Autorità Ambientale alle attività del CdS del POR ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.	
Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza. Gli aiuti di stato previsti nel POR sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.	
Ai sensi dell'articolo 3.1.e del Reg. (UE) n. 1301/2013, il sostegno alle infrastrutture culturali è limitato agli interventi di piccola dimensione il cui costo complessivo è inferiore o pari a 5 Meuro; questa soglia può essere portata a 10 Meuro nel caso di infrastrutture considerate come patrimonio culturale mondiale ai sensi dell'articolo 1 della convenzione del 1972 relativa alla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale dell'Unesco.	



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale

2.4.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
Alla luce degli esiti della Progettazione delle Strategie di Sviluppo Locale si potrà valutare di applicare strumenti finanziari allo sviluppo delle Aree Interne, in coerenza con il Regolamento di Attuazione. L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basata, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 1303/2013, su una valutazione ex ante e sugli esiti della stessa.	

2.4.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale
NON PERTINENTE	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		6c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale							Periodicità dell'informati va
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	
					M	W	T		
6c.1	Superficie oggetto di intervento	mq	FESR	Più sviluppate			11.200,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale
6c.2	Servizi progettati e realizzati	numero	FESR	Più sviluppate			74,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)	annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario						VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE		
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)	Fonte di dati
								Se del caso, spiegazione della pertinenza



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Asse prioritario		VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018				Target finale (2023)		Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza
						M	W	T	M	W	T		dell'indicatore
1	F	Spese certificate	Euro	FESR	Più sviluppate			2.500.000				19.000.000,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)
3	I	Numero di operazioni avviate	numero	FESR	Più sviluppate			5				11,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)
6c.1	O	Superficie oggetto di intervento	mq	FESR	Più sviluppate			0				11.200,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

I target sopra riportati sono stati elaborati con una metodologia coerente con quanto previsto nella sezione 2.4 dell'Accordo di Partenariato, che definisce metodologia e meccanismi volti a garantire la coerenza nel funzionamento del performance framework.

Indicatore di attuazione:

1. L'indicatore di attuazione viene utilizzato in luogo dell'indicatore di output poiché non si prevede la realizzazione di output per le tipologie di azioni che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018. L'indicatore di attuazione garantisce una copertura finanziaria superiore al 50% della dotazione finanziaria dell'Asse (vedi categoria di spesa associata all'indicatore selezionato), con l'attenzione di non contare più di una volta le dotazioni relative ad un indicatore (art.1.1 Reg.215/2014)
2. Il target al 31/12/2023 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- l'azione che movimentata l'indicatore selezionato (Numero di operazione avviate): "Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo"
- trattandosi di opere pubbliche il numero di operazioni avviate si riferisce ad affidamento lavori (contratti firmati con appaltatori)
- la dotazione finanziaria ipotizzata per tale azione
- la durata media e il numero delle operazioni sulla base delle proposte progettuali preliminari dei territori selezionati, sebbene le strategie siano in uno stato di definizione avanzato ma non ancora definitivo.

3. Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- numero di operazioni che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018 e dotazione finanziaria degli stessi;
- durata media dell'operazioni finanziate

Il "numero di operazioni avviate" riportate nella tabella 6 rappresenta almeno il 60% del costo dell'azione alla quale si riferisce l'indicatore di output.

Indicatore di output:

1. Il target al 2023 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- costo medio unitario indicativo di intervento per mq (1.250 euro/mq) sulla base di esperienze pregresse similari tra cui la programmazione 2007-2013

Indicatore finanziario:

Il target intermedio al 31/12/2018 è stato calcolato valutando i seguenti elementi:

- numero di operazioni che si ritiene di poter avviare entro il 31/12/2018 alla luce della complessità della procedura di attuazione prevista per l'Asse in questione.

2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	094. Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	7.000.000,00
ERDF	Più sviluppate	095. Sviluppo e promozione di servizi culturali pubblici	2.500.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	9.500.000,00

Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario		VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	03. Aree rurali (scarsamente popolate)	9.500.000,00

Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario		VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ERDF	Più sviluppate	04. Altri approcci integrati allo sviluppo rurale sostenibile	9.500.000,00

Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)

Asse prioritario		VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)

Asse prioritario:	VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE
Si rimanda all'Asse VII "Assistenza Tecnica".	

2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

2.B.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	VII
Titolo dell'asse prioritario	ASSISTENZA TECNICA

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se applicabile)

NON PERTINENTE

2.B.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FESR	Più sviluppate	Pubblico

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
VII.1	Sostenere l'esecuzione del POR nelle sue principali fasi di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo	Nell'ambito del presente Obiettivo specifico trovano collocazione gli interventi di assistenza tecnica che rappresentano un elemento imprescindibile di supporto alla attuazione e gestione del programma operativo, fornendo strumenti e metodi che permettono di assicurare una efficace ed efficiente

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
		attuazione. Su questo obiettivo specifico sono allocate le risorse a disposizione dell'Autorità di Gestione (AdG) per un sostegno specifico agli ambiti caratterizzanti l'intero macro-processo di gestione dei fondi e sintetizzabile nelle attività di programmazione, gestione, monitoraggio, valutazione, informazione e comunicazione, controllo. L'obiettivo si propone quindi, in raccordo con il Piano di rafforzamento amministrativo, di migliorare la <i>governance</i> multilivello e la capacità degli organismi coinvolti nell'attuazione e gestione del programma operativo attraverso il supporto all'AdG: agli organismi responsabili della elaborazione, preparazione e attuazione degli interventi cofinanziati e ai soggetti a vario titolo coinvolti attuazione/espletamento delle attività di attuazione del programma (Autorità di Certificazione, Autorità per le Pari Opportunità, Autorità Ambientale, Organismi intermedi, ecc.). Il risultato di questo obiettivo specifico sarà misurato attraverso l'indicatore "Percentuale di cittadini che conoscono la politica di coesione", la cui baseline al 2013 è pari a 38,9% (PON Governance, Indagine sul grado di conoscenza degli interventi e della politica di coesione comunitaria), che si prevede incrementi al 41,30% al 2023. Le azioni previste concorreranno al raggiungimento di tale target.



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		VII.1 - Sostenere l'esecuzione del POR nelle sue principali fasi di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo									
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			M	W	T		M	W	T		
1	Percentuale cittadini che conoscono la politica di coesione	%			38,90	2013			41,30	Indagine sul grado di conoscenza degli interventi e della politica di coesione comunitaria - PON Governance	annuale

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	VII - ASSISTENZA TECNICA
Azione VII.1.1 - Programmazione, gestione, sorveglianza e controllo	
L'azione si propone di realizzare, sostenere e rafforzare le attività di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR attraverso, a titolo esemplificativo e non esaustivo, : • assistenza all'Autorità di Gestione; • assistenza all'Autorità di Certificazione; • assistenza all'Autorità Ambientale; • assistenza alle strutture responsabili nell'attuazione del POR; • assistenza nell'espletamento delle attività di controllo;	

Asse prioritario	VII - ASSISTENZA TECNICA
• assistenza nella gestione finanziaria del POR; • assistenza nell'implementazione del sistema informativo per la gestione ed il monitoraggio delle operazioni cofinanziate dal POR.	Azione VII.1.2- Attivazione di modalità di reclutamento dedicate al rafforzamento delle strutture impegnate nella programmazione e gestione degli interventi, previa definizione di criteri specifici di attuazione Azione VII.1.3 - Valutazione e studi La valutazione del POR si realizza mediante: • attività finalizzate a valutare l'impatto del programma, dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi, durante l'intero periodo di programmazione. Ove opportuno, in tali attività sono incluse le operazioni di valutazione e monitoraggio relative agli aspetti ambientali, finalizzate al controllo degli effettivi impatti ambientali generati dagli interventi finanziati dal POR sulle componenti ambientali analizzate in fase di Valutazione Ambientale Strategica (VAS); • elaborazione di valutazioni, studi, ricerche strategiche e/o operative finalizzate ad esaminare l'evoluzione del POR, ad approfondire tematiche specifiche o a sostenere la sorveglianza del programma. Azione VII.1.4 - Informazione e comunicazione L'attività prevede: • la progettazione e la realizzazione della strategia di comunicazione del programma (attività di informazione, pubblicità, divulgazione e comunicazione) nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia; • la definizione e l'attuazione di misure appropriate per la verifica dell'attuazione della strategia e di eventuali meccanismi di riorientamento della stessa.



2.B.6.2 Indicatori di prodotto che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati

Tabella 13: Indicatori di output (per asse prioritario) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		VII - ASSISTENZA TECNICA				
ID	Indicatore (denominazione dell'indicatore)	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) (facoltativo)			Fonte di dati
			M	W	T	
1	Numero di progetti implementati per il sostegno delle attività di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR	numero			16,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)
2	Numero di valutazioni e studi implementate	numero			8,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)
3	Numero di progetti di comunicazione implementati	numero			2,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)
4	Equivalenti a tempo pieno	numero			1,00	Sistema Informativo Regionale (SIR)

2.B.7 Categorie di operazione (per asse prioritario)

Categorie di operazione corrispondenti basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione, e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

Tabelle 14-16: Categorie di operazione

Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		VII - ASSISTENZA TECNICA	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR

Asse prioritario	VII - ASSISTENZA TECNICA		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Più sviluppate	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	11.937.258,00
FESR	Più sviluppate	122. Valutazione e studi	2.500.000,00
FESR	Più sviluppate	123. Informazione e comunicazione	2.000.000,00

Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	VII - ASSISTENZA TECNICA		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	16.437.258,00

Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	VII - ASSISTENZA TECNICA		
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FESR	Più sviluppate	07. Non pertinente	16.437.258,00



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
FESR	Pro sviluppo	54.155.797,00	3.457.068,00	57.513.480,00	3.671.073,00	66.187.221,00	4.225.716,00	67.511.899,00	4.309.266,00	68.862.968,00	4.395.509,00	70.241.071,00	4.483.473,00	71.666.627,00	4.573.188,00	456.123.023,00	29.114.235,00
Totale		54.155.797,00	3.457.068,00	57.513.480,00	3.671.073,00	66.187.221,00	4.225.716,00	67.511.899,00	4.309.266,00	68.862.968,00	4.395.509,00	70.241.071,00	4.483.473,00	71.666.627,00	4.573.188,00	456.123.023,00	29.114.235,00

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita a nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Risorsa di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e in percentuale del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)				Sostegno dell'Unione (h) = (a) - (f)	Contropartita nazionale (i) = (b) - (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita a nazionale (k) = (b) * (f) / (a)	
I	FESR	Plus sviluppo	Pubblico	174.677.500,00	174.677.500,00	174.677.500,00	0,00	349.355.000,00	50,0000000000%		16.517.155,00	163.177.155,00	11.540.345,00	11.540.345,00	6,61%
II	FESR	Plus sviluppo	Pubblico	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00	0,00	20.000.000,00	50,0000000000%		9.500.000,00	9.500.000,00	500.000,00	500.000,00	5,00%
III	FESR	Plus sviluppo	Pubblico	147.322.500,00	147.322.500,00	147.322.500,00	0,00	294.645.000,00	50,0000000000%		137.088.610,00	137.088.610,00	10.233.800,00	10.233.800,00	6,88%
IV	FESR	Plus sviluppo	Pubblico	97.300.000,00	97.300.000,00	97.300.000,00	0,00	194.600.000,00	50,0000000000%		92.435.000,00	92.435.000,00	4.865.000,00	4.865.000,00	5,00%
V	FESR	Plus sviluppo	Pubblico	30.000.000,00	30.000.000,00	30.000.000,00	0,00	60.000.000,00	50,0000000000%		28.500.000,00	28.500.000,00	1.500.000,00	1.500.000,00	5,00%
VI	FESR	Plus sviluppo	Pubblico	9.800.000,00	9.800.000,00	9.800.000,00	0,00	19.600.000,00	50,0000000000%		9.025.000,00	9.025.000,00	475.000,00	475.000,00	5,00%
VII	FESR	Plus sviluppo	Pubblico	16.437.258,00	16.437.258,00	16.437.258,00	0,00	32.874.516,00	50,0000000000%		16.437.258,00	16.437.258,00			
Totale	FESR	Plus sviluppo		485.337.258,00	485.337.258,00	485.337.258,00	0,00	970.674.516,00	50,0000000000%		464.123.023,00	464.123.023,00	29.114.235,00	29.114.235,00	6,00%
Totale generale				485.337.258,00	485.337.258,00	485.337.258,00	0,00	970.674.516,00	50,0000000000%	0,00	464.123.023,00	464.123.023,00	29.114.235,00	29.114.235,00	

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE	FESR	Più sviluppate	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	174.677.500,00	174.677.500,00	349.355.000,00
MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME	FESR	Più sviluppate	Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	10.000.000,00	10.000.000,00	20.000.000,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
ME						
PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE	FESR	Più sviluppate	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	147.322.500,00	147.322.500,00	294.645.000,00
SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	FESR	Più sviluppate	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	97.300.000,00	97.300.000,00	194.600.000,00
SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	750.000,00	750.000,00	1.500.000,00
	FESR	Più sviluppate	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di	4.250.000,00	4.250.000,00	8.500.000,00



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE			carbonio in tutti i settori			
SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	25.000.000,00	25.000.000,00	50.000.000,00
STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE	FESR	Più sviluppate	Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	9.500.000,00	9.500.000,00	19.000.000,00
Totale				468.800.000,00	468.800.000,00	937.600.000,00

Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
IV	85.300.000,00	17,58%



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
V	4.250.000,00	0,88%
Totale	89.550.000,00	18,45%

4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

La territorializzazione in chiave strategica di integrazione delle politiche nella Programmazione Comunitaria 2014/2020 passa per la sperimentazione di politiche a diversa scala.

Alla **scala vasta** è da attribuire l'azione sulle "Aree Interne", caratterizzate dall'essere di dimensione sovracomunale, interessate da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nei servizi essenziali di cittadinanza (di trasporto pubblico, sanitari e scolastici), sulle quali si opererà attraverso azioni volte al rafforzamento dei servizi di base, allo scopo di creare le condizioni per fermare il processo di spopolamento, e con la definizione di una strategia necessaria a rivitalizzare l'ambito di intervento. Regione Lombardia, assieme agli attori locali e all'amministrazione centrale attiverà un processo di sperimentazione pilota su alcune aree interne formulando una strategia di sviluppo basata sugli asset territoriali, ambientali, culturali e socio-economici.

L'esigenza di attuare questa tipologia di intervento nasce dal bisogno di ricercare traiettorie di sviluppo volte a invertire i processi di decrescita che alcuni territori regionali stanno affrontando.

Il secondo luogo di intervento è la **scala urbana** che è oggetto, nel presente POR, di un Asse prioritario dedicato, creato allo scopo di affrontare il tema urbano come luogo di concentrazione di risorse e problematiche.

Le città lombarde stanno attraversando un periodo di rifunzionalizzazione e riposizionamento socio-economico con riflessi sull'organizzazione spaziale, sulla dotazione di servizi ai cittadini e ai *city users*, sulle funzioni di polo creativo e generatore di economie e con effetti anche sui territori circostanti. I mutamenti demografici, l'impatto della crisi economica, la competizione globale, le necessità di ripensamento sull'uso delle risorse ambientali, hanno modificato l'assetto delle città che si sono trasformate in luoghi di forti contrasti. Questo paradosso, di concentrazione di grandi eccellenze e di grandi fragilità in uno stesso ambito, si accentua all'aumentare della dimensione urbana.

Lo scopo dell'Asse Sviluppo Urbano è quindi quello di sperimentare, attraverso progettualità pilota, politiche strategiche integrate contro gli squilibri urbani, concentrandosi in particolare sul dirver di sviluppo individuato nell'inclusione sociale.

In generale la strategia territoriale contribuisce agli obiettivi complessivi e specifici dei POR interessati avendo come vantaggio la possibilità di generare effetti di scala grazie alla dimensione di cooperazione tra politiche.

Inoltre, Regione Lombardia valorizzerà nella territorializzazione delle politiche anche l'attuazione della **Strategia Macroregionale Alpina**, in corso di formulazione, e il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)

L'approccio all'uso di strumenti per lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i principi per l'individuazione delle aree in cui saranno attuati

NON PERTINENTE

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Se pertinente, l'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del FSE alle azioni integrate.

Il supporto allo Sviluppo Urbano Sostenibile nel POR FESR, in connubio con il POR FSE, è garantito dall'Asse prioritario V costruito per garantire trasversalità ed integrazione ai progetti di sviluppo urbano che saranno finanziati.

I progetti, che dovranno muoversi verso il riequilibrio sociale, economico, territoriale ed ambientale nelle aree urbane, godranno di una dotazione finanziaria complessiva di 60 milioni di euro sul FESR che sarà supportata, con progetti integrati, con 20 milioni di euro in carico al POR FSE per azioni coerenti con le finalità del Programma.

Il tema portante è l'inclusione sociale, declinata nella dimensione cruciale dell'abitare sociale quale trait d'union per la costruzione di progetti urbani di quartiere e di rete urbana. Nello specifico saranno temi di progetto: il ridisegno e la modernizzazione dei servizi per l'abitare (in particolare del patrimonio abitativo pubblico), l'inclusione sociale. La scelta da parte di Regione Lombardia di un driver chiave, l'abitare sociale, è motivata dalla rilevanza che la questione abitativa e la qualità della vita urbana hanno assunto negli ultimi anni a causa dei mutamenti demografici, della crisi economica della questione ambientale e della rinnovata domanda di policy urbane. La concentrazione nei Comuni di Milano e Bollate, con una focalizzazione solo su uno o più quartieri identificati a prevalente edilizia economica e popolare, è dovuta all'emergere del tema abitativo nel capoluogo lombardo, dove si concentrano molta della domanda abitativa lombarda, ampie aree urbane bisognose di recupero ed anche potenzialità di sviluppo in chiave smart city che possono aprire a nuovi modelli per l'abitare sociale.

I progetti di sviluppo urbano dovranno esprimere una strategia al 2020, capace di orientare la programmazione e la progettazione, e saranno costituiti da azioni - afferenti a tutti gli Obiettivi Tematici dell'Asse V - selezionate dall'Autorità Urbana. Regione Lombardia garantirà, oltre i risultati attesi dagli interventi, la coerenza con la programmazione, i tempi per la fase di selezione, la qualità e la progettazione della spesa, un percorso costruito allo scopo di aumentare le capabilities progettuali dell'ente, la condivisione degli obiettivi e la partecipazione con i cittadini e i city users.

Luogo di concentrazione territoriale della strategia saranno i Comuni di Milano e Bollate, individuati singolarmente come Autorità Urbana a cui spetterà la selezione delle operazioni ai sensi dell'art. 7 del Reg. (UE) n. 1301/2013, sulla base dei principi guida di cui alla sez. 2.A.6.2. dell'Asse V, da proporre alla AdG che svolge ruolo di verifica di ammissibilità consentito dall'art. 7 c. 5 del citato Reg. Nella fase di dialogo negoziale tra

AdG e Comune di Milano, si ricercherà la complementarietà tra POR e PON METRO coordinando le azioni dei due programmi.

In particolare, sebbene cambi la dimensione territoriale dei due PO (il quartiere per i POR, la città per il PON), sarà possibile l'integrazione sia tramite azioni complementari (il PON promuove Agenda digitale e mobilità, non inserite nell'ASSE V del POR che invece promuove l'impresa sociale non definita nel PON) che coincidenti (il PON come l'Asse V del POR sostiene il risparmio energetico, la riqualificazione degli edifici residenziali pubblici e azioni per l'inclusione sociale in quartieri ERP e per comunità marginalizzate, come indicato invece nel POR FSE).

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR	30.000.000,00	6,18%
TOTALE FESR+FSE	30.000.000,00	6,18%

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se del caso)

Approccio all'uso degli Investimenti territoriali integrati (ITI) (come definiti all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013) nei casi non rientranti nel punto 4.2 e loro dotazione finanziaria indicativa a carico di ogni asse prioritario.

Regione Lombardia ha deciso di non avvalersi della possibilità data dai Regolamenti comunitari e ripresa dall'Accordo di Partenariato, di ricorrere allo Strumento ITI.

Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2. (importo aggregato)

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (in EUR)
Totale		0,00

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

Azioni interregionali o transnazionali potranno essere implementate qualora si verifichino condizioni favorevoli con altri Stati membri e Regioni Limitrofe.

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)

(Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi).

Regione Lombardia è coinvolta in due strategie macroregionali: la Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina (EUSALP) e la Strategia dell'Unione Europea per la regione Adriatica e Ionica (EUSAIR).

La Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina (EUSALP)

Sulla base dell'iniziativa delle Regioni alpine è stata approvata dal Consiglio Europeo del 20 Dicembre 2013 il mandato alla Commissione di redigere un Piano d'Azione, in cooperazione con gli Stati Membri, per una Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina (EUSALP) entro giugno 2015.

La Strategia per la regione alpina coinvolgerà sette Paesi: cinque membri dell'Unione europea (Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia) e due non membri (Liechtenstein e Svizzera) e 46 entità regionali, per un totale di oltre 75 milioni di persone, pari al 15% del totale della popolazione UE, una superficie complessiva di 400mila kmq, un PIL pro-capite di circa 32.000 Euro, decisamente superiore a quello della media europea e con un significativo rapporto tra spesa di ricerca e sviluppo su Pil superiore al 2,7%.

Tale Strategia macroregionale, anche in base alla risoluzione del Parlamento Europeo del 23 maggio 2013 e all'accordo siglato tra Stati e Regioni a Grenoble il 18 ottobre 2013, trova il suo principale valore aggiunto nello sviluppo armonico della regione alpina estesa a tutti i territori amministrativi delle regioni interessate, in cui si realizzi un'interazione positiva tra aree montane e grandi aree metropolitane e di pianura. I temi della Strategia sono concentrati su tre pilastri: che incrociano in larga parte gli ambiti di intervento che Regione Lombardia ha ritenuto prioritari per il raggiungimento dei propri obiettivi, coordinati con gli obiettivi generali di Europa 2020.

In dettaglio:

Pilastro 1. Promuovere la crescita sostenibile e l'innovazione delle Alpi: dalla teoria alla pratica, dai centri di ricerca alle imprese.

Date le principali tematiche sulle quali è in corso la consultazione pubblica:

- (1) Sviluppare la capacità d'innovazione e di ricerca e metterla in pratica;
- (2) Migliorare e sviluppare sostegno alle imprese;
- (3) Promuovere alti livelli d'occupazione, con l'obiettivo di assicurare un'occupazione totale nella regione

i possibili ambiti di sinergia con il presente POR sono rappresentati dall'Asse I (Ricerca, Sviluppo e Innovazione) e dall'Asse III (Competitività).

Pilastro 2. Collegamenti per tutti: alla ricerca di uno sviluppo territoriale equilibrato attraverso schemi di mobilità, sistemi di trasporto, servizi di comunicazione e infrastrutture ecosostenibili.

Date le principali tematiche sulle quali è in corso la consultazione pubblica:

- (1) Sistemi di trasporto generalmente migliori in termini di sostenibilità e qualità;
- (2) Migliore accessibilità sostenibile per tutte le aree alpine;
- (3) Una migliore connessione della società nella regione

il possibile ambito di sinergia con il presente POR è rappresentato dall'Asse II (ICT) .

Pilastro 3. Assicurare la sostenibilità nelle Alpi: tutelare il patrimonio alpino e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali e culturali.

Date le principali tematiche sulle quali è in corso la consultazione pubblica:

- (1) Rafforzare le risorse naturali e culturali delle Alpi quali beni di un'area con qualità di vita elevata.
- (2) Consolidare ulteriormente la posizione della regione alpina a livello mondiale in termini di risparmio energetico e produzione sostenibile di energie rinnovabili;
- (3) Gestione del rischio Alpino, compreso il dialogo del rischio, per affrontare potenziali minacce, come quelle del cambiamento climatico

i possibili ambiti di sinergia con il presente POR sono rappresentati dall'Asse IV (Riduzione di CO₂) con riferimento alla riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici e dall'Asse VI (Strategia turistica delle aree interne).

Tali elementi verranno tenuti in considerazione in fase attuativa.

La Strategia dell'Unione Europea per la regione Adriatica e Ionica (EUSAIR).

La strategia è articolato attorno a quattro pilastri:

1. Crescita blu
2. Collegare la regione (reti di trasporti ed energia)
3. Qualità ambientale
4. Turismo sostenibile

Il POR FESR potrà contribuire principalmente attraverso l'Asse IV (Riduzione di CO₂) e l'Asse VI (Strategia turistica delle aree interne). Tali elementi verranno tenuti in considerazione in fase attuativa.

Data la coerenza tra le strategie macroregionali e quella del POR , le azioni promosse potranno integrarsi a azioni similari aumentandone l'impatto sull'area vasta macroregionale.

5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Riconoscendo la peculiarità delle aree urbane quali luoghi di contrasti e paradossi, ed in particolare quella dei quartieri a prevalente edilizia economica e popolare, luoghi di concentrazione della povertà e dell'esclusione sociale, Regione Lombardia ha deciso di porre al centro la sfida data dal disagio abitativo come esito di molteplici fattori. Per tale motivo questo tema è stato inserito sia nel presente POR, con le politiche di sviluppo urbano, sia nel POR FSE con le azioni dedicate all'inclusione abitativa.

La variabilità dei contesti sociali ed economici che le città hanno sperimentato negli ultimi 15 anni, con l'arrivo dell'immigrazione, fenomeno quasi sconosciuto in Italia fino all'inizio degli anni 2000, con la frammentazione dei rapporti familiari, che ha portato ad un proliferare delle famiglie mononucleari e all'aumento dei bisogni di cura specie per la popolazione anziana più debole, con l'acuirsi della crisi economica, che ha ridotto o addirittura azzerato le possibilità di impiego soprattutto per i lavoratori meno adattabili ai mutamenti in atto (per età, formazione, ecc.), ha fatto emergere con prepotenza la questione abitativa.

La ricerca "Articolazione territoriale del fabbisogno abitativo" del 2013 elaborata da Èupolis, istituto di ricerca di Regione Lombardia, ha evidenziato ancora una volta come esista una dimensione di disagio abitativo precipua nelle maggiori città lombarde ed in particolar modo della città di Milano e del suo hinterland.

L'indice di "Difficoltà economiche", utilizzato nella citata ricerca Èupolis, dimostra come esista una concentrazione spaziale, nei grandi poli urbani e nell'area metropolitana, di povertà economica. A ciò occorre affiancare l'analisi che le modalità di accesso all'edilizia residenziale pubblica, per offerta scarsa e domanda alta (dove la domanda è selezionata in base alla compresenza di più forme di disagio), portano ad avere le maggiori concentrazioni di povertà proprio nei quartieri popolari. Assieme alla povertà spesso gli abitanti dei quartieri di edilizia pubblica assommano un forte disagio abitativo, dovuto anche all'inadeguatezza del patrimonio edilizio pubblico, alla scarsa inclusione sociale legata alle dimensioni: culturale (bassi livelli di istruzione, mancanza o carenza di strumenti relazionali), lavorativa (precarietà e non riconfigurabilità del lavoratore), sanitaria (malattie croniche o disabilità affrontate con carenza di risorse economiche proprie e spesso in contesti non adeguati, anche a causa ad esempio di barriere architettoniche), ecc.

La tensione abitativa nel corso degli ultimi anni, e in particolare da quando si è resa più evidente la crisi economica, è sensibilmente salita anche come conseguenza indiretta del calo della disponibilità di reddito causata dalla perdita di posti di lavoro.

Nel 2011 le famiglie lombarde in affitto hanno speso 635 euro al mese per l'abitazione e l'incidenza di questa spesa sul loro reddito è stata del 29%. Le famiglie con mutuo hanno invece speso di più (915 euro), ma sul loro reddito la spesa ha inciso in misura sostanzialmente identica (28%) avvicinandosi sostanzialmente alla soglia del 30%

considerata dalla BCE il limite critico entro cui tali spese sono considerate sopportabili dalle famiglie.

Per altro, sempre prendendo come riferimento il 2011, considerando le famiglie in affitto, vengono raggiunti livelli estremamente elevati fra le famiglie a bassa intensità lavorativa (72%), quelle a reddito basso (57%) e fra le monoparentali (48%). Anche rispetto ai mutui sono queste le tipologie che manifestano le situazioni più critiche: l'incidenza è del 72% fra le famiglie a basso reddito, del 60% fra quelle a bassa intensità lavorativa e del 44% fra le monoparentali; risulta elevato anche il valore per i pochissimi anziani soli con un mutuo da pagare (52%).

Queste incidenze descrivono inoltre la crescente difficoltà nel pagamento di canoni e rate si riflette sulle dinamiche degli sfratti che oggi vengono eseguiti principalmente per morosità, ovvero per incapacità di chi alloggia nell'abitazione di ottemperare ai doveri di pagamento relativi ai costi abitativi (affitto, rate del mutuo, spese condominiali, utenze) per cause esogene come la perdita del lavoro. È nel comune di Milano che viene emesso il numero più elevato di sfratti, oltre 2.600, che, se sommati ai circa 1.300 sfratti eseguiti nel resto della provincia, riguardano il 33% degli sfratti complessivi emessi in Lombardia nel 2012, un numero doppio rispetto a quello di Brescia e oltre 3 volte quello di Bergamo e Varese.

Questa situazione di crescente tensione abitativa è testimoniata inoltre dal significativo numero di domande presentate per l'accesso ad alloggi ERP. Nelle graduatorie regionali infatti per l'assegnazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica risultavano al 2012 circa 56mila domande (il 42% in provincia di Milano). Gran parte delle domande in graduatoria, il 96%, sono per canone sociale e solamente il 4% sono per canone moderato.

Questi dati spiegano gli scenari che vedono stimare una domanda potenziale di ERP pari a circa 400.000 alloggi in Regione entro il 2018, di cui ben il 50% collocato territorialmente nell'area metropolitana milanese.

A fronte di questo elevato numero di domande e del fabbisogno stimato, la consistenza del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica regionale è di circa 160mila alloggi la maggior parte dei quali è situata in provincia di Milano. Si consideri l'elevato numero di abitazioni del patrimonio pubblico non assegnabili, e quindi vuote (circa 6.000), in quanto bisognose di opere urgenti di manutenzione.

Vi è quindi uno scarto tra la domanda stimata di alloggi pubblici e la relativa offerta, e questo dato risulta particolarmente significativo nella realtà metropolitana milanese a cui si aggiunge come elemento di criticità il dato di vetustà che coinvolge un grande numero di alloggi esistente, con i valori medi di anzianità del patrimonio più alti a livello regionale.

I dati e le analisi evidenziano in sintesi una crescente tensione abitativa, concentrata in particolar modo nell'area metropolitana milanese e che sta interessando le zone urbane fragili, i quartieri di edilizia residenziale pubblica, che non riescono ad affrontare la crescente domanda producendo una concentrazione spaziale di disagio socio-economico.

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

Secondo quanto descritto nella sezione 5.1 ed in base alla riconosciuta peculiarità del caso milanese, data la limitatezza delle risorse economiche a disposizione, la strategia di Regione Lombardia per affrontare la concentrazione spaziale nei quartieri popolari di disagio abitativo e socio-economico passa per la costruzione di progetti integrati di riqualificazione urbana sostenibile

Tale riqualificazione sarà determinata da un policy mix di azioni immateriali e materiali dedicate alla componente sociale e infrastrutturale dei quartieri. Si ritiene che agire su una di queste dimensioni indipendentemente dall'altra sia insufficiente alla risoluzione dei problemi di carattere urbano riscontrati.

La condizione di degrado del patrimonio abitativo pubblico, in particolare nell'area urbana milanese ha portato Regione Lombardia a ricercare la massima concentrazione spaziale individuando, attraverso la strategia di sviluppo urbano, l'area dei Milano città e delle sua prima cintura urbana come luogo di attuazione della politica.

In una recente indagine riguardante l'ALER di Milano è emerso che su un totale di circa 56.000 alloggi ricompresi nel patrimonio dell'azienda circa 45.000 abbisognerebbero comunque di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, collocandosi infatti in una classificazione dello stato manutentivo degli edifici classificabile tra insufficiente (6,5%), scadente (57,5%) e mediocre (36%). Circa il 50% degli edifici classificati nelle categorie richiamate si concentrano nella sola città di Milano.

Regione Lombardia è quindi chiamata ad affrontare il problema "disagio abitativo ed inclusione sociale" cercando di costruire percorsi di inclusione e lotta alle disparità attraverso politiche integrate.

La presa in carico del problema abitativo per il singolo cittadino, data la multidimensionalità e l'origine variabile dei problemi che le persone sono costrette ad affrontare, deve obbligatoriamente considerare i diversi aspetti della specificità di ogni caso, cercando il più possibile di personalizzare l'offerta di welfare.

L'inclusione sociale legata al disagio abitativo deve essere affrontata attraverso la qualità del servizio che viene offerto al cittadino, coniugando la dimensione immateriale dell'intervento alla dimensione materiale. È ormai acclarato, ad esempio, come la riqualificazione energetica di un appartamento di edilizia residenziale pubblica sia già di per se una strategia di inclusione sociale nel momento in cui abbatta la bolletta elettrica del cittadino il quale può liberare risorse per i propri bisogni di cura.

L'obiettivo che si pone l'azione sui quartieri di edilizia residenziale pubblica e quindi di forte impatto sulle popolazioni più fragili che vi abitano: disabili, anziani, persone con particolari necessità di cura ed assistenza, immigrati non socialmente inclusi, ecc.

Nel presente POR FESR è stata inserita la dimensione abitativa, quale linea d'intervento nella strategia per lo Sviluppo Urbano Sostenibile prevista dall'Asse prioritario V, dove si chiede di affrontare il disagio abitativo attraverso il connubio di azioni immateriali e materiali, di riqualificazione fisica dei contesti abitativi, di creazione di diversi servizi

fisici, legati alla mobilità, alla cultura, alla bellezza dei luoghi, in tandem con la fornitura di servizi di inclusione sociale ad hoc.

Di sicuro impatto sul tema è quanto previsto nell'ASSE II del POR FSE dove vi sono azioni programmate dedicate al disagio abitativo come espressione di una fragilità multipla delle persone concentrata negli ambiti urbani di edilizia sociale.

Si tratta del sostegno a forme di sportelli e laboratori di quartiere per la presa in carico personalizzata di cittadini in disagio abitativo derivante da molteplicità di fattori (difficoltà di integrazione, bisogni di cura specifici, necessità di accompagnamento al mondo del lavoro). A questa politica si affianca il sostegno economico, realizzabile con diversi strumenti di sostegno diretto o garanzia, per far fronte alle difficoltà economiche che portano all'esclusione abitativa.

Si è optato quindi per un approccio strategico orientato ad un'offerta differenziata, nel caso integrabile: una strategia urbana dove si comprende il tema inclusione sociale per aree urbane caratterizzate da disagio abitativo ed esclusione sociale ed politiche, e, all'interno dell'Asse II del POR FSE, una serie di azioni che interessano chi abita negli stessi contesti urbani.

L'esito finale che ci si pone è quello di riqualificare ambiti urbani di edilizia residenziale pubblica, in un numero minimo e congruo al fine di non disperdere e frammentare le risorse, implementando il mix sociale, funzionale e tipologico allo scopo di riposizionare tali contesti nel sistema urbano di riferimento, demitizandoli, qualora fossero percepiti come ghetti, e dando loro una nuova prospettiva di sviluppo ed inclusione.

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppo di destinatari/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
Soggetti svantaggiati residenti in quartieri popolari soggetti a degrado fisico e sociale in area urbana	Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)	V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Soggetti svantaggiati residenti in quartieri popolari soggetti a degrado fisico e sociale in area urbana	Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi [quali, a titolo esemplificativo, cohousing, borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito]	V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali
Soggetti svantaggiati residenti in quartieri popolari soggetti a degrado fisico e sociale in area urbana	Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici	V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	4c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
Soggetti svantaggiati residenti in quartieri popolari soggetti a degrado fisico e sociale in area urbana	Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici	V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	3c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

Regione Lombardia ha aderito alla Strategia Nazionale Aree Interne elaborata per le aree più fragili del paese per la rivitalizzazione socio-economica di queste attraverso il potenziamento dei servizi essenziali di cittadinanza (sanità, istruzione e mobilità) e una concomitante strategia locale di sviluppo. Regione Lombardia ha deciso di attivare una prima sperimentazione su un numero limitato di aree. Gli esiti del monitoraggio delle strategie avviate saranno determinanti per comprendere la bontà dell'approccio anche al fine di una sua revisione ed eventuale estensione a più aree.

La metodologia seguita per la selezione dei territori oggetto di sperimentazione, coerentemente con i contenuti dell'AP, ha visto una prima fase di Analisi Desk dei dati della mappatura nazionale (Diagnosi Aree di Progetto). A partire da tale mappatura si è deciso di agire primariamente su aree "ultraperiferiche" che avessero attivato forme di gestione associata di servizi stabili, in coerenza con l'AP che individua come prioritarie le zone periferiche ed ultraperiferiche e che considera una organizzazione in forma associata requisito indispensabile per l'organizzazione dei servizi sul territorio. Ulteriore requisito esaminato è stato che le aree fossero interessate dal PSR come "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", al fine di ricercare sinergie con la programmazione del FEASR.

È stato poi valutato un indicatore di Disagio/perifericità (sintetico di 29 indicatori tra cui: indice di salute idrogeologica, Scuole per 1000 abitanti, ecc), che ha portato all'individuazione dei territori di Valchiavenna ed Alta-Valtellina. L'analisi dell'indicatore di Disagio/Perifericità ha prodotto un valore per l'Alta Valtellina e per la Valchiavenna rispettivamente di -0,11 e -0,19, dove un valore negativo esprime basse performance territoriali e quindi un alto livello di disagio/perifericità (si confronti con il valore di Milano, +3,30, della media delle altre aree interne lombarde, -0,07, del macro aggregato "Lombardia", 0,01).

Con le due aree pre-selezionate si è attivata una fase di ascolto, con incontri sul territorio della delegazione tecnica di Stato e Regione con i Comuni e il partenariato socio-economico rilevante, per acquisire ulteriori informazioni.

Ad esito di questo processo il Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree Interne afferma che *"Entrambe le aree risultano candidabili ad essere inserite come aree prioritarie per l'intervento nell'ambito della Strategia Aree Interne per il periodo di programmazione 2014-2020."* Tale considerazione è espressa sulle evidenze dei dati raccolti attraverso l'analisi desk e grazie alle rilevanze emerse con le visite in loco.

L'individuazione delle due Aree è stata deliberata con apposita DGR.

I territori individuati sono composti dai seguenti Comuni:

- Alta Valtellina: Bormio, Sondalo, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva;
- Valchiavenna: Campodolcino, Chiavenna, Gordona, Madesimo, Menarola, Mese, Novate Mezzola, Prata Camportaccio, Piuro, Samolaco, San Giacomo Filippo, Verceia, Villa di Chiavenna;

I primi risultati di questo approccio hanno fatto emergere la propensione di tali territori all'economia turistica con una difficoltà endogena alla valorizzazione di tale vocazione locale per lo scarso coordinamento tra gli attori e la non messa in rete di patrimonio culturale e opportunità turistiche. La migliore definizione delle strategie di sviluppo complessivo dovrà contenere un'analisi dei punti di forza e di debolezza locali, obiettivi, la declinazione di azioni, risorse, tempi di attuazione e responsabilità. Si presume la completa attuazione degli interventi entro il 2020.

Per sostenere la strategia e la sua integrazione con politiche ordinarie è stata quindi prevista l'integrazione di fondi, da attuarsi attraverso un unico progetto da approvare con uno o più strumenti negoziali tra Territori, Regione e Stato (è prevista la stipula di un Accordo di Programma Quadro e di ulteriori atti negoziali attuativi). La selezione dei beneficiari nell'ambito delle Aree interne individuate avverrà secondo processi di selezione trasparenti in osservanza del principio di equo accesso ai finanziamenti per tutti i possibili beneficiari.

Sono previste, oltre alle risorse ordinarie nazionali, le seguenti fonti di finanziamento e programmazione:

- POR FESR: dedicato alla promozione della competitività ed in particolare allo sviluppo turistico integrato delle aree, alla tutela dei beni culturali materiali ed immateriali (con una dotazione di 38 milioni di Euro di cui 19 milioni a valere sull'Asse VI e 19 milioni con riserve sugli Assi I, III, IV);
- POR FSE: sosterrà, attraverso riserve sul Programma, azioni (es: formazione, azioni di Capacity Building per la PA, ecc.) con una dotazione di 15 milioni di euro;
- PSR: sosterrà azioni di propria competenza definendo priorità nelle proprie linee di finanziamento per le aree interne.

7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Direzione Generale Presidenza – Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza - Unità Organizzativa (UO) AdG FSE e FESR 2014-2020, programmazione europea e politiche di coesione (Funzione specialistica)	Direttore Funzione Specialistica. Nel caso in cui l'AdG sia beneficiario di interventi, le funzioni di controllo di I livello saranno collocate su un organismo, individuato nel SI.GE.CO., in grado di garantire la separazione delle funzioni.
Autorità di certificazione	Direzione Generale Presidenza – Unità Organizzativa (UO) Programmazione e gestione finanziaria (Funzione specialistica)	Dirigente della Struttura Autorità di Certificazione Fondi Comunitari
Autorità di audit	Direzione Generale Presidenza - Direzione Centrale Legale, Controlli, Istituzionale, Prevenzione e Corruzione - Unità Organizzativa (UO) Sistema dei controlli, prevenzione della corruzione e trasparenza (Funzione specialistica)	Dirigente Struttura Autorità di Audit Fondi Comunitari
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE)	Dirigente pro-tempore

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

L'attività di definizione della strategia di sviluppo di Regione Lombardia declinata nel Programma Operativo è avvenuta attivando una **lunga fase di confronto e ascolto del partenariato** per individuare i reali fabbisogni del sistema economico e sociale con l'obiettivo di favorire e garantire una più ampia consultazione del territorio, degli attori socio-economici e delle autonomie locali, nel rispetto delle indicazioni comunitarie, anche al fine di migliorare l'efficacia del Programma stesso. Regione Lombardia ha

attivato diversi strumenti per mettere in atto il confronto con il partenariato attraverso momenti di ascolto, di confronto e di sintesi delle riflessioni e delle indicazioni emerse.

Il confronto pubblico sul nuovo periodo di programmazione è stato avviato a gennaio 2013 con la predisposizione del Documento Strategico Unitario (DSU), che rappresenta il quadro programmatico di riferimento per la programmazione comunitaria 2014-2020 individuando una serie di priorità strategiche. Il DSU è stato presentato alle parti sociali ed economiche per l'avvio del confronto durante la seduta degli Stati generali del Patto per lo Sviluppo del 21 gennaio 2013 e portato all'attenzione della Giunta regionale nella seduta del 30 gennaio 2013.

Il "Patto per lo Sviluppo dell'economia, del lavoro, della qualità e della coesione sociale in Lombardia" (c.d. **Patto per lo Sviluppo**), sottoscritto nel 2001, rappresenta per Regione Lombardia una forma stabile e strutturata di coinvolgimento del partenariato economico-sociale, sindacale, istituzionale e del sistema dell'università e della ricerca (Allegato 1).

Al fine di raccogliere indicazioni dal territorio sulle priorità e sulle potenziali azioni su cui concentrare la programmazione 2014-2020, a settembre 2013 sono stati convocati tre tavoli di confronto con la Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo coinvolgendo anche la consigliera regionale di Parità. In coerenza con le modalità di lavoro attivate internamente a Regione, il confronto sulle priorità è avvenuto secondo tre ambiti di lavoro:

- Area Ricerca, innovazione e competitività
- Area Lavoro, Inclusione sociale e formazione
- Area Ambiente e Mobilità sostenibile

L'attività di confronto interna ed esterna a Regione Lombardia ha portato all'approvazione del documento strategico "*Indirizzi per la definizione dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali FESR e FSE*" (DGR n. 893/2013), dove sono state individuate le direttive strategiche regionali su cui concentrare l'azione di Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2014-2020.

Contestualmente al confronto con il Patto per lo Sviluppo, Regione Lombardia ha attivato il **confronto con il territorio** anche tramite le proprie Sedi Territoriali Regionali (STER).

Al fine di stimolare osservazioni utili alla stesura del Programma, è stato organizzato un evento con le 12 STER a cui hanno partecipato oltre 200 rappresentanti locali di varie organizzazioni e nel corso del quale è stato presentato il documento strategico di cui alla DGR n. 893/2013. A seguire sono pervenuti oltre 40 contributi relativi alla definizione degli obiettivi e delle azioni da sviluppare nell'ambito del Programma, che sono stati presi in considerazione nel processo di programmazione (Allegato 2).

Un ulteriore **momento di confronto rivolto alle Camere del lavoro** e ai rappresentanti delle categorie regionali (settore edilizio, scolastico, metalmeccanico, ecc.) è avvenuto nell'ambito del seminario organizzato da CGIL Lombardia (27 gennaio 2014) per una riflessione comune sul percorso e i contenuti del Programma e sulla relazione tra il POR e i PON. Duplice la finalità: da un lato, conoscitiva delle tematiche e degli obiettivi della programmazione 2014-2020; dall'altro, orientata alla valorizzazione del percorso svolto

con le parti sociali per stimolare la partecipazione anche a livello territoriale nei tavoli aperti con le STER. Ciò nell'ottica di far crescere la consapevolezza che le risorse a disposizione saranno utilizzate in modo efficace e di condividere gli obiettivi, facendo le scelte attraverso un confronto aperto.

A seguito della definizione della proposta parziale di POR FESR (DGR n. 1916/2014), in continuità con il percorso avviato, è stata convocata la Segreteria tecnica del Patto per lo Sviluppo (18 giugno 2014) al fine di presentare la proposta di Programma e raccogliere le osservazioni delle parti economiche e sociali. Evidenza dei contenuti del POR è stata data anche nell'ambito del **Tavolo Terzo Settore** (19 giugno 2014, Allegato 3), dell'**Osservatorio regionale del Commercio** (25 giugno 2014, Allegato 4) e del **Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2007-2013** (26 giugno 2014).

Unanime la manifestazione di apprezzamento per il documento, frutto di un ampio e significativo confronto partenariale. Particolare attenzione è stata dedicata alla integrazione tra POR FESR e POR FSE, al sistema di indicatori, al coinvolgimento strutturato dei territori, all'aggregazione delle imprese per incrementare l'efficacia gli interventi, ecc. Il Terzo settore ha manifestato interesse prioritariamente per lo sviluppo e la promozione delle attività imprenditoriali a finalità sociale, anche attraverso il ricorso al sistema delle cooperative.

Specifici incontri con le parti istituzionali sono stati dedicati a singole tematiche afferenti al POR quali l'efficientamento energetico di edifici pubblici e lo sviluppo della mobilità elettrica in ambito urbano.

Sono stati, inoltre, convocati **incontri bilaterali** con rappresentanze delle parti economiche, sindacali e istituzionali per discutere le osservazioni presentate e il loro eventuale recepimento all'interno del POR in previsione degli Stati Generali del Patto per lo Sviluppo (2 luglio 2014), a cui hanno preso parte anche l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale, i Presidenti delle Commissioni Consiliari e i Capi Gruppi Consiliari e una rappresentanza del Tavolo Terzo Settore. Nella stessa giornata, si è svolto un incontro dedicato ad alcuni rappresentanti delle **associazioni ambientaliste** propedeutico al confronto in sede di procedura di VAS.

Consultazioni pubbliche

Dal 18 settembre al 3 ottobre 2013 Regione Lombardia ha attivato una **consultazione pubblica** per identificare i bisogni territoriali ed effettuare **una prima rilevazione delle priorità dei propri cittadini per la Programmazione 2014-2020** su cui concentrare le risorse rispetto agli obiettivi tematici proposti dai Regolamenti comunitari. Per i cittadini è stato, quindi, possibile esprimersi attraverso un questionario articolato in tre sezioni: 1) Dati Anagrafici; 2) Conoscenza della politica regionale dell'Unione Europea; 3) Priorità per la nuova programmazione comunitaria.

La partecipazione è stata ampia: sono stati compilati 1.963 questionari. In generale, rispetto alle priorità, le risposte più frequenti dei cittadini sono state:

- Promuovere l'innovazione e lo sviluppo delle PMI;
- Diffusione della banda larga e reti ad alta velocità;
- Promuovere l'imprenditorialità e lo sviluppo di reti d'impres;

- Promuovere l'energia rinnovabile e la mobilità sostenibile;
- Messa in sicurezza dei territori;
- Riciclo dei rifiuti e sistemi produttivi meno inquinanti;
- Sviluppo del patrimonio naturale e culturale locale;
- Mobilità integrata delle merci e sistema di trasporto più integrato;
- Favorire l'autoimprenditorialità e la conciliazione vita professionale e privata;
- Sostenere i servizi all'infanzia e al terzo settore sociale;
- Migliorare l'istruzione superiore in collegamento con le imprese ed investire nelle strutture scolastiche e negli strumenti tecnologici.

Nell'ambito degli Stati Generali della Ricerca e dell'Innovazione (25 luglio 2013), promossi dall'Assessorato alle Attività Produttive, Ricerca e Innovazione, quale momento di incontro e ascolto del territorio per condividere lo stato dell'arte delle attività in essere e le prospettive di sviluppo sui temi strategici della Ricerca e dell'Innovazione, è stata attivata una **consultazione pubblica sulla Strategia regionale di Specializzazione Intelligente** (*Smart Specialisation Strategy*) di Regione Lombardia - aperta dal 25 luglio al 20 settembre 2013-, nella quale alcune domande erano finalizzate a raccogliere indicazioni anche per la programmazione 2014-2020 su tematiche quali l'eco-innovazione e gli strumenti finanziari. Sono stati compilati 2.300 questionari con una buona partecipazione di imprese, liberi professionisti ed una discreta partecipazione di Enti di ricerca, Enti pubblici e associazioni di categoria. Dall'indagine è emerso, fra l'altro, l'interesse alla diffusione di una cultura dell'eco-innovazione per migliorare la competitività delle imprese, e l'opportunità di valorizzare l'intera filiera, ritenendo l'eco-innovazione un tema da affrontare in un'ottica di sistema.

Ulteriore occasione di approfondimento, tramite **consultazione pubblica**, è stata la collaborazione con UnionCamere Lombardia che, trimestralmente, rileva lo **"stato di salute" del sistema delle imprese lombarde** nei settori dell'artigianato, del commercio, dell'industria e dei servizi. Tramite l'inserimento di alcune domande nella rilevazione del terzo trimestre 2013, 6.081 imprese hanno potuto esprimersi su tematiche volte ad agevolare l'innovazione, a favorire l'accesso al credito e a sostenere l'occupazione.

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

In coerenza con la normativa europea, nazionale e regionale in materia di valutazione ambientale, con delibera della Giunta regionale n. 817/2013 è stato avviato il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma.

Successivamente con decreto n. 10633/2013 sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati chiamati a partecipare alla Conferenza di Valutazione, nonché i settori del pubblico interessati all'iter decisionale.

In data 11 dicembre 2013 si è svolta la prima **Conferenza di Valutazione** e il **Forum pubblico** volti a garantire il coinvolgimento dei soggetti a vario titolo interessati, tra cui le organizzazioni ambientaliste, per raccogliere le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente che verranno temute in considerazione nella definizione delle politiche e delle azioni che saranno cofinanziate Programma (Allegato 5).

Sono seguiti 4 **tavoli tematici** dedicati alla Green economy e ai Sistemi urbano-rurali al fine di raccogliere osservazioni, contributi ed esperienze su tali tematiche coinvolgendo esperti di settore. I materiali raccolti hanno supportato la definizione di alcuni contenuti del POR e hanno guidato l'elaborazione degli orientamenti per la sostenibilità degli interventi contenuti nel Rapporto Ambientale.

In data 24 ottobre 2014 si sono infine tenuti la **seconda Conferenza di Valutazione** e il **Forum pubblico finale** della consultazione VAS. In tale occasione sono state restituite le modalità con cui sono stati integrati i contenuti delle osservazioni pervenute in fase di consultazione. Il dettaglio di tali informazioni, oltre alle modalità con cui si recepiranno i contenuti del parere motivato dell'Autorità Competente per la VAS, sarà incluso nella Dichiarazione di sintesi.

Sintesi confronto partenariale:

• 21.01.2013	Patto per lo Sviluppo - DSU
• 25.07.2013 - 20.09.2013	Consultazione pubblica - Smart Specialisation Strategy
• 17.09.2013	Patto per lo Sviluppo (Area R&I e competitività)
• 18.09.2013 - 03.10.2013	Consultazione pubblica - Individuazione
• 19.09.2013	Patto per lo Sviluppo (Area Lavoro, Inclusione e formazione)
• 19.09.2013	Patto per lo sviluppo (Area Ambiente e Mobilità sostenibile)
• 23.09.2013 - 31.10.2013	Consultazione pubblica - Sistema imprese lombarde
• 09.12.2013	STER - Individuazione priorità 14-20
• 11.12.2013	Processo VAS - 1a CdV e Forum
• 17.10.2013	Processo VAS - 1° Tavolo Green Economy
• 18.12.2013	Processo VAS - 1° Tavolo Sistemi urbano-rurali
• 14.01.2014	Processo VAS - 2° Tavolo Green Economy
• 17.01.2014	Processo VAS - 2° Tavolo Sistemi urbano-rurali
• 27.01.2014	Seminario CGIL - Contenuti POR
• 18.06.2014	Patto per lo Sviluppo - Proposta parziale POR
• 19.06.2014	Tavolo Terzo Settore - Informativa proposta parziale POR
• 25.06.2014	Osservatorio regionale del Commercio
• 26.06.2014	Comitato di Sorveglianza - POR FESR 2007-2013
• 26.06.2014	Rappresentanti ANCI - Proposta parziale POR
• 27.06.2014	Rappresentati dei Sindacati
• 01.07.2014	Rappresentanti parti economiche
• 02.07.2014	Stati Generali del Patto per lo Sviluppo
• 02.07.2014	Rappresentanti associazioni ambientaliste
• 03.07.2014	Rappresentanti ANCI - Mobilità elettrica
• 24.10.2014	Processo VAS - 2° Conferenza di Valutazione
Forum pubblico finale	

7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

Per la programmazione 2014/2020, al fine di assicurare l'efficienza delle politiche e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse comunitarie, nazionali e regionali, in una logica di trasversalità e complementarietà, Regione Lombardia garantisce una pluralità di strumenti di coordinamento che interessano **il livello di governance, il livello programmatico strategico ed il livello attuativo.**

Un **primo livello di coordinamento per la governance** è la creazione di una specifica Unità Organizzativa (DGR n. 2604 del 07/11/2014), con funzione specialistica per la Programmazione comunitaria, istituita nella Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza (DC PIeF), nell'ambito della quale sono collocate le Autorità di Gestione del POR FESR, del POR FSE, del PO CTE Italia- Svizzera e del Programma del Fondo Sviluppo e Coesione (a valere su risorse nazionali).

La scelta di collocare le AdG in una unica struttura centrale consente di garantire un coordinamento strategico che risponde principalmente all'esigenza di assicurare una programmazione dei fondi integrata garantendo un utilizzo più efficace delle risorse e una maggiore integrazione tra risorse comunitarie e ordinarie. La Programmazione 2014-2020 è caratterizzata da una forte trasversalità delle priorità tematiche riferite ai singoli Fondi, particolarmente significativa per il FESR e l'FSE: gli interventi FESR possono essere potenziati da interventi FSE, con una maggiore efficienza di utilizzo delle risorse, qualora gli interventi nascano in modo unitario nella loro programmazione.

Un **secondo livello di coordinamento per la governance** è rappresentato dalla collocazione, nell'ambito della medesima Unità Organizzativa, del Gruppo di Progettazione Europea (GPE), istituito con DGR n. 1042/2013, che ha lo scopo di coordinare ed indirizzare le attività di europa-progettazione e la partecipazione ai Programmi a Gestione Diretta (PGD) in relazione alla Programmazione Regionale. La partecipazione diretta a progetti europei o a PGD da parte di Regione Lombardia, è quindi soggetta ad una verifica di coerenza con la programmazione regionale, al coordinamento con le altre programmazioni ed è supportata da risorse specifiche riservate nel bilancio regionale.

La composizione del GPE prevede la partecipazione del Coordinamento delle Autorità di Gestione insieme ad altre funzioni trasversali. Il GPE, sulla base della "Strategia regionale per l'accesso ai programmi a gestione diretta dell'UE per il periodo 2014-2020" è chiamato a garantire la concentrazione delle risorse finanziarie ed organizzative dedicate ai PGD rispetto alla Programmazione Regionale Strategica.

Esiste, infine, un **terzo livello di coordinamento per la governance** che dovrà essere garantito attraverso l'attuazione delle politiche dei fondi ed in particolare nel disegno del sistema di gestione e controllo dei Programmi: anche questo livello di coordinamento è

esito principale dell'esistenza di una struttura di governance e di una programmazione strategica integrata.

In tale ambito verranno previsti strumenti di governance che garantiranno il coordinamento e l'integrazione, nel contesto definito dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), tra le politiche relative ai fondi strutturali (POR FSE e POR FESR) e le politiche del Programma di Sviluppo Rurale (PSR FEASR). Ciò avverrà in continuità con l'esperienza 2007-2013 che ha visto l'istituzione in Regione Lombardia dell'Autorità Centrale di Coordinamento per la Programmazione responsabile del coordinamento delle politiche di sviluppo regionale e dell'integrazione tra i Programmi a livello di indirizzo, controllo, comunicazione e informazione, al fine di assicurare l'utilizzo coordinato, coerente, complementare e sinergico delle risorse comunitarie, nazionali e regionali.

La programmazione strategica e l'integrazione tra POR FESR e FSE e PON

Le principali politiche con coordinamento dei Fondi sono identificabili nelle **politiche di sviluppo territoriale**: la strategia Aree Interne e le Azioni per lo Sviluppo Urbano Sostenibile. Per la Strategia

Aree Interne, volta al rilancio di territori soggetti a spopolamento, isolamento geografico e stasi economica, si prevede il coordinamento in un'unica *vision* di sviluppo di azioni finanziate da risorse ordinarie di Regione Lombardia e Stato Italiano, per garantire i servizi essenziali di cittadinanza (scuola, istruzione e trasporti), con il supporto delle risorse FESR, FSE e FEASR per la definizione di traiettorie di sviluppo.

I fondi per le Aree interne saranno quindi indirizzati a creare le condizioni stabili per uno sviluppo delle aree che saranno interessate dalla strategia, con la possibilità di un ulteriore coordinamento con le eventuali risorse destinate dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC).

In ugual modo l'altra strategia territoriale prevista da Regione Lombardia, lo sviluppo sostenibile delle aree urbane prevede la compartecipazione e il coordinamento del FESR e del FSE per la realizzazione di progetti che integrino azioni materiali ed immateriali capaci di affrontare temi urbani legati all'inclusione sociale, allo sviluppo economico, alla riqualificazione degli ecosistemi urbani. Ulteriori livelli di integrazione sul tema dello sviluppo urbano potranno essere valorizzati sia nell'ambito delle risorse assegnate al FSC sia nelle future azioni innovative nel settore dello sviluppo urbano sostenibile di cui all'articolo 92 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Data la scelta regionale di concentrare le risorse per la strategia di Sviluppo Urbano sulla città di Milano e la sua prima cintura di Comuni, verrà garantita integrazione e sinergia con le azioni del PON METRO agendo sugli stessi ambiti territoriali con iniziative complementari, senza duplicazioni e sovrapposizioni.

Più in generale le politiche di sviluppo dell'occupazione vedono, come elemento sostanziale di sviluppo, le politiche per la crescita dell'impresa e dell'imprenditorialità. In questo orizzonte **le politiche di rafforzamento delle competenze dei lavoratori e degli imprenditori, finanziate a valere sul FSE, possono trovare momenti di incontro ed arricchimento con le politiche promosse dal FESR a sostegno dell'imprenditorialità, della ricerca e dell'innovazione.**

Il primo elemento di trasversalità tra il POR FESR e FSE è dato dal quadro di contesto in cui verranno attuati i programmi e rappresentato dal documento di **Smart Specialisation**

Strategy a cui, nell'ambito delle aree di specializzazione, è fortemente legato il tema della formazione superiore. Si intende, rafforzare la collaborazione tra istruzione, formazione, mondo delle imprese e università avviata e sperimentata recentemente nelle forme e con le modalità considerate più proficue, anche attraverso il rafforzamento dei poli tecnico-professionali come forma di partenariato tra istituzioni formative e imprese, funzionale alla valorizzazione di competenze strategiche per la competitività territoriale.

L'obiettivo dell'accrescimento della **competitività delle piccole e medie imprese** sarà rafforzato e potenziato dalle azioni che verranno attivate a favore del capitale umano.

Va riconosciuta infatti la capacità formativa dell'impresa nel suo duplice ruolo di soggetto che esprime un fabbisogno formativo e luogo di apprendimento, di crescita professionale e sociale della persona: stimolando i modelli di apprendimento in assetto lavorativo; sostenendo la formazione continua e permanente come componente chiave per l'incremento dell'occupazione; incentivando l'acquisizione di competenze tecnico-professionali di livello medio-alto e fortemente rispondenti alle prospettive di sviluppo e cambiamento dei sistemi industriali, artigianali, del commercio e del turismo; sostenendo non solo il lavoro subordinato, ma anche l'imprenditorialità e il lavoro autonomo..

Altro tema trasversale è rappresentato dallo sviluppo sostenibile. E' fondamentale sottolineare come il raggiungimento dell'obiettivo generale rappresentato dal passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio debba essere visto in modo integrato con le azioni che si svilupperanno nell'ambito della Ricerca e della Competitività e con la messa in campo di strumenti in grado di individuare precocemente le esigenze e le carenze in termini di forza lavoro e di competenze e di supportare l'adattamento delle qualifiche professionali ai mutamenti del mercato del lavoro, al fine di migliorarne l'occupabilità, aumentando la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori della green economy. A titolo esemplificativo, si evidenzia come al fine di potenziare le azioni previste nell'Asse 4 del POR FESR relative all'efficientamento energetico degli edifici pubblici, sia stata prevista un'azione nel POR FSE, nell'Asse 3, finalizzata ad innalzare il livello di competenze, partecipazione e successo formativo in materia di diagnosi energetica degli edifici e di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili FER. L'azione che si intende sviluppare ha l'obiettivo di integrare la necessità di formazione professionale e aggiornamento per l'attività di installazione e manutenzione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (di cui al d.lgs. 28/2011) con percorsi formativi relativo a specifiche tecnologie.

Sarà garantita integrazione, complementarità e sinergia anche tra il POR FESR e le iniziative dei PON che incideranno sul territorio regionale negli ambiti riferiti, ad esempio, all'implementazione delle infrastrutture e degli strumenti per la diffusione della scuola digitale (PON PER LA SCUOLA), alla digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali in settori rilevanti, come i beni confiscati, gli uffici giudiziari e i servizi sanitari (PON GOVERNANCE) e allo sviluppo di capacità di *governance* delle dimensioni strategiche trasversali tra cui la Smart Specialisation Strategy (PON GOVERNANCE).

L'integrazione dei Fondi Strutturali con altri Fondi

Allo stesso modo sarà favorita l'adozione di approcci integrati tra Fondi Strutturali e i Programmi europei a gestione diretta, in termini sia di coerenza e complementarità delle

iniziative progettuali sia di possibile definizione di progetti multifondo. In tale ambito si segnala, a valere sull'Asse I, la possibilità di prevedere agevolazioni per imprese che, pur in presenza di una valutazione positiva di un progetto presentato a valere sullo strumento per le PMI previsto nell'ambito di Horizon 2020, non otterranno l'agevolazione per mancanza di fondi. Nel POR, ove possibile, sarà valutata l'opportunità di allineare progressivamente contenuti e criteri di selezione delle progettualità con quelli previsti dai Programmi a gestione diretta, in coerenza con la Strategia S3 e gli altri documenti strategici regionali, al fine di creare condizioni favorevoli di accesso al complesso delle opportunità da parte dei vari soggetti attivi sul territorio regionale.

Inoltre verranno valorizzate le sinergie con altri Programmi e strumenti di iniziativa diretta della Commissione europea quali ad es. i Programmi HORIZON 2020, COSME 2014-2020 e LIFE 2014-2020 nell'ambito del quale sarà possibile attivare partenariati strategici per lo sviluppo di progetti sia tradizionali che integrati.

Si valuterà, inoltre la possibilità di attivare azioni a valere su più fonti finanziarie (FESR, FSE e altra fonte), in continuità con l'esperienza della programmazione 2007-2013 relativa agli Accordi tra Regione Lombardia e Fondazione Cariplo per sperimentare iniziative di promozione, sviluppo, valorizzazione del capitale umano della ricerca e incrementare l'attrattività del territorio lombardo in settori avanzati della ricerca e dello sviluppo.

Il coordinamento con Programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE)

Nell'ambito dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale 2014-2020, Regione Lombardia può accedere alle risorse previste dai Programmi Italia-Svizzera, MED, Spazio Alpino, Europa Centrale e Adriatico-Ionico che promuovono azioni dirette a rafforzare la competitività e l'integrazione di alcuni settori dell'economia regionale, sinergiche a quelle previste dal POR rafforzandone la strategia.

Il coordinamento tra il POR e i Programmi CTE si esplicherà in fase attuativa in connessione alle diverse peculiarità delle aree di cooperazione, alla strategia dei PO e agli ambiti tematici per i quali le progettualità sviluppate in partenariato possono contribuire ad affrontare in modo più incisivo le sfide identificate dalla strategia regionale.

Oltre ai meccanismi previsti dall'AP, il coordinamento tra il POR e le strutture nazionali EUSALP/EUSAIR sarà assicurato dalla partecipazione ai gruppi di lavoro dedicati alle due strategie, composti da rappresentanti delle Amministrazioni regionali, nell'ambito della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome.

L'attuazione

Tra gli strumenti attuativi attraverso cui Regione Lombardia intende garantire gli elementi di integrazione sopra descritti vi è la realizzazione di azioni di sistema attraverso **progetti complessi e multidisciplinari** di investimento che dovranno essere in grado di valorizzare e mettere a sistema, le risorse endogene (capitale umano, dotazione infrastrutturale e di attrezzature e strumentazioni avanzate e competitive anche a livello internazionale, posizionamento strategico, ecc.) e, allo stesso tempo, garantire il

coinvolgimento e il collegamento di qualificati soggetti del territorio da identificare anche nell'ambito dei cluster regionali e nazionali. Tali progetti verranno attuati integrando più obiettivi tematici che insistono sul medesimo fondo (es: misure per la ricerca ed innovazione, misure per la competitività) o di fondi diversi (es: misure per la ricerca ed innovazione, misure per la formazione di ricercatori, ecc.).

In fase attuativa si potrà valutare anche l'utilizzo di strumenti innovativi previsti dai Regolamenti quali ad esempio Piano d'azione congiunto.

Infine, l'integrazione tra FESR e FSE potrà essere garantita attraverso la previsione di riserve ad hoc.

9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative).

Condizionalità 4.1

Regione Lombardia ha definito i casi di non applicazione dei requisiti di prestazione energetica e i casi di non applicazione della certificazione energetica. Occorre definire le prestazioni energetiche minime degli edifici nuovi e ristrutturati in modo che soddisfino l'obiettivo di edificio ad energia "quasi zero". Con LR n. 7/2012 si è disposto che tali disposizioni dovranno entrare nel proprio territorio dal 31.12.2015.

Per gli elementi introdotti dalla L. 90/2013 relativi alla certificazione energetica degli edifici, Regione Lombardia ha ribadito la validità della propria attuale procedura di certificazione in coerenza con la normativa nazionale con il comunicato regionale n. 100/2013 e successivamente con la DGR 1216/2014.

Condizionalità 9.1

Si esplicita la sussistenza in Regione Lombardia di quanto segue:

- L.r. n.3/08 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario": che ha definito finalità, principi e obiettivi per favorire le condizioni di benessere e inclusione sociale della persona, della famiglia e della comunità;
- L.r. n. 25/06 "Politiche regionali di intervento contro la povertà attraverso la promozione dell'attività di recupero e distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale" e i successivi atti attuativi, promuovono l'attività di solidarietà e beneficenza svolta dagli enti non profit;
- L.r. n. 8/05 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Lombardia" e successivi atti attuativi intervenuti nello sviluppo di percorsi di reinserimento sociale e di mantenimento dei legami con la famiglia e la comunità esterna da parte delle persone adulte e minori ospiti degli Istituti penitenziari;
- PRS X Legislatura (DCR 78/13) che fa sintesi di queste azioni di contrasto allo svantaggio e alla povertà e ne rilancia l'attività governata a livello locale mediante le reti territoriali;
- Ulteriori disposizioni: DGR 2505/11 "Approvazione documento: Un welfare della sostenibilità e della conoscenza – linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2012-2014"; DGR 116/13 "Determinazioni in ordine all'istituzione del fondo regionale a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili: atto di indirizzo"; DGR 856/13 "Interventi a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili ai sensi della dgr 116/13: primo provvedimento attuativo"; DGR 1004/13 "Piano di azione per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria - biennio 2014-2015 "; DGR 1992/14 "Determinazioni in ordine alla promozione dell'attività di recupero e

distribuzione dei prodotti alimentari ai fini della solidarietà sociale: approvazione piano regionale di intervento e schema tipo di convenzione”;

- Report “L’esclusione Sociale in Lombardia – V Rapporto 2012 – ORES”;
- Rapporto 2012/2013 “L’inserimento lavorativo delle persone con disabilità – VII relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della L. 68/99 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”.

Condizionalità b.4

Criterio 2

In Regione Lombardia è attivo un percorso di incentivazione per l’utilizzo di procedure volte ad assicurare un maggiore grado di trasparenza sull’aggiudicazione dei contratti, in particolare rispetto agli strumenti telematici di acquisizione e utilizzo di Convenzioni aggregate (gestite dalla Centrale acquisti regionale “Agenzia regionale Centrale Acquisti – ARCA”).

L’Azienda Regionale Centrale Acquisti rappresenta il centro di aggregazione per gli acquisti di beni e servizi di Regione Lombardia, di tutti gli Enti del Sistema Regionale Allargato ed Enti Locali, per l’ottimizzazione della spesa pubblica.

L’Azienda, ai sensi della LR 33/07 e ss.mm.ii, si avvale della piattaforma regionale per l’e-procurement denominata Sistema di Intermediazione Telematica (Sintel) per lo svolgimento delle procedure di affidamento e ne cura altresì lo sviluppo, promuovendone l’utilizzo.

Con DGR 1486/14 sono assegnate ad ARCA le seguenti funzioni:

- svolgimento delle attività di Centrale di Committenza a favore di RL, degli Enti del Sistema, degli EL e delle altre PA aventi sedi nel territorio regionale.
- svolgimento di funzione di Stazione Unica Appaltante
- aggiudicazione di appalti di beni e servizi e aggiudicazione di contratti relativi a servizi di ricerca e sviluppo, concessioni di servizi
- gestione e sviluppo della piattaforma regionale per l’e-procurement e dell’elenco fornitori telematico regionale.

La normativa regionale (L.R. 33/07) specifica inoltre che gli affidamenti sottosoglia (ivi inclusi gli affidamenti diretti) devono essere svolti tramite piattaforma elettronica regionale (Sintel).

Con DGR 2534/11 è stato istituito l’Elenco Fornitori Telematico della Giunta regionale della Lombardia, con il quale è stata data maggiore attuazione ai principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento, non discriminazione e concorrenza tra gli operatori economici in un settore come quello degli affidamenti di importo alla soglia comunitaria (per tipologie di beni e servizi e importi preventivamente individuati dalla stazione appaltante), dove la normativa comunitaria e nazionale ammettono deroghe al principio dell’evidenza pubblica per ragioni di economicità ed efficienza dell’azione amministrativa, oltre ad aver dettato nuove disposizioni in materia di acquisti di beni e servizi “in economia”.

Inoltre in attuazione della LR 9/11, è stata prevista con DGR n. 2494/11 la costituzione del Comitato Regionale per la Trasparenza degli appalti e sulla sicurezza dei cantieri, che

ha il compito di vigilare sulla trasparenza degli appalti e sulla sicurezza dei cantieri, in particolare monitorare la trasparenza ed il rispetto della normativa vigente in materia di contratti di lavori, servizi e forniture e degli investimenti pubblici.

Con DGR n. 1229/14, tra le attività assegnate al Comitato Regionale per la trasparenza degli appalti e sulla sicurezza dei cantieri è stato previsto anche l'esame della attività contrattuale dell'ARCA rispetto al suo funzionamento e all'utilizzo da parte degli enti del Sistema Regionale.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016 (P.T.P.C.) di Regione Lombardia, adottato con DGR n. 1290/14, è finalizzato a individuare e attuare efficaci strategie a sostegno della lotta all'illegalità all'interno dell'Amministrazione regionale. Il Piano - di natura programmatica - definisce le misure per il contrasto di comportamenti illeciti o di eventuali forme di abuso nell'esercizio della funzione amministrativa, in particolare attraverso la garanzia della trasparenza, intesa come strumento per promuovere l'integrità e lo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi. Le aree a rischio oggetto di analisi nell'ambito del P.T.P.C. si riferiscono a: 1) Acquisizione e progressione del personale; 2) Appalti; 3) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari senza effetto economico diretto e immediato e con effetto economico diretto ed immediato per i destinatari.

Criterio 3

Il P.T.P.C. è stato concepito in una logica di essenzialità, coinvolgimento e condivisione preventiva, all'interno dell'Organizzazione, delle azioni da mettere in campo per rafforzare la cultura e la "prassi" dell'integrità, con la consapevolezza che è solo l'inizio di un percorso, impostato secondo una logica "a sistema", di integrazione con il Piano Regionale di Sviluppo, il Piano della Formazione, il Piano della Comunicazione, il Piano della Performance e la Relazione del Piano della Performance, così da assicurare la interdisciplinarietà di strumenti tutti connotati da una valenza programmatica.

Tra le iniziative formative espletate si evidenzia una capillare iniziativa di formazione diffusiva al personale regionale, aperta anche ai dipendenti del SIREG, nella quale è stata presentata la normativa anticorruzione e sono stati analizzati i principali impatti sull'organizzazione regionale e sull'attività amministrativa. Le iniziative formative più recenti: 1) Focus tematici di approfondimento dedicati a procedure di aggiudicazione di appalti pubblici e di concessioni e a cause di esclusione della gara d'appalto; 2) Esecuzione del contratto nel codice degli appalti; 3) Appalti dei servizi e rendicontazione nei programmi e progetti comunitari, diretto a funzionari e dirigenti coinvolti e interessati alle tematiche comunitarie; 4) Corsi di aggiornamento per Codice Appalti (dlgs 163/06) diretto ai Direttori dei consorzi di bonifica; 5) Centrale Acquisti, SINTEL, Albo fornitori, Codice Appalti - aggiornamento finalizzato all'ambito abitativo; 6) Normativa in materia di appalti di beni e servizi con riferimento agli interventi infrastrutturali; 7) Strumenti giuridici e finanziari innovativi per il finanziamento di progetti regionali - crowdsourcing, crowdfunding, living lab, project financing, appalti pubblici di innovazione, ricorso a capitale privato e altre forme di partenariato pubblico-privato; 8) Seminario tematico "Legge anticorruzione (l. 190/12): analisi dei principali impatti sull'attività regionale"; 9) Normative appalti pubblici: il controllo dei progetti finanziati da fondi comunitari.

Tra le principali linee formative per l'anno 2014 sono previste, oltre ad una formazione mirata su aree a rischio corruzione (es. Appalti, Autorizzazioni, concessioni, Tempi di conclusione del procedimento), iniziative quali: Procedure tecnico-amministrative per la realizzazione di Opere Pubbliche: il ruolo del RUP e del Direttore dei Lavori"; Codice degli Appalti "La gara pubblica applicata post D.lgs 163/06 e successive revisioni"; "L'affidamento di lavori, servizi e forniture post D.lgs 163/06 e ss.mm.ii, alla luce della normativa sulla legalità e integrità".

Criterio 4

Si evidenzia che:

- a livello regionale è stata istituita l'ARCA con LR 12 del 16 luglio 2012 e trasformata in SPA con LR.5/2013 (art. 6, comma 12), inoltre con DGR n. 1486/2014 è stato nominato il CDA della Società.
- Con DGR n. 1098/13, Regione Lombardia ha previsto un responsabile della Struttura "GESTIONE ACQUISTI" con le seguenti competenze: 1. Procedure di appalto in materia di servizi e forniture in raccordo con Arca; 2. Gestione delle procedure degli acquisti in economia; adesione convenzioni Consip e Arca; 3. Adempimenti in materia di pubblicazione degli atti relativi a contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.
- a livello interno regionale è garantita anche una consulenza in materia di appalti attraverso la UO Giuridico.

Condizionalità b.6.

Criterio 1

Con DGR 761/2010 integrata con DGR 3836/2012 sono stati approvati i modelli metodologici, procedurali e organizzativi della VAS di determinati piani e programmi. I modelli descrivono, nel paragrafo 4, le modalità di consultazione, comunicazione e informazione.

Con la DGR 2789/2011 sono stati definiti i criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS, valutazione di incidenza e verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale).

Per assicurare il supporto ai Comuni impegnati nella predisposizione di Piani di Governo del Territorio, è stata emanata, con Decreto 13071/2010, la Circolare relativa all'applicazione della VAS nel contesto comunale, che fornisce risposte concrete ai quesiti formulati dagli uffici comunali.

Nell'ambito del SIR è stato creato il Sistema informativo lombardo della valutazione ambientale di piani e programmi (SIVAS) per fornire un servizio di pubblicazione per tutte le procedure di VAS espletate in Lombardia al fine di rendere più efficace l'attività di comunicazione nei confronti dei cittadini relativamente agli atti formali, le comunicazioni e i documenti soggetti a obbligo di informazione al pubblico.

Dal 01/01/2010, ai sensi dell'art. 32 della legge 69/2009, la pubblicazione nella sezione "Agenda - Messa a disposizione per il pubblico" del sito regionale SIVAS sostituisce:

- il deposito presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione;
- la pubblicazione (ex art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) di avviso sul BURL contenente: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

SIVAS costituisce l'archivio documentale digitale della VAS per supportare la Giunta nel monitoraggio dell'applicazione della norma e nell'obbligo di rapporto triennale all'UE. A tal fine il sistema raccoglie gli atti finali (documento di Piano o Programma, Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Dichiarazione di Sintesi) di tutte le procedure di VAS espletate in Lombardia. Raccoglie inoltre il rapporto preliminare e i provvedimenti di verifica per tutte le procedure di Verifica di assoggettabilità alla VAS espletate in Lombardia.

L'autorità regionale competente per la VAS, con cadenza annuale, trasmette al MATTM un resoconto sullo stato di attuazione della VAS.

Criterio 2

A supporto dei tavoli tematici VIA, è stato creato un web forum ReteVIA per la circolazione delle conoscenze fra valutatori provinciali. Sono state inoltre redatte Linee Guida per la redazione degli studi di impatto ambientale specifiche per componente ambientale (es. Linee Guida per la redazione del capitolo sulla "Salute pubblica" degli studi di impatto ambientale).

Periodicamente la D.G. Territorio organizza convegni e seminari di approfondimento sulla VAS e partecipa a quelli organizzati da altri Enti pubblici e/o privati.

L'ufficio regionale competente per la VAS è inoltre a disposizione e costantemente in contatto con gli Enti di governo del territorio e con il pubblico attraverso una casella di posta elettronica dedicata (vas@regione.lombardia.it) e una attività di help desk telefonico.

Tabella 24: Condizionalità ex-ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE	In parte

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
nazionale e regionale.		
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE ED ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME	In parte
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	Sì
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	In parte
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	In parte
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE	Sì

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
	AREE INTERNE	
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE VII - ASSISTENZA TECNICA	Sì
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE VII - ASSISTENZA TECNICA	Sì
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE	No

Condizionalità ex-ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)
	VII - ASSISTENZA TECNICA	
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE VII - ASSISTENZA TECNICA	No
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE	Sì
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE VII - ASSISTENZA TECNICA	In parte

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/N	Riferimenti	Spiegazioni
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	1 - Una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:	Si	DGR 1051/2013 www.attivitaprodotive.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Industria%2FDetail&cid=1213645804578&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213645822644&packageName=DG_INDWrapper DGR 2146/2014 Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e l'Innovazione - Smart Specialisation Strategy: Aggiornamento www.attivitaprodotive.regione.lombardia.it/shared/ccurl/772/694/Aggiornamento%20S3_%20DGR%202146%20.pdf	Nel 2013 si è conclusa l'elaborazione della Strategia di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e l'Innovazione (S3), approvata con DGR n. 1051/2013. Il documento è stato successivamente aggiornato, con DGR n. 2146/2014, sulla base delle indicazioni della Commissione Europea, cogliendo l'occasione per aggiornare alcuni dati di contesto e adeguare i riferimenti normativi integrandoli con il Documento per le Politiche Industriali (DGR 1379/2014) e la LR 11/2014 "Impresa Lombardia".
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in	2 - si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;	Si	DGR 1051/2013 www.attivitaprodotive.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Industria%2FDetail&cid=1213645804578&packedargs=NoSlotFor	Il documento S3 (DGR 2146/2014) declina l'analisi SWOT e i principali driver di crescita, nonché le aree di specializzazione e le tematiche prioritarie di sviluppo sulle quali Regione Lombardia intende

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.			rSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213645822644&pageName=DG_INDWRapper DCR 2146/2014 Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e l'Innovazione - Smart Specialisation Strategy: Aggiornamento www.attivitaprodottive.regione.lombardia.it/shared/ccurl/772/694/Aggiornamento%20S3_%20DGR%202146%20.pdf	concentrare le proprie risorse. La S3 illustra il percorso di individuazione delle aree di specializzazione e le caratteristiche delle diverse aree in termini di sistema produttivo e scientifico e il loro posizionamento a livello internazionale. Si definiscono obiettivi strategici per la competitività lombarda e il target su cui concentrare le risorse in funzione dei punti di forza e di debolezza.
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme	3 - definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	No	DCR 1051/2013 www.attivitaprodottive.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazione_P&childpageName=DG_Industria%2FDetail&cid=1213645804578&packedargs=NoSlotFo	Il documento S3 definisce le linee di intervento che dovranno essere sviluppate e attuate per raggiungere gli obiettivi prefissati, anche al fine di stimolare gli investimenti privati in RST, e gli strumenti che verranno utilizzati per il loro finanziamento.

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.			rSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213645822644&pagename=DG_INDWRapper DGR 2146/2014 Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e l'Innovazione - Smart Specialisation Strategy: Aggiornamento www.attivitaprodotte.regione.lombardia.it/shared/ccurl/772/694/Aggiornamento%20S3_%20DGR%202146%20.pdf	Particolare attenzione è riservata ai nuovi meccanismi per orientare la domanda di innovazione (come gli appalti pre-commerciali) e agli strumenti finanziari. Rivestono particolare importanza anche i meccanismi di coinvolgimento e di confronto con il partenariato, tra cui le imprese, per la definizione delle priorità di intervento e la declinazione di specifiche azioni da attuare con maggiore incisività rispetto ai bisogni del territorio.
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	4 - preveda un meccanismo di controllo.	No	DGR n. 1051/2013 www.attivitaprodotte.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazione_P&childpagename=DG_Industria%2FDetail&cid=1213645804578&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213645822644&pagename=DG_INDWRapper	La Strategia regionale di Specializzazione Intelligente definisce meccanismi di valutazione e monitoraggio delle politiche/linee di intervento che verranno attuate, nonché il processo di analisi e di revisione della strategia.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/N	Riferimenti	Spiegazioni
			genome=DG_INDWrapper DGR 2146/2014 Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e l'Innovazione - Smart Specialisation Strategy: Aggiornamento http://www.attivitaproductive.regione.lombardia.it/shared/ccurl/772/694/Aggiornamento%20S3_%20DGR%202146%20.pdf	
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	5 - Adozione di un quadro che definisca le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	No	DGR 2146/2014 Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e l'Innovazione - Smart Specialisation Strategy: Aggiornamento www.attivitaproductive.regione.lombardia.it/shared/ccurl/772/694/Aggiornamento%20S3_%20DGR%202146%20.pdf	La Strategia regionale di Specializzazione Intelligente definisce il piano finanziario delle risorse disponibili per R&I in una logica di programmazione integrata, in cui strettamente sinergico a questi temi è il sostegno al rafforzamento e allo sviluppo della competitività del sistema imprenditoriale lombardo. Il piano finanziario del POR FESR 2014-2020 prevede una allocazione sull'Asse 1 (OT 1) pari a oltre 351 Mln€ (36% della dotazione finanziaria



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
				del Programma) al fine di incrementare le attività di R&S e innovative delle imprese e del sistema a tutti i livelli e contribuire al raggiungimento del target UE 2020 previsto a livello nazionale all'1,53%.
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	1 - Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	Si	Il Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale - Banda Ultralarga è stato autorizzato con Decisione C(2012)9833 http://goo.gl/wp58fF http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/comunicazioni/agenda_digitale/28-12-2012/agenda-digitale-italiana-decisione-Commissione-Europea.pdf	L'adempimento del criterio è previsto a livello nazionale. L'AP infatti prevede l'aggiornamento del Piano strategico nazionale banda ultralarga entro ottobre 2014.
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a	2 - un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti	No	Si veda spiegazione precedente	Si veda spiegazione precedente

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	programmati;			
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	3 - modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	No	Il regime di aiuto nazionale prevede tre modelli di intervento che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione. Per ogni intervento previsto all'interno del Progetto strategico banda ultralarga, verrà adottato il miglior modello di intervento in funzione del meccanismo di selezione del modello più appropriato in base alle specificità del territorio interessato, alle aree strategiche presenti e al mercato.	L'adempimento del criterio è previsto a livello nazionale. L'AP infatti prevede la definizione di meccanismi di selezione del modello di intervento più adeguato alle realtà territoriali oggetto di intervento e la definizione di un adeguato supporto tecnico agli investimenti previsti entro ottobre 2014.



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	4 - misure per stimolare gli investimenti privati.	No	Strategia nazionale per lo sviluppo della banda ultralarga.	L'adempimento del criterio è previsto a livello nazionale. L'AP infatti prevede l'individuazione di modelli per incentivare gli investimenti privati entro ottobre 2015.
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	1 - Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Sì	Art. 9 del D.L. n. 7/2007, convertito con Legge n. 40/2007 D.L. n. 1/2012 (cd. "Cresci Italia"), convertito con Legge n. 27/2012 D.L. n. 78/2010, convertito con Legge n. 122/2010 Decreto legislativo n. 147/2012	Il criterio è ritenuto soddisfatto a livello nazionale. A tal proposito si rimanda l'allegato II "Condizionalità ex ante" dell'Accordo di Partenariato

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	2 - Le azioni specifiche sono: misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Si	A livello nazionale le misure sono costituite dall'implementazione della SUAP, la struttura telematica - gestita dai Comuni - competente per tutte le vicende amministrative delle imprese. Per quanto riguarda il rilascio dei titoli abilitativi in materia di attività produttive, il DPR n. 160/2010 disciplina il procedimento automatizzato e il procedimento ordinario.	Il criterio è ritenuto soddisfatto a livello nazionale. A tal proposito si rimanda l'allegato II "Condizionalità ex ante" dell'Accordo di Partenariato
T.03.1 - Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA).	3 - Le azioni specifiche sono: un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.	Si	LR n. 11/2014 http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/Normelombardia/Accessibile/main.aspx DGR n. 5012/2012 http://intranet.regiomb.local/es/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=Intranet_Personale%2FDetail&cid=1213441238399&p=12133550464&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26locale%3DI194453881584%2	La valutazione dell'impatto della legislazione sulle PMI è assicurata dal Garante regionale per le MPMI, istituito dalla L.R. n.11/2014 all'art. 8 e rappresentato dal Direttore Generale pro-tempore della Direzione competente in materia di attività produttive, che ha il compito di vigilare sulla semplificazione, monitorare sull'attuazione dello SBA e l'impatto di nuovi procedimenti sulle MPMI, nonché di valorizzare sul territorio lombardo le migliori pratiche per le MPMI.

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
			6menu-to-render%3D1213335504664&page_name=INTRA_Wrapper DGR n. 1958/2014 http://www.consultazioniburl.servizit.it/ConsultazioneBurl/	Inoltre tutti gli atti sono accompagnati da una check list di semplificazione (Decreto 5012/2012), predisposta ex-ante durante la redazione e finalizzata a prevenire il formarsi di oneri burocratici a carico dell'utente e della PA, in particolare un quesito specifico riferito alla proporzionalità degli adempimenti. Con DGR 1958/2014 sono state predisposte le linee guida SBA per incentivare la partecipazione delle MPMI agli appalti e sono in predisposizione le Linee guida sul contenimento degli oneri amministrativi.
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	1 - Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conforme agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	No	Legge n. 90/2013 di recepimento della Direttiva 2010/31/UE	L'adempimento del criterio è richiesto a livello nazionale. L'AP infatti prevede l'approvazione del decreto sull'applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici entro il 2014.
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di	2 - Le azioni sono: misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	No	Legge n. 90/2013 di recepimento della Direttiva 2010/31/UE DGR n. 8745/2008	L'art. 6 del D.lgs. 192/2005, come modificato da L. 90/2013, e il DM 26/06/2009 recante Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici indicano le misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
ristrutturazione degli edifici.			DGR n.1216/2014 www.cened.it	prestazione energetica degli edifici conforme all'art. 11 della direttiva 2010/31/UE. Sebbene la direttiva risulti già recepita, al fine di introdurre norme di semplificazione, armonizzazione a livello nazionale e per aggiornare la classificazione degli edifici, l'art. 6, c. 12, del d.lgs. 192/2005 prevede l'aggiornamento delle Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici. Lo schema di decreto per l'aggiornamento delle Linee guida nazionali è in fase avanzata di elaborazione e sarà sottoposto alle procedure di concertazione con le Pubbliche Amministrazioni coinvolte. La DGR n.8745/2008 contiene il modello per l'attestato di certificazione energetica. Con DGR n.1216/2014 il modello è stato aggiornato in adeguamento alla l. 90/2013
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di	3 - Le azioni sono: misure volte a garantire la pianificazione strategica dell'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Sì	LR n. 26/2003 http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx	E' in corso di predisposizione il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) che rappresenta lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico e ambientale - ai sensi della l.r. n.26/2003 - sulla base del quale RL

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/N	Riferimenti	Spiegazioni
ristrutturazione degli edifici.			Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) e DGR n. 3977/2012 www.reti.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childPageName=DG_Reti_Detail&cid=1213634677221&packedargs=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213277017319&pageName=DG_RSSWrapper	definisce le modalità per fare fronte agli impegni al 2020 per un crescita sostenibile. Gli art. 29 e 30 della l.r. 26/2003 stabiliscono gli atti alla base della pianificazione energetica regionale (Atto di indirizzi e PEAR). Il PEAR si inserisce all'interno della Strategia Energetica Nazionale che rappresenta lo strumento di indirizzo e di programmazione della politica energetica nazionale. Con d.c.r. n. 532/2012 sono stati approvati gli "Indirizzi per la definizione del nuovo Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR)" che aggiorneranno il precedente Programma Energetico del 2003 e, successivamente, con DGR n. 3977/2012 è stato avviato il procedimento di approvazione del Programma e della relativa VAS.
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	4 - Le azioni sono: misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole	Sì	LR 3/2011 – art. 17 http://consiglionline.lombardia.it/NormeLombardia/accessibile/main.aspx?exp_coll=lr002011022100003&iddoc=lr002011022100003&snode=lr002011022100003&view=showdoc	Considerata la limitata competenza normativa, le azioni regionali hanno riguardato gli impianti termici normando in modo puntuale la disciplina per la manutenzione e il controllo degli stessi. Nel 2007 è stato istituito il Catasto centralizzato per monitorare gli

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
	e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.		DGR 1118/2013 www.consultazioniburl.servizirl.it/ConsultazioneBurl/temp/14049128358967055935361384302508.pdf#page=26	impianti termici, in modo da verificare la tipologia di impianti installati, la periodicità di manutenzione, l'esito delle verifiche ispettive, ecc. L'andamento dei consumi energetici viene monitorato attraverso i dati relativi alla fornitura di combustibile presso le varie utenze. In corso di attuazione nuovi catasti, finalizzati a monitorare lo sviluppo degli impianti alimentati da FER. Con l.r. n.3/2011 è stato previsto l'obbligo di installare sistemi di termoregolazione e di contabilizzazione del calore negli impianti termici centralizzata. Con DGR 1118/2013 sono state aggiornate le disposizioni adeguando alla nuova normativa nazionale e introducendo nuove forme di controllo per i generatori di calore a biomassa
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	No	LR 3/08 - LR 25/06 - LR 8/05 http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/Normelombardia/Accessibile/main.aspx PRS della X legislatura (DCR 78/13) www.consiglio.regione.lombardia.it/c/document_library/get_file?	La Regione ha definito finalità, principi ed obiettivi per favorire le condizioni di benessere ed inclusione sociale della persona, della famiglia e della comunità attraverso l'approvazione della LR 3/08. La stessa legge identifica le diverse modalità di intervento che garantiscono la prevenzione o la riduzione di situazioni di disagio dovute a condizioni economiche, psico-fisiche o

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
			uuid=c4eb9e97-010c-479a-af49-53d27ccea0de&groupId=38960 Rapporto 2012/2013 “L’inserimento lavorativo delle persone con disabilità – VII Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della L. 68 del 12.3.1999” Osservatorio sulle persone con disabilità e lavoro	sociali. Il PRS 2013/2018 fa sintesi delle azioni di contrasto allo svantaggio e alla povertà e ne rilancia, in termini innovativi e di sistema, l’attività governata a livello locale mediante le reti territoriali. Il monitoraggio della povertà svolto annualmente ha permesso la raccolta tempestiva di dati per quantificare e descrivere i fenomeni della povertà e dell’esclusione sociale in Lombardia attraverso un sistema consolidato, che si fonda sulla ricerca di informazioni presso luoghi e attori privilegiati quali sono le realtà che ogni giorno si trovano a diretto contatto con l’oggetto di studio.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell’inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	Si	LR 3/08 - LR 25/06 - LR 8/05 http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx PRS X Legislatura (DCR 78/	Nelle diverse norme di riferimento citate si considera generalmente la persona o la famiglia in condizione di disagio, senza nessuna distinzione derivante dal genere, dalla provenienza etnica-religiosa ecc. Il monitoraggio della povertà svolto annualmente ha permesso, nel corso del quinquennio di attività dell’Osservatorio, la raccolta

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
			2013) http://www.consiglio.regione.lombardia.it/c/document_library/get_file?uuid=c4eb9e97-010c-479a-af49-53d27ccea0de&groupId=38960 Rapporto 2012/2013 “L’inserimento lavorativo delle persone con disabilità – VII Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della L. 68 del 12.3.1999” Osservatorio sulle persone con disabilità e lavoro	tempestiva di dati per quantificare e descrivere i fenomeni della povertà e dell'esclusione sociale in Lombardia attraverso un sistema di raccolta consolidato, che si fonda sulla ricerca di informazioni presso luoghi e attori privilegiati quali sono le realtà che ogni giorno si trovano a diretto contatto con l'oggetto di studio. Ciò contribuisce, insieme al monitoraggio sulla rete dei servizi presenti sul territorio lombardo, a indirizzare in maniera sempre più adeguata, le politiche regionali del Welfare e dell'inclusione attiva.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di	No	LR 3/08 - LR 25/06 - LR 8/05 http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx	Dalle diverse normative indicate e dalle prassi attuative emerge quanto sia imprescindibile operare per il sostegno e la messa a sistema di un coordinamento stabile per il reinserimento sociale e lavorativo dove

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
occupazione.	occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;		PRS X Legislatura (DCR 78/2013) www.consiglio.regione.lombardia.it/c/document_library/get_file?uuid=c4eb9e97-010c-479a-af49-53d27ccea0de&groupId=38960 Rapporto 2012/2013 “L’inserimento lavorativo delle persone con disabilità – VII Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della L. 68 del 12.3.1999” Osservatorio sulle persone con disabilità e lavoro	poter condividere le problematiche emergenti, sia a livello centrale che territoriale, i programmi, gli interventi e definire una programmazione integrata e multidimensionale a favore di tutte quelle persone che, a causa di una disabilità o sottoposti a procedimenti penali o in uno stato di grave emarginazione, rischiano di permanere in uno stato di esclusione sociale. Il complesso degli interventi è quindi finalizzato, ad esempio, al potenziamento, sostegno e sviluppo di attività volte a favorire la permanenza o il rientro delle persone, adulti e minori, nel proprio ambito di vita attraverso una costruzione di percorsi individualizzati che tengano conto delle risorse personali, familiari e di contesto e delle potenzialità evidenziate durante il percorso trascorso in detenzione
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	4 - coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;	Sì	DCR n. 2505/2011	Mediante fonti diverse emerge che il bisogno di welfare nella società lombarda è sempre più presente e più complesso. Nuove fragilità si affacciano nello scenario del welfare, e nuove esigenze caratterizzano la popolazione nel suo insieme, in relazione ai cambiamenti nei contesti

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
				familiari, professionali e sociali. Risulta essere quindi fondamentale che, a livello di ogni singolo territorio in cui si suddivide la Regione, il coordinamento degli interventi locali veda pertanto negli Uffici di Piano un potenziale protagonista, laddove gli stessi: - connettano le conoscenze dei diversi attori del territorio; - ricompongano le risorse che gli enti locali investono nei sistemi di welfare, favorendo l'azione integrata a livello locale; - interloquiscano con le ASL per l'integrazione tra ambiti di intervento sociale e socio sanitario; - promuovano l'integrazione tra diversi ambiti di policy.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	5 - in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio;	Sì	DGR n. 116/2013 “Determinazioni in ordine all'istituzione del fondo regionale a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili: atto di indirizzo” DGR n. 856/2013 “Interventi a sostegno della famiglia e dei	Le DGR 116/13 e 856/13, sulla base di un'analisi del sistema d'offerta regionale e del trend evolutivo della domanda, mettono in luce i nuovi bisogni dei cittadini lombardi più fragili e delineano le aree di intervento per adeguare il sistema dei servizi e degli interventi, in una logica di flessibilità e interazione tra i diversi livelli istituzionali, per realizzare l'obiettivo generale di tutela dei diritti

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/N	Riferimenti	Spiegazioni
			suoi componenti fragili ai sensi della DGR 116/2013: primo provvedimento attuativo”	di fragilità e consentire alle persone più fragili di rimanere presso il domicilio e nel proprio contesto di vita, evitando istituzionalizzazioni precoci o inappropriate. La condizione di fragilità deve essere valutata anche nella dimensione sociale, perché il benessere della persona passa anche attraverso le relazioni familiari e sociali, la capacità organizzativa e di copertura della rete sociale che permettono, da una parte, la soddisfazione di bisogni pratici e dall'altra rispondono a necessità di sostegno affettivo e di sicurezza.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	No	Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità (ORIM): www.orimregionelombardia.it/in dex.php Forum Terzo Settore Lombardia www.lombardia.forumterzosetto re.it/index.asp	L'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la multietnicità (ORIM), quale organismo di studio e ricerca, istituito da Regione Lombardia, è gestito da EUPOLIS Lombardia. Dal 2000 l'osservatorio studia l'immigrazione e i processi integrativi sul territorio regionale, raccogliendo informazioni puntuali, sistematiche e affidabili sull'evoluzione del fenomeno migratorio e sugli aspetti sociali ad esso connessi, mettendole a disposizione di istituzioni, Enti locali, operatori dei servizi, insegnanti e tutti coloro che sono chiamati a intervenire

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Si	Accordi stipulati a livello nazionale con Enti Territoriali e Regioni, tra cui: • Protocollo con REGIONE LOMBARDIA (sottoscrizione 22/12/11) • Protocollo con COMUNE DI MILANO (sottoscrizione 19/12/11) Organismi regionali preposti a pari opportunità e non discriminazione www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=Regione%2FMILayout&cid=121314006019&p=121314006019&pagename=RGNWwrapper Osservatorio Regionale	nel campo dell'immigrazione. I principi di pari opportunità e non discriminazione vengono garantiti nel POR in tutte le fasi di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione. E' assicurata la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto, nonché la partecipazione di rappresentanti delle pari opportunità nel CdS e il coinvolgimento nelle attività di valutazione. La selezione delle operazioni da finanziare garantirà il pieno rispetto dei principi orizzontali attraverso l'introduzione nei criteri di selezione e, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione che rispondano all'ottica di parità di genere e di pari opportunità anche mantenendo attivi sul territorio alcuni servizi dedicati alla popolazione più debole. L'ORIM studia i processi integrativi sul territorio, raccogliendo informazioni sistematiche sull'evoluzione del fenomeno migratorio e sugli aspetti sociali a esso connessi, mettendole a disposizione di

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Sì	Integrazione e Multietnicità (ORIM) www.orimregionelombardia.it/in dex.php Protocolli con amministrazioni locali: - Protocollo con REGIONE LOMBARDIA (sottoscrizione 22/12/11) - Protocollo con COMUNE DI MILANO (sottoscrizione 19/12/11) Piano regionale di formazione Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità http://www.orimregionelombardia.it/	istituzioni, operatori, ricercatori, ecc.
				A livello nazionale sono stati stipulati accordi con Regioni e amministrazioni locali anche al fine di formare il personale amministrativo rispetto al tema della non discriminazione (direttive EU/2000/43/CE e 2000/78/CE). La realizzazione del Piano annuale formativo 2014 e delle azioni formative avverrà nel rispetto del principio di pari opportunità e del benessere organizzativo, in raccordo con il Comitato Unico di Garanzia (CUG) di Regione Lombardia. Regione Lombardia partecipa insieme a Progetto integrazione, Comune di Milano, Provincia di Monza e della Brianza, Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità – ISMU, Provincia di Mantova, Comune di Pavia al progetto RICOMINCIO DA TRE che si propone di sviluppare le competenze degli operatori nel riconoscere e

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
			DGR 1190/2013 http://www.famiglia.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazione_P&childpageName=DGFamiglia%2FDetail&cid=1213662067766&pageName=DGFAMWrapper	contrastare la discriminazione, nonché di incoraggiare le potenziali vittime o i testimoni dell'atto discriminatorio alla segnalazione.
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Si	www.consiglio.regione.lombardia.it/consiglio-pari-opportunita www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpageName=Regione%2FMILLayout&cid=1213314006019&packedargs=TemplateDestinazione%3DMIRedazioneDettaglio2Col%26assetid%3D1213505168258%26assettype%3DRedazionale_P%26idPagina%3D1213314006019&paginaMe=RGNWwrapper	Il principio di pari opportunità viene garantito nel POR, nell'ambito di tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione (Si veda quanto riportato alla condizionalità A1. Antidiscriminazione) Con LR 8/11 è istituito il Consiglio Regionale delle Pari Opportunità, quale Organo di garanzia e verifica dell'attuazione del principio nelle politiche regionali per promuovere la parità di genere e il principio di non discriminazione. Nella fase attuativa del POR, si intende applicare la Gender Analysis: i dati

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/N	Riferimenti	Spiegazioni
			www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&childpagename=Regione%2FMAILavout&cid=1213314006019&p=1213314006019&pagename=RGNWwrapper Osservatori di Eupolis Lombardia (EUPOLIS Lombardia)	ove possibile saranno disaggregati per genere in modo da rendere evidente il grado di pervasività delle politiche di pari opportunità. Anche la strumentazione a supporto delle attività gestionali (es. criteri di selezione) e dei meccanismi procedurali potrà rivelarsi utile per valutare gli effetti dell'approccio attuato, nonché l'individuazione di indicatori rilevabili per le valutazioni in itinere delle attività e la verifica dell'impatto di genere.
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Si	Piano regionale di formazione: - Piano formativo anno 2014 - DDS n. 139 del 14/01/2014; - Integrazione Piano Triennale 2013/2015 - DGR n. 474 del 25 luglio 2013 (all.to B); - Piano Triennale 2013/2015 - DGR n. 4517 del 19 dicembre 2012 (all.to B)	In Regione Lombardia la realizzazione del Piano annuale formativo 2014 e delle azioni formative avviene nel rispetto del principio di pari opportunità e del benessere organizzativo, in raccordo con il Comitato Unico di Garanzia (CUG) di Regione Lombardia.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscono la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	Si	Osservatorio regionale su: - esclusione sociale (ORES) - persone con disabilità e lavoro - mercato del lavoro www.eupolis.regione.lombardia.it LR 13/03 “Promozione all’accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate” http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp_coll=lr002003080400013&view=showdoc&iddoc=lr002003080400013&selnode=lr002003080400013 DGR 983/2010 (Piano d’Azione	Per il POR in sede di confronto partenariale è stato garantito il coinvolgimento e la partecipazione degli organismi e/o organizzazioni incaricati alla tutela dei diritti delle persone con disabilità, come sarà assicurato nella fase di attuazione del POR. Sono attivi Osservatori su: - esclusione sociale per monitorare le caratteristiche del fenomeno, delle politiche e azioni intraprese per contrastarlo; - mercato del lavoro che opera attraverso l’aggiornamento e l’analisi dei dati statistici e dell’andamento del mercato del lavoro - persone con disabilità finalizzato a monitorare/valutare gli interventi per promuovere l’accesso al lavoro delle persone con disabilità/svantaggiate. E’ attivo uno Sportello Disabilità con servizio di informazione e consulenza dedicato alle persone con disabilità e alle loro famiglie, operatori,

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
			per coordinare le politiche in favore delle persone con disabilità)	organizzazioni pubbliche e private ecc., gestito in convenzione da associazioni, che mettono a disposizione il proprio bagaglio di competenze ed esperienze.
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigenti dell'Unione e nazionali in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCPRD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Sì	Piano regionale di formazione Newsletter Sportello Disabilità http://www.famiglia.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Page&c_hildpagename=DG_Famiglia%2FDGLayout&cid=1213422404177&p=1213422404177&pagina=DG_FAMW/rapper	La realizzazione del Piano annuale formativo 2014 e delle azioni formative avverrà nel rispetto del principio di pari opportunità e del benessere organizzativo, in raccordo con il Comitato Unico di Garanzia (CUG) di Regione Lombardia. Regione Lombardia ha realizzato una Newsletter Sportello Disabilità dalla quale si può vedere le diverse iniziative formative in essere.
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	3 - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCPRD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Sì	Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione	La condizionalità è ritenuta soddisfatta a livello nazionale in quanto a novembre del 2012 è stato trasmesso alle Nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione. In tale documento, che copre come richiesto dalle Linee Guida in materia lo stato dell'arte interno per ogni articolo della Convenzione, è naturalmente riportata la situazione

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	D.lgs. 163/2006 DL 90 del 24.6.2014	interna relativamente all'art. 9 della Convenzione stessa in materia di accessibilità. A livello nazionale: a) le Direttive CE 2004/17 e 2004/18 sono state trasposte nel Codice degli appalti (D.lgs. 163/2006), b) è istituita con DL 90 del 24.6.2014 l'A.N.A.C. (Autorità nazionale anticorruzione)
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	ARCA SINTEL www.arca.regione.lombardia.it LR 33/07 – LR 7/2010 – LR 12/2012 DGR 1486/2014 (Agenzia Regionale Centrale Acquisti) DGR 1530/2011 (piattaforma regionale per l'e-procurement Sintel) DGR 2494/2011 (Comitato Regionale per Trasparenza degli	A livello regionale è attivo un percorso di incentivazione per l'utilizzo di procedure volte ad assicurare un maggiore grado di trasparenza sull'aggiudicazione dei contratti, in particolare rispetto agli strumenti telematici di acquisizione e utilizzo di Convenzioni aggregate (entrambe gestite da Agenzia regionale Centrale Acquisti ARCA). ARCA rappresenta il centro di aggregazione per gli acquisti di beni e servizi di Regione Lombardia, di tutti gli Enti del Sistema Regionale ed Enti Locali, per l'ottimizzazione della spesa pubblica in Lombardia. ARCA, ai sensi della LR 33/2007 e ss.mm.ii, si avvale della piattaforma regionale per l'e-procurement

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
			appalti e sicurezza dei cantieri) DGR 1229/2014 (Piano di Lavoro del Comitato Regionale) Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016 (DGR 1290/2014) www.regione.lombardia.it/share/d/ccurl/800/672/PTCPBURL.pdf DGR 2104/2014 (servizi in economia)	denominata Sistema di Intermediazione Telematica (Sintel) per lo svolgimento delle procedure di affidamento e ne cura lo sviluppo, promuovendone l'utilizzo. Con DGR 2104/2014 sono state ridefinite le condizioni per l'utilizzo di Sintel e del relativo Elenco Fornitori Telematico e alcune regole per l'esecuzione delle procedure di affidamento.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	Formazione diffusa in tema di appalti nell'ambito del Piano formativo annuale Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione - P.T.P.C. - Triennio 2014-2016 (DGR 1290/2014), che include:	Il P.T.P.C. è stato concepito in una logica di mettere in campo azioni per rafforzare la cultura e la "prassi" dell'integrità, nell'ambito di un percorso impostato nell'ottica dell'integrazione con il Piano Regionale di Sviluppo, il Piano della Formazione e il Piano della Performance, così da assicurare la interdisciplinarietà di strumenti connotati da una valenza

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
			- Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2014 – 2016 - Piano Annuale della Formazione “Formazione in tema di anticorruzione” - Piano Annuale della Formazione “Principali linee formative per l’anno 2014 – Ambito interdirezionale” www.regione.lombardia.it/share/d/ccurl/800/672/PTCP%20BUR_L.pdf	programmatica. Tra le principali linee formative sono previste, oltre ad una formazione mirata su aree a rischio corruzione, quali es. Appalti, le seguenti iniziative nell’anno 2014: - Procedure tecnico-amministrative per la realizzazione di Opere Pubbliche: il ruolo del RUP e del Direttore dei Lavori; - Codice degli Appalti “La gara pubblica applicata post D.lgs 163/06 e successive revisioni” “L’affidamento di lavori, servizi e forniture post D.lgs 163/06 e ss.mm.ii, anche alla luce della normativa sulla legalità e integrità”, correlata quindi anche con gli aspetti di prevenzione della corruzione e trasparenza.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	ARCA SINTEL www.arca.regione.lombardia.it LR 24/2014 http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLom	A integrazione delle spiegazioni relative al primo criterio (b4) si indica quanto segue. A livello regionale, è stata istituita ARCA con LR 12/2012 e trasformata in SPA con LR. 5/2013 (art. 6, c. 12), inoltre con DGR n. 1486/2014 è stato nominato il CDA della Società. La

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
			bardia/Accessibile/main.aspx?ex_p_coll=lr002014080500024&view=showdoc&iddoc=lr002014080500024&selnode=lr002014080500024 DGR 1098/2013 Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C) 2014-2016 (DGR 1290/2014) www.regione.lombardia.it/share/d/ccurl/800/672/PTCPBURL.pdf	L.R. 24/2014 prevede che ARCA coordini la pianificazione, programmazione, gestione e controllo degli approvvigionamenti di lavori, forniture e servizi destinati agli enti del sistema regionale. Inoltre con DGR n.1098/2013, Regione Lombardia ha previsto un responsabile della Struttura "GESTIONE ACQUISTI" con le seguenti competenze: 1. Procedure di appalto in materia di servizi e forniture in raccordo con ARCA; 2. Gestione delle procedure degli acquisti in economia; adesione convenzioni Consip e ARCA; 3. Adempimenti in materia di pubblicazione degli atti relativi a contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. A livello interno è garantita anche la consulenza in materia di appalti attraverso la UO Giuridico.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	Sistema Informativo Regionale (SIR) a supporto delle erogazioni e della Programmazione Comunitaria	L'attuale SIR gestisce un sistema dichiarativo che acquisisce le dichiarazioni da parte delle imprese beneficiarie di finanziamenti in regime de minimis.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
			2014-2020	Il SIR verrà implementato al fine di gestire la modulistica, corredata da linee guida operative per le imprese beneficiarie e per le PA concedenti, approvata in Conferenza delle Regioni il 12.6.14 e trasmessa a livello nazionale (Nota 2909/C3UE-ADS/CR 18.6.14), quale contributo all'uniformità interpretativa e attuativa dei nuovi regolamenti europei da parte delle PA, oltre che alla trasparenza e alla semplificazione per le imprese beneficiarie. Inoltre, l'attuale SIR evolverà permettendo di effettuare i necessari controlli/verifiche per assicurare il rispetto delle misure impedendo la concessione di aiuti illegali (es. cumulo de minimis). RL si accrediterà nella BDA ministeriale per effettuare il monitoraggio del rischio del cumulo delle agevolazioni alle imprese.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	Piano regionale di formazione: • Piano formativo anno 2014 - DDS n. 139 del 14/01/2014; • Integrazione Piano Triennale 2013/2015 -	Tra le iniziative formative espletate da Regione Lombardia si possono citare le seguenti, in tema di aiuti di stato: a) Aggiornamento sulla normativa, con riferimento anche agli orientamenti giurisprudenziali della Corte di Giustizia Europea, in materia di aiuti di stato (imprese e infrastrutture); b)

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
			DGR n. 474 del 25 luglio 2013 (all.to B); Piano Triennale 2013/2015 - DGR n. 4517 del 19 dicembre 2012 (all.to B).	Aggiornamento delle norme sugli aiuti di Stato per aggiornamento legislazione comunitaria; c) Aiuti di Stato per calamità naturali: problematiche interpretative e operative - seminario 6.12.13 (Relatore: Alessandro Amelotti - Funzionario DG COMP, Commissione europea). Come destinatari della formazione, le iniziative generalmente intendono rivolgere l'attenzione ai funzionari referenti di Direzione che impongono i finanziamenti sia dal punto di vista economico che giuridico/formale, i funzionari delle Autorità di Gestione e di Audit nonché ai funzionari che controllano gli atti amministrativi relativi sia a contributi derivanti da Fondi UE che a contributi regionali/statali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	In RL è assicurato: - monitoraggio interno economico tramite SARI - presidio di consulenza caso per caso su richiesta delle DG competenti da parte della Presidenza	Stato di fatto: a) consulenza caso per caso su richiesta delle DG da parte della Presidenza (DC LCIP) per impostare atti da notificare alla CE o da comunicare in esenzione alla CE e finalizzazione nel sistema SANI; b) rete di referenti finalizzata all'utilizzo di SANI, all'inserimento dei finanziamenti ai fini

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
			- rete di referenti - verifica formale degli atti da parte della Verifica collaborativa (Presidenza) per le questioni amministrative e relative agli aiuti di stato (in particolare de minimis) - messa in atto di azioni di gestione ordinaria del SARI (monitoraggio economico), del SANI (gestione notifiche e comunicazione in esenzione).	notifica/esenzione in SANI e al coordinamento anche per la fase ascendente degli aiuti. Tale situazione è in fase di evoluzione secondo le seguenti modalità: a) istituzionalizzazione di una rete di referenti che gestiscono tematiche afferenti agli aiuti di stato; b) istituzione di un Comitato di valutazione aiuti di stato per il vaglio sistematico e obbligatorio delle proposte di finanziamento attuate con fondi UE, statali gestiti da RL e regionali, mediante parere collegiale non vincolante sull'inquadramento effettuato dall'UO/Struttura che gestisce il bando, responsabile finale della misura di aiuto.
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS).	Sì	VIA: D.L. 91/2014 convertito con Legge n. 116/2014 LR 5/2010 Regolamento regionale n. 5/2011	Il D.L. 91/2014 ha introdotto, all'art.15, modifiche al D.Lgs. 152/2006 volte a superare le censure oggetto di procedura di infrazione 2009/2086: per le categorie progettuali da sottoporre a procedura di screening ha introdotto un regime transitorio in base al quale tutti i progetti All. IV - Parte II del D.Lgs.152/06 devono essere sottoposti a una verifica "caso per caso", nelle more dell'adozione

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
			Sistema Informativo Lombardo della VIA (SIL VIA) http://silvia.regione.lombardia.it/silvia/jsp/normativa/regionale.jsf VAS: LR 12/2005 e ss.mm.ii DCR n. 351/2007; DGR n. 761/2010 ; DGR n. 3836/2012 ; DGR n. 2789/2011 Sistema Informativo lombardo della VAS di piani e programmi (SIVAS) www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/jsp/normative/normativa.jsf?titolo=regionale&idTipoNormativa=4&directory=leggi_regionali	delle Linee guida nazionali. Per l'adeguamento regionale, detta previsione è stata abrogata dal D.Lgs. 152/2006 con l'art.15: non è previsto alcun recepimento normativo da parte delle Regioni; il regime "senza soglie" è già in vigore per tutte le regioni, a prescindere dai contenuti della normativa regionale vigente. Regione Lombardia ha introdotto nel proprio ordinamento legislativo la VAS con l'art. 4 della LR 12/2005 e s.m.i. Gli Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi (DCR n. 351/2007) descrivono il processo di partecipazione integrato nei piani o programmi.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Si	VIA: Rete della P.A. lombarde per la Valutazione di Impatto Ambientale (Web forum ReteVIA) http://retevia.eupolislombardia.it/ VAS: Sistema Informativo lombardo della Valutazione Ambientale di piani e programmi (SIVAS) www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/jsp/normative/normativa.jsp?titolo=regionale&idTipoNormativa=4&directory=leggi_regionali	Nell'ambito del conferimento di competenze agli Enti Locali, Regione Lombardia si è fatta promotrice di un percorso di formazione e accompagnamento ai funzionari provinciali che si occuperanno di VIA. Il progetto prevede la costituzione di tavoli tematici, organizzati sia per componente ambientale che per tipologia progettuale, finalizzati a mettere in rete le conoscenze e le expertise presenti negli Enti Locali. A supporto delle attività è stato creato un web forum Rete VIA. L'Autorità regionale competente per la VAS di Regione Lombardia effettua corsi di formazione interni alla Amministrazione regionale ed esterni dedicati agli Enti Locali, al fine di diffondere la cultura della valutazione ambientale tra gli organi tecnici. Effettua inoltre, su richiesta, corsi di formazione presso gli Ordini professionali. La diffusione di informazioni e aggiornamenti normativi in materia di VAS è svolta costantemente attraverso il sito web SIVAS.



Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.6 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	3 - Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Sì	http://silvia.regione.lombardia.it/silvia/jsp/normativa/regionale.jsf www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/jsp/normative/normativa.jsf?titolo=regionale&idTipoNormativa=4&directory=leggi_regionali	E' istituita una Commissione regionale VIA finalizzata all'istruttoria dei progetti, che coinvolge tutte le specializzazioni utili alla valutazione degli impatti ambientali e supporta l'autorità competente nelle fasi istruttorie previste dalla procedura VIA. Sono state realizzate Linee Guida per la redazione degli studi di impatto ambientale specifiche per componente ambientale. L'Autorità regionale competente per la VAS si è dotata di esperti in materia ambientale che hanno offerto contributi in affiancamento all'attività della Direzione competente. La stessa Autorità beneficia di supporti specialistici da parte di Enti regionali (ad es. ARPA Lombardia, ERSAF, ecc.) e organizza focus tematici con professionisti in materia ambientale al fine di perfezionare e riorientare il proprio operato. E' affiancata dal Nucleo Tecnico regionale di Valutazione Ambientale VAS costituito dalle Direzioni regionali che hanno a vario titolo competenze in materia di ambiente, sviluppo sostenibile, ecc.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica.	Sì	Sistema Informativo Regionale (SIR) a supporto delle erogazioni e della Programmazione Comunitaria 2014-2020	L'attuale SIR già prevede le funzioni per la raccolta di informazioni utili al calcolo degli indicatori e ne garantisce la convalida statistica utilizzando banche dati certificate. Ad es. per i dati anagrafici delle persone fisiche utilizza il collegamento con Nuova Anagrafe Regionale (NAR) - anagrafe degli assistiti del sistema socio sanitario regionale - e per i dati anagrafici delle imprese utilizza il collegamento con il registro imprese (PARIX). Tali funzionalità saranno implementate nel SIR 14-20 per garantire i collegamenti con altre banche dati quali, ad es., Sisel (Sistema Informativo Statistico degli Enti Locali), Cened (Catasto Energetico Edifici Regionale), Cob (Comunicazioni Obbligatorie), Albo delle cooperative e dei soggetti accreditati ai servizi di formazione e lavoro. Per garantire il monitoraggio degli indicatori su base territoriale si acquisiranno ulteriori informazioni geonormalizzate sulla localizzazione degli interventi e dei beneficiari.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che	2 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati	Sì	A livello nazionale è garantita la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale: - Banca dati DPS ☐ ISTAT di	L'aderenza al protocollo di comunicazione IGRUE garantisce la pubblicazione dei dati regionali nel sistema ministeriale di OpenCoestone. Le autorità di gestione pubblicheranno annualmente i loro rapporti annuali in

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	aggregati.		Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico dei Comuni (www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/) - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it)	cui daranno evidenza di tutti i risultati raggiunti fino a quel momento. Inoltre è previsto un apposito sito regionale pubblico in cui, in modo interattivo, sarà possibile visualizzare su base territoriale i risultati degli interventi finanziati. In ultimo sul sito Opendata di Regione Lombardia sono disponibili tutte le informazioni raccolte, prodotte e elaborate dall'amministrazione regionale comprese quelle raccolte nell'attuazione dei programmi operativi.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma.	Sì	Sistema Statistico Nazionale Istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantire, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale.	La selezione di indicatori di risultato e l'individuazione dei relativi target viene giustificata nella sezione 1 e 2 del programma operativo, sulla base delle azioni finanziate per rispondere a bisogni e criticità espressi dalla regione, con l'obiettivo di migliorare specifiche dimensioni chiave, individuate da indicatori comuni e specifici di risultato. L'identificazione delle dimensioni su cui misurare i risultati dei vari obiettivi specifici è avvenuta anche secondo le indicazioni della Commissione e della strategia EU2020, valorizzando gli esiti di un confronto continuo tra le DG, il

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
				partenariato e il valutatore ex ante
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	No	Sistema Statistico Nazionale Istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantire, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale	Per ciascun indicatore di risultato proposto, selezionato tra gli indicatori comuni del Regolamento N.1301/2013 (FESR), quelli specifici dell'Accordo di Partenariato e quelli specifici proposti dalle DG di riferimento, sono segnalati i valori di baseline e target. Generalmente i target individuati sono misurabili e rappresentano gli esiti attesi delle strategie condivise tra gli stakeholders; inoltre risultano complessivamente coerenti tra loro e con le azioni finanziate
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.	Sì	Sistema Statistico Nazionale Istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantire, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale	La maggior parte degli indicatori di risultato selezionati è fornito dall'AP, motivo per cui, ciascun requisito di solidità, validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche e raccolta puntuale, sono garantite ex ante dalla selezione operata dal DPS. Altri indicatori di risultato specifici sono tratti dalla banca dati "indicatori territoriali per le politiche di sviluppo" realizzata grazie allo sforzo congiunto

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/N	Riferimenti	Spiegazioni
			dettaglio territoriale	di Istat e DPS, o da altre fonti create, sviluppate e gestite prevalentemente da Istat e altri enti che garantiscono i requisiti statistici richiesti. Infine, per alcuni indicatori di risultato specifici, definiti ad hoc per catturare specifiche dimensioni non puntualmente identificabili con gli indicatori proposti dall'AP o in sostituzione di questi ultimi laddove mancanti, sono state definite note metodologiche per la predisposizione della raccolta e del trattamento del dato sui sistemi informativi regionali
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	Si	Sistema Informativo Regionale a supporto delle erogazioni e della Programmazione Comunitaria 2014-2020 Sistema Nazionale di Monitoraggio Unitario	Il Sistema gestionale regionale permetterà, in fase di programmazione, di inserire a sistema gli indicatori di risultato e realizzazione associandoli ai diversi livelli del POR. In fase di attuazione permette di indicare per ciascun procedimento i relativi indicatori garantendone la coerenza con quanto definito nella fase programmatica e acquisisce i valori utili al calcolo attivando un efficace sistema di controllo. Il Sistema di Monitoraggio nazionale utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte delle Amministrazioni titolari di POR, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: S/No	Riferimenti	Spiegazioni
				relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso. Il Sistema di Monitoraggio Nazionale, prevede l'attivazione di un Protocollo di Colloquio per integrare e adeguare i sistemi informativi in uso presso le amministrazioni locali.

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante generali applicabili

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 1: - approvazione da parte delle competenti autorità governative della strategia nazionale elaborata dal Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici, istituito in partenariato con la Commissione europea - partecipazione ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici attraverso la Conferenza delle Regioni e attuazione a livello regionale, per quanto di competenza, della strategia nazionale elaborata dal Gruppo	31-dic-2016	Presidenza del consiglio dei Mini-stri, Dipartimento per le politiche europee (azione 1) Amministrazione regionale (azione 1)

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 1: - reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti, con il conseguimento di numerose azioni (si veda Accordo di Partenariato – Sezione 2, pag. 611 e seguenti); - adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti.	31-dic-2016	Ministero dello sviluppo economico (azione 1) Amministrazione regionale (azione 1)
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: - all'interno del Piano annuale di formazione saranno indicate almeno 2 azioni di formazione l'anno in materia di appalti pubblici da realizzarsi a partire dal 2015, rivolte a tutte le AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE - predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, alle AdA, agli organismi intermedi e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE. Azione 2:	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica - azione 1 e 2 Amministrazione regionale - azione 1 e 2

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		- creazione di un forum informatico interattivo, eventualmente all'interno del Progetto Open Coesione, tra tutte le Autorità di gestione dei programmi dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di appalti pubblici, quale strumento di attuazione degli interventi cofinanziati. - creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici		
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 1: - definizione di un programma formativo rivolto a circa 110 partecipanti che preveda la definizione anche in partenariato con la Commissione europea delle tematiche oggetto di formazione, incontri e seminari - partecipazione ad incontri formativi organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato con la CE e disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari Azione 2: - individuazione presso AdG e AdA di soggetti con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e creazione di una rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa, in raccordo con DPS. - individuazione presso l'Amministrazione regionale di strutture con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque,	31-dic-2015	Dipartimento per le politiche europee e Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica - azione 1 Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS) - azione 2 Amministrazione regionale - azione 1 e 2

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	responsabili del rispetto della relativa normativa partecipazione alla rete nazionale Azione 1: - reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti - adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, delle misure funzionali alla reingegnerizzazione della BDA curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti. Azione 2: - pubblicazione dell'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali che non hanno ancora restituito tali aiuti, da parte di ciascuna amministrazione che, alla data del 29 luglio 2014, curava il recupero di regimi di aiuto. - in caso di concessione di un aiuto di Stato, istituzione dell'obbligo per la struttura regionale, di consultare sul sito delle amministrazioni competenti al recupero l'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali	31-dic-2016	Ministero dello sviluppo economico - azione 1 Amministrazione di coordinamento: Dipartimento per le politiche europee (DPE) - azione 2 Amministrazione regionale - azione 1 e 2
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto	Azione 1:- reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti, con il conseguimento di numerose azioni (si veda Accordo di Partenariato – Sezione 2, pag. 611 e	31-dic-2016	Ministero dello sviluppo economico (azione 1) Amministrazione regionale

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
SIE.	nell'attuazione dei fondi SIE.	seguenti): - adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti.		(azione 1)
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: - istituzione presso l'Amministrazione regionale, di una struttura per il rilascio di pareri competente in materia di aiuti di Stato (Comitato Tecnico dedicato a tale materia). Attualmente è presente un presidio di consulenza sul tema. Azione 2: - individuazione presso la Regione delle figure incaricate dell'alimentazione della BDA e partecipazione agli appositi workshop organizzati a cura del MISE Azione 3: - messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni centrali e riguardanti le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni	30-giu-2015	Amministrazione regionale - azione 1, 2 e 3 - a seguito di adempimenti nazionali come da piano d'azione AdP (DPS DPE, MISE)

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.	Azione 1 - quantificazione del valore di base alla data disponibile più recente e del valore obiettivo al 2023 per i seguenti indicatori: • addetti alle nuove imprese (Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in percentuale su addetti totali) Gli indicatori saranno quantificati dal DPS a seguito della disponibilità dei dati da parte del Sistema Statistico Nazionale con cui il DPS ha già avviato le istruttorie tecniche, così come riportato nell'Accordo di Partenariato. La quantificazione sarà comunicata al Comitato di Sorveglianza del Programma e riportata nel Rapporto Annuale di Esecuzione della pertinente annualità.	31-dic-2015	Ministero dello Sviluppo Economico (DPS) - azione 1 Amministrazione regionale – azione 1

Tabella 26: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante tematiche applicabili

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e	3 - definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RS T;	Azione 1 - aggiornamento della Strategia S3, di cui alla DGR n. 2146/2014, con individuazione delle misure che si intendono adottare per stimolare gli investimenti privati in ricerca e innovazione	30-apr-2015	Amministrazione regionale – azione 1

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.				
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	4 - preveda un meccanismo di controllo.	Azione 1 - aggiornamento della Strategia S3, di cui alla DGR n. 2146/2014, con la struttura di governance, le procedure e le responsabilità del meccanismo di controllo al fine anche di garantire il follow-up dei risultati del monitoraggio. Sarà anche individuato un elenco di indicatori che mostrino la corrispondenza con la strategia e indichino i target previsti (almeno per il primo periodo di attuazione).	30-apr-2015	Amministrazione regionale - azione 1
T.01.1 - Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di R&I ai livelli nazionale e regionale.	5 - Adozione di un quadro che definisca le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	Azione 1 - aggiornamento della Strategia S3, di cui alla DGR n. 2146/2014, con la definizione di un quadro delle risorse di bilancio indicative disponibili per la ricerca e l'innovazione, delle varie fonti di finanziamento con relativi importi indicativi e della concentrazione delle risorse tra i settori di specializzazione	30-apr-2015	Amministrazione regionale - azione 1
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree	2 - un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	Azione 1 - aggiornamento del Progetto strategico nazionale banda ultralarga - aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Progetto nazionale Banda Ultra Larga relativamente a piano d'investimenti in infrastrutture e a prioritizzazione	30-giu-2015	Ministero dello sviluppo economico (MISE) – azione 1 Amministrazione regionale a seguito di adempimenti

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.		degli interventi,		nazionali (MISE) – azione 1
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN). Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	3 - modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	Azione 1 - definizione di meccanismi di selezione del modello d'investimento più adeguato alle realtà territoriali oggetto d'intervento e definizione dell'adeguato supporto tecnico agli investimenti previsti. - aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Progetto nazionale Banda Ultra Larga relativamente a modelli d'investimento	30-giu-2015	Ministero dello sviluppo economico (MISE) – azione 1 Amministrazione regionale a seguito di adempimenti nazionali (MISE) – azione 1
T.02.2 - Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN). Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo	4 - misure per stimolare gli investimenti privati.	Azione 1 - individuazione di modelli per incentivare l'investimento privato - aggiornamento del Piano/Strategia Regionale con il Progetto nazionale Banda Ultra Larga relativamente a misure per stimolare gli investimenti privati	30-giu-2015	Ministero dello sviluppo economico (MISE) – azione 1 Amministrazione regionale a seguito di adempimenti nazionali (MISE) – azione 1

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.				
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	1 - Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conforme agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Azione 1 - approvazione nazionale del decreto sull'applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici. - adeguamento dei dispositivi normativi regionali successivamente all'emanazione del decreto	30-giu-2015	Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) – azione 1 Amministrazione regionale a seguito di adempimenti nazionali (MISE) – azione 1
T.04.1 - Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	2 - Le azioni sono: misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	Azione 1: - approvazione del decreto di aggiornamento delle Linee Guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici - adeguamento dei dispositivi normativi regionali successivamente all'emanazione del decreto	30-giu-2015	Ministero dello Sviluppo Economico (azione 1) Amministrazione regionale (azione 1)
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	Azione 1 - qualora richiesto dal livello nazionale, Regione Lombardia garantirà ampia collaborazione interistituzionale con le AA.CC. responsabili di tali misure correttive per la definizione del Piano Nazionale di contrasto alla povertà, con riferimento al prosieguo dei tavoli di confronto tra i diversi livelli di governo	31-dic-2014	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - azione 1 Amministrazione regionale - azione 1

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
occupazione.		concordati nell'incontro del 30/6/14 tra il Ministero del Lavoro e le Politiche Sociali e gli Assessori Regionali alle Politiche Sociali.		
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprenda la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	Si veda spiegazione precedente	31-dic-2014	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - azione 1 Amministrazione regionale - azione 1
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	Azione 1 - qualora richiesto, Regione Lombardia assicurerà parimenti al livello nazionale la messa in atto di strumenti efficaci per sostenere gli stakeholder nell'ambito della presentazione di proposte di progetti, e nell'attuazione e gestione dei progetti selezionati.	31-dic-2014	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - azione 1 Amministrazione regionale - azione 1

10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

Il tema della semplificazione degli oneri amministrativi che gravano sui beneficiari si inquadra nell'ambito del processo di semplificazione amministrativa, intrapreso a partire dal 2005 nel contesto della Strategia di Lisbona. In tale occasione, Commissione e Consiglio hanno sancito l'impegno a ridurre gli oneri amministrativi che discendono dalla legislazione comunitaria invitando gli Stati Membri a fare altrettanto a livello nazionale.

Tale obiettivo è stato inserito, nel 2006, nell'ambito del Programma per legiferare meglio nell'UE e ribadito nella Comunicazione del 2007 relativa al Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'UE, fondato sulla consapevolezza che "gli oneri amministrativi sono percepiti come fonte di perturbazione e di distrazione per le attività delle imprese".

La Commissione ha successivamente introdotto, nel 2009, le opzioni di semplificazioni dei costi allo scopo di limitare gli oneri informativi per i beneficiari e ridurre i controlli delle amministrazioni. L'impegno è stato ribadito anche per la programmazione comunitaria 2014-2020.

Sul piano nazionale il percorso ha avuto inizio nel 2007 con l'Accordo tra Stato e Regioni in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione. L'iter è poi proseguito con la definizione di un Piano di azione per la semplificazione e la qualità della regolazione e con ulteriori interventi, tra cui in particolare il Decreto "Semplifica Italia" del 2012 che ha definito un target più ambizioso di riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari.

Il Programma Regionale di Sviluppo conferma la centralità della semplificazione per Regione Lombardia, prevedendo che "massima attenzione sarà riservata allo snellimento della burocrazia, semplificando leggi, regolamenti e controlli" con l'obiettivo di "riportare al centro della propria iniziativa amministrativa la persona, semplificando le procedure inutilmente onerose, in termini di tempo e di risorse, restituendo alla pubblica amministrazione il ruolo di servizio che le è proprio".

Dopo un articolato percorso di semplificazione, con la L.R. n. 11/2014 Regione Lombardia ha rafforzato la propria azione in tema di riduzione degli oneri amministrativi che gravano sulle imprese e introdotto strumenti innovativi a favore della competitività quali, ad es., la comunicazione unica regionale, il fascicolo elettronico di impresa, la razionalizzazione dei controlli, la valorizzazione dei Comuni virtuosi, la riqualificazione degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP), ecc.

In tale contesto, Regione Lombardia si è dotata di un documento programmatico "Agenda Lombardia Semplice" ad esito di un processo di consultazione degli stakeholder, dei cittadini e delle parti sociali ed economiche che, partendo da una riflessione sulle azioni intraprese nelle precedenti Legislature e tenendo conto delle criticità e dei punti di forza emersi, delinea la strategia che Regione Lombardia intende seguire declinata in:

- **obiettivi** che l'ente regionale si propone di raggiungere durante il periodo di implementazione dell'agenda;
- **principi** sui quali si fondano le azioni;
- **fasi** e modalità di attuazione dell'agenda con interventi di breve, medio e lungo periodo;
- **strumenti** che facilitano l'attuazione degli interventi programmati distinti per categorie di destinatari (Imprese, Cittadini e Terzo Settore, PA),
- **comunicazione** che raggruppa gli interventi e sostiene l'intera programmazione in un'ottica di trasparenza e dialogo.

Tra gli interventi di breve periodo (entro 2015) si annoverano l'unificazione modulistica e la definizione di standard qualitativi per i SUAP, la creazione di una interfaccia web che guidi nella interazione con i siti della PA, la piena operabilità del fascicolo elettronico d'impresa, gli incentivi ai Comuni che scelgono la gestione associata e/o l'omogeneizzazione di procedure e modelli, la formazione e diffusione di tutor d'impresa (angeli anti burocrazia)[1] con l'obiettivo di accompagnare e supportare le imprese nei rapporti con la PA. Nel medio periodo l'azione regionale sarà orientata alla promozione della completa gestione on-line delle pratiche, attraverso applicativi web comuni tra le diverse PA, e alla formazione e diffusione di tutor d'impresa all'interno della PA che costituiranno un riferimento univoco per le imprese. Nel lungo periodo gli interventi saranno indirizzati ad introdurre un monitoraggio permanente degli esiti dell'azione amministrativa al fine di identificare eventuali elementi critici e riorientare l'attività per un migliore raggiungimento dei risultati. Allo stato attuale non è ancora ipotizzabile un calendario attuativo essendo necessario effettuare studi ed analisi sulla loro fattibilità e sulle modalità di attuazione.

Per dare continuità al lavoro avviato, verrà istituito il Comitato Semplificazione e definite linee guida per contenere gli oneri amministrativi sulle imprese in proporzione alla dimensione e al settore, come previsto dalla L.R. 11/2014.

Rispetto a queste strategie più globali, il POR si porrà a corollario e agirà in una logica di complementarità andando a promuovere un **utilizzo più esteso di tali modalità** attraverso, ove possibile, l'applicazione ad ulteriori tipologie progettuali.

Per rispondere alla richiesta del sistema economico di ridurre i costi regolatori e gli oneri amministrativi, le politiche di semplificazione costituiscono un asse strategico della programmazione della X Legislatura..

Il POR si inserisce nell'ambito di questo percorso che troverà attuazione nei modi e nei tempi che verranno definiti secondo i principi declinati nel documento.

Riguardo al sistema informativo ed in particolare il sistema di scambio elettronico dei dati, Regione Lombardia già nel ciclo di programmazione 2007-2013 si è dotata di un sistema che garantisce gli scambi di informazione tra i principali soggetti coinvolti nell'attuazione (Autorità del Programma, beneficiari, ecc.).

Sulla base dell'esperienza maturata, è in fase di implementazione un nuovo sistema informatico su piattaforma web multifunzione multiutente, denominato SiAge "Sistema

Agevolazioni on-line". Il sistema cui obiettivo principale è quello di semplificare il rapporto cittadino-PA, velocizzare e governare i processi di erogazione, si prefigge di:

- ridurre gli oneri amministrativi per i beneficiari attraverso l'integrazione con banche dati nazionali, regionali facilitando così la gestione delle procedure in capo al beneficiario (validazione dell'identità digitale, predisposizione delle domande di adesione a bandi, ecc.);
- implementare le funzioni di gestione dei procedimenti in una ottica di semplificazione e riduzione dei tempi;
- gestire le informazioni relative al regime di aiuto dei procedimenti.

In fase attuativa, verrà valutata la possibilità di utilizzare l'uso di costi standard.

[1] DGR n. X/2532 del 17 ottobre 2014.

11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.

Il POR FESR riprende e modula sulla realtà lombarda l'attenzione che la programmazione comunitaria 2014-2020 pone, sin dai Regolamenti, sui temi della sostenibilità ambientale e sociale lavorando sull'ecoinnovazione, sulla qualificazione dei processi produttivi, sulla sostenibilità dei processi di sviluppo dei territori.

Le azioni afferenti alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico e alla promozione di forme di mobilità sostenibile in aree urbane (Assi IV e V) possono considerarsi a diretta finalità ambientale. Esse, oltre a contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico attraverso la riduzione delle emissioni di CO₂, potranno essere orientate alla riduzione delle emissioni inquinanti in sinergia con le previsioni del PRIA.

A favore di una crescita sostenibile sono le azioni riferite a:

- eco-innovazione negli interventi riguardanti ricerca e sviluppo (Asse I), in coerenza con la Strategia regionale di specializzazione intelligente (*Smart Specialisation Strategy*)[1] che individua l'eco-industria tra le aree di specializzazione da valorizzare;
- eco-efficienza dei cicli produttivi orientata all'uso responsabile delle risorse e dei principali fattori produttivi (Asse III);
- nascita di nuove imprese con particolare riferimento alle *emerging industries* con alte potenzialità di mercato, quali green economy ed eco-innovazione (Asse III).

Nell'ambito della competitività dei sistemi produttivi, il Programma porrà attenzione alle realtà imprenditoriali che mostrino di aver già aderito a schemi di gestione ambientale e di certificazione di processo e di prodotto, alla chiusura del ciclo dei materiali, dell'energia e delle acque, alla gestione e riduzione della produzione dei rifiuti, nonché alla diffusione del Green Public Procurement. Potrà inoltre essere data attenzione alle progettualità afferenti temi connessi a Rete Natura 2000.

Gli interventi integrati in aree urbane (Asse V) e aree interne (Asse VI) contribuiranno allo sviluppo sostenibile del territorio lombardo e delle sue destinazioni turistiche attraverso la declinazione di strategie di sviluppo locale in cui confluiranno finanziamenti afferenti fondi comunitari, regionali e nazionali.

Stante la necessità di concentrazione tematica delle risorse, il tema dell'adattamento al cambiamento climatico e i principi di prevenzione gestione dei rischi saranno tenuti in considerazione, ove pertinente, attraverso opportuni criteri di selezione degli interventi.

Questa struttura del Programma è stata sostenuta e orientata dal processo di VAS, che ha ripreso, articolandoli, i contenuti della Strategia di Sostenibilità ambientale per i programmi comunitari 2014-2020 elaborata dall'Autorità Ambientale di Regione

Lombardia ed è stato rafforzato nella struttura valutativa dal percorso di consultazione e partecipazione.

Per fornire un supporto adeguato, il processo di VAS ha posto alla base delle sue attività la resilienza dei territori, individuando quattro temi chiave alla luce dei quali valutare e orientare le azioni del POR (green economy, adattamento al cambiamento climatico, qualità delle risorse naturali e salute, governance). Le condizioni per la sostenibilità della fase attuativa nel Rapporto Ambientale e nel Programma sono modulate su tali temi e, ove possibile, fortemente legate alle caratteristiche territoriali.

La fase attuativa sarà dunque orientata alla declinazione di tali condizioni con riferimento anche ai fattori di resilienza del territorio, in continuità con l'approccio adottato nella VAS, al sostegno di iniziative con effetti sul miglioramento del microclima e all'incentivazione di pratiche di economia locale sostenibile e di bioeconomia,

Il sistema di monitoraggio integrativo, che verrà compiutamente definito in avvio della fase attuativa, intende rafforzare e completare questo approccio. Considerando contestualmente fattori propri della programmazione e fattori ambientali, esso intende monitorare la qualità delle trasformazioni prodotte, oltre che la loro entità. Gli esiti di tale attività di monitoraggio saranno oggetto di informativa in Comitato di Sorveglianza.

In questo percorso, è necessario individuare un soggetto in grado di gestire la *governance* ambientale dell'attuazione in stretto coordinamento con l'Autorità di Gestione: a questo scopo, in continuità con i precedenti periodi di programmazione, è individuato il ruolo di Autorità Ambientale Regionale, incardinato presso la Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile.

Il ruolo specifico di tale soggetto sarà quello di supportare i percorsi attuativi del POR ricercando un'adeguata integrazione ambientale, anche nelle procedure di selezione e valutazione che si adotteranno, provvedendo all'articolazione degli orientamenti tematici e territoriali definiti nella VAS, in relazione a specificità territoriali e tipologiche di progetto. Analogamente, sarà necessario assicurare adeguato sostegno, diffusione e visibilità a progetti e pratiche di particolare rilevanza in termini di sostenibilità ambientale, attraverso attività di informazione e accompagnamento.

L'Autorità Ambientale sarà responsabile del monitoraggio ambientale del POR nell'ambito del sistema di monitoraggio integrativo in fase di definizione e parteciperà ai lavori del Comitato di Sorveglianza e alla Rete nazionale delle Autorità ambientali.

[1] DGR n. 2146/2014 e s.m.i.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

Richiamati l'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, la Strategia Europa 2020, le Raccomandazioni (CSR) 2013 e il Piano Nazionale di Riforma 2014, gli articoli 153 e 19 del TFUE, che contengono diretti riferimenti all'uguaglianza e alla necessità di combattere le discriminazioni, così come la Carta dei diritti fondamentali dell'UE e le direttive che hanno introdotto standard minimi in relazione alla promozione della parità di genere e alla lotta alla discriminazione, pur tenendo in considerazione l'impatto della crisi sulle scelte strategiche e sulla mobilitazione delle risorse finanziarie, le azioni a supporto delle politiche di sviluppo finanziate dal POR mirano in tutte le fasi di programmazione (dall'elaborazione all'attuazione) ad integrare i principi di pari opportunità e non discriminazione.

Per adeguarsi a quanto richiesto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, nella fase di confronto e ascolto del partenariato per individuare i reali fabbisogni del sistema economico e sociale e per declinare i contenuti del POR, Regione Lombardia ha coinvolto le organizzazioni del terzo settore tramite i rappresentanti del Tavolo Terzo Settore.

La selezione delle operazioni da finanziare garantirà quindi il pieno rispetto dei principi orizzontali di pari opportunità e non discriminazione attraverso, ad esempio, l'introduzione nei criteri di selezione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione che rispondano all'ottica di parità di genere e di pari opportunità anche mantenendo attivi sul territorio alcuni servizi dedicati alla popolazione più debole, per sostenere esperienze di imprenditoria sociale, terzo settore e di offerta non profit e tenendo in considerazione gli esiti del progetto interregionale "Rafforzamento della rete per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni" (DGR n. 1190/2013) nell'ambito del quale verranno definiti strumenti condivisi e uniformi in tema di politiche di contrasto alle discriminazioni.

Con riferimento al quadro normativo regionale in materia di disabilità si terranno in considerazione le indicazioni della L.R. 13/2003 volta a promuovere l'accesso al lavoro delle persone disabili e gli esiti delle attività dell'Osservatorio regionale sulle persone con disabilità e lavoro, istituito con la stessa legge per valutare gli interventi di promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate, e dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multiethnicità che monitora i processi integrativi sul territorio regionale.

Si procederà, pertanto, ad affrontare queste tematiche inserendo i principi di parità tra uomini e donne e di non discriminazione durante le fasi di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del POR sia in maniera trasversale nel quadro dell'attuazione delle azioni garantendo il contrasto alla discriminazione per quanto concerne ad esempio l'accessibilità all'ambiente fisico e agli edifici/spazi pubblici per le persone con disabilità, sia in maniera specifica garantendo il principio di "*gender mainstreaming*", anche attraverso la previsione di una specifica Autorità per le Pari Opportunità, e rendendo noto gli esiti nelle opportune sedi e nei documenti che verranno redatti.

Ad esempio, nell'ambito delle misure a sostegno dell'abitare sociale (Asse IV), saranno supportate le imprese sociali, profit e non profit con preferenza per queste ultime e per quelle che impiegano lavoratori svantaggiati o disabili, che sapranno produrre servizi alla popolazione più debole o prodotti capaci di introdurre soluzioni innovative per la risoluzione di problemi legati all'inclusione sociale, alle fragilità, alla povertà.

Anche le azioni finalizzate al sostegno alla competitività del sistema imprenditoriale (Asse III) potranno supportare imprese sociali.

Altro ambito di intervento riguarderà le misure a sostegno della mobilità sostenibile in aree urbane (Asse III), che avranno anche il compito di promuovere l'accessibilità dei cittadini più deboli alla città e dalla città verso le aree periurbane, in modo da favorire l'inclusione e l'uguaglianza sociale.

11.3 Parità tra uomini e donne

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

Analogamente a quanto descritto nella sezione 11.2, Regione Lombardia sostiene e valorizza da tempo la parità tra uomini e donne e promuoverà l'integrazione di tale principio nell'attuazione del POR FESR, in una logica sistemica e trasversale.

Regione Lombardia, con la L.R. 8/2011, ha istituito il Consiglio Regionale delle Pari Opportunità previsto dall'art. 63 dello Statuto Regionale, quale Organo di garanzia e verifica dell'attuazione del principio di Pari Opportunità nelle politiche regionali, al fine di promuovere la parità tra uomini e donne e il principio di non discriminazione.

La legge attiva, inoltre, sul territorio regionale due specifiche reti a sostegno delle politiche di Pari Opportunità:

- l'**Albo regionale delle associazioni e dei movimenti per le pari opportunità**, attivo da oltre vent'anni, che conta la presenza di più di trecento soggetti distribuiti su tutto il territorio regionale.
- la **Rete regionale dei Centri Risorse Locali di Parità**, coordinata dal Centro Risorse regionale per l'integrazione delle Donne nella vita economica e sociale, che supporta le politiche di parità degli enti locali e delle donne impegnate nelle amministrazioni locali.

Le Politiche di Pari Opportunità hanno trovato un importante strumento nella legge regionale n. 28 del 2004, "Politiche regionali per il coordinamento e amministrazione dei tempi delle città", che ha promosso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione, del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale.

Con la l.r. n. 11/2012, "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore delle donne vittime di violenza", Regione Lombardia ha previsto la definizione di un Programma quadriennale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne finalizzato, tra l'altro, alla prevenzione, emersione del fenomeno, e protezione delle vittime. Obiettivo della legge è l'incremento dei Centri Antiviolenza sul territorio, la

formazione e l'incremento dei diversi soggetti e istituzioni che a vario titolo si occupano del fenomeno (Comuni, Servizi Sociali, Servizi Sanitari, Sistema della giustizia), la costruzione di percorsi di fuoriuscita e di reinserimento sociale e professionale delle vittime.

Per adeguarsi a quanto richiesto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, nella fase di confronto e ascolto del partenariato per la declinazione del POR, Regione Lombardia ha coinvolto la Consigliera regionale di Parità e gli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali (Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo). In una logica di continuità e sinergia tra gli interventi previsti dal POR, in fase attuativa sarà istituita l'Autorità di Pari Opportunità ai sensi dell'art. 7 del citato Regolamento.

Tale autorità dovrà interagire con i soggetti aventi responsabilità di programmazione intervenendo in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del POR sia in maniera trasversale, sia in maniera specifica garantendo il principio di *gender mainstreaming*.

Avrà dunque la responsabilità di promuovere il rispetto del principio di pari opportunità, attraverso l'introduzione di specifici criteri di premialità, su tutti gli aspetti attuativi della programmazione, con particolare attenzione ad esempio alla partecipazione e presenza delle donne alle attività di ricerca e sviluppo, alla promozione dell'imprenditoria femminile, alla promozione della parità tra uomini e donne nell'accesso al credito, ecc.

Nella fase attuativa del POR, ci si propone di applicare la "*Gender Analysis*": i dati e le informazioni riferite a persone saranno disaggregate per genere in modo da rendere evidente il grado di pervasività delle politiche di pari opportunità tra uomini e donne. Anche la strumentazione a supporto delle attività gestionali (criteri di selezione, ad esempio) e dei meccanismi procedurali potrà rivelarsi utile per valutare gli effetti dell'approccio attuato, nonché l'individuazione di indicatori rilevabili per le valutazioni in itinere delle attività e la verifica dell'impatto di genere.

12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27: Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data prevista di notifica/presentazione (anno, trimestre)	Data prevista di inizio dell'attuazione (anno, trimestre)	Data prevista di completamento (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
----------	---	---	--	--

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018				Target finale (2023)		
					M	W	T		M	W	T
I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE	FESR	Più sviluppate	Ricerca, innovazione: Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Imprese			65				256,00
I - RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE	FESR	Più sviluppate	Spese certificate	Euro			117.000.000				349.355.000,00
II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME	FESR	Più sviluppate	Spese certificate	Euro			5.000.000,00				20.000.000,00
II - MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E ALLA COMUNICAZIONE, NONCHÉ L'IMPIEGO E LA QUALITÀ DELLE MEDESIME	FESR	Più sviluppate	Unità (imprese) addizionali con accesso alla banda larga ad	numero			2.625				10.500,00



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
			almeno 100 MBPS							
III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE	FESR	Più sviluppate	Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno	Imprese			1.057			5.637,00
III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE	FESR	Più sviluppate	Investimento produttivo: Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Imprese			67			2.600,00
III - PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE	FESR	Più sviluppate	Spese certificate	Euro			100.000.000			294.645.000,00
IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	FESR	Più sviluppate	Efficienza energetica: Diminuzione del consumo annuale di energia elettrica negli edifici pubblici	kWh/anno			2.450.000			90.000.000,00
IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	FESR	Più sviluppate	Spese certificate	Euro			31.650.000			194.600.000,00
IV - SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI	FESR	Più sviluppate	Punti illuminanti/luce	numero			4.980			37.350,00
V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	Sviluppo urbano: Edifici pubblici o commerciali sostenibili realizzati nelle aree urbane	Metri quadri			0			38.000,00
V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	Sviluppo urbano: Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative			0			580,00
V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	Spese certificate	Euro			6.500.000			60.000.000,00
V - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE	FESR	Più sviluppate	Numero di operazioni avviate	numero			1			2,00
VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE	FESR	Più sviluppate	Spese certificate	Euro			2.500.000			19.000.000,00
VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE	FESR	Più sviluppate	Numero di operazioni avviate	numero			5			11,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018				Target finale (2023)			
					M	W	T		M	W	T	
VI - STRATEGIA TURISTICA DELLE AREE INTERNE	FESR	Più sviluppate	Superficie oggetto di intervento	mq			0					11.200,00

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

Allegato 1

Soggetti partecipanti della Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo

- UNIONCAMERE Lombardia
- CONFINDUSTRIA Lombardia
- CONFAPINDUSTRIA Lombardia
- CONFCOMMERCIO Lombardia
- FEDERDISTRIBUZIONE
- CONFESERCENTI Regionale Lombardia
- C.N.A. LOMBARDIA - Confederazione Nazionale dell'artigianato e delle Piccole e Medie Imprese
- CASARTIGIANI LOMBARDIA - Federazione regionale dell'artigianato della Lombardia
- CONFARTIGIANATO Lombardia
- CLAAI Lombardia



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

- A.G.C.I. - Associazione Generale Cooperative Italiane Federazione Lombardia
- CONFCOOPERATIVE Lombardia
- LEGACOOOP Lombardia
- CGIL LOMBARDIA - Confederazione Generale Italiana Lavoratori
- CISL LOMBARDIA – Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori
- UIL LOMBARDIA - Unione Italiana Lavoratori
- U.G.L. LOMBARDIA - Unione Generale Del Lavoro
- CDO MILANO – Compagnia delle Opere
- ABI COMMISSIONE REGIONALE – Associazione Bancaria Italiana
- CONFPROFESSIONI Lombardia
- CRUI – Conferenza Rettori Università Italiane
- ASSOLAVORO
- ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani
- UPL – Unione Province Lombarde
- CAL - Consiglio delle Autonomie Locali

Allegato 2

Soggetti e Organizzazioni locali coinvolte tramite le sedi territoriali (STER)

- ALER – Azienda lombarda edilizia residenziale
- ARPA Lombardia
- ASL – Aziende Sanitarie Locali
- Aziende Ospedaliere
- Associazioni di Categoria
- Camere di Commercio
- Comuni con popolazione maggiore a 5.000 abitanti
- Comunità Montane
- Unioni di Comuni
- Consorzi
- Enti Fieristici
- Fondazioni
- GAL – Gruppi Azione Locale
- Ordini e Collegi Professionali



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

- Parchi
- Province
- Sindacati
- Uffici Scolastici Provinciali
- Università e Istituti di Ricerca

Allegato 3

Soggetti partecipanti al Tavolo Terzo Settore

- Confcooperative Unione Regionale della Lombardia
- Legacoop Lombardia - Lega Regionale Cooperative e Mutue della Lombardia
- A.G.C.I. - Associazione Generale Cooperative Italiane (Associazione regionale Lombardia)
- UNISON - Consorzio di Cooperative Sociali
- CARITAS Ambrosiana Fondazione
- Fondazione C.A.R.I.P.L.O.
- Patronato ACLI Lombardia
- Patronato Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INAS - CISL)
- Patronato Istituto Nazionale Confederale di Assistenza (INCA - CGIL LOMBARDIA)
- Patronato Istituto di Tutela ed Assistenza Lavoratori - Coord. Reg. Lombardia (UR UIL Milano e Lombardia - ITAL UIL)
- ACLI LOMBARDIA (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani)

- A.N.C.e S.C.A.O. (Associazione Nazionale Centri Sociali e Comitato Anziani Orti)
- A.N.M.I.C. Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili
- A.N.M.I.L. Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro
- ARCI LOMBARDIA
- A.R.L.E.A. Associazione Regionale Lombardia Enti Assistenziali
- Compagnia delle Opere (CdO) - Opere Sociali
- C.N.C.A. LOMBARDIA - Coordinamento Lombardo Comunità di Accoglienza
- Co.R.A.L. - Coordinamento Regionale Linee di Aiuto Telefonico
- Coordinamento Regionale dei Centri di Servizio per il Volontariato (CSV)
- C.R.C.A. LOMBARDIA - Coordinamento delle Case Alloggio per Persone con Hiv/Aids della Lombardia
- ENS CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA - Ente Nazionale per la Protezione l'Assistenza dei Sordi
- FIOPSD - Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora
- Forum Terzo Settore Lombardia
- Forum delle Associazioni Familiari della Lombardia
- MOVIMENTO CONSUMATORI - Nuovo Comitato Regionale Lombardo
- ODL - Oratori Diocesi Lombarde
- Associazione Vita Consacrata in Lombardia
- Unione Italiana dei Ciechi e Degli Ipovedenti ONLUS (Consiglio Regionale Lombardo)
- U.N.M.S. - Unione Nazionale Mutilati per Servizio
- UNEBA - Unione Nazionale Istituzione e Iniziative di Assistenza Sociale
- A.D.A. - Associazione per i Diritti Degli Anziani Regionale Lombardia
- AGESCI - Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani Regione Lombardia
- A.I.A.S. CITTA' DI MONZA Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici
- AIDO CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA (Associazione Italiana per la Donazione di Organi Tessuti e Cellule)
- ANFAA - Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie - Sezione Lombardia
- Associazione AMICO ONLUS
- AUSER VOLONTARIATO LOMBARDIA
- AVIS Regionale Lombardia
- Banco Informatico Tecnologico e Biomedico



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

- CIVITAS - Studi, Ricerche e Collegamenti fra Associazioni e Gruppi
- FLMR - Federazione Lombardia Malattie Rare
- FEDERVITA LOMBARDIA - Federazione dei Centri di Aiuto Alla Vita e dei Movimenti per la Vita della Lombardia
- Fe.L.Ce.a.F. - Federazione Lombardia Centri Assistenza alla Famiglia
- FORUM DELLA SOLIDARIETA' DELLA LOMBARDIA
- LE.D.HA. - Lega per la difesa dei diritti degli handicappati
- Mo.V.I. Movimento di Volontariato Italiano - Federazione Regionale Lombardia
- SENZA LIMITI
- U.R.A.Sa.M. Lombardia - Unione Regionale Associazioni per la salute mentale

Allegato 4

Soggetti partecipanti all'Osservatorio regionale del Commercio

- Assessorato regionale del Commercio, Turismo e Terziario
- Unioncamere Lombardia
- ANCI Lombardia
- U.N.C.E.M. Lombardia
- UPL - Unione Province Lombarde
- Associazioni di categoria e dei consumatori
- Organizzazioni sindacali (maggiormente rappresentative a livello regionale)
- Eupolis

Allegato 5

Procedura VAS - Soggetti invitati alla Conferenza di Valutazione e al Form pubblico

- ARPA Lombardia
- ASL - Aziende Sanitarie Locali
- Aree Protette e Parchi
- ERSAF – Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste
- Riserve Naturali
- Siti Rete Natura 2000
- PLIS – Parchi Locali Di Interesse Sovracomunale
- Ministeri dei Beni e delle Attività Culturali
- ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani
- Comunità Montane
- Province
- Regioni Confinanti
- Nazioni Confinanti



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

- Patto per lo Sviluppo (rappresentanza delle parti economiche e sociali)
- Associazioni rappresentative degli Enti Locali
- Associazioni di categoria e soggetti rappresentativi del sistema imprese
- Associazioni per la tutela dell'ambiente e del territorio
- Associazioni per la tutela dei cittadini e dei consumatori
- Associazioni rappresentative delle parti sociali
- Ordini e Collegi professionali
- Università e Istituti di Ricerca

Documenti

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
----------------------	-------------------	----------------	--------------------	-------------------------------	------	---------------	------------

— • —



Programma Operativo Regionale a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Dichiarazione di sintesi

Sommario

Sommario

Premessa

1. La Valutazione ambientale strategica del POR FESR 2014/2020

1.1 Schema procedurale delle attività

2. Il percorso di consultazione VAS del POR FESR 2014/2020

2.1 I tavoli tematici

2.2 La consultazione in fase di scoping

2.3 La consultazione sul POR e sul rapporto ambientale

2.4 Integrazione dei contenuti del parere motivato nel POR e nel Rapporto Ambientale

3. Valutazione dell'alternativa strategica e confronto con il POR FESR

4. Il monitoraggio del POR FESR

4.1 Gli indicatori per il monitoraggio ambientale del POR FESR 2014/2020

5. Il contributo della valutazione all'integrazione ambientale del POR FESR

5.1 la fase attuativa

Allegato 1 – osservazioni pervenute in fase di consultazione sul Rapporto Ambientale e relative controdeduzioni

Premessa

Il presente documento, che accompagna il Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020, di seguito POR, della Regione Lombardia e il relativo Rapporto Ambientale (RA), costituisce la proposta di **Dichiarazione di Sintesi** prevista dall'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, redatta a conclusione della fase di elaborazione e redazione del processo di costruzione del Programma. La presente dichiarazione sintetizza in che modo le considerazioni di carattere ambientale sono state integrate nel POR e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e delle risultanze di tutte le consultazioni.

Il POR e la Valutazione Ambientale (VAS) hanno seguito un percorso comune, fin dalle fasi di orientamento e nel corso di tutte le attività svolte per l'elaborazione del Programma stesso.

Ai fini di un'esauritiva informazione al pubblico ed ai soggetti istituzionali coinvolti circa lo svolgimento del processo e le decisioni assunte, questo documento:

- riepiloga sinteticamente il processo integrato del programma e della valutazione ambientale (schema procedurale e metodologico – Valutazione Ambientale VAS);
- elenca i soggetti coinvolti e fornisce informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione del pubblico;
- dà informazioni sulla consultazione e sulla partecipazione, in particolare sugli eventuali contributi ricevuti e sui pareri espressi;
- illustra le alternative/strategie di sviluppo e le motivazioni/ragioni per le quali è stata scelta la proposta di proposta;
- dà conto delle modalità di integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare di come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti del processo di consultazione e partecipazione;
- dichiara come si è tenuto conto del Parere ambientale motivato;
- descrive le misure previste in merito al monitoraggio.

La dichiarazione di sintesi contiene tutti gli elementi che devono essere sottoposti alla Commissione Europea ai fini della VAS, secondo quanto previsto dal capitolo 4 del *Guidance document on ex ante evaluation*¹ redatto dalla Commissione Europea, fatta eccezione per la Sintesi non Tecnica, resa disponibile come documento autonomo. Lo schema seguente individua la correlazione tra le sezioni del documento e gli elementi richiesti dalla Commissione Europea

Informazioni richieste	Documenti e sezioni di riferimento per la VAS del POR FESR Lombardia
Non-technical summary of the information provided in the environmental report, as foreseen by Annex I(j) of the Directive;	<i>Sintesi non Tecnica</i> del Rapporto Ambientale
The description of the measures decided concerning monitoring foreseen in Articles 9(1)(c) and 10 (monitoring);	<i>Dichiarazione di sintesi</i> – capitolo 4
Information on the consultations with the public and the environmental authorities concerned (Article 6 of the Directive)	<i>Dichiarazione di sintesi</i> – capitolo 2 e allegato 1
A summary of how environmental considerations and the opinions expressed have been taken into account.	<i>Dichiarazione di sintesi</i> – capitolo 5

¹ European Commission, Guidance document on ex-ante evaluation, January 2013

1. La Valutazione ambientale strategica del POR FESR 2014/2020

Questo primo capitolo riprende e sintetizza la struttura e i contenuti del percorso di valutazione ambientale strategica del POR, descrivendone le fasi procedurali e le modalità di interazione con la programmazione.

Il processo di VAS attivato è stato finalizzato al coordinamento di fondi e politiche, proponendo un percorso condiviso per la valutazione del POR FESR e del PSR. Tale condivisione comporta la definizione di un approccio valutativo unitario che si riflette in contenuti comuni ai rapporti ambientali dei due programmi. I temi chiave della valutazione sono stati scelti in tale ottica di integrazione e successivamente modulati in funzione delle peculiarità dei due programmi.

Il percorso di definizione del POR è stato accompagnato in maniera continuativa dal processo di VAS. Le indicazioni e i suggerimenti derivanti dalle attività valutative, infatti, sono state orientate a trovare spazi di riscontro effettivo in passaggi, motivazioni e scelte fondamentali della programmazione, anche attraverso l'attivazione di una attenzione particolare all'articolazione territoriale del Programma, da approfondire e portare a compimento in fase di attuazione.

L'organizzazione del percorso partecipativo, fortemente integrato con la definizione del programma, è stato concepito a completamento di questo approccio, in modo armonico rispetto alle attività di partecipazione e consultazione attivate dall'Autorità procedente e strettamente funzionale al processo di valutazione.

Inoltre, è stato perseguito il raccordo con le attività svolte nell'ambito della valutazione ex ante, al fine di garantire sinergie e non duplicazioni all'interno di un percorso valutativo il più possibile integrato e di favorire eventuali riorientamenti "in corso d'opera" del programma, finalizzato a migliorare l'integrazione tra gli obiettivi dei programmi e quelli di sostenibilità ambientale.

Il processo di VAS dei programmi co-finanziati dai fondi strutturali è stato dunque utilizzato come laboratorio di sperimentazione per una metodologia innovativa, da estendere poi ad altri strumenti di pianificazione e programmazione regionale, che imposta la valutazione ambientale sulla stima delle vulnerabilità esistenti sui territori e sulle dinamiche di resilienza attivate ed attivabili. Si è scelto, cioè, di porre alla base della valutazione la verifica della capacità dei territori di resistere ovvero di adattarsi ai cambiamenti voluti e non voluti che avverranno. Tali capacità sono anche legate all'abilità di cogliere le opportunità legate alle novità che accompagnano i cambiamenti, piuttosto che subirne gli effetti. Ne discende un percorso valutativo territorializzato, che articola le analisi e le valutazioni dei contenuti della programmazione in relazione alle dinamiche in atto e alle potenziali ricadute territoriali, oltre che generali e di settore.

1.1 Schema procedurale delle attività

In coerenza con la normativa e con gli indirizzi regionali, la d.g.r. X/817 del 25/10/2013 ha definito lo schema metodologico procedurale e organizzativo per lo svolgimento dei percorsi di programmazione e parallelamente di valutazione ambientale (Tabella 1.1), dettagliando le modalità di svolgimento di ciascuna fase.

Successivamente all'approvazione della Commissione, a chiusura del percorso di elaborazione del POR, verrà elaborata la Dichiarazione di sintesi finale.

Tabella 1.1 – Schema metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale Strategica del POR - FESR 2014-2020 - d.g.r. X/817 del 25/10/2013.

FASE	PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE	PROCESSO DI VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento	A.0.1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale e dello Studio di incidenza
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali e prima selezione delle priorità del POR FESR P1.2 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'Ente su ambiente e territorio. P 1.3 Elaborazione del documento preliminare di POR FESR	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel POR FESR. A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS e individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale – elaborazione del documento di scoping
	Comunicazione ai soggetti interessati della messa a disposizione del documento di scoping e del documento strategico di indirizzi del POR FESR (30 giorni) sul sito web SIVAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/SIVAS)	
Avvio della consultazione	Forum pubblico e prima Conferenza di valutazione 11 dicembre 2013	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione delle priorità del POR FESR P2.2 Costruzione dello scenario di riferimento per il POR P2.3 Definizione degli obiettivi specifici, delle dotazioni finanziarie e delle linee di azione.	A 2.1 Analisi di contesto ambientale e costruzione dello scenario di riferimento A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori. A2.4 Valutazione degli scenari alternativi e scelta di quello più sostenibile A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Redazione Studio di incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000.
	P2.4 Proposta di POR FESR.	A2.8 Proposta di Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica
	Comunicazione ai soggetti interessati e al pubblico della messa a disposizione del rapporto ambientale e del POR FESR (18 luglio 2014)	
	Messa a disposizione e pubblicazione sul web sivas(60 giorni) della documentazione (comprensiva dello Studio di Incidenza) avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS raccolta di osservazioni o pareri in merito al POR FESR e al Rapporto Ambientale formulati dai soggetti interessati (entro 60 giorni dall'avviso di messa a disposizione)	
	Valutazione della proposta di POR FESR e del Rapporto ambientale	
	Valutazione di incidenza: acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità preposta	

Forum pubblico e seconda Conferenza di valutazione 24 ottobre 2014		
PARERE MOTIVATO predisposto dall'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente		
Controdeduzioni alle osservazioni pervenute e opportune revisioni del POR FESR anche sulla base del parere motivato		
Fase 3 Approvazione	3.1 Adozione del POR FESR da parte della Giunta Regionale comprensivo di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica, dichiarazione di sintesi ed eventuale ulteriore documentazione richiesta dalla Commissione Europea	
	3.2 Approvazione del POR FESR con Decisione comunitaria	
	3.3 Nel caso di approvazione con revisione significativa del POR FESR, aggiornamento del Programma e del rapporto Ambientale e formulazione parere motivato finale e dichiarazione di sintesi finale	
	3.4 Approvazione del POR FESR da parte della Giunta Regionale	
	3.4 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione: pubblicazione sul sito web sivas	
Fase 4 Attuazione e gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione del POR FESR	A4.1 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori ambientali.
	P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti.	A4.2 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica
	P4.3 Redazione dei Rapporti Annuali di Esecuzione	
	P4.4 Attuazione di eventuali interventi correttivi	

2. Il percorso di consultazione VAS del POR FESR 2014/2020

La partecipazione della VAS è stata estesa a tutto il processo di elaborazione del POR, tramite l'organizzazione di un programma articolato di iniziative di coinvolgimento dei soggetti con competenza ambientale, degli Enti territoriali e del pubblico, con l'obiettivo di:

- fornire indicazioni e suggerimenti per la sostenibilità ambientale del POR, con riferimento in particolare agli aspetti ambientali connessi alle azioni e interventi da prevedere nel programma nonché ai suoi criteri attuativi,
- arricchire l'elaborazione e la valutazione ambientale del POR con i contributi di soggetti interessati e di esperti,
- garantire un'effettiva attività di ascolto e un'ampia condivisione del percorso che ha portato alla redazione del POR.

Il percorso partecipativo ha previsto:

- la Conferenza di Valutazione per l'esame contestuale del POR e dei documenti di VAS, costituita dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territorialmente interessati e confinanti e articolata in due sedute, una introduttiva, comune al percorso di partecipazione della VAS del PSR, e una finale;
- il Forum pubblico, articolato in due sedute, una di apertura, comune al percorso di partecipazione della VAS del PSR, e una di chiusura.

Si evidenzia, inoltre, che il percorso di valutazione ambientale è stato pensato in Regione Lombardia, sin dall'inizio dalle fasi iniziali, come percorso comune alla programmazione 2014/2020 e in particolare al POR FESR e al PSR. Le attività sono infatti state avviate congiuntamente per poi declinarsi nello specifico secondo le peculiarità dei singoli programmi.

Le attività di partecipazione si sono adattate e hanno supportato tale impostazione, in particolare attraverso l'individuazione e la discussione di alcuni temi cruciali per il POR e per il PSR che potessero essere oggetto di approfondimento e di stimolo per la stesura dei programmi definitivi. I due temi prescelti, la Green Economy e i Sistemi urbano-rurali, sono stati oggetto di due **Tavoli tematici** che hanno coinvolto un gruppo selezionato di esperti (rappresentanti del mondo accademico/ centri di ricerca con competenze ambientali, di enti locali e territoriali, di associazioni ambientaliste e di consumatori, di associazioni di categoria e professionisti di livello regionale). Sono stati organizzati due incontri per ciascun Tavolo: Green Economy – 17 dicembre 2013 e 14 gennaio 2014; Sistemi urbano rurali – 18 dicembre 2013 e 17 gennaio 2014).

L'attività è stata pensata con funzione di orientamento alla sostenibilità ambientale nonché di coordinamento trasversale dei programmi stessi.

Il rapporto ambientale preliminare forniva una traccia per la discussione individuando alcune possibili dimensioni di approfondimento per entrambi i Tavoli, declinate in maniera specifica per il POR e per il PSR.

2.1 I tavoli tematici

Complessivamente, sono stati invitate a prendere parte ai Tavoli circa 130 esperti. Tra questi, una metà ha risposto all'invito partecipando alle riunioni, 36 soggetti hanno contribuito attivamente trasmettendo un proprio documento.

Tipologie e composizione dei soggetti partecipanti ai Tavoli tematici.

	n. inviti	partecipanti	invio contributo
Totale tavolo Green Economy	64	28	15
Mondo delle imprese e associazioni di categoria	20	10	4
Consulenti e liberi professionisti	9	7	2
Università e centri di ricerca	25	5	4
Associazioni ambientaliste	8	5	5
P.A. (altre DG ed EELL)	2	1	//
Totale tavolo Sistemi Urbano – Rurali	67	38	21
Mondo delle imprese e associazioni di categoria	10	4	2
Consulenti e liberi professionisti	16	9	5
Università e centri di ricerca	21	11	5
Associazioni ambientaliste	13	7	6
P.A. (altre DG ed EELL)	7	7	3

Con riferimento alle tematiche maggiormente di pertinenza del POR, i tavoli hanno restituito alcune indicazioni di tipo strategico ed altre maggiormente operative legate a temi specifici:

- dal punto di vista della *green economy*, è in generale emerso il ruolo chiave di Regione Lombardia in qualità di policy maker, anche nella caratterizzazione delle aree di intervento della programmazione. Sono risultati prioritari l'**aggregazione dei soggetti** e la definizione di azioni congiunte (filiera, reti, distretti), nonché l'**uso efficiente delle risorse** anche attraverso un ragionamento sull'intera filiera e sulla chiusura dei cicli produttivi;
- dal punto di vista dei *sistemi urbano-rurali* è emerso come elemento fondamentale la dimensione della *governance*, da considerarsi come strumento ordinatore anche nell'ambito dei fondi strutturali per riuscire ad attivare forme di gestione e di attuazione efficaci. Inoltre, è stato individuato come tema rilevante quello dei servizi ecosistemici, ovvero il riconoscimento dei **"servizi" forniti dalla campagna alla città** e la loro considerazione non limitata alla campagna di prossimità ma anche alle **aree interne**.

Si rimanda all'allegato 3 del Rapporto Ambientale per i contenuti puntuali dei contributi pervenuti.

2.2 La consultazione in fase di scoping

Successivamente alla pubblicazione su SIVAS del documento “Indirizzi per la definizione dei programmi operativi regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali FESR e FSE” (DGR X/893 del 8.11.2013)” e del Rapporto Ambientale Preliminare, al fine di avviare il percorso di consultazione e confronto con i soggetti competenti in materia ambientale, con gli Enti territorialmente interessati e con il pubblico, mercoledì 11 dicembre 2013, si è tenuto il Forum pubblico di apertura e la prima Conferenza di Valutazione della procedura di VAS.

Alla luce della scelta di integrare e raccordare i percorsi VAS del POR e del PSR, i lavori hanno previsto al mattino il Forum pubblico articolato in una sessione introduttiva e una sessione di discussione e, al pomeriggio, la prima Conferenza di Valutazione che si è tenuta in forma unitaria per i due Programmi. Complessivamente, al Forum pubblico hanno partecipato circa settanta soggetti, mentre la Conferenza di Valutazione ha registrato una cinquantina di partecipanti.

Il verbale completo dell'incontro è disponibile presso <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas>.

Oltre agli interventi diretti, a valle del Forum-Conferenza di Valutazione sono pervenute agli uffici di Regione Lombardia osservazioni relative ai contenuti del Rapporto preliminare ambientale e al processo di VAS da parte di:

- Regione Lombardia
 - Direzione Generale Agricoltura,
 - Direzione Generale Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile,
 - Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità,
- ARPA Lombardia,
- ASL Milano,
- ASL Brescia,
- Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi,
- Gruppo di Lavoro composto da Provincia di Varese, Agenzia del Turismo di Varese, Comune di Lonate Pozzolo, Comune di Turbigo, Consorzio Est Ticino Villoresi ed altri Enti e professionisti,
- Comune di Lonate Pozzolo,
- Comune di Turbigo.

Le osservazioni pervenute riguardano principalmente:

- informazioni da integrare nell'analisi di contesto e nel quadro programmatico del Rapporto ambientale,
- proposte di azioni e di orientamenti per il POR,
- richieste di integrazioni/modifiche/chiarimenti sulla struttura del Rapporto ambientale,
- indicazioni per il monitoraggio ambientale del Rapporto ambientale.

Sono pervenute anche, da parte di alcuni soggetti, delle proposte progettuali rispetto alle quale si richiede il finanziamento diretto.

Alcune osservazioni hanno portato ad una modifica o integrazione dei documenti, in particolare per quanto riguarda l'analisi di contesto e la lettura per dinamiche descritta nel cap. 8 del RA (analisi di vulnerabilità e di resilienza). Sono state inoltre accolte e articolate le proposte relative al sistema di monitoraggio ambientale. Ove possibile, le proposte inerenti modifiche o integrazioni di ambiti di intervento del Programma sono state accolte, del tutto o parzialmente nella versione consolidata del POR, a meno di obblighi e impossibilità derivanti da Regolamenti Europei e vincoli fissati dall'Accordo di Partenariato. In tali

casi, esse sono state giudicate come non accoglibili. Ove possibile, le osservazioni sono state trasformate in criteri e indirizzi volti a minimizzare i potenziali impatti e valorizzare le misure più significative, in particolare per promuovere forme di mobilità sostenibile. Infine, le richieste di finanziamento per le proposte progettuali presentate non sono state accolte, poiché in questa fase strategica non risultano pertinenti rispetto al processo di programmazione e della sua valutazione ambientale strategica.

Il dettaglio delle osservazioni pervenute e delle relative controdeduzioni è disponibile all'interno dell'allegato 3 del rapporto ambientale.

2.3 La consultazione sul POR e sul rapporto ambientale

La consultazione si è aperta con la comunicazione ai soggetti interessati e al pubblico della messa a disposizione del rapporto ambientale e del POR FESR in data 18 luglio 2014.

Inoltre, a seguito dell'**inserimento nel POR FESR di un Asse prioritario dedicato alla realizzazione della banda ultralarga** (DGR 2431/2014), , con la conseguente **ridefinizione del piano finanziario** del Programma, è stata aperta in accordo con l'Autorità Competente una nuova finestra di consultazione, chiedendo ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati di presentare eventuali considerazioni entro **10 ottobre 2014**.

Una seconda fase di consultazione è stata aperta a valle delle modifiche introdotte al Programma in ragione del negoziato con la Commissione Europea, relativamente all'introduzione di un nuovo Asse prioritario (Asse II "*Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione ed alla comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime*") finalizzato alla riduzione dei divari digitali nei territori quale iniziativa a supporto del "Progetto Strategico nazionale Banda Ultralarga". È stato in questo caso messo a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli Enti territorialmente interessati il nuovo piano finanziario del Programma, nel rispetto delle risorse complessive a disposizione di Regione Lombardia, con una rimodulazione delle risorse tra Assi prioritari (DGR n. 2431 del 26/09/2014).

Sono complessivamente pervenute **18 osservazioni**, dai soggetti di seguito elencati:

- Asl Lecco
- Parco Oglio Nord
- Comune Vobarno - Rn_Sorgente Funtani
- Aoo Provincia Di Brescia
- Asl Milano 1
- Asl Cremona
- Arpa
- Asl Lodi
- Ance Lombardia
- Associazione Analisti Ambientali
- Asl Varese
- Resiliencelab
- Legambiente Lombardia
- Wtc East Lombardy Brescia
- Asl Milano (Dip. Prevenzione Medica)
- Italia Nostra
- Arexpo S.P.A
- Provincia Monza E Brianza

Due soggetti, la ASL di Milano e di Cremona, hanno risposto alla seconda finestra di consultazione dichiarando di non avere osservazioni da sollevare in merito.

L'analisi di dettaglio delle osservazioni pervenute e delle relative controdeduzioni è disponibile in allegato 1 al presente documento.

La seconda Conferenza di valutazione e il Forum di chiusura del percorso di VAS del POR FESR si sono tenute in data 24/10/2014. Tale occasione ha assunto, oltre alle caratteristiche ordinarie, la valenza di sede di integrazione e aggiornamento rispetto alle principali modifiche apportate al Programma in ragione del negoziato aperto con la Commissione Europea, anche in riferimento all'inserimento del nuovo Asse prioritario dedicato alla connettività in banda ultralarga.

Sono stati inoltre presentati gli esiti dell'attività di integrazione ambientale che il percorso di valutazione e consultazione ha condotto sul Programma, con particolare riferimento a:

- i principali punti di attenzione emersi dalla valutazione degli effetti ambientali del POR FESR, con riferimento al RA posto in consultazione
- le ricorrenze nelle osservazioni pervenute in fase di consultazione;
- gli elementi di integrazione verticale, in ciascun asse del POR FESR, e gli elementi di integrazione orizzontale complessivamente emersi come temi di rilevanza strategica (es. GPP, rete Natura 2000, adattamento al cambiamento climatico e principi di prevenzione e gestione dei rischi);
- le modifiche nelle condizioni per la sostenibilità dell'attuazione del Rapporto Ambientale introdotte a valle della consultazione VAS

Il verbale completo dell'incontro è disponibile presso <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas>.

2.4 Integrazione dei contenuti del parere motivato nel POR e nel Rapporto Ambientale

Il provvedimento è stato formulato con decreto 10943 del 20/11/2014 dall'Autorità competente per la VAS costituita dalla Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo, U.O. Strumenti per il governo del territorio, Struttura Fondamenti, strategie per il governo del territorio e VAS, d'intesa con l'Autorità procedente. In esso si esprime parere motivato positivo circa la compatibilità ambientale del POR FESR, a condizione che siano recepite le prescrizioni, indicazioni e raccomandazioni contenute nel Capitolo 6 della Relazione istruttoria allegata al provvedimento stesso.

La tabella che segue mostra puntualmente il modo in cui tali indicazioni sono state recepite nel Programma e/o nel Rapporto Ambientale, riprendendo tutte le prescrizioni, indicazioni e raccomandazioni contenute nel capitolo 6 della relazione istruttoria.

Il testo del decreto e della relativa Relazione istruttoria sono disponibili presso <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas>.

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO	MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL POR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
Prescrizioni (rif. capitolo 6.1 della Relazione Istruttoria di cui al decreto n. 10943/2014)	Modalità di recepimento
1. Relativamente all'Asse II "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime" si richiede che: • le aree oggetto dell'intervento - prive di connettività ultra veloce - siano preferibilmente aree ad alta concentrazione di imprese o comunque afferenti ad un ampio bacino d'utenza; • siano prioritariamente utilizzate, laddove disponibili, infrastrutture esistenti (cavidotti, cavi in fibra ottica ecc.) per limitare sia il disagio causato dai lavori di scavo sia la spesa di progetto; • i lavori per il "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" non implicino la posa di tralicci o l'installazione di apparati radio-emissivi; • venga opportunamente aggiornato il Rapporto Ambientale, con particolare riferimento alla valutazione dei possibili effetti ambientali delle azioni e la definizione delle condizioni per la sostenibilità ambientale degli interventi. 2. Si richiede che le condizioni per la sostenibilità degli interventi, ovvero i criteri per l'attuazione, così come definiti nel Rapporto Ambientale vengano richiamati dal Programma tra i criteri di selezione delle operazioni (criteri di ammissibilità e/o criteri di valutazione e/o criteri di premialità).	Le prescrizioni indicate verranno tenute in considerazione in fase attuativa. Il Rapporto Ambientale è stato aggiornato con la valutazione degli effetti dell'Asse II. Sono state inoltre integrate opportune condizioni di sostenibilità che includono i criteri elencati. Si terrà conto, ove opportuno, delle condizioni di sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto Ambientale per ciascun Asse in fase di predisposizione degli strumenti attuativi, così come specificato nei principi guida per la selezione delle operazioni contenuti nel POR. A seguito del negoziato con la Commissione Europea e della consultazione con Enti e soggetti con competenze ambientali, il POR ha integrato nell'ambito dei principi guida per la selezione delle operazioni alcuni criteri di sostenibilità ambientali con respiro più ampio e carattere strategico. Ove opportuno, si terrà conto delle condizioni di sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto Ambientale per ciascun Asse in fase di predisposizione degli strumenti attuativi, così come specificato nei principi guida per la selezione delle operazioni contenuti nel POR.
3. Lo Studio di Incidenza dovrà essere aggiornato con i dati relativi ad habitat e specie che saranno forniti dalla Struttura Valorizzazione aree protette e biodiversità. 4. I bandi di finanziamento relativi ad attività, diverse da quelle immateriali, dovranno sempre indicare la necessità di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza laddove siano previsti interventi da realizzare nei Siti della Rete Natura 2000. Si ricorda che la Valutazione d'Incidenza è richiesta anche qualora un intervento, localizzato al di fuori dei Siti della Rete Natura 2000, possa presumibilmente avere impatti sugli obiettivi di conservazione dei Siti; è peraltro sempre nella facoltà dell'Ente gestore richiedere, in qualsiasi momento, che un intervento venga sottoposto a Valutazione di Incidenza.	Lo studio di incidenza è stato aggiornato Si prende atto e si concorda con l'osservazione, di cui si terrà conto in fase attuativa
5. Con riferimento all'Azione VI.6.c.1.2 "Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo delle tecnologie avanzate", dovranno essere previste forme di indirizzo finalizzate ad integrare le iniziative riguardanti i sistemi tecnologici di	Il criterio è stato inserito tra le condizioni per la sostenibilità dell'attuazione dell'Asse VI nel Rapporto Ambientale. Il POR inoltre mette in evidenza il ruolo potenziale che Rete Natura 2000 può giocare nello sviluppo sostenibile delle Aree Interne



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO		MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL POR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
informazione e comunicazione volti alla presentazione dell'offerta territoriale del patrimonio naturalistico con le azioni di sensibilizzazione e fruizione eco-turistica previste dai piani di gestione dei Siti Natura 2000 dell'area. Con riferimento all' Azione VI.6.c.1.3 "Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici" dovranno essere previste forme di indirizzo finalizzate ad integrare le iniziative riguardanti prodotti e servizi di accoglienza turistica con le azioni di sensibilizzazione e fruizione eco-turistica previste dai piani di gestione dei Siti Natura 2000 dell'area. Nella sezione 8 del Programma, deve essere inserito un esplicito riferimento anche al Programma LIFE, quale strumento attuativo multidisciplinare per facilitare il coordinamento tra politiche ordinarie e progetti di sviluppo locale finanziati a valere sulle risorse FESR, FSE e FEASR		L'azione è stata spostata all'interno dell'Asse III, in coerenza con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato. Il criterio è stato inserito tra le condizioni per la sostenibilità nel Rapporto Ambientale. Le condizioni poste si terranno, ove opportuno, in adeguata considerazione negli strumenti attuativi, come delineato nei principi guida per la selezione delle operazioni del POR. Nel POR è stato inserito un riferimento alla possibilità di aumentare la massa critica delle risorse disponibili sul territorio, attraverso l'interazione con altri Programmi e strumenti di iniziativa diretta della Commissione europea tra cui il Programma LIFE 2014-2020, nell'ambito del quale sarà possibile attivare partenariati strategici per lo sviluppo di progetti sia tradizionali che integrati.
Indicazioni per il rapporto ambientale (rif. capitolo 6.2 della Relazione istruttoria di cui al decreto n. 10943/2014)		Modalità di recepimento
1. Uniformare la terminologia riguardante Assi, Obiettivi, Azioni con quella utilizzata dal Programma 2. Integrare il capitolo 7.2 Green Economy del Rapporto Ambientale con il riferimento alle fonti dei dati: • Certificazioni ISO 14001 per settore – fonte Accredia • Numero di organizzazioni registrate EMAS per categoria merceologica – fonti ISPRA e ARPA Lombardia 3. Esplicitare meglio le modalità di individuazione delle macrodinamiche e delle dinamiche in atto sui territori regionali descritti nel capitolo 8 del Rapporto Ambientale; Nell' Allegato 1 - Quadro di riferimento programmatico verificare la coerenza esterna con i 3 PTRAs approvati da Regione Lombardia: PTRAs Navigli, PTRAs Montichiari, PTRAs Media e Alta Valtellina e il PTRAs VALLI ALPINE, adottato lo scorso 11 luglio con D.G.R. n. 2134;		La terminologia è stata allineata nel Rapporto Ambientale. Il riferimento alle fonti dei dati è stato integrato nel Rapporto Ambientale e nell'Allegato 2. Il testo del Rapporto Ambientale è stato integrato per accogliere l'osservazione e individuare il percorso di definizione delle macrodinamiche Si prende atto dell'osservazione e si integrano nell'Allegato 1 i PTRAs tra gli strumenti di pianificazione che entrano nel quadro programmatico di riferimento del Rapporto Ambientale.
Modificare l' Allegato 2 – Analisi di contesto del Rapporto ambientale, sostituendo ai dati sulle emissioni da fonte ISPRA, quelli da fonte INEMAR.		L'Allegato 2 del Rapporto Ambientale è stato modificato per accogliere l'osservazione.

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO		MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL POR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE	
Indicazioni e raccomandazioni per il programma (rif. capitolo 6.3 della Relazione istruttoria di cui al decreto n. 10943/2014)		Modalità di recepimento	
1. Nel programma sarebbe opportuno riconoscere un ruolo importante, sia in termini di criteri di premialità che nell'ambito della descrizione dei contenuti delle azioni, per le imprese che hanno implementato certificazioni ambientali degli Acquisti verdi, la certificazione ECOLABEL dei servizi di ricettività turistica, Sistemi di Gestione Ambientale certificati EMAS e ISO 14001 in modo tale da permettere alle organizzazioni particolarmente attente alle tematiche ambientali di avere maggiori chance di finanziamento delle proposte progettuali. 2. Si propone di integrare i criteri generali individuati dal Rapporto Ambientale nelle strategie per lo sviluppo urbano sostenibile e per lo sviluppo delle aree interne, in particolare: ▪ Costruire una strategia che supporti a livello urbano l'integrazione tra fondi (FESR, FSE, FEASR per le aree peri-urbane) e convogli finanziamenti di livello comunitario, nazionale e regionale. In particolare, costruire gli ambiti di integrazione con gli interventi attivabili sul PON Città Metropolitane, per la complementarietà delle azioni previste ▪ Definire la strategia a partire da un'analisi della qualità dell'abitare e delle criticità socio-economiche del <i>target group</i> che deve essere svolta secondo modelli di <i>governance</i> multilivello coinvolgendo non solo le istituzioni, ma anche i soggetti interessati (utenti e residenti dei quartieri prossimi alle aree di intervento).		Il POR ha integrato criteri di premialità e valutazione che promuovono le possibilità di accedere ai finanziamenti per imprese che abbiano intrapreso percorsi di certificazione ambientale e sociale. In particolare tali elementi sono stati integrati in parte nell'ambito dei principi per la selezione delle operazioni dell'Asse I e in parte nell'azione III.3.b.2.3	
b) Nella strategia per lo sviluppo delle aree interne ▪ Favorire la costruzione, nell'ambito delle strategie di sviluppo locale, di strategie integrate e condivise per la sostenibilità delle destinazioni turistiche (cfr. <i>Global Sustainable Tourism Council destination criteria</i>), ▪ Costruire una strategia che supporti l'integrazione tra il fondo FESR e FEASR, anche valutando il possibile utilizzo dell'approccio CLLD, in sintonia con quanto previsto dal PSR 2014/2020 per le azioni inerenti le aree interne.		La programmazione regionale in tema di sviluppo urbano sostenibile ha delineato il ruolo dell'Autorità Urbana, riconosciuta nell'Amministrazione comunale dove saranno attuati gli interventi, la quale sarà responsabile della selezione delle aree di intervento e della costruzione di strategie integrate in grado di convogliare diverse fonti di finanziamento, in co-progettazione con l'Autorità di Gestione. Sarà nel processo di co-progettazione che verranno definite le strategie di integrazione tra FESR ed FSE e dove si potrà valutare l'integrazione con fondi FEASR se ne esisteranno i presupposti (si consideri che lo Sviluppo Urbano sarà concentrato su tessuti urbani consolidati. – quartieri a prevalente edilizia residenziale pubblica). Il coordinamento con i fondi PON METRO sarà garantito nel processo di co-progettazione dato che l'Autorità Urbana combaccerà in entrambi i PO con il Comune di Milano (Sezione 4.2 del POR FESR). Tra i criteri di valutazione delle proposte definiti nel POR è stata inserita una specifica attenzione da dedicare alla qualità tecnica della proposta, al grado di coerenza con le peculiarità sociali e ambientali del contesto e alla fattibilità economico-finanziaria (in termini di sostenibilità ed economicità) della stessa. La lettura integrata con le azioni del POR FSE, che finanziano i laboratori di quartiere, garantisce l'approccio progettuale bottom-up nelle pratiche di governance multilivello per la progettazione urbana (si veda Azione V.9.b.1.1). Per l'Asse VI, un riferimento diretto alla gestione sostenibile delle destinazioni turistiche è stato inserito diffusamente nel testo del POR, sia tra gli obiettivi dell'Asse che tra gli interventi finanziabili in primis nell'Obiettivo Specifico VI.6.c.1, cardine della Strategia Aree Interne. Precisi riferimenti alle potenzialità della Rete Natura 2000 sono stati inseriti allo scopo di sostenere la sostenibilità delle destinazioni turistiche, così come criteri di selezione che aprono al <i>green public procurement</i> (si veda la sezione 2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni).	

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO	MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL POR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
	La definizione delle strategie per le aree interne, attraverso la definizione di APQ (strumento nazionale di programmazione negoziata), è governata da regole di livello nazionale che prevedono l'integrazione tra fondi di finanziamento e il sostegno congiunto tra Fondi FESR, FSE e FEASR. La costruzione delle strategie, è demandata ad un processo negoziale di tipo Bottom Up, ossia alla presentazione da parte dei partner locali delle strategie di sviluppo e di una loro verifica successiva in co-progettazione con Regione e Amministrazione centrale dello stato. La valutazione della possibile integrazione con l'approccio CLLD potrà essere effettuata a seguito della definizione puntuale delle strategie per le aree interne e solo in seguito all'individuazione delle aree CLLD a valle del PSR.
Asse I – Ricerca e innovazione In fase di definizione dei bandi propedeutici all'attuazione del Programma, nell'individuazione delle priorità di intervento che saranno oggetto di specifici bandi e inviti a presentare proposte, si tenga conto dei contenuti dei Programmi biennali di lavoro Ricerca e Innovazione delle Aree di Specializzazione declinate nella Strategia di Specializzazione intelligente – S3 di Regione Lombardia (DGR X/2472/2014), perché in grado, in fase attuativa, di influenzare positivamente la sostenibilità del Programma.	Il rimando diretto alla strategia S3 e alla declinazione delle Aree di Specializzazione è stato rafforzato nel POR e nel Rapporto Ambientale nell'ambito degli Assi 1 e 3. In particolare, per l'Asse 1 la strategia S3 rappresenta il quadro strategico esclusivo per il disegno e l'attuazione degli interventi previsti dall'Asse (criterio di ammissibilità), mentre per l'Asse 3 si potranno valutare premialità per le imprese che operano nell'ambito delle Aree di Specializzazione della Strategia S3. Inoltre, in fase attuativa si terrà conto della declinazione, per ognuna delle Aree di specializzazione, dei Programmi di Lavoro della S3 ovvero delle tematiche che saranno oggetto di specifici bandi.
Per i criteri di valutazione/premialità dell'Asse: - Favorire progetti che includano interventi di miglioramento della sostenibilità dei prodotti con un approccio al ciclo di vita. - Favorire progetti che prevedano l'acquisizione di servizi per l'efficientamento dell'uso di energia e risorse e la riduzione degli impatti ambientali (rifiuti, emissioni), in particolare i progetti costruiti nell'ambito delle aree di specializzazione Eco-industria e Mobilità sostenibile della Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia - Favorire il sostegno allo sviluppo e al rafforzamento di reti tra imprese e centri di eccellenza della ricerca ambientale lombarda, volte alla condivisione del know-how in relazione alle innovazioni per il miglioramento delle performance ambientali	Le indicazioni formulate per l'Asse I sono ricomprese tra le condizioni per la sostenibilità degli interventi formulate dal Rapporto Ambientale. Ove opportuno, in considerazione degli strumenti che verranno attivati, il POR terrà conto di tali condizioni di sostenibilità in fase di predisposizione degli stessi. Inoltre, il POR prevede azioni dirette a sostenere il rafforzamento di reti tra imprese e centri della ricerca, tra cui quelli rivolti al campo ambientale.
Asse III – Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	
a) Dedicare maggior spazio tra le azioni dell'Asse al tema della chiusura dei cicli dei materiali, ovvero del riutilizzo degli scarti e della riduzione dei rifiuti non compostabili,	Il POR prevede un riferimento diretto a tali temi nell'ambito dell'azione III.3.c.1.1. Infatti, tra gli interventi ammissibili figurano piani di sviluppo di aree

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO	MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL POR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
nonché del ciclo chiuso delle acque. b) Per i criteri di valutazione/premialità dell'Asse: 1. prevedere l'adesione alla certificazione ecologica di prodotto (Ecolabel) e a sistemi di gestione ambientale delle imprese (ISO 14001, EMAS), anche per le imprese turistiche, nonché il marchio ambientale e di qualità, come strumenti per il miglioramento della competitività delle imprese e per la loro internazionalizzazione (Made in Italy green); 2. favorire l'accesso ai finanziamenti da parte delle imprese inserite in una rete, attiva o in via di costituzione, in particolare in distretti o reti territoriali che agiscano sulla base di un piano d'azioni coordinate, anche rivolto alla costituzione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA); 3. favorire il sostegno allo sviluppo di imprese nei settori delle tecnologie ambientali (energia rinnovabile ed efficienza energetica, bonifica dei suoli contaminati, ...) , anche riconvertendo attività tradizionali; 4. preferire progetti che includano interventi di efficientamento dell'uso di energia e risorse nonché la riduzione degli impatti ambientali (rifiuti, emissioni) delle imprese, incentivando soluzioni orientate alla chiusura dei cicli produttivi (simbiosi industriale). c) Con riferimento all'azione 3.c.1.1 indirizzare la scelta verso macchinari ed impianti in grado di ottimizzare l'utilizzo di fattori produttivi quali l'energia e l'acqua e di ottimizzare la produzione e gestione di rifiuti favorendo anche la chiusura del ciclo dei materiali, dell'energia e delle acque.	industriali finalizzati anche alla gestione condivisa di servizi, tra cui quelli ambientali, e consulenze finalizzate a ottimizzare l'utilizzo di fattori produttivi quali l'energia e l'acqua e la produzione e gestione di rifiuti favorendo anche la chiusura del ciclo dei materiali, dell'energia e delle acque. Il POR recepisce in maniera diretta alcuni di questi temi (emersi anche nell'ambito della consultazione). In particolare: 1. il criterio è stato integrato per l'azione III.3.b.2.3; 2. nell'ambito dell'azione III.3.c.1.1, tra gli interventi ammissibili, figurano piani di sviluppo di aree industriali finalizzati anche alla gestione condivisa di servizi, tra cui quelli ambientali, che si potranno inquadrare in un'ottica di APEA; 3. tra i criteri di premialità dell'Asse è inserita la sostenibilità ambientale. Tra questi potrà essere prevista una premialità nel caso in cui le imprese operino nell'ambito delle Aree di Specializzazione di cui alla Strategia S3. Inoltre, il Rapporto Ambientale pone una condizione di sostenibilità inerente azioni che rientrano all'interno dell'area di specializzazione relativa all'eco-industria. Tale condizione potrà essere adeguatamente considerata in relazione agli strumenti che verranno attuati; 4. ad integrazione del punto 2., azione III.3.c.1.1 prevede anche consulenze finalizzate a ottimizzare l'utilizzo di fattori produttivi quali l'energia e l'acqua e la produzione e gestione di rifiuti favorendo anche la chiusura del ciclo dei materiali, dell'energia e delle acque. Nell'azione III.3.c.1.1, tra gli interventi ammissibili, sono previste consulenze finalizzate a ottimizzare l'utilizzo di fattori produttivi quali l'energia e l'acqua e la produzione e gestione di rifiuti favorendo anche la chiusura del ciclo dei materiali, dell'energia e delle acque.
Asse IV – Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori Fra i criteri di valutazione degli interventi dell'Asse, porre attenzione all'utilizzo di materiali naturali, ecocompatibili e riciclabili, come peraltro suggerito dal Rapporto Ambientale, inserendo un riferimento esplicito all' "utilizzo di metodi propri dell'architettura bio-ecologica, attenzione al ciclo di vita dell'edificio, utilizzo di materiali ecocompatibili, abbattimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, riutilizzo di scarti di cantiere". Fra i criteri di premialità degli interventi dell'Asse (con riferimento all'investimento prioritario 4c - <i>Supporting energy efficiency, smart energy management and renewable energy use in public infrastructure, including in public buildings, and in the housing sector</i>), validi anche per gli interventi dell'asse 5 relativi alla medesima priorità, inserire un	Tra i criteri di premialità dell'Asse è stato inserito un riferimento diretto alla sostenibilità ambientale dei progetti (es. uso di metodi propri dell'architettura bio-ecologica e di materiali ecocompatibili, attenzione al ciclo di vita dell'edificio, abbattimento delle emissioni inquinanti, riuso di scarti di cantiere, ecc.) e alla coerenza con i principi di resilienza (es. contributo alla mitigazione dell'isola di calore urbana, uso di elementi verdi con funzioni microclimatiche e di barriera a rumore/inquinanti)



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO	MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL POR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
referimento esplicito alla "coerenza con i principi di resilienza (es. contributo alla mitigazione dell'isola di calore urbana, utilizzo di elementi verdi con funzioni microclimatiche e di barriera al rumore e agli inquinanti)". Con riferimento all'Azione IV.4.c.1.1 "Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche": 1. favorire l'utilizzo di tecnologie che, oltre a una riduzione delle emissioni di CO₂, determinino una riduzione (o non aumento) di emissioni di altri inquinanti critici per la qualità dell'aria, quali NO_x e polveri. Si richiama a tal proposito la criticità nell'utilizzo di biomasse legnose, in particolare nelle zone caratterizzate da più frequenti superamenti dei limiti di qualità dell'aria per il PM₁₀, quali ad esempio le aree metropolitane del bacino padano. 2. favorire gli interventi dimostrativi che adottino l'approccio del ciclo di vita dell'edificio e dell'infrastruttura, dalla fase di realizzazione del progetto e di cantierizzazione fino alla gestione e allo smantellamento. 3. favorire interventi che non comportino consumo di suolo, tramite la ristrutturazione e l'adeguamento di edifici e infrastrutture esistenti. 4. favorire l'impiego di materiale che sia stato concepito tramite approccio alla valutazione del ciclo di vita (LCA) e proveniente da imprese che abbiano adottato sistemi di gestione ambientale; 5. favorire l'attivazione di progetti pilota pubblici e privati, in tema di edifici a energia quasi zero (anche in ragione dell'anticipo di 5 anni dell'entrata in vigore dell'obbligo, rispetto al livello nazionale).	Si mette in evidenza che tra i criteri di premialità dell'Asse ne POR è stato inserito: 1. un riferimento diretto all'abbattimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera. Inoltre, tra le condizioni di sostenibilità per l'azione IV.4.c.1.1. del Rapporto Ambientale è stato inserito un criterio relativo ai progetti di efficientamento energetico che prevedono, contestualmente alla riduzione delle emissioni climateranti, la riduzione delle emissioni inquinanti; 2 e 4. un riferimento all'attenzione al ciclo di vita dell'edificio e al riutilizzo degli scarti di cantiere; 3. nel Rapporto Ambientale è stato inserito un criterio riferito alla minimizzazione del consumo di suolo. Inoltre, data la natura dell'azione, gli interventi saranno orientati alla riqualificazione degli edifici e delle strutture pubbliche esistenti; 5. il tema rientra nell'azione del POR, che identifica come finanziabili progetti pubblici a valenza dimostrativa. Inoltre, il Rapporto Ambientale indica tra le condizioni per la sostenibilità degli interventi di questa azione la certificazione LEED, rivolta ad edifici a emissioni quasi zero. Ove opportuno, si terrà conto delle condizioni di sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto Ambientale in fase di predisposizione degli strumenti attuativi, così come specificato nei principi guida per la selezione delle operazioni contenute nel POR.
Con riferimento all'Azione IV.4.e.1.1 <i>Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub</i> favorire gli interventi che comprendano un'adeguata analisi della domanda attuale e potenziale di utilizzo di tali infrastrutture di ricarica e approvvigionamento, nonché che contengano elementi utili a favorire lo sviluppo di tale domanda.	Il POR finanzia l'azione IV.4.e.1.1. all'interno di un piano complessivo di diffusione di punti di ricarica elettrici nelle aree urbane e metropolitane, che dovrà trovare attuazione là dove previsto negli strumenti di pianificazione della mobilità urbana e là dove venga garantito un approccio integrato. Inoltre, tra le condizioni di sostenibilità del Rapporto Ambientale, è stato inserito un riferimento esplicito a interventi che sostengano la realizzazione di infrastrutture per l'approvvigionamento elettrico e infrastrutture di ricarica prioritariamente nei nodi di interscambio integrati con il TPL, con la mobilità lenta (ciclabile e pedonale) e con servizi di car sharing e bike sharing Ove opportuno, si terrà conto delle condizioni di sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto Ambientale in fase di predisposizione degli strumenti attuativi, così come specificato nei principi guida per la selezione delle

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO	MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL POR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
Con riferimento all'Azione IV.4.e.1.2 <i>Rinnovo del materiale rotabile</i> valutare l'opportunità di rinnovare il materiale rotabile con mezzi più silenziosi a fronte di situazioni di superamento dei limiti da rumore ferroviario in ambito urbano, evidenziandone e valorizzandone, anche in termini premianti, il contributo alla risoluzione di tali situazioni di superamento dei limiti di rumore in aggiunta e complemento agli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore sul percorso di propagazione (barriere).	operazioni contenute nel POR. Il Rapporto Ambientale integra tra le condizioni di sostenibilità degli interventi per questa azione il riferimento all'opportunità di valutare l'acquisto di materiale rotabile in dipendenza del contributo alla riduzione delle emissioni sonore. Ove opportuno, si terrà conto di tali condizioni in fase di predisposizione degli strumenti attuativi, così come specificato nei principi guida per la selezione delle operazioni contenute nel POR.
Con riferimento all'Azione IV.4.e.1.4 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto tra le tipologie d'intervento finanziabili privilegiare: 1. la mobilità elettrica attraverso interventi di realizzazione di un piano complessivo di diffusione di punti di ricarica elettrici nelle aree urbane e metropolitane; 2. percorsi ciclabili protetti che permettano lo spostamento tra periferia e centro cittadino; 3. percorsi ciclabili di quartiere tra le scuole e le abitazioni, in modo che gli studenti possano recarsi senza rischio a scuola in bicicletta; 3. il potenziamento dell'uso del trasporto pubblico e dei punti di interscambio; 4. interventi volti a promuovere un effettivo utilizzo della bicicletta soprattutto come mezzo sostitutivo dell'auto privata e alternativo al trasporto pubblico locale; 5. i progetti di integrazione intermodale che privilegiano la creazione di circuiti connessi con la mobilità collettiva, la messa a sistema dei servizi per la mobilità privata a basso impatto ambientale (charging hub), del TPL e della mobilità dolce.	Il POR rimodula le azioni riferite all'obiettivo specifico "Aumento della mobilità sostenibile in aree urbane" inserendo gli interventi a favore della mobilità elettrica e ciclistica all'interno dell'azione IV.4.e.1.1. In particolare: 1. la mobilità elettrica è finanziata all'interno di un piano complessivo di diffusione di punti di ricarica elettrici nelle aree urbane e metropolitane, che dovrà trovare attuazione là dove previsto negli strumenti di pianificazione della mobilità urbana e là dove venga garantito un approccio integrato; 2. e 4. si finanzia la connessione e integrazione della rete ciclistica di livello regionale (PRMC) con quelle di scala urbana prevedendo il collegamento dei grandi attrattori di traffico locale tra di loro e con i nodi del sistema della mobilità collettiva (stazioni ferroviarie e del trasporto pubblico locale). Inoltre si prevede la messa in sicurezza della rete ciclistica esistente. 3. e 5. sarà data priorità agli interventi per la mobilità ciclistica in connessione con le stazioni ferroviarie e del TPL, prevedendo altresì la realizzazione di posti bici e velostazioni. Il Rapporto Ambientale integra tra le condizioni di sostenibilità degli interventi fornendo indicazioni sulla realizzazione di un sistema di punti di ricarica elettrica nei nodi di interscambio integrati con il TPL, con la mobilità lenta (ciclabile e pedonale), con i servizi di car sharing e di bike sharing. Ove opportuno, si terrà conto di tali condizioni di sostenibilità in fase di predisposizione degli strumenti attuativi, così come specificato nei principi guida per la selezione delle operazioni contenute nel POR.
a) Nella fase di definizione dei bandi propedeutici all'attuazione del Programma venga perseguita ogni possibile attenzione finalizzata al contenimento del consumo di suolo agricolo e della compatibilità dal punto di vista acustico mediante: - la definizione di modalità e criteri compensativi a ristoro dei suoli eventualmente trasformati; - la premialità per interventi che contribuiscano, in particolare in ambito urbano, alla risoluzione di situazioni di superamento dei limiti di rumore soprattutto dovuti al traffico	Il Rapporto ambientale individua condizioni di sostenibilità degli interventi rivolte alla minimizzazione del consumo di suolo e all'utilizzo di elementi vegetali per la riqualificazione urbana ed energetica di edifici e insediamenti, con funzione di barriera al rumore. Inoltre, per le azioni IV.4.e.1.1 e IV.4.e.1.2 sono state inserite condizioni specifiche per ridurre le emissioni sonore del materiale rotabile e per contribuire al miglioramento del clima acustico locale nell'ambito degli interventi di riqualificazione dei nodi intermodali.



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO		MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL POR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
veicolare.		Ove opportuno, si terrà conto delle condizioni di sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto Ambientale, anche in riferimento a d eventuali criteri compensativi nel caso di suoli eventualmente trasformati, in fase di predisposizione degli strumenti attuativi, così come specificato nei principi guida per la selezione delle operazioni contenuti nel POR.
Asse V – Sviluppo urbano sostenibile		
Tenere in considerazione il tema attinente alla possibile definizione di una strategia complessiva di riqualificazione energetica delle città, anche in chiave smart, nell'ambito del raccordo tra gli interventi previsti dall'Asse "Sviluppo urbano sostenibile" e quelli del PON METRO che interesseranno la città di Milano e i comuni della prima cintura sui medesimi temi, oltre che in relazione alla mobilità sostenibile.		Si prende atto dell'indicazione. La definizione della strategia per lo sviluppo urbano sostenibile, strumento di attuazione dell'Asse V, sarà di responsabilità dell'Autorità Urbana, in coordinata con le Amministrazioni comunali nel cui ambito verranno selezionate le aree di intervento, all'interno della prima cintura dell'area metropolitana milanese. Si auspica che, in fase attuativa, la strategia venga colta dai contesti locali come occasione per la definizione di un disegno complessivo di riqualificazione, anche in ottica di ecoquartieri , che possa andare oltre i finanziamenti del POR FESR, anche in chiave smart, nell'ambito anche del raccordo con gli interventi del PON METRO che interesseranno la città di Milano e i comuni della prima cintura sui medesimi temi.
b) Fra i criteri di valutazione/premialità dell'Asse: - prevedere per la scelta localizzativa di nuove realizzazioni la necessità di coordinamento con le previsioni di Aree di trasformazione per funzioni di edilizia residenziale sociale dei PGT; - inserire la minimizzazione del consumo di nuovo suolo ; - relativamente alle azioni che prevedono la possibilità di realizzare nuove infrastrutture, fare riferimento allo <i>sprawl</i> urbano inserendo l'indicazione di scelte localizzative preferibili che evitino l'incremento di tale fenomeno e dei suoi effetti ambientali negativi; - favorire la costruzione di progetti integrati per la riqualificazione dell'ambiente urbano; - favorire interventi pilota di dimensione adeguata (almeno a scala di quartiere), che comportino una riconoscibilità dell'intervento nel contesto di riferimento, anche nell'ottica di riqualificazione urbana; - favorire interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico che prevedono azioni di integrazione con la rete e i servizi di mobilità dolce; - favorire gli interventi capaci di agire in situazione di degrado anche ambientale; - inserire un riferimento al legame tra le attività imprenditoriali sociali e le problematiche specifiche dei contesti, in particolare quelli con problemi di degrado ambientale, per promuovere l'inclusione sociale e lavorativa a vari livelli		Gli interventi dell'Asse V verranno attuati all'interno di strategie per lo sviluppo urbano sostenibile che saranno definite dall'Autorità Urbana, in accordo e sinergia con gli strumenti di pianificazione vigenti a scala locale. Ciascun ambito urbano definirà la propria strategia e gli interventi da realizzare. Inoltre, il POR individua tra i criteri di valutazione uno specifico riferimento a: - grado di coerenza con le peculiarità sociali e ambientali del contesto ; - sostenibilità ambientale dei progetti (es. uso di metodi di architettura bio-ecologica e di materiali ecocompatibili, attenzione al ciclo di vita dell'edificio, abbattimento delle emissioni inquinanti, riuso di scarti di cantiere, ecc.) - coerenza con i principi di resilienza (es. mitigazione dell'isola di calore urbana, utilizzo di elementi verdi con funzioni microclimatiche e di barriera a rumore/inquinanti). Tra i criteri di premialità definiti dal POR figura la sostenibilità ambientale, anche in termini di minimizzazione del consumo di suolo . Infine, il Rapporto Ambientale riporta i criteri indicati dall'osservazione tra le condizioni di sostenibilità degli interventi dell'Asse, di cui si terrà conto ove opportuno in fase di predisposizione degli strumenti attuativi, così come specificato nei principi guida per la selezione delle operazioni contenuti nel POR. Stante la necessità di concentrazione tematica delle risorse, i principi di
c) Nelle azioni individuare strumenti innovativi che permettano interventi di recupero degli		

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO	MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL POR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
edifici esistenti, intercettando anche le tematiche del rinnovamento ambientale (es. rimozione dell'amianto) e di messa in sicurezza del patrimonio dal punto di vista sismico e idrogeologico.	prevenzione e gestione dei rischi, come anche il tema della rimozione dell'amianto, non rientra esplicitamente tra le priorità del POR. Tuttavia, qualora negli interventi di ristrutturazione edilizia emerga la necessità di rimozione di amianto, si opererà nel rispetto della normativa vigente in materia. Il Rapporto ambientale integra indicazioni relative al tema dello smaltimento dell'amianto nella valutazione e nei criteri per la sostenibilità degli interventi discendenti dalle azioni dell'Asse, così come criteri inerente la messa in sicurezza del patrimonio dal punto di vista sismico e idrogeologico. Ove opportuno, si terrà conto di tali condizioni di sostenibilità in fase di predisposizione degli strumenti attuativi, così come specificato nei principi guida per la selezione delle operazioni contenute nel POR.
Asse VI – Sviluppo turistico delle aree interne	
a) Con riferimento alla selezione delle aree, sarebbe opportuno precisare i criteri utilizzati per la scelta delle due aree selezionate dal POR e quelli che saranno applicati per la scelta delle ulteriori aree da finanziare, da operare durante l'attuazione del POR. Per le modalità attuative è da chiarire il contenuto e il processo di costruzione dei "piani per lo sviluppo locale" previsti dal POR per ciascuna delle aree individuate.	Nel POR si evidenzia come le due aree selezionate siano caratterizzate da un ricco capitale culturale e naturale (beni culturali, aree protette, Siti Natura 2000) e abbiano manifestato un elevato potenziale attrattivo ad oggi non pienamente valorizzato a causa della scarsa integrazione e riconoscibilità dell'offerta. In fase di attuazione, a fronte della sperimentazione avviata, si valuterà la selezione di ulteriori aree da finanziare nell'ambito dell'Asse 6.
b) Rafforzare i riferimenti alla Rete Natura 2000, in particolare dando attenzione alle progettualità afferenti a temi connessi a Rete Natura 2000.	L'azione VI.6.c.1.1 ammette a finanziamento interventi di valorizzazione del patrimonio naturale, considerando anche il ruolo potenziale che la Rete Natura 2000 può giocare nello sviluppo sostenibile delle Aree Interne, nel rispetto della sostenibilità ambientale e della congruità degli interventi con le caratteristiche degli ecosistemi locali.
c) Favorire l'integrazione con gli interventi previsti dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 nonché quella tra il fondo FESR e FEASR, anche valutando il possibile utilizzo dell'approccio CLLD.	L'elaborazione delle strategie per le aree interne, attraverso la definizione di APQ (strumento nazionale di programmazione negoziata), è governata da regole di livello nazionale che prevedono l'integrazione tra fondi di finanziamento e il sostegno congiunto tra Fondi FESR, FSE e FEASR. La costruzione delle strategie è demandata ad un processo negoziale di tipo bottom up, ossia alla presentazione da parte dei partner locali delle strategie di sviluppo e di una loro verifica successiva in co-progettazione con Regione e Amministrazione centrale. La valutazione del possibile utilizzo dell'approccio CLLD verrà effettuata a seguito della definizione puntuale delle strategie per le aree interne.
d) Fra i criteri di valutazione dell'Asse inserire: - il coinvolgimento e il potenziamento dei soggetti deputati alla governance ambientale	Si mette in evidenza che: - gli Enti gestori delle Aree protette sono stati inseriti tra i potenziali beneficiari



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO		MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL POR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
locale (es. Aree protette); - la costruzione di strategie integrate e condivise per la sostenibilità ambientale delle destinazioni turistiche (cfr. Global Sustainable Tourism Council destination criteria); e) Fra i criteri di premialità per gli interventi previsti dall'Asse inserire: - la costruzione, nell'ambito delle strategie di sviluppo locale, di progetti integrati per la sostenibilità ambientale delle destinazioni turistiche; - la valenza naturalistica/ambientale accanto a quella fruitiva (es. ricostituzione di aree di valore ecologico), in particolare in aree di particolare valore per la rete ecologica provinciale e locale.		dell'azione VI.6.c.1.1; - la costruzione di strategie integrate per la sostenibilità delle destinazioni è stata inserita tra gli obiettivi di Asse. Inoltre, il riferimento al turismo sostenibile caratterizza diffusamente i contenuti delle azioni. - In fine, l'azione VI.6.c.1.2 sostiene attività di rete in ottica di promozione del territorio, nell'ambito di strategie di gestione sostenibile delle destinazioni turistiche, anche in sinergia con sistemi di gestione ambientale e territoriale. La costruzione di strategie integrate per la sostenibilità delle destinazioni è stata inserita tra gli obiettivi di Asse. Inoltre, il riferimento al turismo sostenibile caratterizza diffusamente i contenuti delle azioni. L'elaborazione delle strategie per le aree interne, attraverso la definizione di APQ (strumento nazionale di programmazione negoziata), è governata da regole di livello nazionale che prevedono l'integrazione tra fondi di finanziamento e il sostegno congiunto tra Fondi FESR, FSE e FEASR. Pertanto, lo sviluppo di progetti integrati è insito nella natura dell'Asse. Il criterio connesso alla valorizzazione naturalistica è stato inserito tra le condizioni di sostenibilità del Rapporto Ambientale, che verranno ripresi in fase di definizione delle strategie integrate di sviluppo di ciascuna area interna.
	Indicazioni e raccomandazioni per il monitoraggio (rif. capitolo 6.2 della Relazione istruttoria di cui al decreto n. 10943/2014) All'avvio della fase attuativa del POR FESR 2014-2020 deve essere impostata la metodologia e la procedura del monitoraggio ambientale, tenendo conto che: - si ritiene utile che sia sviluppato un monitoraggio sinergico tra il POR FESR 2014-2020 e gli altri Piani e Programmi regionali (PTR, PEAR, PRIA, PRMT, PRMC, PSR...) in quanto perseguono obiettivi comuni, al fine di assicurare economie di sistema ed efficienza e organicità di azione; - il monitoraggio ambientale del POR FESR deve integrarsi con il monitoraggio ambientale degli altri strumenti della politica regionale sostenuta con fondi comunitari e nazionali (FESR, FEASR, FSC...); - il monitoraggio ambientale dei programmi comunitari, in particolare del POR FESR, valuta, oltre gli effetti ambientali del Programma e il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, l'efficacia del processo di integrazione ambientale, al fine di orientare il Programma e gli strumenti attuativi; - la valutazione per componenti ambientali è da integrare con valutazioni territoriali, per verificare il contributo del Programma alle dinamiche territoriali di resilienza e vulnerabilità, descritte nel Rapporto Ambientale; - va favorita l'interazione del monitoraggio ambientale con le fasi di attuazione del	Modalità di recepimento Le misure di monitoraggio inserite nel Rapporto Ambientale e richiamate nel capitolo 4 di questa Dichiarazione di Sintesi contengono gli elementi su cui deve innestarsi il piano di monitoraggio, oltre a una individuazione preliminare del sistema di indicatori ambientali, contenuta nell'Allegato 7 del Rapporto Ambientale. L'osservazione trova quindi pieno riscontro all'interno della declinazione di tali misure. Il sistema degli indicatori verrà definito anche nella logica di valutare possibili integrazioni con altri strumenti di programmazione regionale sia strategici che settoriali



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO	MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL POR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
Programma e il raccordo con il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post del Programma medesimo.	
Il sistema degli indicatori deve essere rivisto sulla base dell'Accordo di Partenariato.	Il sistema degli indicatori del POR è stato rivisto e armonizzato con quello previsto dall'Accordo di Partenariato.
Tra gli indicatori di risultato inserire un indicatore per monitorare il numero di certificazioni ambientali acquisite, tipo: "Variazione del numero di imprese che aderiscono a sistemi di gestione ambientale e a certificazione ambientale di prodotto".	L'indicatore è stato inserito come indicatore di contesto correlato nell'Allegato 7 del Rapporto Ambientale, che fornisce una prima individuazione del possibile sistema di indicatori di realizzazione e risultato per tutti gli Assi del Programma. Di tale indicatore si terrà conto in fase attuativa.
Riguardo al set di indicatori, viene suggerito di misurare l'eventuale consumo di suolo derivante da nuova edificazione implementando i seguenti indicatori: - superficie coperta /volumetria oggetto di nuova edificazione (mq o mc); - superfici/volumetrie disponibili (ERP) (mq o mc).	Gli indicatori sono stati inseriti nell'Allegato 7 del Rapporto Ambientale. Il consumo di suolo è inoltre stato integrato tra gli indicatori di realizzazione selezionati per l'intero programma, contenuti nel capitolo 4.

3. Valutazione dell'alternativa strategica e confronto con il POR FESR

Per l'analisi e confronto tra alternative si è scelto di prendere in considerazione il documento strategico "Indirizzi per la definizione dei programmi operativi regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali - Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) e Fondo Sociale Europeo (FSE)" approvato con d.g.r. 8 novembre 2013 n. X/893, che assume (per la parte concernente il FESR) valore di documento preliminare del Programma per la fase di scoping della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il documento strategico di indirizzi è articolato in tre parti:

- *prima parte*: presenta il quadro europeo, nazionale e regionale di contesto in cui si inseriscono i Programmi Operativi Regionali (POR) in coerenza con gli obiettivi e i vincoli contenuti nei Regolamenti Comunitari 2014-2020;
- *seconda parte*: individua i macro-obiettivi e le direttrici strategiche di Regione Lombardia da cui emergono le scelte regionali per l'elaborazione dei POR FESR e FSE 2014-2020, coerenti con gli Obiettivi Tematici elencati nella proposta di Regolamento generale recante le disposizioni comuni per la programmazione 2014-2020 dei Fondi del Quadro Strategico Comune;
- *terza parte*: evidenzia l'importanza di attuare politiche anticicliche nel primo biennio di attuazione dei POR FESR e FSE 2014-2020.

I macro-obiettivi strategici trovano una specifica trattazione negli indirizzi per la definizione dei programmi operativi regionali FESR e FSE 2014-2020 e ognuno viene declinato attraverso un insieme di direttrici strategiche.

Di seguito, per ogni macro obiettivo strategico, si riporta una sintesi della valutazione dell'alternativa orientata ad evidenziare analogie e scostamenti con la versione finale del POR.

Ricerca e Innovazione

I contenuti del macro obiettivo strategico **ricerca e innovazione** del documento di Indirizzi sono rivolti prevalentemente all'innovazione dei processi produttivi e dei prodotti e all'avvicinamento tra soggetti della ricerca e tra questi e i mercati e, se orientati verso l'integrazione dei paradigmi della *green economy* e dell'eco-innovazione, producono potenziali effetti positivi sulle risorse ambientali, derivanti prevalentemente dall'attuazione di azioni di efficientamento dei cicli e di miglioramento della sostenibilità nell'utilizzo delle risorse rinnovabili e non rinnovabili.

Le strategie di rafforzamento del ruolo dei soggetti operanti nell'ambito della ricerca, sviluppo e innovazione lavorano nella direzione della creazione e consolidamento di *network* e forme di *governance* e collaborazione multilivello attraverso le quali possono crescere opportunità di avvicinare i mercati e di rendere competitivo il sistema anche nei confronti di mercati esteri.

Nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, assume maggiore importanza il riferimento a cluster, distretti e filiere, mentre la declinazione rispetto a dinamiche e ambiti territoriali non risulta particolarmente significativa.

Il POR FESR all'interno dell'Asse I riprende e rimodula i contenuti delle linee strategiche contenute nel documento di Indirizzi. Tra le azioni individuate che rispondono alla direttrice strategica *promozione di nuovi mercati di sbocco per la produzione di beni/servizi e incremento dell'offerta di innovazione da parte del sistema produttivo* risulta particolarmente significativa per il rafforzamento e la qualificazione della domanda di innovazione, anche in senso *green*, della PA l'introduzione del sostegno ad azioni di PPP e di *Procurement* dell'innovazione

Competitività

Il macro-obiettivo strategico del documento di Indirizzi relativo alla **competitività** è rivolto prevalentemente al supporto delle imprese attraverso interventi di sostegno agli investimenti e di aumento della competitività anche su mercati internazionali. Tali interventi, se orientati all'eco-innovazione e al miglioramento della sostenibilità dei cicli produttivi secondo i paradigmi della *green economy*, determinano potenziali effetti ambientali positivi indiretti sul miglioramento della qualità delle risorse, sulla riduzione degli inquinamenti, sul risparmio di energia, materia e risorse naturali. Al contrario, nel caso in cui il potenziamento delle imprese dovesse includere interventi materiali di realizzazione di nuove strutture e infrastrutture, si determinerebbero effetti negativi legati all'utilizzo di risorse naturali e alla generazione di nuovi flussi di traffico.

Forte è la presenza di strategie che supportano e accompagnano l'aggregazione tra imprese e tra soggetti della ricerca e della produzione, che rispondono ad obiettivi di sviluppo di sistemi di cooperazione.

Il POR FESR concentra nell'**Asse III** le iniziative per l'aumento della competitività delle imprese lombarde, riprendendo sostanzialmente e specificando le direttrici strategiche del documento di Indirizzi. In particolare, in riferimento alla strategia di rilancio delle attività economiche connesse ad ambiti territoriali di particolare valenza naturale e culturale, a differenza del documento di Indirizzi, che individuava quale ambito di attenzione quello dell'asta del Po, le azioni del POR FESR aprono a tutto il territorio regionale, comprese aree interne, la possibilità di attuare misure di valorizzazione degli attrattori culturali e naturali attraverso il miglioramento dell'attrattività e la promozione turistica. Tale apertura è migliorativa e, attraverso l'orientamento dell'azione a progetti di distretto su ambiti territoriali omogenei che coinvolgono filiere diversificate (culturale, turistica, creativa e dello spettacolo, dei prodotti tipici), si prevede un miglior risultato anche ambientale, derivante dalla diffusione della conoscenza e dalla sensibilizzazione rispetto al valore che le risorse naturali e paesaggistiche rivestono.

Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Il macro-obiettivo riferito alle **tecnologie dell'informazione e della comunicazione** del documento di indirizzi individua un campo d'azione strategico che ha potenziali effetti positivi sia derivanti dal miglioramento dell'accessibilità digitale e dalla dematerializzazione conseguente, sia determinati dall'aumento delle competenze di imprese e PA con ricadute sulla semplificazione dei processi amministrativi.

Le direttrici strategiche *riduzione del digital divide infrastrutturale con lo sviluppo di reti e l'estensione della Banda Ultra Larga, alfabetizzazione e sviluppo di competenze digitali per le PMI e la PA e diffusione di applicazioni, strumenti e servizi digitali integrati e innovativi a disposizione della PA per cittadini e imprese* agiscono in maniera complementare contribuendo allo spostamento della domanda di mobilità su modalità alternative e contrastando l'aumento della domanda di mobilità e di concentrazione degli spostamenti. Le prime due direttrici, inoltre, supportando la diffusione dell'accesso alla conoscenza, contribuiscono potenzialmente all'aumento della consapevolezza del valore del paesaggio e sviluppo della capacità di auto-organizzazione delle popolazioni e delle comunità.

Il POR FESR individua l'**Asse II** come specificatamente dedicato all'ICT, in particolare all'ampliamento della Banda Ultra Larga in aree industriali. Tali interventi potenzialmente consentiranno di incrementare il ricorso alla digitalizzazione e alla dematerializzazione dei servizi, con effetti positivi in termini di diminuzione del traffico di merci e persone.

Il tema dell'ICT è inoltre integrato in alcune azioni a valere su altri assi, con particolare riferimento a:

- servizi digitali per le imprese,
- innovazione del sistema dell'illuminazione pubblica, con funzioni integrate di telecontrollo,

- sistemi digitali per la promozione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale in chiave turistica.

È da rilevare come, nel passaggio dal documento di Indirizzi alla versione finale del programma, si siano perse alcune iniziative rivolte alla digitalizzazione della PA, depotenziando la possibilità di azione del POR FESR sulla semplificazione dei procedimenti amministrativi e sull'innovazione del settore pubblico.

Uso efficiente delle risorse e passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio

In generale, il macro-obiettivo strategico relativo all'**uso efficiente delle risorse e passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio**, così come formulato nel documento di indirizzi, agisce in maniera positiva, contribuendo ad aumentare la resilienza del sistema e contrapponendosi alle sue vulnerabilità.

Le direttrici strategiche *ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche e ad uso pubblico, dei sistemi di illuminazione e nelle imprese e incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita* hanno effetti positivi sull'incremento di produzione energetica da fonte rinnovabile e processi di efficientamento e rappresentano una soluzione che si contrappone agli elevati consumi energetici ed emissioni in atmosfera maggiormente critici nell'area metropolitana. Lo scenario di riferimento evidenzia che tali processi di efficientamento sono in atto proprio laddove si avvertono le maggiori criticità in termini di consumi energetici.

La direttrice strategica *incrementare la quota di spostamenti con sistemi a bassa emissione e ridotto consumo pro capite di energia fossile (TPL)* contribuisce potenzialmente allo spostamento della domanda di mobilità su modalità alternative, incrementando l'uso della mobilità sostenibile delle persone e delle merci. Queste azioni hanno potenziali effetti migliorativi rispetto ad una situazione critica in termini di aumento della domanda di mobilità, concentrazione degli spostamenti e dipendenza dal trasporto su gomma.

Il macro obiettivo strategico agisce, inoltre, sull'integrazione delle politiche e dei livelli di *governance* e sullo sviluppo di sistemi di supporto all'innovazione, nella misura in cui sostiene l'orientamento ad iniziative di efficientamento energetico e diffusione della mobilità sostenibile integrate con interventi di riqualificazione urbana o di ristrutturazione aziendale, accompagnando il processo di aggregazione tra soggetti interessati e di progettazione partecipata.

Il POR FESR, attraverso le azioni dell'**Asse IV** riprende, senza discostarsene, i contenuti del documento di Indirizzi e circoscrive i territori su cui potranno essere realizzate alcune tipologie di intervento, concentrando l'attenzione sui sistemi urbani principali. In particolare:

- Le azioni sull'efficientamento energetico si rivolgono prevalentemente al territorio di Milano e dell'area metropolitana e solo alcuni interventi di efficientamento di edifici e strutture pubbliche sono attuabili su tutto il territorio regionale;
- Lo sviluppo dell'infrastrutturazione per la ricarica elettrica e il rafforzamento della mobilità ciclistica in alternativa al mezzo privato sono sostenute da azioni che possono ricadere sugli ambiti urbani di Milano, dei capoluoghi di provincia e delle città con più di 30.000 abitanti facenti parte dell'area della città metropolitana milanese.
- Il rinnovo del materiale rotabile ferroviario è finalizzato al potenziamento del servizio ferroviario urbano e metropolitano, con ricadute sul territorio dell'area della città metropolitana di Milano.

Sviluppo urbano: territori, città e comunità intelligenti per il 2020

Il macro-obiettivo strategico **Sviluppo urbano: territori, città e comunità intelligenti per il 2020**, declinato dal documento di indirizzi nei tre paradigmi tecnologico, territoriale e del capitale umano, agisce in maniera integrata sul complesso delle dinamiche territoriali individuate, concentrandosi spazialmente sui sistemi

urbani lombardi e utilizzando come chiave di lettura trasversale il tema delle *Smart cities*. Rispetto ai paradigmi dello sviluppo urbano si evidenziano le principali dinamiche intercettate.

Il **paradigma tecnologico**, orientato all'**innovazione tecnologica dei territori e all'implementazione dei sistemi a rete** concentra i suoi effetti positivi sulle dinamiche relative all'utilizzo delle risorse rinnovabili e non rinnovabili, lavorando in termini di: incremento di FER e processi di efficientamento, razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica, valorizzazione della materia e riduzione degli inquinamenti. Nel paradigma tecnologico trovano spazio anche le strategie per la mobilità sostenibile delle persone e delle merci, in risposta al fenomeno crescente di dipendenza dal trasporto su gomma.

Il **paradigma territoriale** che si attua attraverso una **progettazione territoriale ed urbana sostenibile, intelligente e inclusiva** risponde al rafforzamento di processi di *governance* e di ristrutturazione territoriale, densificazione e tutela delle aree sensibili; miglioramento dell'efficienza di utilizzo delle risorse rinnovabili e non rinnovabili, supporto alle dinamiche di rinaturalizzazione e sostegno al ruolo delle aree agricole in ambiti di cintura.

Il **paradigma del capitale umano** che scommette sulla **valorizzazione e condivisione dei saperi e delle intelligenze**, fornisce un contributo positivo in termini di aumento della consapevolezza del valore del paesaggio e sviluppo della capacità di auto-organizzazione delle popolazioni e delle comunità.

L'**Asse V** del POR FESR riprende i contenuti strategici sullo sviluppo urbano e ne dettaglia le iniziative, coniugando azioni per la competitività delle imprese sociali che lavorano su obiettivi di pubblico interesse, per l'efficientamento degli edifici e dell'illuminazione pubblica e per l'inclusione sociale e abitativa. Nella sua versione finale, il POR FESR individua quale territorio di elezione per le azioni dell'intero Asse V la città di Milano e i comuni della prima cintura milanese. Tale delimitazione, se comparata all'indicazione del documento d'Indirizzi che prevedeva l'applicabilità delle azioni anche sui capoluoghi di provincia, riduce la possibilità d'azione territoriale del programma concentrando le risorse su un territorio dove peraltro sono già in atto iniziative di efficientamento e sul quale si investono già risorse dei fondi strutturali anche di livello nazionale (PON Città metropolitane). Sebbene ciò possa comportare una efficacia degli investimenti determinata dalla loro concentrazione, con tale scelta si perde l'occasione di stimolare iniziative innovative, anche con funzioni di buona pratica e capaci di innescare un effetto indotto di emulazione, in altre città meno orientate al cambiamento e meno favorite dal sistema di finanziamenti esistente.

D'altronde, il POR FESR, con l'introduzione *ex novo* dell'**Asse VI Strategia turistica delle Aree Interne** apre la possibilità di azione su ambiti dalla dimensione sovra comunale, interessati da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nei servizi essenziali di cittadinanza (di trasporto pubblico, sanitari e scolastici), quali le Aree Interne, che necessitano di essere inclusi in una strategia di rivitalizzazione. In particolare, con l'Asse VI il programma amplia la propria sfera di azione includendo iniziative per la valorizzazione integrata delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile, che, migliorando l'attrattività del territorio, porteranno al verificarsi di potenziali effetti positivi, in termini di diffusione della conoscenza e sensibilizzazione circa il valore delle risorse naturali e paesaggistiche, e, per contro, di potenziali effetti negativi discendenti dall'auspicato aumento delle presenze turistiche nelle zone sensibili.

4. Il monitoraggio del POR FESR

Il Piano degli indicatori del POR FESR è formulato in base a indicazioni dei Regolamenti della Commissione Europea e deve rientrare nella struttura degli indicatori previsti dall'Accordo di Partenariato a livello nazionale. Nell'ambito degli indicatori proposti dal Programma, si rileva come siano rappresentati i temi ambientali legati al consumo energetico e alla variazione delle emissioni di CO₂ prodotte. Appare dunque necessario integrare il sistema degli indicatori al fine di valutare gli effetti complessivamente indotti sull'insieme delle componenti ambientali e degli obiettivi di sostenibilità pertinenti alle azioni proposte. Inoltre si registra la necessità di prevedere un percorso di monitoraggio dell'efficacia delle "condizioni per la sostenibilità degli interventi" che verranno declinate nell'ambito dei singoli processi di selezione e valutazione degli strumenti dell'attuazione (per esempio criteri integrati nei bandi), da completare in fase di costruzione di dettaglio del sistema di monitoraggio.

Emerge infine la necessità di verificare la coerenza del sistema di monitoraggio del POR FESR 2014/2020 con quello degli strumenti di programmazione e pianificazione e/o in corso di elaborazione o aggiornamento.

A fronte di tali necessità e data la natura degli indicatori includibili nel Piano Indicatori previsto dal POR FESR, si è scelto, in accordo con l'Autorità di Gestione, di procedere a un **sistema di monitoraggio integrativo, anche ambientale** che tenga sotto controllo la qualità delle trasformazioni prodotte, oltre che la loro entità. Gli indicatori che verranno inseriti nel sistema dovranno infatti consentire di stimare i potenziali effetti ambientali prima della effettiva realizzazione degli interventi, al fine di intercettare eventuali ricadute negative e introdurre per tempo eventuali azioni correttive. Il monitoraggio ambientale dei programmi comunitari, in particolare del POR FESR, valuta, oltre gli effetti ambientali del Programma e il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, l'efficacia del processo di integrazione ambientale, al fine di orientare il Programma e gli strumenti attuativi.

La progettazione del **sistema di monitoraggio ambientale** è stata avviata a partire dagli Indicatori individuati dal POR FESR, con un approccio orientato a massimizzare l'integrazione tra il monitoraggio VAS e quello di Programma e ponendo particolare attenzione all'effettivo orientamento delle azioni verso principi di eco-innovazione e verso l'utilizzo di tecnologie rivolte alla riduzione delle pressioni sull'ambiente. Anche a questo fine, il sistema conterrà **l'applicazione sperimentale del CO2MPARE**, modello di calcolo sviluppato dalla Commissione Europea per supportare le amministrazioni nella valutazione delle emissioni ascrivibili agli interventi previsti all'interno dei Programmi della Politica di Coesione, rendendo le scelte comparabili tra loro dal punto di vista emissivo.

La DG REGIO della Commissione Europea, con il coinvolgimento tecnico di altre Direzioni Generali (CLIMATE, ENV, ENER) ha finanziato la realizzazione del modello CO2MPARE², che è uno strumento di supporto decisionale per stimare le emissioni carboniche dei POR. L'uso di tale strumento non è obbligatorio, ma auspicato per avere una informazione omogenea tra le diverse regioni e permettere il confronto tra i livelli emissivi stimati ed effettivi delle diverse scelte dei programmi operativi.

² L'attività è stata svolta grazie ad una partnership europea che ha coinvolto 6 organizzazioni tecnico-scientifiche (Consorzio composto da Energy Research Centre of the Netherlands ECN, coordinatore, ENEA, Énergies Demain, University College London - UCL, ENVIROS e The Centre for Renewable Energy Sources and Saving - CRES), e 5 regioni europee (tra cui due italiane: Emilia Romagna e Puglia).

CO2MPARE permette infatti di stimare ex ante e in fase di monitoraggio le emissioni di CO₂eq del POR a partire dall'allocazione finanziaria del programma sulle diverse tipologie di intervento. In questo modo è possibile valutare l'impatto di diverse scelte allocative dello stesso POR e tra POR di diverse Regioni in termini di CO₂eq.

L'applicazione al POR FESR ha consentito in fase di programmazione **di delineare uno scenario emissivo per il programma** a partire dall'allocazione finanziaria e dalle categorie di spesa ipotizzate, come riportato puntualmente nel Rapporto Ambientale. In fase di attuazione, tale scenario si articolerà e preciserà sempre più, consentendo un **monitoraggio completo delle prestazioni del POR in termini di contributo alla diminuzione delle emissioni di CO₂.**

Il sistema di monitoraggio previsto verrà definito compiutamente all'interno di un **piano di monitoraggio** che l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'Autorità Ambientale elaborerà in fase di avvio dell'attuazione. I contenuti di questo capitolo rappresentano una selezione di aspetti da monitorare e indicatori ad essi pertinenti, scelti sulla base della consistenza rispetto ai contenuti della programmazione e sull'entità degli effetti ambientali attesi, come da rapporto ambientale. Gli indicatori proposti non sono da ritenersi esaustivi, ma rappresentano un contributo compiuto al piano da definire.

Contenuti del piano di monitoraggio ambientale del POR FESR

- *Relazione tra obiettivi di sostenibilità – azioni del programma – indicatori di realizzazione e risultato* – selezione degli obiettivi di sostenibilità principali e loro correlazione con gli elementi del sistema di monitoraggio
- *Articolazione spaziale del monitoraggio³* – utilizzo dei macroindicatori per il controllo delle trasformazioni territoriali complessive e degli effetti sulle dinamiche di vulnerabilità e resilienza: eventuale relazione con il Piano Territoriale Regionale e con il Piano Paesistico Regionale in corso di aggiornamento
- *Articolazione temporale dell'attuazione e relazione con le attività di monitoraggio* - va favorita l'interazione del monitoraggio ambientale con le fasi di attuazione del Programma e il raccordo con il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post del Programma medesimo. In particolare dovranno essere definiti i tempi per la trasmissione delle informazioni dalla struttura dell'attuazione al monitoraggio.
- *Declinazione dei contenuti specifici di alcuni temi dirimenti rispetto alle effettive modalità e tipologie di intervento* - in particolare sull'Asse I e III, si dovrà provvedere a una specifica declinazione di quali tipologie di intervento possano essere ascrivibili alla sfera della *green economy* e delle tecnologie *green* (sviluppo di nuovi prodotti o processi a basso impatto ambientale) e dell'eco-innovazione (ad es. servizi per la certificazione ambientale di processo o di prodotto, check up energetici, ...), sulla base delle

³ Le macrodinamiche descritte nel RA potranno essere declinate per le fasce di paesaggio, individuate al Cap. 9. Per ogni fascia di paesaggio è possibile indicare la presenza/assenza delle macrodinamiche ed evidenziare quelle maggiormente caratterizzanti, anche attraverso l'utilizzo di macroindicatori di vulnerabilità dei sistemi paesistico ambientali riportati all'allegato 5. La caratterizzazione delle fasce diviene utile:

- in fase di attuazione del programma per individuare e localizzare le azioni più idonee ai territori e ai loro caratteri (fattori di VR).
- in fase di monitoraggio e valutazione del programma per verificare se e quanto le azioni finanziate contribuiscano effettivamente a ridurre i fattori di vulnerabilità incidendo positivamente sul sistema ambientale.

specifiche dei bandi e degli strumenti di attuazione. Tale attività potrà essere condotta anche in collaborazione con l'Autorità Ambientale regionale.

- *Governance del monitoraggio* – individuazione di ruoli, regole, responsabilità e strumenti per la trasmissione delle informazioni, la loro lavorazione e la restituzione dei dati e degli indicatori popolati
- *Reporting e relazione con la tempistica di monitoraggio del programma* - gli esiti del monitoraggio ambientale verranno sottoposti al Comitato di Sorveglianza attraverso report periodici di aggiornamento, durante la fase attuativa del Programma. Il piano dovrà inoltre individuare tempistica e modalità di pubblicazione dei rapporti.

Il sistema prevedrà per quanto possibile e significativo il monitoraggio territorializzato degli effetti ambientali indotti dal Programma, avendo concordato con l'Autorità di Gestione la possibilità di richiedere ai beneficiari le coordinate localizzative degli interventi.

Un'attività analoga è stata condotta nell'ambito della VAS del PSR 2014-2020, che sta lavorando alla definizione di un sistema di monitoraggio anche ambientale basato sul sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), in relazione con il Geoportale di Regione Lombardia. Nell'ambito di tale percorso, si stanno definendo gli strati informativi ambientali e gli indicatori da integrare nel sistema per garantire un monitoraggio territorializzato degli effetti del Programma.

Si auspica lo sviluppo di opportune sinergie tra i due sistemi in corso di definizione. In questo modo sarà possibile utilizzare il monitoraggio ambientale come leva per lo sviluppo di una soluzione che consenta **l'integrazione degli strati informativi e conseguentemente un controllo integrato degli effetti territoriali complessivi dei due Programmi.** In particolare, si auspica che i rispettivi piani di monitoraggio contengano indicazioni convergenti su alcuni temi ambientali rilevanti per entrambi e sugli effetti derivanti dall'attuazione complessiva della programmazione sulle aree interne, ambito congiunto di intervento.

A partire da tali interazioni, è auspicabile cogliere l'occasione per avviare un percorso di monitoraggio ambientale integrato dell'intera politica regionale sostenuta con fondi comunitari e nazionali, almeno su alcuni temi prioritari.

4.1 Gli indicatori per il monitoraggio ambientale del POR FESR 2014/2020

Ai fini del monitoraggio ambientale del POR FESR 2014/2020, si individuano tre tipologie di indicatori:

indicatori di realizzazione: costituiscono la modalità più rapida e diretta di tenere sotto controllo gli effetti ambientali prodotti dal programma, in particolare rispetto agli elementi più rilevanti contenuti nei criteri di valutazione e premialità a valenza ambientale del POR e nelle condizioni per la sostenibilità dell'attuazione del Rapporto Ambientale. Nella maggior parte dei casi, servono come base per il calcolo degli indicatori di risultato.

Indicatori di risultato: rappresentano la capacità del programma nel suo complesso di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità posti e di attivarsi nelle aree di priorità definite nell'ambito della Valutazione Ambientale e della programmazione, attraverso una valutazione degli effetti ambientali prodotti. Identificano dunque il contributo del POR FESR al raggiungimento di tali obiettivi e al cambiamento della situazione di contesto.

Indicatori di contesto correlati: scelti prevalentemente nell'ambito degli indicatori utilizzati nell'analisi di contesto del Rapporto Ambientale, essi individuano gli ambiti e le variabili cui gli indicatori di risultato si riferiscono, ovvero rispetto ai quali è possibile valutare la variazione indotta (contributo) dagli interventi in termini di trasformazione del valore di contesto complessivo.

Tra gli indicatori di risultato individuati per ciascun asse, ne sono stati selezionati alcuni ricorrenti e in grado di tenere sotto controllo temi di interesse complessivo, emersi come dirimenti nell'ambito del percorso di consultazione e partecipazione VAS, nonché nel confronto con la Commissione Europea. Tra questi l'eco-innovazione, l'interazione con la rete Natura 2000, il *green public procurement*, il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, l'energia. Le prestazioni del Programma dal punto di vista del contenimento delle emissioni climalteranti verranno monitorate attraverso l'utilizzo del modello CO2MPARE.

Gli indicatori selezionati costituiscono una proposta per la costruzione del sistema di monitoraggio definitivo. Nella tabella seguente vengono associati agli indicatori di risultato trasversali all'intero programma gli indicatori di contesto cui essi possono essere correlati.

POR FESR - Proposta di indicatori di risultato del programma e correlazione con gli indicatori di contesto

Indicatori di risultato (contributo del programma alla variazione del contesto)	Indicatori di contesto correlati (valori assoluti e variazioni percentuali su base temporale)	U.M.
Tasso di eco-innovazione del sistema produttivo (Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto eco-innovazione nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti) [%]	Imprese che hanno investito in prodotti e tecnologie green per finalità degli investimenti realizzati (riduzione consumi, processo produttivo, prodotto/servizio) e per settore di attività	N.
Bandi verdi sul totale dei bandi pubblicati [%]	Variazione delle PA lombarde attive in iniziative per gli acquisti verdi (GPP), suddivise per tipologia di ente e categoria merceologica di intervento	%
Incidenza sulla Rete Natura 2000 - Numero procedure di screening e di Valutazione di incidenza avviate - Superficie di rete Natura 2000 interessata dagli interventi	Siti Natura 2000, habitat, valutazione globale e grado di conservazione, Piani di gestione	N, MQ, mappatura
Impermeabilizzazione del suolo indotta dagli interventi	Variazione della impermeabilizzazione e della superficie drenante	Mq
	trasformazioni d'uso del suolo	(legenda Classi DUSAF).
Diminuzione del fabbisogno di energia primaria degli edifici pubblici e dei sistemi di pubblica illuminazione	Variazione del fabbisogno di energia primaria totale, negli edifici e nelle infrastrutture di illuminazione pubblica	KWh/anno

È da evidenziare che gli aspetti legati all'energia e alle emissioni di CO₂ sono tenuti sotto controllo anche dal monitoraggio del programma, da cui si desume l'indicatore relativo all'efficientamento e al risparmio energetico (in corsivo in tabella).

Nell'allegato 7 del Rapporto Ambientale è disponibile il set di indicatori proposto per ciascun asse ai fini l'inserimento nel piano di monitoraggio che verrà definito in fase di attuazione.

5. Il contributo della valutazione all'integrazione ambientale del POR FESR

Il processo di valutazione ambientale del POR e il percorso di consultazione e partecipazione del pubblico ad esso associato hanno portato a modifiche ed integrazioni puntuali e di sistema nel documento di programma.

Si possono individuare due livelli dell'integrazione:

- **trasversale ai diversi assi**, che innesta temi e pone questioni di rilevanza strategica, come il Green Public Procurement, l'adattamento al cambiamento climatico, la gestione della fase attuativa e la relativa attività di integrazione ambientale.
- **verticale all'interno di ciascun asse**, che modula e riprende alcune condizioni per la sostenibilità dell'attuazione particolarmente rilevanti poste dal rapporto ambientale e le integra all'interno del set dei criteri di valutazione e premialità del programma.

L'integrazione ha avuto luogo a partire da e in risposta alle questioni aperte che il rapporto ambientale posto in pubblicazione nel mese di luglio 2014 poneva in evidenza. I punti di discussione generali si riferivano in particolare a:

- sfruttamento del potenziale offerto dal programma in termini di **green economy ed eco-innovazione** da sviluppare compiutamente attraverso opportuni criteri di attuazione
- inquadramento dell'attuazione delle azioni inerenti la **mobilità sostenibile**, nell'ambito di una strategia complessiva di intervento sul tema
- **Governo dell'attuazione e integrazione di fondi e strumenti** come elemento dirimente per la qualità delle trasformazioni
- **Centralità del ruolo del monitoraggio** e definizione di un sistema integrato per la programmazione tra monitoraggio di programma e ambientale oltre che tra monitoraggi di diversi programmi.

Inoltre, entrambi i livelli di integrazione hanno beneficiato in maniera sostanziale dei contributi contenuti nelle osservazioni pervenute al POR e delle tematiche e questioni che i tavoli tematici hanno approfondito e modulato.

A livello trasversale, nei principi guida per la selezione degli interventi il Programma evidenzia come le condizioni per la sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto Ambientale verranno articolate in fase attuativa per poter essere integrate nei diversi strumenti di attuazione del programma, come criteri di valutazione e/o premialità, assicurando l'effettiva integrazione tra il percorso di programmazione e attuazione e il percorso di valutazione.

Inoltre, la Sezione 11 del POR evidenzia i temi di maggiore rilevanza strategica per la fase attuativa dal punto di vista della sostenibilità. Tra questi, l'attenzione alle realtà imprenditoriali che mostrino di aver già aderito a **schemi di gestione ambientale e di certificazione di processo e di prodotto**, alla **chiusura del ciclo dei materiali, dell'energia e delle acque, alla gestione e riduzione della produzione dei rifiuti**, nonché alla diffusione del **Green Public Procurement**. Potrà inoltre essere data attenzione alle progettualità afferenti temi connessi a **Rete Natura 2000**. Il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici e alla gestione dei rischi verranno tenuti in considerazione attraverso opportuni criteri di selezione degli interventi, con particolare riferimento al sostegno di iniziative con effetti sul **miglioramento del microclima e all'incentivazione di pratiche di economia locale sostenibile e di bioeconomia**.

Tali contenuti strategici sono stati articolati nei singoli assi e nelle singole misure (integrazione verticale).

La tabella che segue delinea le modalità con cui in ciascun asse si è proceduto alla integrazione di contenuti del POR e alla modulazione di criteri di premialità o valutazione in risposta alle sollecitazioni sollevate dal

percorso di valutazione. Tale attività va letta alla luce della necessità in inserire all'interno del Programma alcune indicazioni di sistema sull'attuazione, lasciando al rapporto ambientale il compito di definire condizioni specifiche in grado di coprire tutti gli aspetti ambientali coinvolti. In questo modo, sono state rafforzate le interazioni tra contenuti della programmazione e della valutazione ambientale, ponendo le condizioni per il proseguimento di un'efficace collaborazione anche in fase attuativa.

Temi di riferimento	Assi/azioni	Contenuti del Programma
Appalti pubblici verdi	Asse I, Asse III, Asse VI – principi guida per la selezione delle operazioni	Verrà promosso l'uso efficiente delle risorse sostenendo lo sviluppo di appalti pubblici sostenibili (GPP) .
Eco-innovazione, uso efficiente delle risorse	Azione I.1.b.1.1	Con la presente Azione si intende attuare, inoltre, un insieme di misure di <i>temporary management</i> che permettano alle imprese, anche di tipo sociale, a fronte di un proprio progetto di sviluppo, di acquisire servizi personalizzati di accompagnamento per la crescita negli ambiti dell'innovazione, dell'ICT, dell'eco-sostenibilità (anche valutando la presenza di certificazione ambientale, energetica e sociale)
	Asse I – criteri di premialità	consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, a titolo esemplificativo, la capacità di aggregazione delle imprese, la creazione di occupazione con attenzione alla componente femminile e giovanile, la sostenibilità ambientale (anche valutando la presenza di sistemi di gestione ambientali certificati e/o le certificazioni di responsabilità sociale) , ecc.[...]"
Eco-innovazione, utilizzo razionale delle risorse	III.3.c.1.1	All'interno di tale Azione vengono quindi finanziati investimenti produttivi, incluso l'acquisto di macchinari, impianti e consulenze specialistiche inseriti in adeguati Piani di sviluppo aziendale che contengano da una parte un'analisi chiara e dettagliata dello scenario di riferimento (interno ed esterno all'impresa) e dall'altra la definizione di una strategia volta a ripristinare le condizioni ottimali di produzione, a massimizzare l'efficienza e a pianificare azioni di crescita sui mercati nazionali ed internazionali. Nell'ambito di tale azione potranno essere finanziate consulenze volte a indirizzare la scelta di macchinari ed impianti in grado di ottimizzare l'utilizzo di fattori produttivi, quali l'energia e l'acqua, e di ottimizzare la produzione e gestione di rifiuti, favorendo anche la chiusura del ciclo dei materiali, dell'energia e delle acque. Saranno favoriti anche Piani di sviluppo presentati da aree industriali in grado di garantire potenziali impatti positivi sull'indotto e sui livelli occupazionali attraverso interventi di ristrutturazione, riqualificazione e/o riconversione territoriale nonchè di gestione condivisa di servizi, anche di carattere ambientale. Tali interventi potranno riguardare anche investimenti di carattere infrastrutturale.
	Asse III - Criteri di premialità	consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali [...] la sostenibilità ambientale (anche valutando la presenza di sistemi di gestione ambientale certificati e/o le certificazioni di responsabilità sociale) , ecc. Tra questi potrà essere prevista una premialità nel caso in cui le imprese operino nell'ambito delle Aree di Specializzazione di cui alla Strategia S3.
Sistemi di gestione e certificazione ambientale	Azione I.1.b.1.1	Con la presente Azione si intende attuare, inoltre, un insieme di misure di <i>temporary management</i> che permettano alle imprese, anche di tipo sociale, a fronte di un proprio progetto di sviluppo, di acquisire servizi personalizzati di accompagnamento per la crescita negli ambiti dell'innovazione, dell'ICT, dell'eco-sostenibilità (anche valutando la presenza di certificazione ambientale, energetica e sociale)
	Asse I – criteri di premialità	consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, a titolo esemplificativo, la capacità di aggregazione delle imprese, la creazione di occupazione con attenzione alla componente femminile e giovanile, la sostenibilità ambientale (anche valutando la presenza di sistemi di gestione ambientali certificati e/o le

		certificazioni di responsabilità sociale), ecc
	III.3.b.2.3	Saranno finanziati investimenti strutturali, in beni materiali e in nuove tecnologie, la qualificazione del contesto urbano a supporto dell'attrattività turistica e commerciale, interventi per la promozione, l'accoglienza e l'orientamento dei visitatori, interventi di riqualificazione dei mercati e delle aree mercatali, interventi per la qualificazione ambientale dell'offerta turistica (Es. adesione al marchio Ecolabel turistico) , introduzione di tecnologie digitali per la multicanalità e il commercio elettronico, iniziative per il marketing e la fidelizzazione di turisti e clienti attraverso i social media, acquisto di sistemi innovativi per la sicurezza e l'accessibilità turistica.
Adattamento, resilienza, inquinamento atmosferico ed acustico	IV.4.c.1.2	Gli interventi dovranno essere realizzati nell'ambito di un più ampio progetto di riqualificazione urbana sostenibile e con pratiche e tecnologie innovative , in modo da superare la logica tradizionale di mera sostituzione dei punti luce.
	Asse IV – criteri di premialità	consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale, quali ad esempio la sostenibilità ambientale dei progetti (es. uso di metodi di architettura bio-ecologica e di materiali ecocompatibili, attenzione al ciclo di vita dell'edificio, abbattimento delle emissioni inquinanti, riutilizzo di scarti di cantiere, ecc.) e alla coerenza con i principi di resilienza (es. mitigazione dell'isola di calore urbana, uso di elementi verdi con funzioni microclimatiche e di barriera a rumore/inquinanti).
	Asse V – criteri di valutazione	Specifica attenzione sarà dedicata alla qualità tecnica della proposta, alla coerenza con le peculiarità sociali e ambientali del contesto e alla fattibilità economico-finanziaria (sostenibilità ed economicità) Potrà essere valutata l'adeguatezza delle professionalità del gruppo di lavoro di redazione e attuazione del progetto, la sostenibilità ambientale dei progetti (es. uso di metodi di architettura bio-ecologica e di materiali ecocompatibili, attenzione al ciclo di vita dell'edificio, abbattimento delle emissioni inquinanti, riuso di scarti di cantiere, ecc.) e la coerenza con i principi di resilienza (es. mitigazione dell'isola di calore urbana, uso di elementi verdi con funzioni microclimatiche e di barriera a rumore/inquinanti);
Impermeabilizzazione e consumo del suolo	Asse V – criteri di premialità	consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale (es. creazione di occupazione femminile e giovanile, minimizzazione del consumo di suolo, sicurezza, ecc.)
turismo sostenibile /gestione sostenibile delle destinazioni	Asse VI - obiettivo specifico VI.6.c.1	L'obiettivo è quello di portare i territori a riorganizzare e riposizionare le proprie risorse culturali presentandosi nel mercato turistico come ambito riconoscibile, non frammentato, definendo strategie di valorizzazione del patrimonio che mettano in rete risorse ed attori attraverso: lo sviluppo di nuove potenzialità turistiche, l'innovazione e la qualità dei prodotti e dei servizi di accoglienza, l'integrazione delle diverse tipologie di turismo, la realizzazione coordinata di interventi strutturali e infrastrutturali per valorizzare i fattori di attrattività che il territorio può offrire, la condivisione delle conoscenze e il miglioramento professionale degli operatori, lo sviluppo di strategie integrate di promozione e marketing e gestione sostenibile delle destinazioni . Si chiede agli attori locali e agli operatori del turismo di superare logiche di frammentazione dell'offerta culturale e turistica. Nella definizione delle strategie locali di sviluppo delle aree interne si chiederà quindi ai territori di elaborare una specifica sezione dedicata alla valorizzazione del patrimonio culturale in un'ottica di sviluppo turistico sostenibile sostenuta dalle azioni del presente Asse ed in sinergia con le altre azioni e risorse previste nelle strategie locali.
Natura 2000	VI.6.c.1.1	Sono finanziabili altresì interventi di valorizzazione del patrimonio naturale, considerando il ruolo potenziale che la Rete Natura 2000 può giocare nello sviluppo sostenibile delle Aree Interne , nell'ovvio rispetto della sostenibilità ambientale e della congruità degli interventi con le

		caratteristiche degli ecosistemi locali. <i>Beneficiari:</i> Enti locali, Enti gestori di Aree Protette , Aziende di promozione turistica, musei, gestori del patrimonio, associazioni culturali
turismo sostenibile / gestione sostenibile delle destinazioni	VI.6.c.1.2	In un'ottica di promozione del territorio, nell'ambito di strategie di gestione sostenibile delle destinazioni turistiche anche in sinergia con sistemi di gestione ambientale e territoriale , questa azione sostiene la creazione di reti di attori e servizi/prodotti turistici quali ad esempio dynamic packaging, marketing networking, tourism information system e customer relationship management.

5.1 la fase attuativa

La condizione essenziale per una effettiva applicazione dei criteri, delle condizioni e degli strumenti per il monitoraggio espressi all'interno del Rapporto Ambientale risiede nella effettiva definizione di un sistema di *governance* dell'attuazione che assegni ruoli, regole e funzioni.

Dal punto di vista ambientale, in coerenza con quanto proposto dall'Accordo di partenariato e a partire dall'esperienza regionale maturata in due settenni sui fondi comunitari (2000/2006 e 2007/2013) e nazionali (2007/2013) di Regione Lombardia, l'Autorità Ambientale Regionale è stata individuata nel Programma come soggetto preposto per l'integrazione degli aspetti ambientali in fase di attuazione e per il monitoraggio ambientale del POR. Nel corso dei due precedenti periodi di programmazione, essa si è infatti consolidata per l'espletamento di tali attività sui diversi programmi cofinanziati dai fondi strutturali in stretta relazione e sinergia con le rispettive Autorità di Gestione.

Con questo fine, il suo coinvolgimento nella fase di attuazione e monitoraggio potrà garantire un coordinamento tra gli interventi sui diversi fondi e programmi e una valutazione cumulativa, in itinere ed ex post, degli effetti indotti dalla politica di coesione in generale.

In linea generale, affinché la valutazione ambientale effettuata possa dispiegare i suoi effetti e ad avere un'effettiva utilità, al soggetto preposto all'integrazione degli aspetti ambientali in fase di attuazione sono state attribuite le seguenti attività sul POR FESR:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale nella fase di attuazione del POR, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'Autorità di Gestione, nonché a tutte le strutture interessate
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (affidente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).
- partecipare ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, alle attività di valutazione in itinere del Programma.

Con particolare riferimento alle strategie di sviluppo delle aree interne e per lo sviluppo urbano sostenibile, in continuità con le attività condotte nei precedenti periodi di programmazione, l'Autorità Ambientale potrà supportare l'Autorità di Gestione attraverso:

- formazione, informazione e accompagnamento dei partenariati attraverso incontri e predisposizione di indirizzi specifici inerenti la VAS (in merito alla procedura, agli strumenti disponibili ed ai contenuti da sviluppare);
- predisposizione di indirizzi volti a rendere trasparenti i criteri ambientali di ammissibilità e di valutazione e le modalità di attribuzione dei relativi punteggi per elevare la qualità ambientale e la capacità progettuale dei proponenti.
- supporto ai Piani per la definizione di sistemi di monitoraggio ambientale coerenti con il monitoraggio del POR FESR.

Infine, l'Autorità Ambientale sarà il soggetto preposto al monitoraggio ambientale del POR FESR, attraverso la costante collaborazione con l'Autorità di Gestione e la collaborazione nella definizione del piano di monitoraggio integrativo. Nell'ambito del monitoraggio, un ruolo importante è rivestito dalla collaborazione con il Valutatore indipendente sui temi relativi alla sostenibilità, anche attraverso l'individuazione di attività sinergiche.

Allegato 1 – osservazioni pervenute in fase di consultazione sul Rapporto Ambientale e relative controdeduzioni

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
ASL Lecco	Si sottolinea l'importanza dei seguenti aspetti: - integrare i sistemi per la mobilità (in particolare creazione di circuiti connessi con la mobilità collettiva); - potenziare l'uso del trasporto pubblico e i punti di interscambio;	Accolta nel POR Il POR integra nell'Asse IV azioni dedicate alla mobilità sostenibile e, in particolare prevede il finanziamento di interventi sulla rete e sui servizi per la mobilità ciclistica nei nodi di interscambio con il TPL (Azione IV.4.e.1.1.) oltre ad un'azione specifica sul rinnovo del materiale rotabile ferroviario (Azione IV.4.e.1.2.).
	- diffusione del verde in contesti urbanizzati per il miglioramento della qualità della vita; - ridurre l'isola di calore in area urbana (l. 10 del 14.01.2013, art.6, c. 1) promuovendo l'incremento di spazi verdi e cinture verdi, una migliore manutenzione del verde e l'assorbimento delle polveri sottili; - preferire elementi vegetazionali con funzionalità bioclimatiche e di barriera a rumore e inquinanti;	Accolta nel POR e nel Rapporto Ambientale Fra i criteri di premialità degli interventi dell'Asse 4 (<i>priorità 4c - Supporting energy efficiency, smart energy management and renewable energy use in public infrastructure, including in public buildings, and in the housing sector</i>), validi anche per gli interventi dell'asse 5 relativi alla medesima priorità, è stato inserito un riferimento esplicito alla "coerenza con i principi di resilienza (es. contributo alla mitigazione dell'isola di calore urbana, utilizzo di elementi verdi con funzioni microclimatiche e di barriera al rumore e agli inquinanti)". Inoltre, il rapporto ambientale nei criteri per la sostenibilità dell'attuazione degli Assi 4 e 5 (azioni IV.4.c.1.1 e V.4.c.1.1) riprende e approfondisce i medesimi temi.
	usare materiali innovativi (ecocompatibili, riciclabili, disassemblabili) e nuove tecnologie per la riqualificazione ambientale delle infrastrutture esistenti (barriere antirumore, asfalti, ...).	Accolta nel POR con riferimento agli interventi edili. Il POR non interviene in maniera significativa sulla riqualificazione delle infrastrutture ma piuttosto su quella degli edifici (Assi 4 e 5). In questo settore sarà posta attenzione all'utilizzo di materiali naturali, ecocompatibili e riciclabili, come peraltro suggerito dal Rapporto Ambientale (cap. 10 – par. 10.1 Valutazione degli effetti ambientali delle azioni e 10.2 Quadro sinottico delle condizioni per la sostenibilità degli interventi in fase di attuazione). Fra i criteri di valutazione degli interventi dell'Asse 4 (<i>priorità 4c - Supporting energy efficiency, smart energy management and renewable energy use in public infrastructure, including in public buildings, and in the housing sector</i>), validi anche per gli interventi dell'asse 5 relativi alla medesima priorità, è stato inserito un riferimento esplicito all'"utilizzo di metodi propri dell'architettura bio-ecologica, attenzione al ciclo di vita dell'edificio, utilizzo di materiali ecocompatibili, abbattimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, riutilizzo di scarti di cantiere".
PARCO OGLIO NORD	Si esprime ritiene che vi sia assenza di incidenza del POR sulla Rete Natura 2000 e si prescrive di effettuare la valutazione di incidenza a scala di progetto qualora vi	Il parere è acquisito dall'autorità competente per la Valutazione di incidenza. Inoltre, lo studio di incidenza contiene precise prescrizioni in questo senso nella sezione 5 – Principi di



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
COMUNE VOBARNO - RN_Sorgente Funtani	siano interferenze con la rete ai fini di prevenire possibili effetti negativi sui Siti. Si ritiene che vi sia assenza di incidenza del POR sulla Rete Natura 2000 e si prescrive di effettuare la valutazione di incidenza a scala di progetto qualora vi siano interferenze con la rete ai fini di prevenire possibili effetti negativi sui Siti.	compensazione ambientale Il parere è acquisito dall'autorità competente per la Valutazione di incidenza. Inoltre, lo studio di incidenza contiene precise prescrizioni in questo senso nella sezione 5 – Principi di compensazione ambientale.
AOO Provincia di Brescia	Si ritiene che vi sia assenza di incidenza del POR sulla Rete Natura 2000 e si prescrive di effettuare la valutazione di incidenza a scala di progetto qualora vi siano interferenze con la rete ai fini di prevenire possibili effetti negativi sui Siti.	Il parere è acquisito dall'autorità competente per la Valutazione di incidenza. Inoltre, lo studio di incidenza contiene precise prescrizioni in questo senso nella sezione 5 – Principi di compensazione ambientale.
ASL Milano 1	Per quanto di competenza non si hanno osservazioni da formulare nel merito.	Il parere è acquisito dall'Autorità competente per la VAS e dall'Autorità precedente.
ASL Cremona	Per quanto di competenza non si hanno osservazioni da formulare nel merito. Diversamente dalla "Proposta di documento di Piano", il Rapporto ambientale riconosce appieno il ruolo delle certificazioni ambientali degli Acquisti verdi: si auspica un riequilibrio tra i due documenti e l'inserimento di questi spunti nelle azioni specifiche del Piano.	Il parere è acquisito dall'Autorità competente per la VAS e dall'Autorità precedente. Accolta nel POR
ARPA Lombardia	Nello specifico, quando si fa riferimento all'obiettivo generale "Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici, COM(2013) 216 del", si suggerisce di esplicitare nell'obiettivo specifico il tema della produzione di energia, in quanto si tratta di un elemento alla base del funzionamento dell'intero sistema. Infatti, se dovesse avere luogo un'interruzione dei flussi di vettori energetici non rinnovabili verso la Regione, a causa di conflitti internazionali, altre problematiche geopolitiche o eventi naturali inaspettati, si verificherebbero immediate gravi ripercussioni. Questo fattore di scarsa resilienza è certamente di primaria rilevanza e necessita di un'attenta valutazione (rif. pg. 50 Rapporto ambientale).	Sono presenti i riferimenti al GPP all'interno dei principi orizzontali nella Sezione 11.1 Sviluppo sostenibile. Inoltre, sono stati integrati elementi specifici nelle azioni III.3.d.1.3, I.1.b.3.1, V.9.b.1.1 (per il dettaglio si vedano le successive controdeduzioni). Riferimenti alle certificazioni ambientali sono inseriti nelle azioni I.1.b.1.1, III.3.a.1.1, III.3.b.2.3, sia in termini di criteri di premialità che nell'ambito della descrizione dei contenuti delle azioni. Parzialmente accolta nel Rapporto Ambientale.
	Nel Capitolo 7.2 "Green Economy", a pag. 68 si suggerisce di includere tra le fonti di dati anche le seguenti, poiché permettono di raccogliere informazioni più recenti e dinamiche rispetto alle fonti indicate: - EMAS: www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/emas/elenco-organizzazioni-registrateemas - ISO14001: www.accredia.it/ppsearch/accredia_companyname_mask_remote.jsp?ID_LINK=266&area=7	Si condivide l'importanza della produzione di energia come elemento di resilienza del sistema regionale, tuttavia, in considerazione delle scelte metodologiche effettuate nell'impostazione dei quattro temi chiave della valutazione (cfr. capitolo 3.1), non si ritiene opportuno inserire tali obiettivi in riferimento all'adattamento ai cambiamenti climatici (gli obiettivi inerenti l'energia sono già presenti all'interno della "Green Economy" – cap. 6 del RA). L'osservazione è invece valorizzata nella valutazione degli effetti del POR, in particolare gli effetti cumulati per il tema chiave green economy (par. 10.3), ove si sottolinea come la produzione di energia da FER sia elemento di resilienza del sistema, in termini di riduzione della dipendenza dall'importazione.
	Si integra nel capitolo 7.2 <i>Green Economy</i> del Rapporto Ambientale il riferimento alle fonti dei dati: - Certificazioni ISO 14001 per settore – fonte Accredia - Numero di organizzazioni registrate EMAS per categoria merceologica – fonti ISPRA e ARPA Lombardia	Accolta nel Rapporto Ambientale.
	Rilevando come per l'Asse IV – "Sviluppo urbano sostenibile", sia stata prevista la concentrazione delle risorse sulla sola area metropolitana milanese, si auspica che possano essere individuati opportuni criteri che consentano di orientare	Parzialmente accolta nel POR Le azioni finanziabili nell'ambito dell'asse V "Sviluppo urbano sostenibile" sono

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	l'allocatione dei finanziamenti prioritariamente sulle richieste che possono produrre ricadute positive, anche indirette o immateriali, su un territorio più ampio rispetto a quello strettamente destinatario del finanziamento. Si sottolinea l'importanza di tale considerazione alla luce dei contenuti dell'analisi di vulnerabilità e resilienza del territorio regionale contenuta nel Rapporto ambientale, che evidenzia come le dinamiche territoriali di vulnerabilità correlabili allo sviluppo urbano (es. sprawl, dipendenza del trasporto su gomma, involuzione degli ecosistemi) siano significativamente presenti anche al di fuori dell'area metropolitana milanese.	prioritariamente rivolte all'OT 9 - Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e agiscono in questo senso sul tessuto imprenditoriale e sociale legato ai quartieri di edilizia residenziale pubblica con la finalità principale di riqualificazione del contesto di intervento, anche attraverso efficientamento energetico di edifici pubblici e di sistemi di pubblica illuminazione e la riqualificazione di spazi aperti. La ristrettezza della dotazione finanziaria disponibile ha portato alla definizione di una strategia di intervento limitata territorialmente, scegliendo di privilegiare un'area specifica per andare incontro al principio di concentrazione territoriale richiesto dall'Accordo di Partenariato. Per far fronte a questo vincolo, i criteri già inseriti nel rapporto ambientale che verranno ripresi e declinati nell'ambito della prevista "strategia per lo sviluppo urbano sostenibile" mirano alla selezione di imprese locali e all'orientamento di interventi finalizzati anche alla attivazione di dinamiche di riqualificazione ambientale e territoriale che possono avere effetti più ampi del territorio di intervento.
	Con riferimento alle valutazioni effettuate sull'<i>"Azione III.4.e.1.4 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e dei relativi sistemi di trasporto"</i> che individua interventi per la mobilità ciclistica orientati a garantire la connessione e l'integrazione della rete di livello regionale con quella di scala urbana, si suggerisce di incentivare interventi volti a promuovere un effettivo utilizzo della bicicletta soprattutto come mezzo sostitutivo dell'auto privata, e come mezzo alternativo al trasporto pubblico locale. Sarebbe opportuno che gli interventi di incentivazione verso la mobilità ciclistica turistico, sportiva e tempo libero, vengano affiancati dalla promozione di un utilizzo della bicicletta quale mezzo di trasporto alternativo, soprattutto nelle aree urbane.	Accolta nel POR Il POR integra nell'Asse IV azioni dedicate alla mobilità ciclistica. Nello specifico l'Azione IV.4.e.1.1 finanzia interventi di connessione e integrazione della rete ciclistica di livello regionale (PRMC) con quelle di scala urbana prevedendo il collegamento dei grandi attrattori di traffico locale tra di loro e con i nodi del sistema della mobilità collettiva (stazioni ferroviarie e del trasporto pubblico locale). Saranno finanziati prioritariamente interventi in connessione con le stazioni ferroviarie e del TPL.
	Sempre in tema di valutazioni in riferimento all' <i>"Azione IV.9.b.11 - Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi"</i>, nei criteri per l'attuazione viene ipotizzato, in subordine agli interventi di recupero immobili esistenti e previa verifica dei contesti di riferimento, la possibilità prevedere nuove costruzioni. A tal proposito si suggerisce di includere, tra criteri indicati dal Rapporto e relativi all'individuazione dei contesti di riferimento, anche la verifica delle aree di trasformazione individuate dai PGT, dal momento che alcuni comuni hanno già previsto aree su cui realizzare interventi di edilizia sociale.	Accolta nel Rapporto Ambientale. Si integra nella valutazione degli effetti ambientali delle azioni (Paragrafo 10.1) del Rapporto Ambientale, tra i criteri dell'Azione V.9.b.1.1, il riferimento alla necessità di coordinare la scelta localizzativa di nuove realizzazioni con le previsioni di Aree di trasformazione per funzioni di edilizia residenziale sociale dei PGT.



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
ARPA Lombardia	Relativamente a tutte le azioni che prevedono, in subordine alla riqualificazione dell'esistente, la realizzazione di nuove infrastrutture, sarebbe opportuno indicare, tra i criteri di attuazione, espliciti riferimenti allo sprawl urbano, tendenza negativa in atto in alcuni contesti territoriali analizzati dal Rapporto ambientale, affinché tali nuove infrastrutture non siano previste in aree che risultano non accessibili e che, oltre ad incrementare il fenomeno dello sprawl urbano, comporterebbero un sostanziale aumento del traffico.	Accolta nel Rapporto Ambientale. Si integra nella valutazione degli effetti ambientali delle azioni (Paragrafo 10.1) del Rapporto Ambientale, tra i criteri delle azioni che prevedono la possibilità di realizzare nuove infrastrutture (I.1.b.2.2, III.3.a.1.1, III.3.c.1.1 e IV.4.e.1.1), il riferimento allo sprawl urbano e l'indicazione di scelte localizzative preferibili, che evitano l'incremento di tale fenomeno e dei suoi effetti ambientali negativi.
	Si condivide l'intenzione esplicitata dal POR FESR di sostenere l'integrazione progettuale, nella fase attuativa, attraverso la previsione di strumenti e spazi specifici per la condivisione e il networking, tale intenzione potrebbe non solo favorire il supporto alla capacity building, ma anche far emergere esigenze comuni da soddisfare mediante azioni condivise, come ad esempio il servizio di trasporto di merci, o altre tipologie di servizi che possono essere condivisi. L'individuazione di un unico vettore di trasporto merci provenienti dalla medesima area potrebbe limitare sensibilmente il traffico indotto da tale attività.	Accolta nel POR Nell'ambito dell'Asse III le e in particolare dell'azione III.3.c.1.1 è previsto un supporto sia alla creazione di nuove reti d'impresa sia al consolidamento delle reti già attive. Inoltre, è stato inserito nel Programma un riferimento alla gestione sovrazionale di servizi, anche ambientali, nell'ambito dei piani di sviluppo industriale (Azione III.3.c.1.1 – <i>Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale</i>).
	Si condivide il proposito di perseguire la realizzazione di un "sistema di monitoraggio integrativo". Si sottolinea a tal fine l'importanza di provvedere alla definizione del "sistema di monitoraggio integrativo" prima dell'approvazione definitiva del Programma, al fine di consentirne l'operatività fin dalle prime fasi attuative dello stesso.	Parzialmente accolta nel POR. Le tempistiche previste per la chiusura dei documenti di Programma al fine di giungere alla sua approvazione entro inizio 2015 non consentono di pervenire alla definizione completa del sistema di monitoraggio integrativo POR/VAS. A tal fine, inoltre, sono necessarie ulteriori interlocazioni fra l'AdG, le Direzioni Generali competenti per le diverse tematiche e l'Autorità Ambientale, che secondo le previsioni del capitolo 11.1 del POR sarà responsabile del monitoraggio ambientale. Tuttavia, riconoscendo l'importanza di garantire l'operatività del sistema del sistema di monitoraggio, il paragrafo 11.1 del POR è stato integrato prevedendo che, nelle prime fasi dell'attuazione del programma, sulla base delle proposte elaborate nel Rapporto Ambientale VAS, l'Autorità Ambientale collaborerà alla definizione operativa del "sistema di monitoraggio integrativo POR/VAS".
	Per quanto in precedenza osservato in merito alla valutazione degli effetti sull'ambiente, si sottolinea l'importanza di prevedere un percorso di monitoraggio inerente alla verifica dell'efficacia delle "condizioni per la sostenibilità degli interventi" individuate nell'orientare l'accesso al finanziamento. In merito agli indicatori individuati dal Rapporto ambientale, si suggerisce di verificarne la completezza e l'adeguatezza rispetto agli effetti sull'ambiente attesi dall'attuazione del POR FESR, evidenziati dalle pertinenti valutazioni contenute nel Rapporto ambientale, al fine di garantire che non vi siano effetti sull'ambiente non rappresentati da indicatori, che pertanto risulterebbero non rilevabili in fase di attuazione del Programma.	Accolta nel Rapporto Ambientale. Si integra nel Rapporto Ambientale (capitolo 11) l'indicazione di prevedere un percorso di monitoraggio dell'efficacia delle "condizioni per la sostenibilità degli interventi" nei processi di selezione degli interventi (per esempio criteri di selezione ambientale integrati nei bandi), da sviluppare in fase di costruzione di dettaglio del sistema di monitoraggio. Nello stesso paragrafo si integra l'indicazione circa la necessità di verificare la coerenza del sistema di monitoraggio proposto con quello degli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti (PSR, PRIA). Nel caso di strumenti in corso di elaborazione (es. PEAR, PRMT), sarà loro compito doversi rapportare e integrare con quest'ultimo).

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	Inoltre considerato che dalla documentazione esaminata si evince che il POR FESR 2014-2020 è stato elaborato in coerenza con la programmazione regionale nel suo complesso e persegue obiettivi comuni ai piani regionali (PEAR, PRIA, PRMT, PRMC, PSR), si ritiene utile sviluppare, relativamente alle componenti ambientali, un monitoraggio sinergico tra i diversi piani, al fine di assicurare economie di sistema ed efficienza e organicità di azione. MONITORAGGIO Si rileva un'incongruenza, relativamente al peso emissivo del CO derivante dal macrosettore "Trasporto su strada" nel 2010, tra il dato riportato a pag. 15 del Documento di Piano (Fonte dati INEMAR) ed il dato riportato in Tabella 63 (Fonte dati ISPRA) dell'Allegato 2 – Analisi di contesto del Rapporto ambientale. Considerato infatti che l'inventario nazionale ISPRA utilizza una metodologia di stima "top-down" mentre INEMAR ha un approccio misto "top-down"/"bottom-up" e si avvale di dati locali reperiti a livello comunale o puntuale di emissione, si osserva l'opportunità che venga utilizzata un'unica fonte per uniformità e congruenza dei dati nella definizione dello stato attuale dell'ambiente (in riferimento ai paragrafi 1.5.1 Emissioni di gas serra e 3.2.1 Emissioni in atmosfera) e successivamente nella definizione degli indicatori di risultato (vedi ad es. Emissioni di CO₂ in Kt/anno nel settore Trasporto su strada a pag. 104 del Documento di Piano), visto anche che, come riportato a pag. 200 del Rapporto ambientale, "gli indicatori di risultato fanno prioritariamente riferimento ai dati di contesto già utilizzati nell'ambito dell'analisi di contesto del Rapporto ambientale".	
	MONITORAGGIO Si rileva un'incongruenza, relativamente al peso emissivo del CO derivante dal macrosettore "Trasporto su strada" nel 2010, tra il dato riportato a pag. 15 del Documento di Piano (Fonte dati INEMAR) ed il dato riportato in Tabella 63 (Fonte dati ISPRA) dell'Allegato 2 – Analisi di contesto del Rapporto ambientale. Considerato infatti che l'inventario nazionale ISPRA utilizza una metodologia di stima "top-down" mentre INEMAR ha un approccio misto "top-down"/"bottom-up" e si avvale di dati locali reperiti a livello comunale o puntuale di emissione, si osserva l'opportunità che venga utilizzata un'unica fonte per uniformità e congruenza dei dati nella definizione dello stato attuale dell'ambiente (in riferimento ai paragrafi 1.5.1 Emissioni di gas serra e 3.2.1 Emissioni in atmosfera) e successivamente nella definizione degli indicatori di risultato (vedi ad es. Emissioni di CO₂ in Kt/anno nel settore Trasporto su strada a pag. 104 del Documento di Piano), visto anche che, come riportato a pag. 200 del Rapporto ambientale, "gli indicatori di risultato fanno prioritariamente riferimento ai dati di contesto già utilizzati nell'ambito dell'analisi di contesto del Rapporto ambientale".	Accolta nel Rapporto Ambientale. Si modifica l'Allegato 2 – Analisi di contesto del Rapporto ambientale, sostituendo ai dati sulle emissioni da fonte ISPRA, quelli da fonte INEMAR.
	POR Si osserva che nella "Proposta di documento di piano" non si è tenuto conto del contributo che potrebbero fornire in tal senso i Sistemi certificati di Gestione di processo. L'implementazione di un Sistema di Gestione implica infatti una rilettura delle attività svolte dall'impresa e l'analisi può generare positivi effetti in termini di efficientamento ed innovazione. In aggiunta a ciò, i Sistemi di Gestione Ambientale certificati EMAS (Reg. CE n. 1221/2009) garantiscono una riduzione dei rischi operativi, riconosciuta dal D. Lgs. 46/2014 (Recepimento Direttiva IED) ed hanno valore a scala planetaria, quindi possono rivelarsi utili nel processo di internazionalizzazione delle attività. Si suggerisce di prevedere nei bandi degli elementi di premialità, che permettano alle organizzazioni particolarmente attente alle tematiche ambientali di avere maggiori chance di finanziamento delle proposte progettuali (<i>nif. Priority axis II - PROMUOVERE LA COMPETITIVITA' DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE - 2.A.6.2 Guiding principles for selection of operations - pag. 44 della Proposta di piano</i>).	Accolta nel POR. Il tema dei sistemi di gestione ambientale è stato inserito esplicitamente fra i principi di selezione delle operazioni (Assi 1 e 3 - azioni I.1.b.1.1, III.3.a.1.1, III.3.b.2.3.) così come la presenza di sistemi di gestione ambientali certificati e/o della certificazione di responsabilità sociale.

Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	Si consideri che l'obiettivo di piano relativo alla qualificazione di servizi turistici per incrementarne la capacità di attrazione potrebbe considerare anche la certificazione Ecolabel (Reg. CE n. 66/2010) dei servizi di ricettività turistica, poiché questa ecoetichetta europea aumenta la capacità degli operatori di intercettare il crescente numero di turisti con spiccata sensibilità ambientale, oltre che aiutarli a ridurre i propri consumi energetici e la produzione di rifiuti. Per il consolidamento, la modernizzazione e la diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, si segnala che la valorizzazione delle eccellenze ambientali regionali, individuate tramite specifiche progettualità e certificate grazie agli appositi strumenti europei (Es. Ecolabel turistico), potrebbe agevolare il perseguimento dell'obiettivo (rif. 3b.2 "Consolidamento, modernizzazione, e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali" - pag. 63 della Proposta di piano). L'intenzione di favorire l'aggregazione di operatori del turismo (rif. Azione II.3.b.2.2 – Sostegno ai processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costituzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche – pag. 71 della Proposta di piano) potrebbe giovare dell'esperienza del polo turistico di Bibione registrato EMAS, che ha dimostrato i concreti benefici di un lavoro comune per l'ambiente.	Accolta nel POR Il riferimento alla sostenibilità nel settore turistico è stata introdotta sia nell'Asse 3 che nell'Asse 6. In particolare: - è inserita, fra le azioni finanziabili all'interno dell'Asse 3 - Azione III.3.b.2.3 (Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa) la qualificazione ambientale dell'offerta (Es. adesione al marchio Ecolabel). - è inserita nell'obiettivo specifico VI.6.c.1 – Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione il riferimento alla gestione sostenibile delle destinazioni turistiche.
	Nelle misure di sostegno alla competitività degli operatori del settore turistico (rif. Azione II.3.b.2.3 – Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa – pag. 72 della proposta di piano) si suggerisce di esplicitare il riferimento all'incentivazione statale per la ristrutturazione a fini energetici (Detrazione IRPEF 65%) e per la produzione di energia termica con pannelli solari-termici (Conto energia termico ex DM 28/12/12).	Non accolta. Non si ritiene pertinente l'inserimento nell'azione di riferimenti ad altre fonti di incentivazione. Il POR, ove possibile e opportuno, promuoverà sinergie con altre fonti di finanziamento regionali, comunitarie e nazionali, evitando sovrapposizioni o duplicazioni.
	Per quel che concerne il proposito di sostenere il percorso verso uno sviluppo sostenibile, si suggerisce di dedicare maggior spazio al tema della chiusura dei cicli dei materiali, ovvero del riutilizzo degli scarti e della riduzione dei rifiuti non compostabili. A tal fine, potrebbe essere utile esplicitare che le pratiche di eco-innovazione aziendale promosse dal Piano dovrebbero generare questo tipo di risultati.	Accolta nel POR. La chiusura dei cicli è inserita esplicitamente all'interno dell'Azione III.3.c.1.1 – Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale Il rapporto ambientale propone inoltre per l'Azione III.3.a.1.1 il seguente criterio: - Promuovere l'attivazione di processi produttivi innovativi in stretta interazione con le produzioni esistenti (economia circolare, bioeconomia) e sostenere processi di simbiosi industriale in ottica di chiusura dei cicli produttivi.
	Nello specifico, si ritiene condivisibile il Quadro sinottico per la lettura della coerenza del "quadro logico di Programmazione" (pag. 3 della Proposta di piano), e si potrebbe evidenziare in questa fase come la crescita sostenibile del turismo	Non accolta. Si condivide il concetto espresso, tuttavia, lo schema è stato eliminato a seguito

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	implichi anche la riduzione degli impatti ambientali, oltre che delle emissioni di CO₂. Più in generale, è opportuno che il Piano includa tutti gli aspetti della sostenibilità ambientale. Questo concetto annovera anche l'utilizzo di energie rinnovabili, la riduzione degli sprechi e la chiusura dei cicli di utilizzo dei materiali, nella logica della cosiddetta economia circolare. Tra gli indicatori di risultato dovrebbe essere inserito il numero di certificazioni ambientali acquisite e l'accesso a misure di incentivazione nazionali.	dell'inserimento del nuovo Asse prioritario 2 dedicato all'ICT, al fine di rispettare i caratteri massimi consentiti dal Regolamento (UE) 288/2014 afferente il modello di redazione dei PO. Parzialmente accolta Gli indicatori di risultato del POR fanno riferimento a quelli individuati nell'ambito dell'Accordo di Partenariato (AdP). Solo nel caso in cui questi ultimi non erano disponibili o correlati alla caratterizzazione/focalizzazione dell'obiettivo specifico sono stati inseriti indicatori di risultato differenti da quelli dell'AdP, previo assenso della Commissione Europea. Inoltre, l'accesso a misure di finanziamento nazionali non appare pertinente, in quanto rappresenta un elemento di scenario sul quale il POR non interviene direttamente. Per il numero di certificazioni ambientali acquisite, il Rapporto Ambientale propone il seguente indicatore: "Variazione del numero di imprese che aderiscono a sistemi di gestione ambientale e a certificazione ambientale di prodotto". Tale indicatore sarà proposto nella costruzione del sistema di monitoraggio integrato POR - VAS.
ARPA Lombardia	<i>L'accompagnamento dei processi di riorganizzazione (rif. Azione II.3.c.1.1 – Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale – pag. 78 della Proposta di piano) dovrebbe includere la promozione di EMAS ed ISO 14001, poiché coerente con gli obiettivi (ottimizzare l'utilizzo di fattori produttivi quali l'energia e l'acqua e la produzione di rifiuti).</i> Per quel che riguarda la mobilità sostenibile si ritiene opportuno porre particolare attenzione al trasporto merci, cercando di ridurre considerevolmente gli spostamenti su gomma. Così facendo si otterrebbero molteplici positivi effetti, poiché si ridurrebbe il congestionamento delle principali arterie e il conseguente inquinamento prodotto, nonché il rischio di incidenti. Inoltre, può essere opportuno e praticabile vincolare il trasporto merci cittadino all'utilizzo del mezzo elettrico, lasciando ovviamente agli utenti il tempo di adeguarsi. Un'ulteriore proposta è utilizzare gli STER di Regione Lombardia e ARPA Lombardia come soggetti per sperimentare la mobilità elettrica e per installare punti di ricarica anche a servizio della cittadinanza. Infine, si potrebbe valutare l'introduzione di un sistema che incentivi la costituzione di una rete di viabilità ciclopedonale per tutte le città con popolazione superiore ai 70.000 abitanti (rif. specific objective 4e.1 - <i>Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane</i> - Pag. 102 della Proposta di piano).	Accolta nel POR Il tema dei sistemi di gestione ambientale certificati è stata inserita fra i principi di selezione delle operazioni degli Assi 1 e 3, con particolare riferimento alle azioni I.1.b.1.1, III.3.a.1.1 e III.3.b.2.3. Parzialmente accolta nel POR Il POR integra nell'Asse IV azioni per la mobilità sostenibile. In particolare l'Azione IV.4.e.1.1: - mira a rafforzare la diffusione della mobilità elettrica attraverso interventi di realizzazione di un piano complessivo di diffusione di punti di ricarica elettrici nelle aree urbane e metropolitane. - sostiene interventi di connessione e integrazione della rete ciclistica di livello regionale (PRMC) con quelle di scala urbana prevedendo il collegamento dei grandi attrattori di traffico locale tra di loro e con i nodi del sistema della mobilità collettiva (stazioni ferroviarie e del trasporto pubblico locale). Non sono invece previste azioni volte a promuovere il trasporto merci



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	L'asse di maggiore interesse per la qualità dell'aria è quello relativo alla riduzione della CO₂, in ambito residenziale sarebbe utile inserire, oltre al risparmio energetico, alcune previsioni relativamente allo sviluppo di un uso ragionato della biomassa (es: sostituzione apparecchi vetusti). Si suggerisce di valutare una possibile integrazione delle azioni con il futuro progetto integrato sulla qualità dell'aria che si sta predisponendo nell'ambito del bando Life 2014- 2020 – AIR LIFE Environmental Governance and Information (Regione Lombardia è tra i partner), il richiamo di tale progetto integrato nell'ambito del POR FESR 2014-2020, sembra essere prerequisite per poter ottenere i finanziamenti, di conseguenza sarebbe opportuno esplicitarlo sottolineando che l'azione sulla riduzione della CO₂ dovrà essere coerente ed integrata a quella perseguita nell'ambito di altri progetti finanziati con fondi europei (per es. Bando: Life 2014-2020 – AIR LIFE Environmental Governance and Information). Si richiede che nel PSR sia posta particolare attenzione alla sicurezza sul lavoro.	Parzialmente accolta nel POR e nel Rapporto Ambientale. L'Asse 4 e parte dell'Asse 5 rispondono all'obiettivo tematico 4, relativo alla riduzione di emissioni climateranti. Nel perseguire tale obiettivo, si presenterà attenzione alla contestuale riduzione delle emissioni inquinanti, che rappresentano un importante co-beneficio potenziale dell'efficientamento energetico (cfr. criterio inserito al capitolo 10.1 del RA). Si tenga inoltre presente che l'Asse 5 è dedicato alla città di Milano e ai comuni della prima cintura dell'area metropolitana milanese e dovrà attenersi alle previsioni della norma per la qualità dell'aria in tale contesto. Accolta nel POR All'interno della sezione 8 <i>Coordinamento tra i fondi, il FEASR il FEMP, gli altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la BEI</i> è stato introdotto un esplicito riferimento a possibili sinergie con il Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) 2014-2020, con particolare riferimento ai progetti integrati.
ASL Lodi		Non pertinente. Osservazione pertinente al PSR. Accolta nel POR. Il POR pone attenzione all'interazione dei diversi soggetti che operano nel campo della ricerca nell'ambito dell'Asse 1 prevedendo anche criteri di premialità a favore dell'aggregazione tra imprese e mondo della ricerca. Il tema dei sistemi di gestione ambientale è stato inserito esplicitamente sia fra i criteri di premialità che nella descrizione dei contenuti delle azioni I.1.b.1.1, III.3.a.1.1, III.3.b.2.3, così come la presenza di sistemi di gestione ambientali certificati e/o della certificazione di responsabilità sociale. Accolta nel POR. In linea con le politiche regionali attivate negli ultimi anni da Regione Lombardia volte a migliorare l'accesso al credito per le imprese, il POR prevede azioni a favore del sistema lombardo delle garanzie (tra cui i Confidi) promuovendo una strategia mirata alla riduzione del credit crunch, stimolando gli impieghi bancari, e al potenziamento di tutti i possibili canali di finanziamento, anche quelli alternativi a quello bancario.

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	edile: è indispensabile per la PMI disporre della liquidità necessaria non solo per sostenere un processo di rinnovamento e perseguimento della competitività aziendale, ma anche per attivare nuove operazioni per lo sviluppo del territorio. Occorre dunque proseguire nel percorso di rafforzamento del sistema delle garanzie regionali, recuperando dai fondi strutturali della prossima programmazione risorse per la capitalizzazione del Confidi. L'edilizia riveste un ruolo fondamentale nelle strategie per la sostenibilità e, pertanto, è necessario che la programmazione collochi il settore delle costruzioni al centro delle strategie per la riduzione dell'impatto ambientale, a livello regionale. Una delle leve per raggiungere gli obiettivi comunitari, nazionali e regionali è rappresentata dal recupero del patrimonio edilizio esistente. In quest'ambito chiediamo vengano individuati strumenti innovativi che permettano interventi di recupero degli edifici esistenti, intercettando anche le tematiche del rinnovamento ambientale (es. rimozione dell'amianto) e di messa in sicurezza del patrimonio dal punto di vista sismico e idrogeologico. Si pensi a strumenti di finanziamento, anche finanziari (riferimento all'esperienza dei <i>renovation loan</i>, di ispirazione comunitaria) che attivino sul territorio iniziative di rinnovamento del patrimonio pubblico e privato, anche sfruttando il ruolo delle ESCO, e cercando di spostare sulle imprese la capacità di attivare progetti, stimolare la domanda e comunicare alla cittadinanza in maniera diffusa le possibilità, anche dal punto di vista del risparmio, che interventi di efficientamento energetico possono generare. Gli interventi che dovranno essere "premiati" saranno quelli che, assieme alla garanzia del ritorno dell'investimento iniziale, garantiscano anche un ritorno in termini di abbattimento dei consumi energetici, con riferimento all'intero sistema "edificio-impianto".	
	E' ipotizzabile l'attivazione di progetti pilota pubblici e privati, in tema di edifici a energia quasi zero (anche in ragione dell'anticipo di 5 anni dell'entrata in vigore dell'obbligo, rispetto al livello nazionale).	Accolta nel POR. Questo genere di interventi, con valenza esemplare e realizzati ad opera dell'Ente pubblico potranno rientrare nell'Azione IV.4.c.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici. Parzialmente accolta nel POR. La definizione della strategia per lo sviluppo urbano sostenibile, strumento di attuazione dell'asse V, sarà di responsabilità dell'Autorità Urbana, incaricata presso le amministrazioni comunali nel cui ambito verranno selezionate le aree di intervento, all'interno della prima cintura dell'area metropolitana milanese. E' auspicabile che la
	In tema di smart city auspichiamo che gli interventi sul patrimonio esistente siano ricompresi in un più ampio programma di riqualificazione energetica delle città lombarde. Un "eco-quartiere" è frutto di una riflessione integrata tra le differenti tematiche inerenti alla sua costruzione, che mira a realizzare un vero e proprio progetto di società, che ridia un senso al progresso coniugando i meccanismi di <i>governance</i> partecipativa con l'insieme delle tematiche legate allo sviluppo	Accolta nel POR. Il POR prevede l'utilizzo degli strumenti finanziari in fase attuativa nelle forme più appropriate per rispondere ai bisogni specifici del territorio, anche in relazione all'esperienza maturata nei precedenti periodi di programmazione comunitaria. Con riferimento agli interventi di efficientamento degli edifici pubblici si ricorrerà all'impiego della strumentazione finanziaria, anche nella forma di strumenti combinati, con l'obiettivo di attivare capitali privati in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato e dalle linee guida CE relative all'Obiettivo Tematico 4.



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	sostenibile, sia che si tratti di tecniche ambientali, di consolidamento dei legami sociali o di riaffermazione di un'economia responsabile e solidale. Si tratta di interventi concepiti per rispondere principalmente a tre sfide: un elevato livello di qualità di vita dell'habitat; la riduzione del consumo di suolo e del trasporto individuale; la riduzione dell'impatto ecologico dovuto alle attività umane. Gli eco-quartieri sono progettati e realizzati ponendo l'accento su risparmio energetico (obiettivo <i>zero carbon</i> ed elevata qualità dell'aria), promozione delle energie rinnovabili, uso di materiali da costruzione locali, durevoli e riciclabili, eco-gestione dell'acqua (riduzione dei consumi e recupero dell'acqua piovana), promozione della mobilità dolce, valorizzazione dei rifiuti domestici, qualità dell'habitat (comfort, salute, sicurezza...), biodiversità. ANCE Lombardia ritiene che, a partire da esempi già largamente diffusi in Europa, Regione Lombardia debba promuovere un piano straordinario di diffusione di queste esperienze, e una loro promozione anche, eventualmente, sotto la forma del concorso di idee presso le comunità locali. Anche nell'ottica delle <i>smart cities</i>, vi è la necessità del lancio di progetti a scala urbana che puntino alla riqualificazione energetica di interi brani delle città, incentivando interventi di demolizione e ricostruzione di quegli elementi non più sostenibili (da un punto di vista energetico e ambientale) in favore di edifici dall'alto contenuto tecnologico e dal basso consumo energetico; edifici che inquina meno e in cui sarà più sicuro abitare e lavorare.	strategia sia colta dai contesti locali come occasione per la definizione di un disegno complessivo di riqualificazione, anche in ottica di ecoquartieri, che possa andare oltre i finanziamenti del POR FESR. Il POR FSE dedica circa 20 ml€ ai temi dell'inclusione sociale (Asse 2) che trova attuazione attraverso misure finalizzate all'inclusione attiva, al miglioramento della qualità dei servizi nell'ambito della strategia per lo sviluppo urbano sostenibile. In particolare, fornirà un contributo diretto alla costruzione della strategia, prevedendo la possibilità di finanziamenti del percorso di condivisione locale (cfr. laboratori di quartiere). Si potrà infine tenere in considerazione il tema attinente alla possibile definizione di una strategia complessiva di riqualificazione energetica delle città, in chiave smart, nell'ambito del raccordo tra gli interventi previsti dall'Asse "Sviluppo urbano sostenibile" e quelli del PON METRO che interesseranno la città di Milano e i comuni della prima cintura sui medesimi temi, oltre che in relazione alla mobilità sostenibile.
	Il tema delle infrastrutture risulta centrale per il mondo delle costruzioni. La sfida che viene posta oggi è quella di rendere "intelligenti" i collegamenti tra i nodi della rete: il concetto di <i>Smart grid</i> è strettamente connesso a quello di <i>Smart city</i> – un eco-edificio è collegato a un eco-quartiere (o a una eco-città, a una eco-regione...) mediante delle reti intelligenti di distribuzione di energia, merci, persone, <i>know-how</i>, cultura. A questo proposito, a fronte della sempre maggiore ristrettezza delle risorse pubbliche, può giocare un ruolo fondamentale l'istituto della finanza di progetto che, seppur sulla carta rivesta un'importanza fondamentale per la realizzazione di opere pubbliche e di interesse pubblico, nella prassi del nostro Paese incontra numerose difficoltà quanto all'attuazione concreta. A fronte dell'elevato numero di iniziative che vengono avviate in <i>project</i>, solo una piccola percentuale giunge alle fasi di esecuzione e gestione; una delle principali cause di ostacolo al potenziamento delle infrastrutture da realizzarsi in finanza di progetto è, naturalmente, la sostenibilità economica del progetto: perché questa sia possibile, oltre naturalmente alla defiscalizzazione, potrebbe giocare un ruolo fondamentale lo svincolo dal meccanismo del Patto di Stabilità per quelle opere strategiche o di rilevante interesse pubblico oppure che siano co-finanziate con fondi comunitari.	Parzialmente accolta nel POR. Il POR prevede l'utilizzo degli strumenti finanziari in fase attuativa nelle forme più appropriate per rispondere ai bisogni specifici del territorio, anche in relazione all'esperienza maturata nei precedenti periodi di programmazione comunitaria. Con riferimento agli interventi di efficientamento degli edifici pubblici si ricorgerà all'impiego della strumentazione finanziaria, anche nella forma di strumenti combinati, con l'obiettivo di attivare capitali privati in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato e dalle linee guida CE relative all'Obiettivo Tematico 4.

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	E' ipotizzabile, da questo punto di vista, il lancio di iniziative che in un'ottica di <i>project</i> spingano le amministrazioni pubbliche ad attivare interventi di ammodernamento energetico del patrimonio edilizio pubblico. ICT La diffusione delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione svolge un ruolo centrale nelle strategie di sviluppo e sul rilancio economico della nostra Regione. Le azioni inserite nel documento sono allineate con quanto previsto dall'Agenda Digitale Lombardia 2012-2015 che individua una serie di azioni lungo sei aree di intervento ritenute prioritarie. Tre, in particolare, sono gli aspetti rilevanti per il mondo delle costruzioni, che devono necessariamente vedere un ruolo attivo del settore e della filiera collegata: ▪ la riduzione, anche in termini di dotazione infrastrutturale, del digital divide nelle aree urbane, tramite interventi mirati sulla rete, dando vita ad una crescita urbana e a una valorizzazione del territorio in una logica di <i>smart city</i>; ▪ l'implementazione di piattaforme e sistemi interoperabili come il BIM (Building information modeling) e l'adozione nella progettazione e costruzione di opere pubbliche e private, anche nel settore del <i>property management</i>, per il miglioramento dell'efficienza del processo programmatico, realizzativo e manutentivo del patrimonio edilizio, attraverso l'upgrade tecnologico e la connettività tra le aziende e la pubblica amministrazione; ▪ l'investimento nello sviluppo e nella diffusione a larga scala, a cominciare dal settore pubblico, delle tecnologie per la <i>building automation</i>, l'assistenza domiciliare e la creazione di "edifici intelligenti". Il mercato del lavoro è deficitario rispetto al reperimento di operatori in possesso di capacità professionali adeguate. È, perciò, prioritario adottare misure mirate sul versante della formazione in grado di restituire al mercato personale in possesso delle abilità necessarie. formare lavoratori esperti nel campo delle energie alternative e nella edilizia sostenibile, ottimizzando il processo costruttivo con criteri di efficienza, qualità, sicurezza, riduzione dell'impatto ambientale. Si ritiene, infatti, che il mercato delle costruzioni potrà generare, in termini di offerta occupazionale, numerose opportunità per figure specializzare in grado di coordinare le attività di cantiere in una progettazione esecutiva integrata, in diretto rapporto con i tecnici responsabili della progettazione e direzione dei lavori, applicando le metodiche e le tecnologie della bioedilizia e, più in generale, dell'edilizia sostenibile; nonché di gestire con padronanza specifiche competenze tecniche relative a risparmio energetico e certificazione energetica, involucri ad alta efficienza energetica,	Parzialmente accolta nel POR. Il tema è oggetto dell'Asse 2, azione II.2.a.1.1 - <i>Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria del POR che prevede la realizzazione della connettività in banda ultra larga (quindi a 100 Mbps. L'azione riguarderà prioritariamente aree industrializzate e urbane, attraverso l'attivazione di opportuni strumenti finanziari.</i>
		Non pertinente. Questa osservazione si riferisce al POR FSE, competente per la formazione. Nel POR FSE sono previste azioni specifiche (ad es. 10.4.1, 10.6.1, 10.6.2 ...) dedicate anche a questa tematica nell'ambito dell'Asse III "Istruzione e Formazione".



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	impianti termo tecnici alimentati con energie alternative, acustica e domotica. Per quanto concerne, infine, gli interventi specifici per l'occupabilità dei giovani, si ritiene che l'apprendistato rappresenti lo strumento principale di avvio al mondo del lavoro. Occorre, perciò, sostenere questa tipologia contrattuale in modo adeguato promuovendo la formazione on the job quale reale modalità per rendere realmente permeabili tra loro la formazione teorica con la formazione tecnico-pratica e, nel contempo, occorre che vengano finanziati, quantomeno, i costi per la formazione di base e trasversale.	
ANCE	Si rileva che alcuni temi non sono stati tenuti nella dovuta considerazione: la messa in sicurezza del territorio, l'adeguamento antisismico degli edifici esistenti e il supporto all'internazionalizzazione delle imprese. Si auspica che possano essere riservate a tali macro-temi alcune quote dei finanziamenti, promuovendo così misure che inciderebbero da un lato, in maniera significativa, sul miglioramento della dotazione infrastrutturale della nostra regione e, dall'altra, offrirebbero nuove opportunità di mercato alle imprese del territorio.	Non accolta. Nel POR sono presenti specifiche azioni per il supporto all'internazionalizzazione delle imprese (Obiettivo specifico III.3.b.1 <i>Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi</i>) mentre non sono presenti fra i campi di intervento la messa in sicurezza del territorio e l'adeguamento antisismico degli edifici esistenti. Queste scelte rispondono alla strategia generale del POR chenell'ambito della concentrazione dei Fondi non ha selezionato l'Obiettivo Tematico 5, (si veda controdeduzione a osservazione formulata da Associazione Analisti Ambientali). Tuttavia, la Sezione 11.1 del POR contiene un rimando alla gestione dei rischi: "Stante la necessità di concentrazione tematica delle risorse, il tema dell'adattamento al cambiamento climatico e i principi di prevenzione gestione dei rischi saranno tenuti in considerazione, ove pertinente, attraverso opportuni criteri di selezione degli interventi."
	In relazione, invece, a quanto previsto dalla bozza di POR, si rileva come l'Asse prioritario IV preveda azioni integrate relative allo sviluppo urbano che si riferiscono prioritariamente alla Città di Milano e alla sua Area Metropolitana così come definita dal documento di Piano del PTR: si auspica tuttavia che le iniziative che Regione Lombardia adotterà in relazione all'asse IV possano interessare anche gli altri territori della Regione, caratterizzati dalle medesime criticità dell'area milanese.	Non accolta. La ristrettezza della dotazione finanziaria disponibile nel POR per lo sviluppo urbano ha portato alla definizione di una strategia limitata di intervento, scegliendo di privilegiare un'area specifica per andare incontro al principio di concentrazione territoriale richiesto dall'Accordo di Partenariato e più in generale dai regolamenti comunitari sui fondi strutturali. La scelta di concentrare le risorse sul capoluogo di Regione e sulla sua prima cintura di Comuni è stata determinata in ragione dell'influenza del polo milanese sulla dimensione dell'abitare del suo hinterland. La recente ricerca "Articolazione territoriale del fabbisogno abitativo" (Eupolis 2013) evidenzia infatti come Milano presenti il maggior indice complessivo di fabbisogno abitativo nel contesto regionale e individua nella prima cintura milanese un rilevante peso del disagio abitativo: in questo contesto si concentra la quasi totalità dei comuni a fabbisogno abitativo "Critico" in Lombardia in un contesto generale di fabbisogno "Elevato" o "in aumento".
ANCE	Con riferimento all'Asse III, emerge come le misure volte al perseguimento dell'efficienza energetica degli edifici siano destinate esclusivamente agli edifici pubblici: si comprende la natura "esemplare" che interventi dall'alto profilo energetico sul patrimonio pubblico rivestono e anche che tale previsione è frutto	Non accolta. Il risultato atteso a cui Regione Lombardia ambisce nel 2023, in termini di riduzione dei consumi energetici, deriva dallo scenario delineato nell'ambito dello documento regionale

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	di precise indicazioni della normativa di livello nazionale e comunitaria; tuttavia si rileva che proprio a fronte del principale obiettivo che si intende perseguire, vale a dire il risparmio energetico nel settore civile, risultati estremamente strategico prevedere strumenti di incentivazione su edifici privati, anche di natura finanziaria, per interventi commisurati al risparmio energetico finale.	di riferimento (PEAR). In questa ottica, le azioni che verranno finanziate nell'ambito del POR contribuiscono al raggiungimento di tale obiettivo. Alla luce delle indicazioni PEAR, in coerenza con il Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica che definisce strategie di medio - lungo termine per la riqualificazione energetica degli immobili nel quale il settore pubblico svolge un ruolo esemplare, si interverrà nell'Asse IV sul settore pubblico non residenziale, prioritariamente sugli edifici maggiormente energivori anche attraverso strumenti finanziari per ottimizzare gli investimenti in relazione al potenziale risparmio energetico generato. Tale focalizzazione è finalizzata ad assicurare la coerenza con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato in tema di riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico.
	Inoltre, per le particolari problematiche che caratterizzano il settore edile, all'interno della perdurante congiuntura economica negativa, si evidenzia l'opportunità di prevedere misure specifiche per le imprese edili, in relazione all'accesso al credito. Con riferimento, poi, alla Sezione 11-principi orizzontali / 11.1 sviluppo sostenibile, si segnala che ai fini della riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi sarebbe auspicabile sostenere una politica improntata alla riduzione della produzione di rifiuti speciali, privilegiando il loro conferimento a recupero, piuttosto che in discarica. Per rispondere a tale obiettivo è necessario un ammodernamento di tutta la filiera che dovrà essere necessariamente accompagnato sia da un apparato normativo tale da garantire la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti che da un sostegno economico alle imprese per contribuire ai relativi investimenti per l'adeguamento tecnologico degli impianti. La gestione dei rifiuti inerti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione è una problematica che deve essere risolta a fronte sia delle restrizioni che subirà il comparto dei materiali naturali, che delle iniziative che dovranno essere adottate dai diversi Stati Membri per raggiungere l'obiettivo di riciclaggio del 70% fissato per il 2020 dalla Direttiva Europea quadro sui rifiuti (2008/98/CE). Da ultimo, con riferimento all'obiettivo IV.3.c.7 ("diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale") si evidenzia come spesso i fenomeni di povertà e marginalità si addensino in corrispondenza di aree degradate e dismesse, se non addirittura inquinate. Per questo motivo si ritiene necessario che i progetti di riconversione territoriale e sociale, vengano prioritariamente avviati attraverso il recupero di tali ambiti urbani, a partire da quelli inquinati che rappresentano un grave problema per la salute dei cittadini e dell'ambiente in cui essi vivono. Si tratta di progetti sui quali deve essere costruita la massima condivisione avvicinando l'interesse pubblico a quello privato, dove l'attività di supporto ai Comuni da parte di Regione Lombardia e la ricerca di fondi pubblici e privati	Non accolta. Le Azioni del POR sono rivolte indistintamente alle imprese di tutti i settori. È pertanto incoraggiata la partecipazione delle imprese edili alle opportunità offerte dagli assi 1 e 3. Accolta nel POR. L'attenzione alla riduzione e al recupero dei rifiuti è inserita, nell'ambito dell'Asse III, azione 3.c.1.1 in cui si prevede il finanziamento di consulenze volte a indirizzare la scelta di macchinari ed impianti in grado di ottimizzare l'utilizzo di fattori produttivi quali l'energia e l'acqua e di ottimizzare la produzione e gestione di rifiuti favorendo anche la chiusura del ciclo dei materiali, dell'energia e delle acque. Inoltre, fra i principi di selezione delle azioni degli Assi 4 e 5 è stata esplicitamente introdotta l'attenzione al ciclo di vita dell'edificio, l'utilizzo di materiali ecocompatibili e il riutilizzo degli scarti di cantiere.
		Parzialmente accolta nel POR Interventi di bonifica non sono finanziabili a valere sul FESR per la Regione Lombardia in quanto, per tali interventi, l'Accordo di partenariato non assegna risorse alle Regioni più sviluppate. Tuttavia nell'Asse V - Sviluppo urbano sostenibile, è stato introdotto un criterio di valutazione degli interventi legato alla capacità degli interventi di agire in situazione di degrado anche ambientale. In particolare: "le imprese sociali sostenute da quest'azione dovranno rispondere alle problematiche specifiche dei contesti di riferimento, in particolare nei contesti con problemi di degrado ambientale e agire in primis sulla realtà degli abitanti dell'area individuata per promuoverne l'inclusione sociale e lavorativa a vari livelli"



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
Analisti ambientali	rappresentano gli step fondamentali per l'avvio dei processi di recupero. Nel caso di investimenti privati, è chiaro, che il "recupero dei costi" e il "congruo utile d'impresa" (richiamati anche nella LR n. 26/2003) restano dei presupposti imprescindibili: ne consegue che l'attività di regolamentazione normativa deve, sempre più, essere rivolta a favorire ed incentivare il privato che si assume gli oneri della bonifica.	
	Il Programma Operativo Regionale dovrebbe contribuire alla strategia dell'Unione per una crescita "smart, sustainable and inclusive". La proposta di POR portata all'attenzione del pubblico appare invece avere un'altra impostazione, prevedendo per la maggior parte interventi a supporto di esigenze "ordinarie", trascurando del tutto taluni obiettivi pure rilevanti e strategici per il territorio regionale (si pensi al tema dell'adattamento al cambiamento climatico e prevenzione dei rischi, che negli ultimi mesi ha manifestato drammaticamente tutta la sua attualità, e che il POR semplicemente non considera), e traducendone altri (come ad esempio quello dell'economia a basse emissioni di carbonio) in linee di intervento non certo avanzate e innovative, proponendo spesso indicatori di performance tali da non consentire un effettivo monitoraggio della reale efficacia degli interventi in relazione agli obiettivi tematici.	Non accolta. La strategia del POR si basa su una visione integrata di politiche a favore della ricerca e innovazione, della competitività e della sostenibilità ambientale che tiene conto: - delle indicazioni e dei vincoli di concentrazione tematica previsti dai Regolamenti comunitari, - delle indicazioni per l'Italia contenute nel Position Paper dei servizi della Commissione europea - delle Raccomandazioni specifiche per Paese del Consiglio europeo, - della stretta relazione con la Strategia Europa 2020. La strategia delineata ha un carattere di specializzazione definito nell'ambito del documento strategico di indirizzi per la definizione dei POR FESR e FSE 2014-2020 (DGR 893/2013) e si inserisce nel quadro della programmazione tematica e settoriale regionale, tra cui: - Smart specialisation strategy (strategia S3), - Documento strategico di Politica Industriale, - Programma energetico ambientale regionale (PEAR), - Piano di riqualificazione della qualità dell'aria (PRIA), - Piano dei trasporti e della mobilità prevedendo investimenti coerenti e sinergici con la stessa. La strategia del POR è focalizzata su un numero limitato di obiettivi tematici così come previsto dal Regolamento (UE) n. 1301/2013, in particolare: - almeno l'80% delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato a 2 o più OT tra OT 1, 2, 3 e 4; - almeno il 20% delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato all'OT 4; - almeno il 5% delle risorse FESR assegnate a livello nazionale è destinato ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile. La crescita sostenibile • la Smart Specialization Strategy individua tra le Aree di Specializzazione l'area dell'eco-Industria • un Asse 3 in cui si punta sul miglioramento della competitività anche connessa al tema

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	Nella declinazione dell'Asse III Economia a basse emissioni di carbonio si evidenzia una certa discrasia fra analisi di contesto (che peraltro evidenzia prestazioni del sistema edilizio pubblico e privato lombardo ben inferiori ai valori medi europei, il che porterebbe a rivedere taluni trionfalistici giudizi relativi alla dimensione "europea" della nostra regione) e le conclusioni, che focalizzano le azioni su alcuni interventi di efficientamento del patrimonio pubblico e illuminazione pubblica e su un generico richiamo all'incremento della mobilità sostenibile nelle aree urbane. Per quanto riguarda gli aspetti energetici, si rilevano due ordini di problemi. Il primo riguarda l'ammissibilità di finanziamenti (pubblici) europei per realizzare interventi che - notoriamente - possono essere economicamente convenienti, e che comunque appartengono (o dovrebbero appartenere) al novero delle politiche "ordinarie"; il secondo, strettamente connesso al primo, riguarda la modestia dei target assunti (-1,1% di emissioni da edifici pubblici in nove anni) e l'assenza, già richiamata in queste righe, di qualsiasi stima del costo medio di riduzione delle emissioni (o del kWh risparmiato) relativo a detti interventi.	della sostenibilità ambientale (in termini di fattori della produzione ad essa collegati) un Asse 4 dedicato alla riduzione delle CO₂, con risorse pari a circa 195mln€, in cui si punta, sul risparmio energetico tramite l'efficientamento energetico degli edifici/strutture pubbliche e sulla mobilità sostenibile. Oltre a garantire concentrazione delle risorse sul tema della ricerca e innovazione (36%) e della competitività del sistema imprenditoriale regionale (circa 30%), con particolare attenzione alla dimensione manifatturiera da un lato e al raccordo tra turismo e attrattori culturali dall'altro, , La crescita inclusiva La dimensione sociale nell'ambito del POR FESR è principalmente declinata nella strategia di sviluppo urbano che fa dell'inclusione sociale il focus principale tramite azioni declinate a livello territoriale che interessano quartieri ed aree ad alta intensità di disagio sociale . Da ricordare come il POR FSE dedichi oltre 200 mln€ ai temi dell'inclusione sociale (Asse 2) che trova attuazione attraverso misure finalizzate all'inclusione attiva, al miglioramento della qualità dei servizi. Il sistema degli indicatori di Programma è stato completamente rivisto. Verrà inoltre strutturato un sistema di monitoraggio integrativo, anche ambientale, in grado di tenere sotto controllo gli interventi anche dal punto di vista della qualità delle trasformazioni indotte. Parzialmente accolta nel POR. Il risultato atteso a cui Regione Lombardia ambisce nel 2023, in termini di riduzione dei consumi energetici, deriva dallo scenario delineato nell'ambito dello documento regionale di riferimento (PEAR). In questa ottica, le azioni che verranno finanziate nell'ambito del POR contribuiscono al raggiungimento di tale obiettivo. Alla luce delle indicazioni PEAR, in coerenza con il Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica che definisce strategie di medio - lungo termine per la riqualificazione energetica degli immobili nel quale il settore pubblico svolge un ruolo esemplare, si interverrà sul settore pubblico non residenziale, prioritariamente sugli edifici maggiormente energivori anche attraverso strumenti finanziari per ottimizzare gli investimenti in relazione al potenziale risparmio energetico generato. Tale focalizzazione è finalizzata ad assicurare la coerenza con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato in tema di riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico. Inoltre, come specificato nell'azione IV.4.c.1.1, le misure dirette all'efficientamento degli edifici prevederanno la presenza di un attestato di prestazione energetica prima e dopo l'intervento mediante il quale si potrà valutare la riduzione del fabbisogno energetico



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	Per quanto riguarda la mobilità sostenibile aspetto si indicano come azioni coerenti con tale obiettivo il processo di riforma del TPL (senza altro specificare circa criteri, obiettivi e principi informatori di tale processo) e il piano regionale della mobilità ciclistica. Nulla si dice circa la ripartizione degli investimenti regionali nel settore, e circa il peso che in tale ripartizione assumono le diverse tipologie infrastrutturali. E, soprattutto, nulla si dice circa la valutazione delle scelte regionali in materia di mobilità sul bilancio complessivo delle emissioni di carbonio. Manca, in estrema sintesi, una credibile vision strategica che, viceversa, il concetto di "economia a basse emissioni di carbonio" dovrebbe suggerire. La strategia non appare pertanto funzionale a ri-orientare l'economia lombarda in senso sostenibile, quanto piuttosto a porre rimedio a situazioni di palese inefficienza con un intervento pubblico a pioggia. La realizzazione di interventi a favore della mobilità ciclabile, pure prevista, non trova riscontro negli indicatori proposti, che come già in altri casi sono sostanzialmente autoreferenziali, limitandosi a quantificare il numero di impianti di distribuzione metano e di colonne di ricarica elettrica realizzate.	conseguito. Alcune delle misure prevederanno inoltre la realizzazione degli interventi mediante contratti di prestazione energetica (EPC), che per loro natura prevedono un monitoraggio ex post dei consumi. Parzialmente accolta nel POR Il POR individua all'interno dell'asse IV due azioni sul tema della mobilità sostenibile rivolte al sostegno del mezzo elettrico, al potenziamento della rete e dei servizi per la ciclabilità e al rinnovo del materiale rotabile ferroviario. Il sistema degli indicatori di Programma è stato rivisto sulla base della versione finale dell'Accordo di Partenariato e, in riferimento alle azioni sulla mobilità ciclistica, sono stati individuati i seguenti indicatori di realizzazione: - Estensione in lunghezza di percorsi/piste ciclabili realizzati/riqualificati (km) Fonte SIR - Posti bici realizzati/riqualificati (n.) Fonte SIR - Velostazioni e parcheggi per biciclette realizzati/riqualificati (n.) Fonte SIR Si individuano altresì indicatori adeguati per la valutazione dei risultati delle azioni in termini di riduzione delle emissioni climateranti e di PM10; in particolare, si definiscono gli indicatori di risultato "Emissioni di CO2 nel settore del trasporto su strada (kt/anno)" e "Emissioni di PM10 dal settore dei trasporti (t/a)", che valutano le ricadute positive dello spostamento di una quota della mobilità privata su mezzi collettivi e a basso impatto ambientale, verificando la diminuzione delle emissioni del settore trasporti su strada rispetto al valore di contesto.
	Nulla si dice circa i criteri generali e specifici e i requisiti minimi di performance cui gli interventi dovranno uniformarsi.	Non accolta. Secondo il dettato dei regolamenti, il POR contiene l'indicazione dei principi per la selezione delle operazioni, da declinare all'avvio della fase attuativa in criteri di selezione delle operazioni, che saranno approvati dal Comitato di sorveglianza. Criteri per la valutazione e la premialità degli interventi sono presenti in tutti gli Assi Prioritari.
	Lo stesso vale per quanto enunciato con riferimento all'Asse IV Sviluppo Urbano sostenibile (pagg. 17-19). Nessun riferimento ai temi dell'adattamento al cambiamento climatico, al bilancio energetico dell'area urbana, alla gestione delle risorse critiche (aria, acqua) e alla gestione dei rifiuti; gli interventi proposti sono sostanzialmente i medesimi previsti su asse III: edifici, servizi e spazi pubblici; reti di mobilità. Nessun riferimento alle dinamiche in atto (produzione edilizia e mercato delle abitazioni) per le quali a fronte di una continua crescita di volumi edificati il mercato è bloccato.	Accolta nel POR e nel Rapporto Ambientale Il Programma identifica nella Sezione 11.1 <i>Sviluppo sostenibile</i> la necessità i collegamento con i temi citati "Sfante la necessità di concentrazione tematica delle risorse, il tema dell'adattamento al cambiamento climatico e i principi di prevenzione gestione dei rischi saranno tenuti in considerazione ,ove pertinente, attraverso opportuni criteri di selezione degli interventi che verranno definiti puntualmente in fase di attuazione del POR." Inoltre, un criterio specifico è stato introdotto negli Assi IV e V per favorire interventi che agiscano anche sulle pertinenze degli edifici e orientati, ad esempio, alla mitigazione dell'isola di calore urbana e al comfort termico outdoor. Specifica attenzione verrà dunque attribuita "[...] alla sostenibilità ambientale dei progetti

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	Quanto agli interventi inerenti l'asse prioritario 5 (Sviluppo urbano sostenibile, Pag. 117 e segg.), si inseriscono progetti di supporto ad attività sociali profit e non profit, in quanto colpite dai: "tagli introdotti, unitamente alle riduzioni dei trasferimenti erariali nei confronti dei comuni e dai vincoli definiti dal Patto di stabilità" che "rappresentano fattori di freno all'ampliamento dell'offerta di servizi e in molti casi sembrano determinare un arretramento dei livelli di spesa". Azioni di sostegno all'imprenditorialità sociale senza alcun riferimento (e comunque senza alcun elemento di verifica ex post) al tema della sostenibilità dello sviluppo. Con Obiettivo 9b si prevedono voci di finanziamento destinate alla riqualificazione del patrimonio edilizio sociale, dedinate in obiettivi difficilmente verificabili (es. "Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo") e di "potenziamento" del patrimonio edilizio pubblico. Per quanto riguarda l'asse prioritario V Sviluppo turistico delle aree interne, l'obiettivo 6c (Conserving, protecting, promoting and developing natural and cultural heritage) viene declinato in ottica per il vero poco attenta ai temi della conservazione e della valorizzazione delle risorse naturali e culturali, traducendosi piuttosto nella previsione di generici interventi di sviluppo e promozione dell'offerta turistica, con una misura del risultato che, oltre che poco significativa sotto il profilo di merito (l'incremento di "arrivi e presenze" poco significa, e una strategia turistica minimamente accorta dovrebbe quanto meno decidere se puntare su molti arrivi o molte presenze) nulla ha a che vedere con la protezione dell'ambiente naturale e culturale. Anche per le ulteriori azioni manca qualunque criterio "vincolante" di valutazione dell'effettivo contributo delle spese previste alla priorità indicata.	(es. utilizzo di metodi propri dell'architettura bio-ecologica, attenzione al ciclo di vita dell'edificio, utilizzo di materiali ecocompatibili, abbattimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, riutilizzo di scarti di cantiere, ecc.) e alla coerenza con i principi di resilienza (es. contributo alla mitigazione dell'isola di calore urbana, utilizzo di elementi verdi con funzioni microclimatiche e di barriera al rumore e agli inquinanti). Si evidenzia infine come il tema dell'Asse e la sua concentrazione su quartieri consolidati a prevalente edilizia residenziale pubblica siano la conseguenza di scelte basate su analisi delle dinamiche del mercato abitativo sociale e quindi indirettamente del mercato edilizio più in genere. Parzialmente accolta nel POR. È stato inserito un riferimento al legame fra le attività imprenditoriali e le problematiche specifiche dei contesti, nei criteri di valutazione dell'Asse "[...] Le imprese sociali sostenute da quest'azione dovranno rispondere alle problematiche specifiche dei contesti di riferimento, in particolare nei contesti con problemi di degrado ambientale e agire in primis sulla realtà degli abitanti dell'area individuata per promuoverne l'inclusione sociale e lavorativa a vari livelli". Occorre ad ogni modo considerare l'ambito sociale, prima ancora che edilizio ed urbano, in cui si andrà ad operare. Accolta nel POR e nel RA. L'Asse V sostiene principalmente il recupero e rifunionalizzazione delle strutture esistenti. Tra i criteri di Asse è stato inserito un criterio di premialità relativo alla minimizzazione del consumo di suolo. Il RA integra e amplia in questo senso le condizioni per la sostenibilità degli interventi che costituiranno la base per le attività di integrazione ambientale in fase di attuazione. Parzialmente accolta nel POR. Nell'ambito delle aree interne, la potenzialità di attivazione di tali azioni sta nell'integrazione con il PSR, attraverso i piani di sviluppo locale. Essi dovranno dunque essere strutturati in modo da valorizzare al massimo tali aspetti, in connessione con le potenzialità dettate dalla gestione sostenibile delle destinazioni turistiche, sostenuta dall'Asse VI del POR FESR, e dalle interazioni con la Rete Natura 2000, diffusamente presente nella revisione del testo del Programma. A fronte della difficoltà di monitorare tali aspetti nell'ambito del sistema di monitoraggio di Programma, vincolato all'Accordo di Partenariato, verrà definito in fase attuativa un sistema di monitoraggio integrato, che conterrà indicatori che consentano di valutare la qualità delle trasformazioni e gli effetti ambientali prodotti. Gli obiettivi più generali di sviluppo del settore turistico sono demandati alla definizione delle strategie locali da parte dei territori.



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	Nonostante l'importanza del tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici nei documenti europei e nell'Accordo di Partenariato italiano, e nonostante l'accento posto dal Rapporto Ambientale di VAS sul tema della resilienza, il POR proposto non prevede strumenti concreti e specifici per un rafforzamento della struttura ecoterritoriale lombarda sotto questo profilo, sfruttando ad esempio le opportunità offerte dallo strumento "infrastrutture verdi" ed in generali dal governo efficace dei servizi ecosistemici attuali e potenziali. Nel POR non ci sono riferimenti alla resilienza né nella formulazione delle azioni del Programma, e neppure nelle relative schede di accompagnamento. Il documento prende atto che il Rapporto Ambientale di VAS indica tale tema come basilare, ma non lo traduce in azioni. Gli strumenti europei alla base della programmazione economica prevedono l'attuazione di una strategia di adattamento, da ottenere attraverso il miglioramento della resilienza dei sistemi urbani ed extraurbani, ovvero della sua capacità di assorbire gli impatti e di tornare rapidamente a condizioni accettabili. Strumento importante al riguardo dovrà essere la realizzazione di infrastrutture verdi a livello urbano, periurbano ed extraurbano, capaci di tamponare situazioni di stress microclimatico locali e di laminare in modo diffuso disfunzioni nei flussi delle acque meteoriche (le recenti esondazioni del Seveso a Milano ne sono l'ennesimo esempio). Ciò dovrà inquadrarsi nelle politiche regionali già attivate in materia di reti ecologiche, e combinarsi in modo virtuoso ed efficace con altri capitoli della valorizzazione dei contesti di vita basati sulla presenza di attrattori culturali e naturali del territorio. Oltre che con la realizzazione materiale di nuove unità resilienti opportunamente collocate sarà necessario promuovere (come già sta facendo la fondazione Cariplo) comunità resilienti consapevoli, anche attraverso reti ecosociali locali attraversate da flussi di informazione virtuosa che sfruttino meglio di quanto avvenga attualmente le potenzialità del Web. L'unico punto del documento che fa riferimento alla Rete ecologica regionale, è il seguente: pag. 237 - ... <i>nell'ambito della competitività dei sistemi produttivi (Asse II) connessa ai temi della sostenibilità, specifica attenzione potrà essere attribuita, ove opportuno, alle imprese localizzate e/o operanti in siti Rete Natura 2000 o nelle aree della Rete Ecologica Regionale [2], prevedendo ad esempio specifici criteri di premialità.</i> Tale riferimento non è in ogni caso esplicitamente declinato in alcuna delle azioni del Programma. L'indicazione fornita (premialità per aziende che si insediano nelle aree di Rete ecologica) è in peraltro limitativa e perfino potenzialmente pericolosa, se non correttamente affrontata nella formulazione dei bandi.	Parzialmente accolta nel POR. È stato inserito un esplicito riferimento ai fattori di resilienza del territorio regionale, da tener presente in fase attuativa del programma. "La fase attuativa sarà dunque orientata anche al sostegno di iniziative con effetti sul miglioramento del microclima e all'incentivazione di pratiche di economia locale sostenibile e di bioeconomia". Con riferimento all'adattamento, negli Assi 4 e 5 è stato inserito un criterio di valutazione volto a favorire interventi che agiscono anche sulle pertinenze degli edifici e orientati, ad esempio, alla mitigazione dell'isola di calore urbana e al comfort termico outdoor, con riferimento anche all'utilizzo di elementi vegetali (tetti e facciate verdi, piantumazioni) con funzioni microclimatiche e di protezione da rumore e inquinanti. Infine, l'approccio di intervento sulle aree interne, come definito dalla "strategia aree interne" di livello nazionale implica un'attivazione importante dei contesti locali, affine per contenuti e modalità di attivazione all'iniziativa sulle Comunità resilienti portata avanti da Fondazione Cariplo. In questo senso, la strategia di intervento sulle aree interne dipenderà in gran parte dalla capacità degli attori territoriali di declinarla anche con l'obiettivo di aumentare la resilienza del proprio territorio e attivare risorse a valere su fondi differenti (POR FSE, POR FESR, PSR). Dal punto di vista specifico del POR FESR, l'Obiettivo Tematico 6 nella sua declinazione relativa alla valorizzazione delle risorse naturali rimane fuori dal sistema di programmazione, non è dunque possibile finanziare direttamente azioni sulle infrastrutture verdi. L'inserimento nel programma della gestione sostenibile delle destinazioni turistiche come possibile ambito di finanziamento e la relazione con il PSR possono contribuire, ad ogni modo, al rafforzamento e/o alla creazione dell'infrastrutturazione verde. A questo fine, la strategia per lo sviluppo della singola area interna dovrà declinare i criteri contenuti nel rapporto ambientale e svilupparne ulteriori sulla base delle proprie peculiarità territoriali.
		Accolta nel POR. Accogliendo le indicazioni pervenute in sede di VAS e da parte della Commissione Europea, il testo del Programma ha rafforzato e modificato i riferimenti alla Rete Natura 2000, in particolare nell'ambito dell'Asse VI e della sezione 11.1 Sviluppo sostenibile cui la frase citata apparteneva, modificata come segue: "potrà inoltre essere data attenzione alle progettualità afferenti temi connessi a Rete Natura 2000"

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	Il tema centrale dell'acqua (cruciale nelle politiche e nelle decisioni dell'adattamento ai cambiamenti climatici) è richiamato da Programma in modo marginale solo nell'Azione Azione II.3.c.1.1 "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale", che prevede il potenziale <i>"finanziamento di consulenze volte a indirizzare la scelta di macchinari ed impianti in grado di ottimizzare l'utilizzo di fattori produttivi quali l'energia e l'acqua"</i>, ed a pag. 172 ove si richiamano i contenuti della Strategia macroregionale per la regione alpina. Tenendo conto che l'Asse prioritario IV del Programma è uno sviluppo urbano sostenibile, e che l'acqua è un capitolo da tempo cruciale in proposito (e lo sarà sempre più) tale mancanza è singolare. Non è chiaro inoltre come il Programma si faccia carico del tema molto rilevante delle aree periurbane. L'unico riferimento (importante ma limitativo) è a pag.239 dove si dice che <i>"Altro ambito di intervento riguarderà le misure a sostegno della mobilità sostenibile in aree urbane (Asse III), che avranno anche il compito di promuovere l'accessibilità dei cittadini più deboli alla città e dalla città verso le aree periurbane, in modo da favorire l'inclusione e l'uguaglianza sociale"</i>. Mancano in sostanza sia la considerazione degli aspetti strategici del rapporto città-campagna (e delle grandi potenzialità che potrebbe avere ai fini di una crescita sostenibile in Lombardia), sia azioni che favoriscano opportunità positive al riguardo.	Non accolta. Interventi sul ciclo delle acque non sono finanziabili a valere sul FESR per la Regione Lombardia, in quanto l'Accordo di Partenariato non assegna risorse alle Regioni più sviluppate con riferimento a tale tema.
	Parzialmente accolta nel Rapporto Ambientale L'asse V interviene su aree del Comune di Milano e/o dei comuni di prima cintura della relativa area metropolitana. Gli ambiti specifici di intervento, che verranno selezionati nel corso dell'attuazione, potranno ricadere in aree cosiddette periurbane dove alternanza di spazi aperti, anche a vocazione rurale, e spazi urbanizzati convivono nell'ambito di quartieri di edilizia residenziali pubblica. Nella strategia per lo sviluppo urbano sostenibile delle singole aree potranno dunque essere considerati elementi di relazione e gestione delle relazioni tra spazio urbanizzato/spazio aperto – spazio rurale sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista degli attori coinvolti (imprenditoriali e sociali) e delle problematiche specifiche dei contesti locali. Il RA è stato integrato con dei criteri che supportano questa lettura, che verranno declinati nell'ambito delle singole strategie di sviluppo urbano. (cfr criteri generali per l'asse V)	Parzialmente accolta nel Rapporto Ambientale L'asse V interviene su aree del Comune di Milano e/o dei comuni di prima cintura della relativa area metropolitana. Gli ambiti specifici di intervento, che verranno selezionati nel corso dell'attuazione, potranno ricadere in aree cosiddette periurbane dove alternanza di spazi aperti, anche a vocazione rurale, e spazi urbanizzati convivono nell'ambito di quartieri di edilizia residenziali pubblica. Nella strategia per lo sviluppo urbano sostenibile delle singole aree potranno dunque essere considerati elementi di relazione e gestione delle relazioni tra spazio urbanizzato/spazio aperto – spazio rurale sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista degli attori coinvolti (imprenditoriali e sociali) e delle problematiche specifiche dei contesti locali. Il RA è stato integrato con dei criteri che supportano questa lettura, che verranno declinati nell'ambito delle singole strategie di sviluppo urbano. (cfr criteri generali per l'asse V)
	Il Programma opererà, come da Accordo di Partenariato, attraverso un coordinamento con il PSR (pag.179), ma non chiarisce come. La questione è importante perché potrebbe essere proprio questo coordinamento a sviluppare potenzialità positive relative alle aree periurbane, e più in generale a supportare concretamente gli obiettivi di territorializzazione perseguiti sul piano teorico dalla Regione.	Accolta nel POR Il raccordo POR e PSR si realizzerà prevalentemente nell'ambito delle strategie di sviluppo delle Aree Interne, attraverso la definizione di APQ (strumento nazionale di programmazione negoziata), che darà evidenza della strategia, dei contenuti operativi e delle relative fonti di finanziamento tra cui il sostegno congiunto dei Fondi FESR, FSE e FEASR. Ulteriori ambiti di raccordi interessano le azioni per implementare la diffusione della connettività in banda ultralarga (BUL) e la fase di attuazione della Strategia S3, che rappresenta il quadro di riferimento in tema di ricerca e innovazione per tutti la programmazione comunitaria 2014-2020 e consentirà di utilizzare le risorse in modo complementare al fine di concorrere in modo integrato al raggiungimento degli obiettivi e i risultati attesi definiti a livello regionale.



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	Molte indicazioni positive sono indicate nelle "Condizioni per la sostenibilità degli interventi (criteri per l'attuazione)" riportate al punto 10.2 del Rapporto Ambientale di VAS. Sarà necessario che tali indicazioni, integrate quando necessario, vengano esplicitamente riprese dal Programma che andrà in approvazione, possibilmente non solo attraverso l'inclusione nella Dichiarazione di Sintesi ma anche attraverso un completamento delle schede delle Azioni del Piano.	Inoltre in continuità con l'esperienza sviluppata nel periodo 2007-2013, verrà definita una modalità di governance interna (Cabina di Regia) analoga a quella attuata per il precedente ciclo di programmazione (Autorità Centrale di Coordinamento e Programmazione – ACCP) al fine di creare un luogo permanente di coordinamento tecnico in materia di politiche di coesione, che rafforzi le modalità di raccordo esistenti e supporti il coordinamento dell'attuazione delle politiche regionali di coesione e il perseguimento degli obiettivi di integrazione definiti dagli atti di programmazione regionale, nazionale e comunitari. Accolta nel POR.
	Il finanziamento di interventi di riqualificazione edilizia deve essere subordinato al conseguimento di obiettivi per quanto possibile oggettivamente misurabili quanto a performance ambientali ed energetiche, anche facendo riferimento ad uno dei numerosi protocolli di certificazione disponibili a livello nazionale e internazionale.	Diverse condizioni per la sostenibilità degli interventi sono stati riprese nel POR a valle del percorso di consultazione sul RA. Inoltre, il testo della sezione 11.1 specifica che la fase attuativa sarà orientata alla declinazione delle condizioni per la sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto Ambientale, anche legata al sostegno di iniziative con effetti sul miglioramento del microclima e all'incentivazione i pratiche di economia locale sostenibile e di bioeconomia." Accolta nel POR.
	L'autorità competente deve definire parametri medi di riferimento (a livello internazionale / nazionale / regionale) per quanto concerne l'efficacia degli interventi di riduzione di emissioni di CO2 e consumi energetici (anche semplicemente come rapporto fra contributo finanziario richiesto dal progetto e riduzioni attese, ovvero €/kWh risparmiato e/o €/kg di emissioni di CO2 evitate) e subordinare i finanziamenti al raggiungimento di livelli minimi di performance (con verifiche ex post e possibilità di sanzioni e/o restituzione del finanziamento nel caso i risultati non vengano raggiunti). Nel medesimo Asse Prioritario (pag. 125) ricompare l'obiettivo specifico "Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche..." con ulteriori finanziamenti a progetti che fanno genericamente riferimento a obiettivi di riqualificazione, risparmio ed efficienza, senza definire alcuno standard prestazionale verificabile (vedi oltre).	Il risultato atteso a cui Regione Lombardia ambisce nel 2023, in termini di riduzione dei consumi energetici, deriva dallo scenario delineato nell'ambito dello documento regionale di riferimento (PEAR). In questa ottica, le azioni che verranno finanziate nell'ambito del POR contribuiscono al raggiungimento di tale obiettivo. Per fare ciò, negli strumenti attuativi verranno introdotte performance energetiche specifiche (ad esempio la previsioni di interventi che riducano almeno del 30% il fabbisogno complessivo di energia primaria per la climatizzazione invernale). Accolta nel POR In fase di attuazione i criteri di intervento verranno declinati per definire livelli minimi di performance (analogoamente a quanto previsto da taluni bandi del POR FESR 2007-2013, quale ad esempio il telerscaldamento). Si veda anche la controdeduzione precedente. Le verifiche ex post sono già previste dai Regolamenti per i Fondi Strutturali. Inoltre, come specificato nell'azione IV.4.c.1.1, le misure dirette all'efficientamento degli edifici prevedranno la presenza di un attestato di prestazione energetica prima e dopo l'intervento mediante il quale si potrà valutare la riduzione del fabbisogno energetico conseguito. Alcune delle misure prevedranno inoltre la realizzazione degli interventi mediante contratti di prestazione energetica (EPC), che per loro natura prevedono un monitoraggio ex post dei consumi

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	Occorre prevedere incentivi ad aziende ed enti locali per la realizzazione di infrastrutture verdi puntuali inquadrabili in politiche di adattamento, capaci di produrre autoresilienza locale nei confronti di rischi legati al microclima urbano ed ai flussi delle acque meteoriche; potrebbero essere ulteriormente favoriti casi di più interventi spazialmente vicini (ad esempio all'interno di APEA), in modo da innescare processi cumulativi virtuosi di co-resilienza locale; azioni del Programma integrabili in tal senso sono le seguenti: I.1.b.1 (tutte), IV.3.c.7.1, IV.4.c.1.1; sarebbe anche utile prevedere la possibilità di una nuova azione specifica sull'Asse I o sull'Asse IV.	Parzialmente accolta nel POR e accolta nel Rapporto Ambientale Sebbene non siano previsti finanziamenti diretti alla realizzazione di Infrastrutture verdi, per vincoli posti anche dall'Accordo di Partenariato, sono stati inseriti criteri di intervento in aree urbane relativamente agli Assi V e VI finalizzati a premiare a "la sostenibilità ambientale dei progetti (es. utilizzo di metodi propri dell'architettura bio-ecologica, attenzione al ciclo di vita dell'edificio, utilizzo di materiali ecocompatibili, abbattimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, riutilizzo di scarti di cantiere, ecc.) e la coerenza con i principi di resilienza (es. contributo alla mitigazione dell'isola di calore urbana, utilizzo di elementi verdi con funzioni microclimatiche e di barriera al rumore e agli inquinanti)." Inoltre, si integra nel Rapporto Ambientale (capitolo 10) un criterio per la sostenibilità degli interventi discendenti dalle azioni IV.4.c.1.1, V.4.c.1.1, V.9.b.1.1, relativo all'utilizzo di elementi vegetali per la riqualificazione urbana ed energetica di edifici e insediamenti e per la de-impermeabilizzazione, privilegiando specie autoctone anche con funzione di barriera al rumore e agli inquinanti.
	Occorre aiutare (favorendo cluster, promuovendo nuove aziende o nuove specializzazioni di aziende esistenti, finanziando innovazione) il comparto delle aziende del "verde", finora abbastanza ai margini della green economy ufficialmente riconosciuta; azioni del Programma integrabili in tal senso sono le seguenti: II.3.b.1.1; sarebbe anche utile prevedere la possibilità di una nuova azione specifica sull'Asse I o sull'Asse II	Parzialmente accolta nel POR Gli Assi I e III sono rivolti a tutte le tipologie di imprese, tranne quelle del settore agricolo, pertanto non sono esclusi i comparti citati. Non si ritiene invece opportuno inserire un'azione specifica in quanto la scelta del programma è quella di non focalizzarsi su settori specifici.
	Occorre supportare l'ingresso di comunità locali resilienti, come quelle previste dallo specifico bando Carpio 2014; azioni del Programma integrabili in tal senso sono le seguenti: V.6.c.1.2, V.6.c.1.3; sarebbe anche utile prevedere la possibilità di una nuova azione specifica sull'Asse IV	Parzialmente accolta nel POR L'approccio di intervento sulle aree interne, come definito dalla "strategia aree interne" di livello nazionale implica un'attivazione importante dei contesti locali, affine per contenuti e modalità di attivazione all'iniziativa sulle Comunità resilienti portata avanti da Fondazione Carpio. In questo senso, la strategia di intervento sulle aree interne dipenderà in gran parte dalla capacità degli attori territoriali di declinarla anche con l'obiettivo di aumentare la resilienza del proprio territorio e attivare risorse a valere su fondi differenti (POR FSE, POR FESR, PSR). I Piani di Sviluppo Locale previsti in attuazione dell'asse 5 potrebbero presentare alcune delle caratteristiche di partecipazione che caratterizzano le comunità resilienti.
	L'autorità competente deve esplicitare criteri di verifica della coerenza dei progetti con valenza territoriale (con particolare riferimento alle zone urbane e periurbane) ai principi della resilienza, e valutare le domande presentate anche in ragione della loro coerenza / adeguatezza con tali principi.	Accolta nel POR. La coerenza con i fattori di resilienza regionale è stata inserita sia nel paragrafo "Horizontal principles", che fra i principi per la selezione delle operazioni degli assi 4 e 5.



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	Occorre prevedere almeno alcuni progetti sperimentali adeguatamente finanziati ed espressamente dedicati alla sperimentazione di soluzioni integrate per l'adattamento dei sistemi territoriali lombardi al cambiamento climatico.	Non accolta. L'Obiettivo Tematico 5, <i>Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico e la prevenzione e gestione dei rischi</i> (OT5), non è stato inserito nel POR, in ragione del principio di concentrazione tematica degli investimenti (almeno l'80% delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato a 2 o più OT tra OT 1, 2, 3 e 4)
ASL Varese	Si segnala, nell'ambito del recupero degli alloggi esistenti, l'importanza dell'aspetto relativo alla eventuale presenza di amianto che richiederà di attenersi a tutte le disposizioni contenute nella DG Regione Lombardia 12/03/2008 n.8/67777.	Accolta nel POR Qualora negli interventi di ristrutturazione edilizia emerga la necessità di interventi di rimozione di amianto, si opererà nel rispetto della normativa vigente in materia.
Resilience Lab	Il POR non prevede strumenti per il rafforzamento della struttura ecoterritoriale lombarda sotto il profilo della resilienza, sfruttando ad esempio le opportunità offerte dalle infrastrutture verdi. Nel POR non ci sono riferimenti alla resilienza nella formulazione delle azioni né negli Assi strategici. Sarebbe opportuno esplicitare criteri e misure volte ad un rafforzamento della resilienza dei sistemi urbano-territoriali e alla promozione di comunità resilienti consapevoli (cfr. Fondazione Cariplo) anche attraverso reti ecosociali locali. Il POR dovrebbe contenere in modo esplicito indicazioni relative alle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici (ad esempio all'interno dell'Asse IV) e di rafforzamento della resilienza. Ciò dovrebbe tradursi nell'introduzione di specifici riferimenti in molte delle azioni attuali del programma e con l'aggiunta di almeno una specifica azione per le infrastrutture verdi resilienti nelle aree urbane e periurbane. Le strategie del POR non individuano quali temi chiave il supporto all'attuazione dei servizi ecosistemici e dell'infrastrutturazione verde delle aree urbane e dei territori rurali. Il POR dovrebbe individuare specifiche misure per la realizzazione di infrastrutture verdi a livello urbano, periurbano ed extraurbano, in coerenza con le politiche regionali per le reti ecologiche. Nel POR non vi sono specifici riferimenti alle infrastrutture verdi e ai servizi ecosistemici, strumenti base per le politiche di adattamento: tali riferimenti dovrebbero essere presenti nelle azioni del POR per potersi tradurre in azioni concrete. L'unico riferimento alla RER è contenuto nella sezione "principi orizzontali -	Il Rapporto ambientale integra indicazioni relative al tema dello smaltimento dell'amianto nella valutazione e nei criteri per la sostenibilità degli interventi discendenti dalle azioni IV.4.c.1.1, V.4.c.1.1, V.9.b.1.1 (cfr. capitolo 10.) Accolta nel POR. È stato inserito un esplicito riferimento ai fattori di resilienza del territorio regionale, da tener presente in fase attuativa del programma nell'ambito della sezione 11.1. Con riferimento all'adattamento, nell'asse 4 e 5 è stato inserito un criterio di premialità volto a favorire interventi che agiscono anche sulle pertinenze degli edifici e orientati, ad esempio, alla mitigazione dell'isola di calore urbana e al comfort termico outdoor, con riferimento anche all'utilizzo di elementi vegetali (tetti e facciate verdi, piantumazioni) con funzioni microclimatiche e di protezione da rumore e inquinanti. L'approccio di intervento sulle aree interne, come definito dalla "strategia aree interne" di livello nazionale implica un'attivazione importante dei contesti locali, affine per contenuti e modalità di attivazione all'iniziativa sulle Comunità resilienti portata avanti da Fondazione Cariplo. In questo senso, la strategia di intervento sulle aree interne dipenderà in gran parte dalla capacità degli attori territoriali di declinarla anche con l'obiettivo di aumentare la resilienza del proprio territorio e attivare risorse a valere su fondi differenti (POR FSE, POR FESR, PSR). Dal punto di vista specifico del POR FESR, l'Obiettivo Tematico 6 nella sua declinazione relativa alla valorizzazione delle risorse naturali rimane fuori dal sistema di programmazione definito, non è dunque possibile finanziare direttamente azioni sulle infrastrutture verdi. L'inserimento nel programma della gestione sostenibile delle destinazioni turistiche come possibile ambito di finanziamento e la relazione con il PSR possono colmare questa carenza. A questo fine, la strategia per lo sviluppo della singola

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	sviluppo sostenibile": l'indicazione fornita (premiabilità per aziende localizzate o operanti in aree RER) è limitativa e potenzialmente pericolosa, se non correttamente affrontata nella formulazione dei bandi. Il tema dell'acqua, cruciale nelle politiche di adattamento, è richiamato nel POR in maniera del tutto marginale e non viene affrontato in maniera sinergica agli obiettivi di adattamento e di sostenibilità. Il POR non ha specifici riferimenti alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano e metropolitano. Nell'asse 4 non si riscontrano riferimenti al tema dell'adattamento al cambiamento climatico, al bilancio energetico dell'area urbana, alla gestione di aria, acqua e rifiuti. Le azioni sul risparmio energetico negli edifici non sono accompagnate dalla definizione di standard prestazionali verificabili. Per quanto riguarda gli aspetti energetici, si rilevano due ordini di problemi. Il primo riguarda l'ammissibilità di finanziamenti (pubblici) europei per realizzare interventi che - notoriamente - possono essere economicamente convenienti, e che comunque appartengono (o dovrebbero appartenere) al novero delle politiche "ordinarie" e consolidate di una regione che si dice avanzata quale la Lombardia; il secondo riguarda la modestia dei target assunti (-1,1% di emissioni da edifici pubblici in nove anni) e l'assenza, già richiamata in queste righe, di qualsiasi stima del costo medio di riduzione delle emissioni (o del kWh risparmiato) relativo a detti interventi.	area interna dovrà declinare i criteri contenuti nel rapporto ambientale e svilupparne ulteriori sulla base delle proprie peculiarità territoriali. Infine, interventi sul ciclo delle acque non sono finanziabili a valere sul FESR per la Regione Lombardia in quanto, per tali interventi, l'Accordo di partenariato non assegna risorse alle Regioni più sviluppate. Parzialmente accolta nel POR. Il risultato atteso a cui Regione Lombardia ambisce nel 2023, in termini di riduzione dei consumi energetici, deriva dallo scenario delineato nell'ambito dello documento regionale di riferimento (PEAR). In questa ottica, le azioni che verranno finanziate nell'ambito del POR contribuiscono al raggiungimento di tale obiettivo. Alla luce delle indicazioni PEAR, in coerenza con il Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica che definisce strategie di medio - lungo termine per la riqualificazione energetica degli immobili nel quale il settore pubblico svolge un ruolo esemplare, si interverrà sul settore pubblico non residenziale, prioritariamente sugli edifici maggiormente energivori anche attraverso strumenti finanziari per ottimizzare gli investimenti in relazione al potenziale risparmio energetico generato. Tale focalizzazione è finalizzata ad assicurare la coerenza con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato in tema di riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico. Inoltre, come specificato nell'azione IV.4.c.1.1, le misure dirette all'efficientamento degli edifici prevedranno la presenza di un attestato di prestazione energetica prima e dopo l'intervento mediante il quale si potrà valutare la riduzione del fabbisogno energetico conseguito. Alcune delle misure prevedranno inoltre la realizzazione degli interventi mediante contratti di prestazione energetica (EPC), che per loro natura prevedono un monitoraggio ex post dei consumi.
	Il programma non prevede alcuna strategia di integrazione con i sistemi rurali e non ha richiami alle aree periurbane. Mancano sia la considerazione degli aspetti strategici del rapporto città-campagna (e delle grandi potenzialità che potrebbe avere ai fini di una crescita sostenibile in Lombardia), sia azioni che favoriscano opportunità positive al riguardo.	Parzialmente accolta nel Rapporto Ambientale L'asse V interviene su aree del Comune di Milano e/o dei comuni di prima cintura della relativa area metropolitana. Gli ambiti specifici di intervento, che verranno selezionati nel corso dell'attuazione, potranno ricadere in aree cosiddette periurbane dove alternanza di spazi aperti, anche a vocazione rurale, e spazi urbanizzati convivono nell'ambito di quartieri di edilizia residenziali pubblica. Nella strategia per lo sviluppo urbano sostenibile delle singole aree potranno dunque essere considerati elementi di relazione e gestione delle relazioni tra spazio urbanizzato/spazio aperto – spazio rurale sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista degli attori coinvolti (imprenditoriali e sociali) e delle problematiche specifiche dei contesti locali. Il RA è stato integrato con dei criteri che supportano questa lettura, che verranno declinati



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	Il Programma opererà, come da Accordo di Partenariato, attraverso un coordinamento con il PSR (pag.179), ma non chiarisce come. La questione è importante perché potrebbe essere proprio questo coordinamento a sviluppare potenzialità positive relative alle aree periurbane, e più in generale a supportare concretamente gli obiettivi di territorializzazione perseguiti sul piano teorico dalla Regione.	nell'ambito delle singole strategie di sviluppo urbano. (cfr criteri generali per l'asse V, cap. 10) Accolta nel POR. Il raccordo POR e PSR si realizzerà prevalentemente nell'ambito delle strategie di sviluppo delle Aree Interne, attraverso la definizione di APQ (strumento nazionale di programmazione negoziata), che darà evidenza della strategia, dei contenuti operativi e delle relative fonti di finanziamento tra cui il sostegno congiunto dei Fondi FESR, FSE e FEASR. Ulteriori ambiti di raccordi interessano le azioni per implementare la diffusione della connettività in banda ultralarga (BUL) e la fase di attuazione della Strategia S3, che rappresenta il quadro di riferimento in tema di ricerca e innovazione per tutti la programmazione comunitaria 2014-2020 e consentirà di utilizzare le risorse in modo complementare al fine di concorrere in modo integrato al raggiungimento degli obiettivi e i risultati attesi definiti a livello regionale. Inoltre in continuità con l'esperienza sviluppata nel periodo 2007-2013, verrà definita una modalità di governance interna (Cabina di Regia) analoga a quella attuata per il precedente ciclo di programmazione (Autorità Centrale di Coordinamento e Programmazione – ACCP) al fine di creare un luogo permanente di coordinamento tecnico in materia di politiche di coesione, che rafforzi le modalità di raccordo esistenti e supporti il coordinamento dell'attuazione delle politiche regionali di coesione e il perseguimento degli obiettivi di integrazione definiti dagli atti di programmazione regionale, nazionale e comunitari.
	Molte indicazioni positive sono indicate nelle "Condizioni per la sostenibilità degli interventi (criteri per l'attuazione)" riportate al punto 10.2 del Rapporto Ambientale di VAS. Sarà necessario che tali indicazioni, integrate quando necessario, vengano esplicitamente riprese dal Programma che andrà in approvazione, possibilmente non solo attraverso l'inclusione nella Dichiarazione di Sintesi ma anche attraverso un completamento delle schede delle Azioni del Programma. Il finanziamento di interventi di riqualificazione edilizia deve essere subordinato al conseguimento di obiettivi per quanto possibile oggettivamente misurabili quanto a performance ambientali ed energetiche, anche facendo riferimento ad uno dei numerosi protocolli di certificazione disponibili a livello nazionale e internazionale.	Accolta nel POR. Diverse condizioni per la sostenibilità degli interventi sono stati ripresi nel POR a valle del percorso di consultazione sul RA. Inoltre, il testo della sezione 11.1 specifica che la fase attuativa sarà orientata alla declinazione delle condizioni per la sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto Ambientale, anche legata al sostegno di iniziative con effetti sul miglioramento del microclima e all'incentivazione di pratiche di economia locale sostenibile e di bioeconomia. Accolta nel POR. Il risultato atteso a cui Regione Lombardia ambisce nel 2023, in termini di riduzione dei consumi energetici, deriva dallo scenario delineato nell'ambito dello documento regionale di riferimento (PEAR). In questa ottica, le azioni che verranno finanziate nell'ambito del POR contribuiscono al raggiungimento di tale obiettivo. Tale focalizzazione è finalizzata ad assicurare la coerenza con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato in tema di riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico.

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	L'autorità competente deve definire parametri medi di riferimento (a livello internazionale / nazionale / regionale) per quanto concerne l'efficacia degli interventi di riduzione di emissioni di CO₂ e consumi energetici (anche semplicemente come rapporto fra contributo finanziario richiesto dal progetto e riduzioni attese, ovvero €/kWh risparmiato e/o €/kg di emissioni di CO₂ evitate) e subordinare i finanziamenti al raggiungimento di livelli minimi di performance (con verifiche ex post e possibilità di sanzioni) e/o restituzione del finanziamento nel caso i risultati non vengano raggiunti).	Inoltre, come specificato nell'azione IV.4.c.1.1, le misure dirette all'efficientamento degli edifici prevedranno la presenza di un attestato di prestazione energetica prima e dopo l'intervento mediante il quale si potrà valutare la riduzione del fabbisogno energetico conseguito. Alcune delle misure prevedranno inoltre la realizzazione degli interventi mediante contratti di prestazione energetica (EPC), che per loro natura prevedono un monitoraggio ex post dei consumi. Accolta nel POR. In fase di attuazione i criteri di intervento verranno declinati per definire livelli minimi di performance (analogamente a quanto previsto da taluni bandi del POR FESR 2007-2013, quale ad esempio il teleriscaldamento). Si veda anche la controdeduzione precedente. Le verifiche ex post sono già previste dai Regolamenti per i Fondi Strutturali. Inoltre, come specificato nell'azione IV.4.c.1.1, le misure dirette all'efficientamento degli edifici prevedranno la presenza di un attestato di prestazione energetica prima e dopo l'intervento mediante il quale si potrà valutare la riduzione del fabbisogno energetico conseguito. Alcune delle misure prevedranno inoltre la realizzazione degli interventi mediante contratti di prestazione energetica (EPC), che per loro natura prevedono un monitoraggio ex post dei consumi.
	Occorre prevedere incentivi ad aziende ed enti locali per la realizzazione di infrastrutture verdi puntuali inquadrabili in politiche di adattamento, capaci di produrre autoregolazione locale nei confronti di rischi legati al microclima urbano ed ai flussi delle acque meteoriche; potrebbero essere ulteriormente favoriti casi di più interventi spazialmente vicini (ad esempio all'interno di APEA), in modo da innescare processi cumulativi virtuosi di co-resilienza locale; azioni del Programma integrabili in tal senso sono le seguenti: I.1.b.1 (tutte), IV.3.c.7.1, IV.4.c.1.1; sarebbe anche utile prevedere la possibilità di una nuova azione specifica sull'Asse I o sull'Asse IV.	Parzialmente accolta nel POR e accolta nel Rapporto Ambientale Sebbene non siano previsti finanziamenti diretti alla realizzazione di Infrastrutture verdi, per vincoli posti anche dall'Accordo di Partenariato, sono stati inseriti criteri di intervento in aree urbane relativamente agli Assi V e VI finalizzati a premiare a "la sostenibilità ambientale dei progetti (es. utilizzo di metodi propri dell'architettura bio-ecologica, attenzione al ciclo di vita dell'edificio, utilizzo di materiali ecocompatibili, abbattimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, riutilizzo di scarti di cantiere, ecc.) e la coerenza con i principi di resilienza (es. contributo alla mitigazione dell'isola di calore urbana, utilizzo di elementi verdi con funzioni microclimatiche e di barriera al rumore e agli inquinanti)." Inoltre, si integra nel Rapporto Ambientale (capitolo 10) un criterio per la sostenibilità degli interventi discendenti dalle azioni IV.4.c.1.1, V.4.c.1.1, V.9.b.1.1, relativo all'utilizzo di elementi vegetali per la riqualificazione urbana ed energetica di edifici e insediamenti e per la de-impermeabilizzazione, privilegiando specie autoctone anche con funzione di barriera al rumore e agli inquinanti.
	Il POR dovrebbe supportare l'innescio di comunità locali resilienti, come quelle previste dallo specifico bando Cariplo 2014; azioni del Programma integrabili in tal senso sono le seguenti: V.6.c.1.2, V.6.c.1.3; sarebbe anche utile prevedere la possibilità di una nuova azione specifica sull'Asse IV. Occorre prevedere almeno alcuni progetti sperimentali adeguatamente finanziati ed espressamente dedicati alla sperimentazione di soluzioni integrate per l'adattamento dei sistemi territoriali lombardi al cambiamento climatico.	Parzialmente accolta nel POR. L'approccio di intervento sulle aree interne, come definito dalla "strategia aree interne" di livello nazionale implica un'attivazione importante dei contesti locali, affine per contenuti e modalità di attivazione all'iniziativa sulle Comunità resilienti portata avanti da Fondazione Cariplo. In questo senso, la strategia di intervento sulle aree interne dipenderà in gran parte dalla capacità degli attori territoriali di declinarla anche con l'obiettivo di aumentare la



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	L'autorità competente deve esplicitare criteri di verifica della coerenza dei progetti con valenza territoriale (con particolare riferimento alle zone urbane e periurbane) ai principi della resilienza, e valutare le domande presentate anche in ragione della loro coerenza / adeguatezza con tali principi. I programmi risultano, in questa fase, molto "aperti": la fase attuativa sarà quindi cruciale per la concretizzazione degli obiettivi di sostenibilità definiti nelle valutazioni ambientali dei programmi e di economie durevoli nel tempo. Inoltre la fase attuativa potrebbe avviare in parte all'esclusione di alcuni assi considerati prioritari per la sostenibilità e la resilienza del sistema territoriale ed economico lombardo come, ad esempio, l'adattamento al cambiamento climatico. La definizione di strategie multi-obiettivo che ricomprendano le finalità degli assi prioritari e quelle di altri Assi e che promuovano sinergie fra azioni diverse porterebbe ad ottimizzare l'uso delle risorse disponibili e i risultati di sostenibilità economica ed ambientale attesi. 1)Integrazione fra il POR e il PSR. Tale elemento risulta particolarmente importante con riferimento alle Aree interne (Asse 5 del POR), territori nei quali entrambi i programmi sono chiamati ad agire, e al contesto urbano milanese (Asse 4 del POR), in cui il PSR potrebbe intervenire nello specifico sulle aree urbane: si tratta di delineare gli aspetti di complementarietà fra i fondi e i relativi strumenti / modalità attuativi.	resilienza del proprio territorio e attivare risorse a valere su fondi differenti (POR FSE, POR FESR, PSR). I Piani di Sviluppo Locale previsti in attuazione dell'asse VI potrebbero presentare alcune delle caratteristiche di partecipazione che caratterizzano le comunità resilienti. Accolta nel POR. La coerenza con i fattori di resilienza regionale è stata inserita sia nel paragrafo "Horizontal principles", che fra i principi per la selezione delle operazioni degli assi 4 e 5. Parzialmente accolta nel POR. Come specificato nella sezione 11.1 del POR posto in consultazione, l'integrazione degli aspetti ambientali in fase attuativa sarà governata dall'autorità ambientale regionale, in continuità con le esperienze maturate nei due precedenti periodi di programmazione. Sarà assicurata pertanto l'integrazione e la valutazione ambientale degli strumenti attuativi del programma alla opportuna scala di dettaglio.
	2)Asse 4 "sviluppo urbano sostenibile". La "strategia per lo sviluppo urbano sostenibile", che ne rappresenta lo strumento attuativo offre una grande opportunità di coordinamento delle azioni nei diversi contesti di intervento e di costruzione di una visione unitaria degli interventi sul territorio. Risulta particolarmente importante che, nella sua elaborazione, essa preveda l'integrazione degli aspetti ambientali (obiettivi, target, effetti attesi, criteri per	Parzialmente accolta nel POR Le aree interne sono riconosciute come unico ambito di interazione tra i finanziamenti del POR FESR e del PSR, anche alla luce della struttura della territorializzazione di quest'ultimo. Le indicazioni dell'Accordo di Partenariato italiano determinano l'obbligo di integrare i fondi comunitari FESR, FSE e FEASR. Al contrario non esiste nessun obbligo, ma solo opportunità, per le strategie di sviluppo urbano sostenibile che potranno contenere proposte di attivazione di finanziamenti in tal senso. Uno specifico criterio di asse è stato inserito a questo fine nel rapporto ambientale (cfr. capitolo 10). Come specificato nella sezione 6 del POR, le aree interne sono state selezionate tra quante fossero interessate dal PSR come "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", al fine di ricercare sinergie con la programmazione del FEASR. Il piano di sviluppo locale che ciascuna area dovrà definire sarà lo strumento attraverso cui operare concretamente l'integrazione tra fondi, che verrà sancita, come definito a livello nazionale per tutte le aree interne, attraverso stipula di Accordi di Programma Quadro che definiranno i reciproci impegni tra le parti. Accolta nel POR e nel Rapporto Ambientale La definizione della strategia per lo sviluppo urbano sostenibile, strumento di attuazione dell'asse V, sarà di responsabilità dell'Autorità Urbana, incardinata presso le amministrazioni comunali nel cui ambito verranno selezionate le aree di intervento. Tale aspetto è colto all'interno del Rapporto Ambientale che formula uno specifico criterio di

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	l'attuazione degli interventi) e la condivisione con il territorio, coinvolgendo le istituzioni, ma anche i soggetti interessati (target group/utenti e residenti dei quartieri prossimi alle aree di intervento). Tale strategia, inoltre, dovrà supportare a livello urbano l'integrazione tra fondi e, in particolare, costruire gli ambiti di integrazione con gli interventi attivabili sul PON Città Metropolitane, per la complementarietà delle azioni previste.	Asse per far sì che la strategia per lo sviluppo urbano sostenibile divenga quadro di riferimento per gli interventi complessivamente finanziati dai diversi fondi e programmi sul contesto locale. Il POR FESR ha integrato questa osservazione, declinando due ambiti di possibile integrazione tra fondi in ambito urbano: • PON METRO e POR FESR ed FSE condividono un stesso ambito di attuazione, la città di Milano. La città di Milano assume per entrambi gli strumenti il ruolo di Autorità Urbana e responsabile, in un processo di negoziazione sui contenuti attuativi detto di co-progettazione, della definizione delle operazioni da attuare. • PON METRO e POR FESR ed FSE hanno alcuni punti in comune, il risparmio energetico e la riqualificazione di ambiti urbani dedicati all'ERP, ed alcuni tematismi esclusivi: il PON si occupa di agenda digitale mentre il POR FESR di impresa sociale. Si dovrà quindi cogliere l'opportunità, nella co-progettazione con l'Autorità Urbana, di integrare in modo sinergico e senza sovrapposizioni sterili tali progettualità. Tale opportunità è ovviamente da ricercarsi nella fase attuativa dei due Programmi Operativi. Lo sviluppo delle potenzialità di tali sinergie sono quindi demandate al confronto con il comune di Milano per la definizione attuativa della strategia di sviluppo urbano del POR FESR in integrazione con il PON METRO. E' auspicabile che la strategia per lo sviluppo urbano sostenibile sia colta dai contesti locali come occasione per la definizione di un disegno complessivo di riqualificazione integrata, anche in ottica di ecoquartieri, e che contenga elementi funzionali all'orientamento degli interventi multitematico e alla loro valutazione. Tali spunti dovranno confluire nelle attività funzionali alla definizione delle strategie, come descritto nella Sezione 11.1 Sviluppo sostenibile del POR.
	3) Asse 5 "Sviluppo turistico delle aree interne". Con riferimento alla selezione delle aree, sarebbe opportuno predire i criteri utilizzati per la scelta delle due aree selezionate dal POR e quelli che saranno applicati per la scelta delle ulteriori aree da finanziare, da operare durante l'attuazione del POR. Per le modalità attuative è da chiarire il contenuto e il processo di costruzione dei "piani per lo sviluppo locale" previsti dal POR per ciascuna delle aree individuate: in particolare si auspica che tali strategie consentano una efficace integrazione ambientale e che siano condivise sul territorio. Come già accennato, inoltre, si chiede di chiarire il rapporto fra tali strategie e l'approccio CLLD, previsto dal PSR 2014/2020 per le azioni inerenti le aree interne.	Parzialmente accolta nel POR. I contenuti sono stati internalizzati nelle sezioni 1 e 6 e nell'Asse VI del POR FESR. Il raccordo POR e PSR si realizzerà prevalentemente nell'ambito delle strategie di sviluppo delle Aree Interne, attraverso la definizione di APQ (strumento nazionale di programmazione negoziata), che darà evidenza della strategia, dei contenuti operativi e delle relative fonti di finanziamento tra cui il sostegno congiunto dei Fondi FESR, FSE e FEASR. La costruzione delle strategie è demandata ad un processo negoziale di tipo Bottom Up, ossia alla presentazione da parte dei partner locali delle strategie di sviluppo e di una loro verifica successiva in co-progettazione con Regione e Amministrazione centrale dello stato. Le due aree lombarde selezionate sono state individuate attraverso un'analisi desk statistica basata sulle elaborazioni dell'Amministrazione Centrale dello Stato (DB "Diagnosi



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		Are di progetto" – DPS UVAL), approfondita poi per singoli territori, per aggregati definiti dalle esperienze locali di cooperazione tra i comuni (gestione associata di servizi e unioni di comuni). Partendo quindi dalla mappatura delle aree interne presente nell'Accordo di Partenariato si è deciso di agire primariamente su aree caratterizzate dall'essere sia "ultraperiferiche" che "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (come definite dal Programma di Sviluppo Rurale, al fine del coordinamento con la programmazione FEASR) e che avessero attivato forme di gestione associata di servizi stabili, che potessero quindi garantire un approccio territoriale già rodato alle politiche multi-attore e potenzialità di ulteriore sviluppo di servizi associati tra comuni. Queste scelte analitiche sono dovute all'obbligo di rispettare le indicazioni della Programmazione Nazionale. Questa prima analisi, approfondita con un indicatore di Disagio/perifericità (sintetico di 29 indicatori) ha portato all'individuazione dei territori di Valchiavenna ed Alta-Valtellina. L'analisi dell'indicatore di Disagio/perifericità ha prodotto un valore per l'Alta Valtellina e per la Valchiavenna rispettivamente di -0,11 e -0,19, dove un valore negativo esprime basse performance territoriali e quindi un alto livello di disagio/perifericità (si confronti con il valore di Milano, +3,30, della media delle altre aree interne lombarde, -0,07, del macro aggregato "Lombardia", 0,01). • Alta Valtellina: Bormio, Sondalo, Valdisotto, Valfurva; • Valchiavenna: Campodolcino, Chiavenna, Gordona, Madesimo, Menarola, Mese, Novate Mezzola, Prata Camportaccio, Piuro, Samolaco, San Giacomo Filippo, Verceia, Villa di Chiavenna. Ulteriori aree verranno selezionate in base alle risultanze della prima sperimentazione, sempre in accordo con le modalità definite dall'Accordo di Partenariato.
Legambiente	Gli obiettivi strategici indicati in incipit come 'macroproblemi/opportunità' della Lombardia a cui far fronte, ovvero innesco della crescita, crescita 'intelligente', aumento di competitività, esprimano uno sbilanciamento e una piegatura della strategia europea, che invece si declina nei tre pilastri che assegnano alla crescita gli attributi 'intelligente, sostenibile e inclusiva'. La rinuncia a declinare da subito gli attributi 'sostenibile' e 'inclusiva' produce una immediata caduta di attenzione agli aspetti di qualificazione e orientamento della aspettativa di rilancio e, con ciò, anche un ridimensionamento di quel sopravvissuto attributo 'intelligente'. Questa scelta segnala una forte carenza di visione e di orientamento strategico.	Non accolta La strategia del POR si basa su una visione integrata di politiche a favore della ricerca e innovazione, della competitività e della sostenibilità ambientale che tiene conto: - delle indicazioni e dei vincoli di concentrazione tematica previsti dai Regolamenti comunitari, - delle indicazioni per l'Italia contenute nel Position Paper dei servizi della Commissione europea - delle Raccomandazioni specifiche per Paese del Consiglio europeo, - della stretta relazione con la Strategia Europa 2020. La strategia delineata ha un carattere di specializzazione definito nell'ambito del documento strategico di indirizzi per la definizione dei POR FESR e FSE 2014-2020 (DGR 893/2013) e si inserisce nel quadro della programmazione tematica e settoriale regionale,

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		tra cui: - Smart specialisation strategy (strategia S3), - Documento strategico di Politica Industriale, - Programma energetico ambientale regionale (PEAR), - Piano di riqualificazione della qualità dell'aria (PRIA), - Piano dei trasporti e della mobilità prevedendo investimenti coerenti e sinergici con la stessa. La strategia del POR è focalizzata su un numero limitato di obiettivi tematici così come previsto dal Regolamento (UE) n. 1301/2013, in particolare: - almeno l'80% delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato a 2 o più OT tra OT 1, 2, 3 e 4; - almeno il 20% delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato all'OT 4; - almeno il 5% delle risorse FESR assegnate a livello nazionale è destinato ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile. La crescita sostenibile • la Smart Specialization Strategy individua tra le Aree di Specializzazione l'area dell'eco-industria • un Asse 3 in cui si punta sul miglioramento della competitività anche connessa al tema della sostenibilità ambientale (in termini di fattori della produzione ad essa collegati) • un Asse 4 dedicato alla riduzione delle CO₂, con risorse pari a circa 195ml€, in cui si punta, sul risparmio energetico tramite l'efficientamento energetico degli edifici/strutture pubbliche e sulla mobilità sostenibile. Oltre a garantire concentrazione delle risorse sul tema della ricerca e innovazione (36%) e della competitività del sistema imprenditoriale regionale (circa 30%), con particolare attenzione alla dimensione manifatturiera da un lato e al raccordo tra turismo e attrattori culturali dall'altro, , La crescita inclusiva La dimensione sociale nell'ambito del POR FESR è principalmente declinata nella strategia di sviluppo urbano che fa dell'inclusione sociale il focus principale tramite azioni declinate a livello territoriale che interessano quartieri ed aree ad alta intensità di disagio sociale. Da ricordare come il POR FSE dedichi oltre 200 ml€ ai temi dell'inclusione sociale (Asse 2) che trova attuazione attraverso misure finalizzate all'inclusione attiva, al miglioramento della qualità dei servizi. Accolta nel POR La promozione di interventi di aggregazione e gestione condivisa di servizi ambientali è stata inserita nelle azioni finanziabili dall'azione III.3.c.1.1. <i>Aiuti per investimenti in</i>
Legambiente	Nell'asse II (promuovere la competitività delle piccole e medie imprese) manca qualsiasi considerazione circa l'ambiente entro cui si posizionano fisicamente le attività d'impresa e i loro rapporti con il territorio e le comunità circostanti. Eppure la realtà delle aggregazioni industriali lombarde è sovente quella di	



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	contesti marginali, squalificati, esclusi dai processi urbani (es. Sesto Ulteriano in comune di San Giuliano M.se), che producono non solo una immagine di degrado e di scarsa attrattività, ma anche costi rilevanti a carico delle stesse aziende (costi della security e degli atti vandalici), o quelli dell'accessibilità per i dipendenti, o alla prossimità dei servizi), oltre ad un rapporto conflittivo con le comunità circostanti, che può risultare alla lunga anche espulsivo per le imprese laddove vi sia una percezione o un dato oggettivo di inquinamento, rischio di incidenti o insalubrità. Questi aspetti sono rilevanti rispetto ai parametri di produttività, competitività, innovatività delle produzioni e all'attrattività per l'insediamento di nuove imprese o di sedi di aziende internazionali. Si propone pertanto di prevedere anche azioni di ristrutturazione ecologica delle aree produttive, implementando ad esempio lo strumento delle APEA (aree produttive ecologicamente attrezzate), l'integrazione con il territorio circostante e con il sistema delle acque attraverso la dotazione di infrastrutture verdi e di percorsi di mobilità dolce, l'aumento della resilienza nei confronti degli estremi climatici, anch'essi elemento di rischio e di problematicità per la continuità delle produzioni. A dispetto delle priorità delineate in sede europea e riprese in sede di accordo di partenariato, si nota come nei primi due assi il tema della green economy sia totalmente assente, e del tutto marginali appaiano anche i contributi che l'efficienza nell'uso delle risorse naturali, idriche ed energetiche nei processi produttivi potrebbe apportare in termini di innovazione dei processi e di incorporazione nei prodotti.	<i>macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale.</i> Nell'ambito della medesima azione sono inoltre inseriti tra gli interventi finanziabili quelli finalizzati a "ottimizzare l'utilizzo di fattori produttivi quali l'energia e l'acqua e di ottimizzare la produzione e gestione di rifiuti favorendo anche la chiusura del ciclo dei materiali, dell'energia e delle acque" Inoltre, sono stati inseriti negli Assi I e III criteri di premialità per aziende che abbiano già aderito a sistemi di gestione e certificazione ambientale. Azioni riferite all'eco-innovazione sono presenti negli interventi riguardanti ricerca e sviluppo (Asse I), in coerenza con la Strategia regionale di specializzazione intelligente (Smart Specialisation Strategy) che individua l'economia tra le aree di specializzazione da valorizzare per cogliere nuove opportunità di mercato, all'efficientamento dei cicli produttivi orientato all'uso responsabile delle risorse e dei principali fattori produttivi (Asse III), alla nascita di nuove imprese con particolare riferimento alle emerging industries con alte potenzialità di mercato, quali green economy ed eco-innovazione (Azione III.3.a.1.1). Il Rapporto Ambientale inoltre evidenzia fra i criteri di attuazione di entrambi gli assi la necessità di favorire interventi nei settori della green economy.
	Nella descrizione dell'asse III (sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori) si evidenzia un chiaro ritardo del sistema lombardo nei settori delle emissioni e dei consumi energetici legati all'edilizia privata e pubblica e un forte contributo emissivo legato ad un sistema di mobilità molto meno sostenibile e performante della media europea. La risposta appare però scarsamente incisiva, rimandando ad azioni da circoscrivere all'ambito dell'edilizia pubblica (target ridotti: -1% di emissioni di CO2 legate ai consumi energetici negli edifici pubblici, da conseguire nel settennato), dell'illuminazione stradale (target ridotti: -0,6% di consumi per unità di superficie urbana da conseguire nel settennato), nonché nel generico rimando al piano della mobilità ciclabile e alla riforma del TPL. L'azione di recupero di questi squilibri e ritardi dunque si riduce a politiche mirate ad una porzione molto circoscritta del mercato (l'edilizia pubblica, che si dice costituire il 10% del totale, e l'illuminazione stradale), e appoggiate ad atti legislativi e di programmazione esistenti ma di incerta efficacia, che ben difficilmente esauriscono se non una frazione assai minoritaria dell'ambizioso	Non accolta Il risultato atteso a cui Regione Lombardia ambisce nel 2023, in termini di riduzione dei consumi energetici, deriva dallo scenario delineato nell'ambito dello documento regionale di riferimento (PEAR). In questa ottica, le azioni che verranno finanziate nell'ambito del POR contribuiscono al raggiungimento di tale obiettivo. Alla luce delle indicazioni PEAR, in coerenza con il Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica che definisce strategie di medio - lungo termine per la riqualificazione energetica degli immobili nel quale il settore pubblico svolge un ruolo esemplare, si interverrà sul settore pubblico non residenziale, prioritariamente sugli edifici maggiormente energivori anche attraverso strumenti finanziari per ottimizzare gli investimenti in relazione al potenziale risparmio energetico generato. Tale focalizzazione è finalizzata ad assicurare la coerenza con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato in tema di riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico. Inoltre, come specificato nell'azione IV.4.c.1.1, le misure dirette all'efficientamento degli edifici prevedranno la presenza di un attestato di prestazione energetica prima e dopo

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	obiettivo di una 'economia a basse emissioni', se si esclude forse il comparto industriale dove i dati presentati indicano un orientamento già presente al miglioramento delle prestazioni energetiche, che ha a che fare con logiche efficientative interne al comparto manifatturiero, oltre che alla crisi che ha portato alla chiusura di impianti produttivi fortemente energivori. I sistemi di indicatori e i target delle misure sul versante mobilità appaiono insufficienti (non vi figura, ad esempio, il tasso di motorizzazione individuale e la diversione modale) e talmente risibili da essere facilmente superabili dal semplice aggiornamento delle motorizzazioni (riduzione dell'1,8% delle emissioni di CO₂ da mobilità su strada al 2023, su baseline del 2010, quindi al lordo del forte calo di motorizzazione già verificatosi dal 2010 ad oggi), dal che, sulla base di calcoli intuitivi, si comprende come venga dato per scontato un concomitante, forte aumento della motorizzazione e delle percorrenze su strada, già oggi ben superiori alla media europea. Il forte sbilanciamento dell'azione di investimento e programmazione regionale a favore dello sviluppo della rete autostradale (che il POR nemmeno cita, nonostante l'estrema rilevanza delle risorse in campo per una estensione della rete che, secondo il PTR, dovrebbe superare i 450 km di nuova viabilità di tipo autostradale!) non può che deprimere l'affermazione di nuovi scenari di offerta di mobilità, generando, nella migliore delle ipotesi, vantaggi non proporzionati ai costi (economici e ambientali) necessari a conseguirli. Circa l'asse IV (Sviluppo urbano sostenibile), si rileva una quota modesta di risorse (il 6% del programma) investite in un ambito che per la Lombardia dovrebbe essere di assoluta priorità. In questo Asse si rileva inoltre la scarsità di riferimenti alle politiche propulsive legate al dispiegamento dell'efficienza intrinseca dei sistemi urbani, e quindi al modello smart city entro cui, certo, si fa fronte al soddisfacimento di bisogni abitativi critici, ma si aprono immensi spazi di rivitalizzazione dell'ecosistema urbano, nella sua parte fisica (edifici efficienti), nei servizi (dalla smart mobility alla rifunionalizzazione degli spazi collettivi), nelle attività economiche (riposizionamento nell'ecosistema urbano di attività produttive, bonifiche e rifunionalizzazione di aree dismesse), nell'implementazione di quella sharing economy entro cui si intrecciano opportunità di mercato, efficienza nell'uso e nell'accesso alle risorse, affiancamento sussidiario alle politiche di welfare, spazi agibili dall'associazionismo, dai giovani, dall'impresa sociale e dagli imprenditori creativi. Non cogliere questa opportunità contemporanea di rivitalizzazione delle relazioni urbane, mediata anche dallo sviluppo applicativo delle tecnologie IC, significa rinunciare ad appostarsi su uno dei filoni più promettenti di sviluppo di nuovi concetti di mercato e di crescita intelligente, in cui la città non agisce solo da	l'intervento mediante il quale si potrà valutare la riduzione del fabbisogno energetico conseguito. Alcune delle misure prevederanno inoltre la realizzazione degli interventi mediante contratti di prestazione energetica (EPC), che per loro natura prevedono un monitoraggio ex post dei consumi. Parzialmente accolta nel POR e nel Rapporto Ambientale Il sistema degli indicatori di Programma è stato rivisto sulla base della versione finale dell'Accordo di Partenariato, integrando il tema della diversione modale rispetto al TPL. Il sistema integrativo di monitoraggio che verrà definito in fase di attuazione arricchirà gli indicatori ambientali pertinenti le azioni dell'Asse IV. I progetti e gli investimenti di Regione Lombardia nel settore stradale e autostradale sono stati sinteticamente considerati nel rapporto Ambientale (scenario di riferimento). Tali settori non sono oggetto del POR che promuove azioni a favore del rinnovo del materiale rotabile del servizio ferroviario urbano, della mobilità elettrica e ciclistica.
Legambiente		Parzialmente accolta nel POR. La ripartizione finanziaria rispetta i vincoli di destinazione e concentrazione definiti dal Regolamento (UE) n. 1301/2013 e dall'Accordo di partenariato, in particolare: - almeno l'80% delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato a 2 o più OT tra OT 1, 2, 3 e 4; - almeno il 20% delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato all'OT 4; - almeno il 5% delle risorse FESR assegnate a livello nazionale è destinato ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile. Nonostante si possa convenire sull'osservazione in linea generale, nello specifico il programma, per il ristretto ambito di intervento di propria competenza, punta per l'Asse V sull'OT9 e dunque all'inclusione sociale anche in funzione dell'auspicata rivitalizzazione delle relazioni urbane in quartieri potenzialmente difficili. Da ricordare come il POR FSE dedichi oltre 200 ml€ ai temi dell'inclusione sociale (Asse 2) che trova attuazione attraverso misure finalizzate all'inclusione attiva, al miglioramento della qualità dei servizi. Proprio le imprese e i soggetti locali sono prioritari destinatari dei finanziamenti del POR FESR. In tale ottica può essere letta anche l'integrazione con il POR FSE, sia per il processo



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
Legambiente	contenitore di residenze e attività, ma diventa anche incubatore e catalizzatore di imprese che beneficino di economie di scala, relazionandosi con un concetto di cittadinanza efficiente e responsabile (comunità resilienti) nell'uso delle risorse.	di definizione della strategia per lo sviluppo urbano sostenibile, anche attraverso laboratori partecipativi, che attraverso operazioni legate alla formazione e alla supporto delle competenze. Inoltre per il Comune di Milano si auspica che la futura strategia di sviluppo sostenibile degli ambiti locali coinvolti possa diventare un quadro di integrazione dei diversi interventi a valere su POR FESR, PON Città metropolitane e POR FSE. Per quanto riguarda i riferimenti alla Smart City si è reso opportuno, dato l'ambito ERP, di concentrarsi sulla dimensione sociale della smart city attraverso l'integrazione del recupero urbano con azioni per l'inclusione e l'economia sociale (Integrazione con il FSE e sostegno alle imprese sociali).
	Totalmente non presente né declinato è il tema dell'adattamento climatico, che pure manifesta nelle città lombarde una problematicità estrema (es. alluvioni del Seveso a Milano) che richiede soluzioni estremamente complesse (limitazione del consumo di suolo, desealing di aree urbanizzate, investimenti in opere di drenaggio urbano, interventi di ripristino e rifunzionalizzazione del reticolo idrografico, incorporazione di prestazioni adattative nei requisiti architettonici degli edifici di aree urbane dense, moderazione degli effetti di isola di calore attraverso progettazioni verdi multifunzionali, ecc.).	Parzialmente accolta nel POR. È stato inserito un esplicito riferimento ai fattori di resilienza del territorio regionale, da tener presente in fase attuativa del programma che sarà dunque orientata anche al sostegno di iniziative con effetti sul miglioramento del microclima e all'incentivazione di pratiche di economia locale sostenibile e di bioeconomia". Con riferimento all'adattamento, nell'asse 4 e 5 è stato inserito un criterio di valutazione volto a favorire interventi che agiscono anche sulle pertinenze degli edifici e orientati, ad esempio, alla mitigazione dell'isola di calore urbana e al comfort termico outdoor, con riferimento anche all'utilizzo di elementi vegetali (tetti e facciate verdi, piantumazioni) con funzioni microclimatiche e di protezione da rumore e inquinanti. Un ulteriore criterio in Asse IV riguarda la minimizzazione del consumo di suolo, considerando comunque che l'intero Programma punta principalmente alla rifunzionalizzazione e al recupero dell'esistente. Interventi diretti inerenti l'adattamento climatico e le infrastrutture verdi, così come la gestione delle rischio e della risorsa idrica, non possono essere finanziati nell'ambito del POR FESR, che ha scelto di non attivare l'OT 5 e l'OT 6 per ragioni di concentrazione delle risorse imposte dai regolamenti comunitari (almeno l'80% delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato a 2 o più OT tra OT 1, 2, 3 e 4).
Legambiente	Del tutto inesistente è poi qualsiasi considerazione sul tema dei margini urbani e dell'interazione città-campagna, ambito che in Lombardia è estremamente esteso e carente di progettualità, e sul quale invece dovrebbe innestarsi una virtuosa interazione tra POR e PSR, fortemente auspicata e praticata anche nel percorso di VAS, di cui tuttavia non si coglie alcuna caduta concreta nel programma. È in questi territori che urge agire processi di consolidamento paesaggistico e de-urbanizzazione selettiva, capaci di prevenire ulteriori espansioni dello sprawling insediativo, fenomeni di degrado ambientale ed economico-sociale, abusivismo e di micro- e macrocriminalità, attività economiche clandestine. Il limite urbano deve diventare una sfida per la progettazione e realizzazione di interventi capaci di recuperare connettività ecologica, di inserirsi nella Rete Ecologica Regionale e di	Parzialmente accolta nel Rapporto Ambientale L'asse V, occupandosi esclusivamente di ambiti urbani consolidati a prevalente edilizia residenziale pubblica, interviene su aree del Comune di Milano e/o dei comuni di prima cintura della relativa area metropolitana. Gli ambiti specifici di intervento, che verranno selezionati nel corso dell'attuazione, potranno ricadere in aree cosiddette periurbane dove esiste alternanza tra spazi aperti, anche a vocazione rurale, e spazi urbanizzati. Nella strategia per lo sviluppo urbano sostenibile delle singole aree potranno dunque essere considerati elementi di relazione e gestione delle relazioni tra spazio urbanizzato/spazio aperto – spazio rurale sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista degli attori coinvolti (imprenditoriali e sociali) e delle

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	dare accesso al sistema delle aree protette, di aumentare la resilienza dei sistemi urbani, moderando gli estremi termici e gestendo il recapito e l'elaborazione delle acque di drenaggio urbano, ovviamente in virtuoso patchwork con le attività di fruizione e di agricoltura sociale. Nell'asse V, relativo al rilancio del turismo nelle aree interne, le azioni prefigurate si posizionano su aspettative di crescita di macroindicatori di mercato turistico, e, pur ammiccando all'emergere di una domanda di <i>esperienza</i> turistica prima che di notorietà delle destinazioni, non paiono cogliere le sfide della programmazione europea in ordine alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali del territorio, alla sua infrastrutturazione verde, alla valorizzazione degli esistenti istituti di conservazione della natura (non solo le aree Natura 2000, ma anche gli elementi della RER e le aree protette nazionali, regionali e locali).	problematiche specifiche dei contesti locali. Il RA è stato integrato con dei criteri che supportano questa lettura, che verranno declinati nell'ambito delle singole strategie di sviluppo urbano. (cfr. criteri generali per l'asse V).
		Parzialmente accolta nel POR. Nel Programma è stato inserito un riferimento specifico alla gestione sostenibile delle destinazioni turistiche come possibile ambito di finanziamento. Inoltre, accogliendo le indicazioni pervenute in sede di VAS e da parte della Commissione Europea, il testo del Programma ha rafforzato e modificato i riferimenti alla Rete Natura 2000, in particolare nell'ambito dell'Asse VI e della sezione 11.1 Sviluppo sostenibile cui la frase citata apparteneva, modificata come segue: "Sempre nell'ambito della competitività dei sistemi produttivi, potrà inoltre essere data attenzione alle progettualità afferenti temi connessi a Rete Natura 2000."
	- La Lombardia presenta un ecosistema laghi alpini – fiume Po – Alpi con potenziale elevatissimo per il turismo mondiale outdoor (es. presenze Lago di Garda, che può essere visto come porta di ingresso in Lombardia, EXPO 2015 che offre occasioni alla filiera green italiana anche in termini di turismo per il dopo EXPO), potrebbe diventare il "giardino d'Europa". - Gli assi 1,2 e 3 possono trarre enorme vantaggi dallo sviluppo dell'ecosistema come destinazione turistica, in quanto un territorio più attrattivo e competitivo può vendersi contemporaneamente come destinazione per insediamenti e attività innovative grazie ad infrastrutture smart. - Brescia può essere il cuore pulsante verso tutta la Lombardia sia in ottica di destinazione turistica smart che di insediamenti smart in quanto può essere target di fondi nazionali e comunitari in ragione degli impatti ambientali subiti in passato (siti inquinati di interesse nazionale) - Gli assi 4 e 5 potrebbero trarre un enorme beneficio da una visione strategica di ecosistema "giardino d'Europa" grazie all'effetto locomotiva.	Non pertinente Le indicazioni sono tutte relative alla porzione più orientale della Lombardia Brescia / Garda, che in questa fase non sono specificatamente oggetto degli interventi degli assi 5 e 6 del POR, i soli ad aver definito scelte di territorializzazione. Non è tuttavia escluso che enti locali e imprese localizzate in tali aree partecipino al Programma (assi 1, 2 e 3) , anche con la possibilità di una massa critica significativa su tali territori.
WTC		
		--
ASL Milano	Esaminata la documentazione reperita sul sito SIVAS di Regione Lombardia, per quanto di competenza del Dipartimento Prevenzione Medico dell'ASL Milano 1 non si hanno osservazioni da formulare nel merito.	Parzialmente accolta nel POR a- L'incentivazione del ciclo chiuso delle acque è stato inserito fra le possibilità di finanziamento dell'azione III.3.c.1.1. <i>Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale</i> b- le azioni del POR sono rivolte indistintamente alle imprese di tutti i settori. E' pertanto incoraggiata la partecipazione delle imprese che producono impianti di depurazione alle opportunità offerte dagli assi 1 e 3.
Italia Nostra	1)Inquinamento delle acque dovuto a processi industriali Il C.R.L. di Italia Nostra propone, per le industrie che utilizzano le acque nei loro processi produttivi, l'utilizzo delle acque a ciclo chiuso. In particolare che: a - venga incentivata con finanziamenti la realizzazione degli impianti di depurazione necessari a realizzare il ciclo chiuso per ogni singolo stabilimento ed ove non esistano tali impianti, non vengano dati incentivi di nessun genere per altri scopi; b - vengano finanziate le aziende che producono tali impianti di depurazione;	



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	c - Per quanto riguarda i controlli, il C.R.L. di Italia Nostra propone che venga finanziata l'istituzione di una rete di controlli dell'inquinamento dei corsi d'acqua che in tempo reale segnali le anomalie agli Enti pubblici preposti alla sorveglianza e repressione (ARPA...) affinché questi possano intervenire immediatamente. Ad esempio una rete sifatta pur con pochissimi (perciò insufficienti) punti di rilievo è attivo presso l'ARPA di Brescia 2.- Inquinamento dell'aria Il C.R.L. di Italia Nostra propone, per tutti gli impianti che producono fumi, il controllo in linea delle emissioni. In particolare: a - l'installazione e gestione in corrispondenza dei punti di emissione, di misuratori di inquinamento: i loro dati siano inviati in tempo reale agli Enti pubblici preposti (ARPA...), affinché possano intervenire immediatamente. Attualmente molte misure vengono effettuate solo in autocontrollo direttamente dalle ditte che producono l'inquinamento. b - il rilievo mediante deposimetri (o strumenti analoghi) posizionati a maglia sul territorio che rilevino caratteristiche e quantità di depositi di polveri inquinanti. Un esempio, ridotto e per il solo rilievo del tipo di inquinanti, è attuato presso l'ARPA di Brescia. 3.- Riduzione dei rifiuti: Il C.R.L. di Italia Nostra propone di: a - applicare tutte le metodologie possibili per il loro recupero, incentivando gli stabilimenti industriali ove questo venga fatto; b - attivare tutti gli accorgimenti possibili per la riduzione dei rifiuti, quale l'installazione di postazioni domestiche per la formazione di compost, incentivazione all'utilizzo (con recupero) di bottiglie di vetro per le acque minerali in sostituzione di quelle usa-e-getta in plastica, ecc.	c- l'istituzione della rete di controlli esula dal campo di intervento del POR, essendo responsabilità degli enti preposti al monitoraggio ambientale (ARPA). Non accolta a-la proposta esula dal campo di azione del POR, in quanto richiederebbe un intervento di tipo normativo/organizzativo e la strutturazione di un sistema in grado di recepire e gestire i dati (ad esempio c/o ARPA). b- la proposta esula dal campo di intervento del POR, essendo responsabilità degli enti preposti al monitoraggio ambientale (ARPA). Parzialmente accolta nel POR e presente nel Rapporto Ambientale a-Nel Rapporto Ambientale è stato inserito un criterio di valutazione per gli interventi dell'Asse 2 e per gli interventi di ristrutturazione degli assi 3 e 4 e nell' Azione II.3.c.1.1. Inoltre, nella Sezione Horizontal principles del POR si è esplicitato che nell'ambito della competitività dei sistemi produttivi (Asse II), specifica attenzione sarà posta al tema della riduzione e recupero dei rifiuti, dell'ottimizzazione dell'uso delle materie prime e dell'energia, della riduzione degli inquinamenti (emissioni in aria e acqua), attraverso la definizione di opportuni criteri di valutazione/premialità. Il rapporto ambientale per le azioni IV.4.c.1.1 e V.4.c.1.1 contiene un criterio finalizzato alla gestione degli scarti derivanti dalle attività di eventuale demolizione di parti degli edifici attraverso recupero, riciclo o corretto conferimento in discarica, come ultima alternativa possibile b-gli interventi rivolti alla cittadinanza esulano dal campo di intervento del POR Parzialmente accolta nel POR. Il POR individua nell'ambito dell'Asse IV azioni dedicate alla mobilità ciclistica. Nello specifico l'Azione IV.4.e.1.1 finanzia interventi di connessione e integrazione della rete ciclistica di livello regionale (PRMC) con quelle di scala urbana prevedendo il collegamento dei grandi attrattori di traffico locale tra di loro e con i nodi del sistema della mobilità collettiva (stazioni ferroviarie e del trasporto pubblico locale). Tra gli interventi finanziabili
Italia Nostra	Il C.R.L. di Italia Nostra propone di garantire i finanziamenti per: a - pianificare, realizzare e percorsi ciclabili protetti che permettano lo spostamento tra periferia e centro cittadino, b - pianificare e realizzare percorsi ciclabili di quartiere tra le scuole e le abitazioni, in modo che gli studenti possano recarsi senza rischio a scuola in bicicletta.	

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	C) Asse prioritario individuato dalla Regione Lombardia: Aree interne. Il C.R.L. di Italia Nostra propone l'azione di recupero ambientale delle aree gravemente inquinate. Un esempio è rappresentato dall'area SIN denominata Caffaro, sito inquinato da PCB, che interessa un quinto del territorio del Comune di Brescia e che si estende sempre più nei Comuni a sud della città. Le aree inquinate sono in parte inaccessibili al pubblico ed i terreni non sono coltivabili. Gli allevamenti presenti vengono alimentati con prodotti provenienti da altre aree, non inquinate. Il recupero dovrebbe prevedere il disinquinamento e il recupero delle aree prendendo a modello quanto realizzato in Germania nella Regione della Ruhr. Il C.R.L. di Italia Nostra esprime inoltre perplessità per gli obiettivi già individuati dalla Regione Lombardia: - Sviluppo urbano sostenibile di quartieri degradati di Milano; - Abitare sociale in Valchiavenna e Alta Valtellina; sia per l'entità degli importi previsti, sia perchè già in passato tali aree sono state oggetto di forti finanziamenti.	vi è specifico riferimento alla messa i sicurezza dei percorsi ciclabili di scala urbana. Non accolta. Interventi di bonifica non sono finanziabili a valere sul FESR per la Regione Lombardia in quanto l'Accordo di Partenariato non assegna risorse alle Regioni più sviluppate per questa tipologia di interventi.
	Non accolta. Per quanto concerne le aree dello "Sviluppo Urbano Sostenibile" si rammenta che il rapporto 2011 dell'Osservatorio sull'esclusione sociale della Lombardia evidenzia che il tasso di povertà materiale a Milano sia pari al 12,3%, (+2 punti rispetto al 2010; +4,9 sul 2009); il valore più alto tra i capoluoghi lombardi. La programmazione regionale, con il PRERP 2014/2016, ha evidenziato attraverso analisi e comparazioni territoriali l'eccezionalità del caso milanese nell'ambito dei temi dell'ERP. Per quanto concerne le Aree Interne le due aree lombarde selezionate sono state individuate attraverso un'analisi desk statistica basata sulle elaborazioni dell'Amministrazione Centrale dello Stato (DB "Diagnosi Aree di progetto" – DPS UVAL), approfondita poi per singoli territori, per aggregati definiti dalle esperienze locali di cooperazione tra i comuni (gestione associata di servizi e unioni di comuni). Partendo quindi dalla mappatura delle aree interne presente nell'Accordo di Partenariato si è deciso di agire primariamente su aree caratterizzate dall'essere sia "ultraperiferiche" che "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (come definite dal Programma di Sviluppo Rurale, al fine del coordinamento con la programmazione FEASR) e che avessero attivato forme di gestione associata di servizi stabili, che potessero quindi garantire un approccio territoriale già rodato alle politiche multi-attore e potenzialità di ulteriore sviluppo di servizi associati tra comuni. Queste scelte analitiche sono dovute all'obbligo di rispettare le indicazioni della Programmazione Nazionale. Questa prima analisi, approfondita con un indicatore di Disagio/perifericità (sintetico di 29 indicatori) ha portato all'individuazione dei territori di Valchiavenna ed Alta-Valtellina. L'analisi dell'indicatore di Disagio/Perifericità ha prodotto un valore per l'Alta Valtellina e per la Valchiavenna rispettivamente di -0,11 e -0,19, dove un valore negativo esprime basse performance territoriali e quindi un alto livello di disagio/perifericità (si confronti con il valore di Milano, +3,30, della media delle altre aree interne lombarde, -0,07, del macro	



Serie Ordinaria n. 12 - Giovedì 19 marzo 2015

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		aggregato "Lombardia", 0,01). Il territori individuati sono quindi composti dai seguenti Comuni: - Alta Valtellina: Bormio, Sondalo, Valdisotto, Valfurva; - Valchiavenna: Campodolcino, Chiavenna, Gordona, Madesimo, Menarola, Mese, Novate Mezzola, Prata Camportaccio, Piuro, Samolaco, San Giacomo Filippo, Verceia, Villa di Chiavenna; Il dimensionamento economico delle due strategie , Aree Interne e Sviluppo Urbano Sostenibile, risponde alle quote minime richieste in sede Comunitaria e Nazionale e garantisce il perseguimento degli obiettivi dati in relazione alla dimensione delle aree territoriali che saranno luogo di attuazione
Arexpo Spa	Si evidenzia come gli obiettivi di sviluppo urbano del post Expo individuati nel masterplan e nel conseguente bando interessano almeno due assi di rilevanza del Programma Regionale e sono in linea con i relativi principi citati nelle direttive europee alla base dei finanziamenti erogati: - sviluppo urbano sostenibile: - ci sono premialità se si consuma meno SLP; - come previsto nel masterplan metà dell'area (che è complessivamente di 100 ettari) deve essere destinata a parco tematico: tra le ipotesi un complesso sportivo con strutture non presenti a Milano, ad esempio: piscina olimpionica coperta, campi di hockey, etc., e/o altri filoni. Inoltre è garantita una consistente parte di verde pubblico con strutture fruibili dalla collettività - si privilegia la multifunzionalità (almeno tre funzioni, ciascuna incidente più del 20% e si disincentiva la prevalenza residenziale) - oltre ad altri temi che toccano la sostenibilità come la mobilità dolce, le vie d'acqua, lo stesso riutilizzo di strutture dell'Expo dopo l'esposizione. - ricerca e innovazione: - sono pervenute manifestazioni di interesse per incubatori d'impresa, per distretti di ricerca nell'ambito energetico, dell'innovazione agroalimentare e per l'incentivazione allo sviluppo di start up e di piccole medie imprese	Accolta nel Rapporto Ambientale I principi per lo sviluppo urbano del post Expo individuati dal masterplan possono essere integrati tra i criteri del Rapporto Ambientale per l'Asse 4 – Sviluppo urbano sostenibile. In particolare si propone di valutare l'inserimento dei seguenti principi, rivolti ad una riqualificazione dei quartieri in senso più ampio, tra i criteri per l'azione IV.9.b.1.1: - Nel caso di nuove costruzioni, favorire interventi che minimizzano il consumo di superfici permeabili. - Privilegiare interventi di riqualificazione a scala di quartiere che prevedono l'inserimento di un mix di funzioni superando la concezione di quartieri esclusivamente residenziali. - Favorire interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico che prevedono azioni di integrazione con la rete e i servizi di mobilità dolce.
ASL di Lecco	Si ritiene di non avere considerazioni da esprimere in materia	-
Provincia di Monza e della Brianza	L'aumento della domanda di mobilità che può conseguire dall'attuazione degli obiettivi di incremento della competitività delle aziende (pag. 112 del Rapporto Ambientale): sarà da prestare la massima attenzione ad evitare l'aggravarsi delle	Accolta nel POR. L'asse IV con gli interventi relativi alla mobilità sostenibile in aree urbana promuove sistemi

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	conseguenze negative, promuovendo preliminarmente interventi orientati a sistemi di mobilità alternativa. D'altra parte questo tema si ricollega alla direttrice strategica a tema specifico, ove ci si orienta ad "incrementare la quota di spostamenti con sistemi a bassa emissione e ridotto consumo procapite di energia fossile (TPL)";	di mobilità alternativa. Inoltre l'Asse II privilegiando l'infrastrutturazione digitale in area urbana e industriale può indurre una diminuzione della domanda di mobilità, puntando sull'innovazione tecnologica delle aziende.
	la Perdita del rapporto città campagna e la debolezza delle scelte sui territori agricoli/naturali rispetto alle scelte urbane, contrastata con il potenziale rafforzamento del ruolo delle aree agricole in ambiti di città, deve essere posta in primo piano non solo in presenza della direttrice strategica legata alla competitività aziendale, ma anche in tutte le circostanze connesse con il sostegno e il rilancio di attività imprenditoriali che possono generare un consumo di territorio soprattutto al margine dei sistemi urbani in crescita;	Parzialmente accolta nel Rapporto Ambientale. L'asse V interviene su aree del Comune di Milano e/o dei comuni di prima cintura della relativa area metropolitana. Gli ambiti specifici di intervento, che verranno selezionati nel corso dell'attuazione, potranno ricadere in aree cosiddette periurbane dove alternanza di spazi aperti, anche a vocazione rurale, e spazi urbanizzati convivono nell'ambito di quartieri di edilizia residenziali pubblica. Nella strategia per lo sviluppo urbano sostenibile delle singole aree potranno dunque essere considerati elementi di relazione e gestione delle relazioni tra spazio urbanizzato/spazio aperto – spazio rurale sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista degli attori coinvolti (imprenditoriali e sociali) e delle problematiche specifiche dei contesti locali. Il RA è stato integrato con dei criteri che supportano questa lettura, che verranno declinati nell'ambito delle singole strategie di sviluppo urbano. (cfr criteri generali per l'asse V, pag. 164)
Provincia di Monza e della Brianza	si pone in evidenza il problema della potenziale "Perdita di paesaggi e delle risorse ivi conservate", tenendo in considerazione soprattutto la scelta fatta dal POR di estendere all'intero territorio regionale talune scelte di valorizzazione che erano state inizialmente circoscritte in modo preferenziale all'asta del Po.	Si prende atto dell'osservazione. Tale aspetto verrà preso in considerazione in fase attuativa.
	il processo di VAS dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali, dal punto di vista della dislocazione sul territorio non può essere che "un'esperienza legata alle attività di aggiornamento del PTR e della relativa strategia di sostenibilità"; e pertanto, "dato il legame e la natura di coordinamento di tali strumenti, i programmi potranno" (leggasi: "dovranno") "appoggiarsi in fase attuativa al percorso di declinazione territoriale del PTR (...) per approfondire aspetti legati alle analisi condotte, caratterizzare territorialmente criteri e strumenti di selezione, per governare al meglio il monitoraggio del programma e la valutazione cumulata delle politiche di sviluppo sui territori" anche con riferimento ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale dove questi presentino filosofia di sviluppo territoriale coerenti con le politiche del POR-FESR.	Presente nel Rapporto Ambientale. Si concorda pienamente con l'osservazione, che tuttavia non può essere accolta direttamente nel testo del POR per la mancanza di spazi di pertinenza. Nel corso della fase attuativa tali orientamenti si auspica trovino adeguato riscontro.